

## RESOCONTO STENOGRAFICO

49.

### SEDUTA DI GIOVEDÌ 19 NOVEMBRE 1987

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE Vito LATTANZIO E DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

#### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> . . . . .	4889, 4928	BASSANINI FRANCO ( <i>Sin. Ind.</i> ) . . . . .	4892, 4910, 4919
<b>Disegni di legge:</b>		GASPAROTTO ISAIA ( <i>PCI</i> ) . . . . .	4914
(Annunzio) . . . . .	4889	GORGONI GAETANO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> . . . . .	4899, 4907, 4910
(Assegnazione a Commissioni in sede referente) . . . . .	5002	GRILLO SALVATORE ( <i>PRI</i> ) . . . . .	4919
<b>Disegno di legge</b> (Discussione e reiezione):		PAZZAGLIA ALFREDO ( <i>MSI-DN</i> ) . . . . .	4902
S. 448. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 388, recante norme in materia di copertura finanziaria delle spese relative alle operazioni di tutela del naviglio di bandiera e di sminamento nelle acque del Golfo Persico ( <i>approvato dal Senato</i> ) (1885).		RONCHI EDOARDO ( <i>DP</i> ) . . . . .	4890
PRESIDENTE . . . . .	4890, 4892, 4894, 4898, 4899, 4902, 4903, 4906, 4907, 4908, 4910, 4914, 4915, 4919, 4920	RUTELLI FRANCESCO ( <i>FE</i> ) . . . . .	4899
		SALVOLDI GIANCARLO ( <i>Verde</i> ) . . . . .	4906
		SAVIO GASTONE ( <i>DC</i> ), <i>Relatore</i> . . . . .	4898, 4907, 4910
		TAMINO GIANNI ( <i>DP</i> ) . . . . .	4903
		<b>Disegno di legge</b> (Discussione e approvazione):	
		S. 461. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 settembre 1987, n. 391, concernente modificazioni dell'imposta di fabbricazione sui gas di petrolio lique-	

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

PAG.	PAG.
fatti e di talune tasse e imposte indiritte sugli affari, nonché istituzione di una addizionale straordinaria all'imposta sul valore aggiunto e variazione della misura di taluni versamenti di acconto ai fini delle imposte sui redditi ( <i>approvato dal Senato</i> ) (1745).	VASSALLI GIULIANO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> . . . . . 4977
PRESIDENTE . . . 4924, 4925, 4926, 4927, 4928, 4929, 4930, 4937, 4941, 4942, 4946, 4947, 4948, 4949, 4955, 4956, 4957, 4958, 4962, 4963, 4964, 4965, 4966	VESCE EMILIO (FE) . . . . . 4973, 4974, 4995
AULETA FRANCESCO (PCI) . . . . . 4931, 4964	<b>Disegno di legge (Discussione):</b>
BELLOCCHIO ANTONIO (PCI) . . . . . 4929, 4930, 4948	S. 466. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 1987, n. 393, recante norme in materia di locazione di immobili ad uso non abitativo, di alloggi di edilizia agevolata e di prestiti emessi dalle ferrovie dello Stato, nonché interventi per il settore distributivo ( <i>approvato dal Senato</i> ) (1795).
BORTOLANI FRANCO (DC), <i>Relatore</i> . . . . . 4924, 4925, 4927, 4940	PRESIDENTE . . . . . 4997, 4999, 5000, 5002
CIMA LAURA (Verde) . . . . . 4962	BONFATTI PAINI MARISA (PCI) . . . . . 5000
FERRARI WILMO (DC) . . . . . 4947	BULLERI LUIGI (PCI), <i>Relatore per la VIII Commissione</i> . . . . . 4998, 5002
MELLINI MAURO (FE) . . . . . 4925, 4926	COSTA RAFFAELE, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . 4999, 5002
RUSSO FRANCO (DP) . . . . . 4962, 4963	SANGALLI CARLO (DC) . . . . . 4999
RUTELLI FRANCESCO (FE) . . . . . 4947, 4965	<b>Proposte di legge:</b>
SOLAROLI BRUNO (DC) . . . . . 4955	(Annunzio) . . . . . 4889
SUSI DOMENICO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> . . . . . 4925, 4927, 4941, 4963	(Adesione di un deputato) . . . . . 4890
TAMINO GIANNI (DP) . . . . . 4946, 4957, 4958	(Assegnazione a Commissioni in sede referente) . . . . . 5002
TASSI CARLO (MSI-DN) . . . . . 4927, 4963, 4964	<b>Interrogazioni e mozione:</b>
TEODORI MASSIMO (FE) . . . . . 4946	(Annunzio) . . . . . 5003
USELLINI MARIO (DC) . . . . . 4942, 4948, 4957	<b>Per lo svolgimento di una interpellanza:</b>
VISCO VINCENZO (Sin. Ind.) . 4929, 4935, 4957	PRESIDENTE . . . . . 5003
<b>Disegno di legge (Seguito della discussione):</b>	TESTA ENRICO (PCI) . . . . . 5003
S. 467. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 1987, n. 394, recante norme in materia di composizione delle corti di assise e degli altri uffici giudiziari ( <i>approvato dal Senato</i> ) (1796).	<b>Per un richiamo al regolamento:</b>
PRESIDENTE . . . 4971, 4973, 4976, 4977, 4981, 4983, 4984, 4985, 4990, 4992, 4995, 4997	PRESIDENTE . . . . . 4970
AGLIETTA MARIA ADELAIDE (FE) . . . . . 4987	VELTRONI VALTER (PCI) . . . . . 4970
FRACCHIA BRUNO (PCI) . . . . . 4971	<b>Sull'ordine dei lavori:</b>
LANZINGER GIANNI (Verde) . . . . . 4986, 4987, 4988	PRESIDENTE . . . . . 4890, 4997
MACERATINI GIULIO (MSI-DN) . . . . . 4993	<b>Votazione segreta di disegno di legge</b> 4920
MELLINI MAURO (FE) . . . . . 4981	<b>Votazioni segrete</b> . . . . . 4894, 4910, 4915, 4920, 4942, 4947, 4948, 4949, 4956, 4957, 4966
NICOTRA BENEDETTO VINCENZO (DC), <i>Relatore</i> . . . . . 4976, 4987	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> . . . . . 5003
RUSSO FRANCO (DP) . . . . . 4981, 4990	
TASSI CARLO (MSI-DN) . . . . . 4983	

**La seduta comincia alle 10.**

MAURO DUTTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 13 novembre 1987.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Andreotti, Barbera, Contu, Mattarella, Sangalli e Senaldi sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 18 novembre 1987 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BUFFONI ed altri: «Nuove disposizioni sulle lotterie, tombole e pesche organizzate da associazioni ricreative, culturali e sportive senza fini di lucro» (1905);

BALESTRACCI ed altri: «Aumento dell'assegno vitalizio agli ex combattenti della prima guerra mondiale di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263» (1906);

FIORI: «Modifica della legge 2 maggio 1984, n. 111, per l'allineamento delle pen-

sioni privilegiate ordinarie a quelle di guerra» (1909);

BAGHINO ed altri: «Annessione alla scuola superiore di studi universitari e di perfezionamento S. Anna di Pisa della fondazione Giovanni Spitali» (1910).

In data odierna è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

SANGALLI: «Disposizioni aggiuntive alle norme in materia di assegni bancari, circolari e su titoli speciali dell'istituto di emissione e dei banchi di Napoli e di Sicilia» (1911).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio di disegni di legge.**

PRESIDENTE. In data 18 novembre 1987 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge approvati nella riunione del Consiglio dei ministri del 6 novembre 1987:

*dal Ministro degli affari esteri:*

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione contro la tortura ed altre pene e trattamenti crudeli, disumani o degradanti, firmata a New York il 10 dicembre 1984» (1907);

«Adesione alla Convenzione internazionale sulla ricerca ed il salvataggio marit-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

timo, con annesso, adottata ad Amburgo il 27 aprile 1979, e sua esecuzione» (1908).

In data odierna sono stati altresì presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge approvati nella riunione del Consiglio dei ministri del 6 novembre 1987:

*dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste:*

«Concessione di un contributo straordinario all'Istituto nazionale di economia agraria, all'Istituto nazionale della nutrizione e all'Istituto per studi, ricerche e informazioni sul mercato agricolo» (1912);

*dal Presidente del Consiglio dei ministri:*

«Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi» (1913).

Saranno stampati e distribuiti.

#### **Adesione di un deputato ad una proposta di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che la proposta di legge TEALDI «Modifica al secondo comma dell'articolo 6 della legge 15 aprile 1985, n. 140, recante miglioramento e perequazione di trattamenti pensionistici e aumento della pensione sociale» (896) (annunziata nella seduta del 16 luglio 1987) è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Perani.

#### **Sull'ordine dei lavori.**

PRESIDENTE. Comunico, con riferimento al primo punto dell'ordine del giorno, che nessuna richiesta è pervenuta ai sensi del terzo comma dell'articolo 96-bis del regolamento in relazione al disegno di legge di conversione n. 1885.

Poiché la Commissione affari costituzionali, nella seduta di ieri, ha espresso

parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 388 del 1987, la deliberazione prevista dal primo punto dell'ordine del giorno della seduta odierna si intende cancellata.

#### **Discussione del disegno di legge: S. 448.**

— **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 388, recante norme in materia di copertura finanziaria delle spese relative alle operazioni di tutela del naviglio di bandiera e di sminamento nelle acque del Golfo Persico (approvato dal Senato) (1885).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 388, recante norme in materia di copertura finanziaria delle spese relative alle operazioni di tutela del naviglio di bandiera e di sminamento nelle acque del Golfo Persico.

Avverto che su questo disegno di legge è stata presentata, dai deputati Ronchi e Capanna, la seguente questione pregiudiziale di costituzionalità:

«La Camera,

considerato che l'articolo 2 del decreto-legge n. 388 del 1987 è in contrasto con l'articolo 81 della Costituzione

decide

di non passare all'esame del disegno di legge n. 1885.

«RONCHI, CAPANNA».

A norma del terzo comma dell'articolo 40 del regolamento, sulla pregiudiziale potranno intervenire due deputati a favore, compreso il proponente, e due contro.

L'onorevole Ronchi ha facoltà di illustrare la sua questione pregiudiziale.

EDOARDO RONCHI. Vogliamo sollevare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

una pregiudiziale di costituzionalità, con riferimento all'articolo 81 della Costituzione, per quanto riguarda i seguenti punti.

L'articolo 1 del decreto in esame individua l'oggetto del provvedimento, cioè il trattamento economico ed assicurativo, di cui all'articolo 1 della legge n. 726, del personale impiegato nel canale di Suez e nel mar Rosso. Questo trattamento viene esteso, con effetto dal 15 settembre, al personale facente parte della missione inviata nelle acque del Golfo Persico. La copertura finanziaria riguarda esclusivamente l'articolo 1 del decreto-legge, che fissa l'adeguamento del trattamento economico e assicurativo. Non può riguardare altro. Ebbene, 51 miliardi, a partire dal 15 settembre, significano circa 15 miliardi al mese. Poiché il personale mensilmente impiegato in questa missione non supera — secondo i dati forniti dal ministro della difesa in Commissione e, mi pare, anche in aula — le 1.200 unità, facendo un rapido conto, sulla base della legge n. 726, risulta impossibile capire come si possano spendere 15 miliardi al mese per un adeguamento del trattamento economico.

Ma che di ciò non si tratti, e che tale copertura sia impropria, risulta dalla seduta della Camera dei deputati dell'11 settembre scorso. Nel resoconto stenografico di quella seduta, dopo una mia domanda per sapere quanto sarebbe costata la spedizione militare nel Golfo (avendo il ministro della difesa indicato soltanto 15 miliardi al mese, senza fornirci dati sul costo del carburante, dei ricambi, del supporto logistico e del trasporto aeronavale), compare la risposta del sottosegretario per la difesa: «15 miliardi al mese». Chiedo nuovamente: «Complessivamente inteso?». Risponde il sottosegretario: «Carburante...eccetera. Globalmente».

Pertanto o il Governo ha mentito l'11 settembre in aula o la copertura indicata nel decreto-legge al nostro esame non corrisponde assolutamente al contenuto dell'articolo 1. Ma non si può stabilire una copertura finanziaria per finalità diverse da quelle indicate nel provvedi-

mento in esame: il disposto dell'articolo 81 della Costituzione («Ogni altra legge che importi nuove o maggiori spese deve indicare i mezzi per farvi fronte») viene pertanto, in questo caso, contraddetto nella forma e nella sostanza.

Inoltre, all'articolo 2 del decreto-legge si impegnano stanziamenti iscritti al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro. In proposito desidero richiamare l'attenzione dell'Assemblea sul fatto che il ricorso ai fondi globali a disposizione, previsti per altri provvedimenti legislativi, è una prassi di copertura finanziaria più volte giustamente criticata dalla Corte dei conti, ma abbondantemente seguita anche nell'impostazione del nuovo disegno di legge finanziaria.

Sottolineo anche l'inopportunità politica, e non solo politica, della utilizzazione di fondi destinati al riconoscimento dell'obiezione di coscienza (per 800 milioni) per una missione di tipo militare.

La terza obiezione, a mio avviso insuperabile, riguarda il fatto che la maggior parte di questi 51 miliardi è relativa alla voce «Aumento degli indennizzi previsti dalla legge 24 dicembre 1976, n. 898». Tali fondi sono cioè vincolati per legge; non sono, a differenza degli altri, fondi a disposizione, che possono essere spostati con decreti del Ministero del tesoro, con variazioni di bilancio. Non spetta a noi verificare se tali stanziamenti siano stati effettivamente utilizzati, ma sta di fatto che 43 miliardi e 600 milioni, sui 51 miliardi complessivi indicati come copertura totale, sono vincolati per legge e quindi la loro utilizzazione contraddice apertamente l'obbligo indicato dall'articolo 81 della Costituzione.

Se è opinabile che si possa attingere a fondi globali a disposizione del Ministero del tesoro per provvedimenti che non rientrano nelle finalità indicate, certamente non è opinabile che è impossibile utilizzare fondi vincolati per legge (in particolare i 43 miliardi e 600 milioni vincolati dalla legge n. 898 per le servitù militari e altri oneri commessi) per la copertura finanziaria di questo decreto-legge.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

Riassumendo, rileviamo la presenza di un vizio sostanziale, nel senso che la copertura dei 51 miliardi non può riguardare e non riguarda esclusivamente la previsione di cui all'articolo 1 del presente decreto. La copertura finanziaria è, quindi, utilizzata in modo improprio.

In secondo luogo, si impiegano risorse già destinate o finalizzate ad altri provvedimenti (in particolare gli 800 milioni previsti per l'obiezione di coscienza).

Infine, si mobilitano fondi (all'incirca 43 miliardi e 600 milioni su 51) già destinati, in esecuzione di leggi già vigenti, ad altro scopo.

Per tali ragioni, richiamiamo l'attenzione dei colleghi e anche della Presidenza sul fatto che provvedimenti di questa natura, delicati anche sotto il profilo sostanziale e politico, non consentono, a maggior ragione, disinvoltura nella copertura finanziaria, se non si vogliono creare precedenti ancora più pericolosi, data la delicatezza della materia trattata (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, desidero più che altro ripercorrere le motivazioni del giudizio che già avevo espresso in Commissione bilancio così come altri colleghi al momento della valutazione della correttezza della copertura finanziaria del provvedimento al nostro esame.

L'opposizione si è manifestata, come ella sa, attraverso la presentazione di una serie di emendamenti che riguardano, per l'appunto, la copertura finanziaria e che mirano ad adeguarla alle disposizioni costituzionali.

Ciò per altro non significa che, allo stato, il provvedimento al nostro esame non sia scorretto ed incostituzionale sotto il profilo della copertura finanziaria. La pregiudiziale oggi presentata è, a nostro

avviso, fondata. Proprio per questo abbiamo ritenuto necessario presentare emendamenti che nascevano, prima ancora che da ragioni di merito, da ragioni di costituzionalità.

La scorrettezza della copertura finanziaria deriva innanzitutto dal fatto che, nell'articolo 2, si provvede — vedremo in seguito in che modo — ad una copertura dell'onere per il solo esercizio 1987, mentre, testualmente, all'articolo 1 si prevede che le disposizioni della legge siano applicate «al personale italiano facente parte della missione inviata nelle acque del Golfo Persico, indipendentemente dalla durata dell'intervento». Si prevede, dunque, che gli effetti di questa legge possano estendersi anche al di là del 31 dicembre 1987, mentre la copertura finanziaria è predisposta esclusivamente per quest'anno. Ciò è stato fatto a ragion veduta, perché l'indicazione di quelle medesime fonti per il 1988 sarebbe stata a sua volta incostituzionale, perché gli accantonamenti di fondo globale che vengono qui utilizzati, stornandoli dalla loro originaria destinazione, sono stati in gran parte cancellati dal disegno di legge finanziaria che il Governo ha presentato, e che è oggi all'esame del Senato.

Si usano dunque, ripeto, stornandoli dalla loro originaria destinazione, una serie di accantonamenti del fondo globale per coprire gli oneri della spedizione nel Golfo Persico per il 1987. Non si sarebbero potuti utilizzare (e per altro ciò non viene proposto nel disegno di legge di conversione) gli stessi accantonamenti per l'anno successivo, in quanto a partire dal 1° gennaio 1988 essi non esistono più.

Ci troviamo dunque dinanzi ad una carente quantificazione dell'onere previsto dalla legge e ad una totale mancanza di copertura finanziaria, a partire dal 1° gennaio 1988. Conseguentemente, se il testo del disegno di legge approvato in Commissione non verrà modificato come noi proponiamo, esso sarà totalmente carente di copertura finanziaria a partire dal 1° gennaio 1988, fino a quando la spedizione nel Golfo non avrà termine.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

Signor Presidente, la violazione dell'articolo 81 della Costituzione, ripeto, è in questo caso assai grave, perché ci troviamo dinanzi ad una mancata quantificazione dell'onere e ad una totale assenza della sua copertura finanziaria. Secondo una corretta interpretazione dell'articolo 81 della Costituzione, da qualche anno a questa parte ormai consolidata nella prassi interpretativa di questa Camera, le coperture finanziarie non possono essere previste soltanto per l'esercizio finanziario in corso, tanto più quando si tratta di una spesa che grava soltanto su alcuni mesi dell'esercizio in corso. In questo caso potrebbe gravare su quello successivo (Dio non voglia!) per l'intero periodo, diventando una spesa assai superiore rispetto a quella prevista per il 1987.

La copertura finanziaria di questo disegno di legge ci fa tornare indietro agli anni della cosiddetta «finanza allegra», quando la copertura era prevista soltanto per i primi mesi dell'esercizio finanziario; per il resto avrebbe dovuto provvedere Pantalone, cioè il bilancio dello Stato, o, più semplicemente il contribuente italiano. So che il Presidente di turno è particolarmente sensibile — e giustamente — a questo argomento.

In ordine ai profili problematici sollevati dalla questione pregiudiziale ascolterò con interesse le considerazioni del rappresentante del Governo qui presente, che appartiene ad una parte politica che un tempo si proclamava ferma tutrice delle ragioni dell'equilibrio del bilancio e del rispetto dell'articolo 81 della Costituzione. Vorrò sentire cosa avrà da rispondere il rappresentante del Governo su questo argomento. Non vi è dubbio, tuttavia, che sul primo punto che ho ora analizzato a me pare obiettivamente difficile avanzare argomentazioni di segno contrario. Il dato reale è che non abbiamo alcuna copertura finanziaria per il 1988; nè potremmo averla, lo ripeto, neppure avvalendoci degli stessi accantonamenti del fondo globale, previsti per il 1987, in quanto in gran parte essi non esistono più nel nuovo disegno di legge

finanziaria. Da qui, la totale incostituzionalità del disegno di legge di conversione in esame.

Vi sono poi, signor Presidente, altri argomenti, certamente meno radicali e fondamentali del primo, forse un po' meno incontrovertibili rispetto alle prassi molto lassiste tuttora seguite nell'applicazione dell'articolo 81 della Costituzione; ma sono, in ogni caso, argomenti di una certa rilevanza in un momento nel quale si ricompatta una maggioranza di Governo su una linea di rigore nella spesa pubblica. È inutile che ricordi in questa sede che rigore nella spesa pubblica non significa soltanto contenimento delle nuove spese, ma anche attenzione a che le proposte di nuove spese siano effettivamente provviste di copertura finanziaria. Da questo punto di vista è prevista una copertura, anche per il 1987, che rastrella dal fondo globale fondi che il Parlamento aveva destinato ad altri scopi. Qualcuno dirà: siamo ormai giunti alla fine del 1987, di conseguenza questi accantonamenti andrebbero in economia e non potrebbero essere utilizzati per le loro finalità originarie!

Questa obiezione, come ella sa, signor Presidente, è solo in piccola parte vera ed è in gran parte falsa. Infatti, in base all'attuale legislazione in materia di bilancio e di contabilità (articolo 10 della legge n. 468: principio dello slittamento dei fondi globali), questi accantonamenti in fondo globale possono essere utilizzati per il finanziamento, per la copertura di provvedimenti *in itinere*, cioè di progetti di legge già presentati (ad esempio, ve ne sono molti in materia di obiezione di coscienza), alla sola condizione che gli stessi siano approvati entro il 31 dicembre 1988.

Quindi, mediante questo decreto-legge, vengono prelevati 800 milioni, ponendo in essere — scusate l'espressione — una sorta di sberleffo nei confronti del Parlamento, che ha deciso di disporre in bilancio un modestissimo accantonamento per la revisione della legge sull'obiezione di coscienza. Ebbene, i fondi destinati all'obiezione di coscienza vengono utiliz-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

zati per finanziare la spedizione nel Golfo Persico!

Onorevoli colleghi, un minimo di rispetto per i grandi problemi di coscienza e di principio che l'obiezione di coscienza comporta imponeva di non utilizzare questi quattro soldi per il finanziamento di una spedizione militare!

Ebbene, tali fondi vengono distolti, mentre potrebbero ancora essere utilizzati perchè le proposte di legge esistono, essendo state presentate prima dello scadere dell'anno in corso e potendo essere approvate prima della fine dell'anno prossimo. Si tratta di una utilizzazione difforme dall'impostazione prevista nella legge finanziaria. Più volte abbiamo criticato le utilizzazioni difformi; la stessa cosa vale per la regolamentazione delle servitù militari. L'argomento prospettato poco fa mi lascia perplesso, dal momento che gli accantonamenti vengono effettuati per aumentare gli indennizzi previsti dalla legge. Tuttavia, sappiamo che dal punto di vista politico questi accantonamenti sono necessari, se si vuole risolvere il grande problema delle servitù militari.

A me pare, dunque, che la questione della copertura sia estremamente discutibile: sotto il primo profilo da me richiamato è certamente incostituzionale, sotto il secondo è di dubbia correttezza costituzionale.

Per queste ragioni, ritengo che la pregiudiziale di costituzionalità debba essere appoggiata. Come i colleghi avranno notato, prescindendo, per il momento, dalle ragioni di merito che saranno eventualmente illustrate in seguito (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente, all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

**PRESIDENTE.** Nessuno chiedendo di parlare contro la pregiudiziale di costituzionalità, avverto che, essendo stata richiesta la votazione a scrutinio segreto, che avrà luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di cui al quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Sospendo quindi la seduta per consentire il decorso del regolamento termine di preavviso.

**La seduta, sospesa alle 10,30,  
è ripresa alle 10,55.**

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti. Ricordo che sulla questione pregiudiziale di costituzionalità Ronchi è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

**Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla questione pregiudiziale di costituzionalità Ronchi.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	343
Maggioranza .....	172
Voti favorevoli .....	168
Voti contrari .....	175

*(La Camera respinge — Commenti dei deputati del gruppo di democrazia proletaria, della sinistra indipendente e all'estrema sinistra).*

*(Presiedeva il Vicepresidente Alfredo Biondi).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Aglietta Maria Adelaide  
Aiardi Alberto  
Alagna Egidio  
Alberini Guido  
Albertini Liliana  
Alborghetti Guido  
Alessi Alberto  
Amalfitano Domenico  
Andreis Sergio  
Andreoni Giovanni

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

Angelini Giordano  
Angelini Piero  
Angeloni Luana  
Anselmi Tina  
Arnaboldi Patrizia  
Artese Vitale  
Artioli Rossella  
Auleta Francesco  
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio  
Balestracci Nello  
Barbalace Francesco  
Barbieri Silvia  
Bargone Antonio  
Baruffi Luigi  
Barzanti Nedo  
Bassanini Franco  
Bassi Montanari Franca  
Bassolino Antonio  
Battaglia Pietro  
Beebe Tarantelli Carole  
Bellocchio Antonio  
Benevelli Luigi  
Bernasconi Anna Maria  
Bertone Giuseppna  
Bevilacqua Cristina  
Biafora Pasqualino  
Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana  
Bianchini Giovanni Carlo  
Bianco Gerardo  
Binelli Gian Carlo  
Bisagno Tommaso  
Boato Michele  
Bogi Giorgio  
Bonfatti Paini Marisa  
Bordon Willer  
Borghini Gianfrancesco  
Borgoglio Felice  
Borra Gian Carlo  
Borruso Andrea  
Bortolami Benito  
Bortolani Franco  
Boselli Milvia  
Botta Giuseppe  
Brancaccio Mario  
Brescia Giuseppe  
Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruno Antonio  
Bruno Paolo

Bruzzani Riccardo  
Bubbico Mauro  
Bulleri Luigi

Caccia Paolo Pietro  
Cannelonga Severino  
Capacci Renato  
Capecchi Maria Teresa  
Caprili Milziade  
Cardetti Giorgio  
Cardinale Salvatore  
Carelli Rodolfo  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnetti Pierluigi  
Castagnola Luigi  
Cavagna Mario  
Cavicchioli Andrea  
Cavigliasso Paola  
Cellini Giuliano  
Ceruti Gianluigi  
Cerutti Giuseppe  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Chiriano Rosario  
Ciabbarri Vincenzo  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciampaglia Alberto  
Cicerone Francesco  
Ciliberti Franco  
Cima Laura  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocci Lorenzo  
Cirino Pomicino Paolo  
Civita Salvatore  
Cobellis Giovanni  
Colombini Leda  
Coloni Sergio  
Cordati Rosaia Luigia  
Corsi Umberto  
Costa Alessandro  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Nino  
Curci Francesco  
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario  
D'Alema Massimo

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
D'Ambrosio Michele  
De Carolis Stelio  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
Del Pennino Antonio  
Diaz Annalisa  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Pietro Giovanni  
Di Prisco Longo Elisabetta  
Donati Anna  
Donazzon Renato  
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando  
Faccio Adele  
Fachin Schiavi Silvana  
Fagni Edda  
Farace Luigi  
Faraguti Luciano  
Felissari Lino  
Ferrandi Alberto  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Filippini Giovanna  
Filippini Rosa  
Fiori Publio  
Folena Pietro  
Forlani Arnaldo  
Fornasari Giuseppe  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Franco  
Fronza Crepez Lucia

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Galasso Giuseppe  
Garavaglia Mariapia  
Garavini Andrea  
Gasparotto Isaia  
Gelli Bianca  
Gelpi Luciano  
Geremicca Andrea  
Ghezzi Giorgio  
Ghinami Alessandro  
Gitti Tarcisio

Gorgoni Gaetano  
Gottardo Settimio  
Grilli Renato  
Grippo Ugo  
Guarra Antonio  
Guerzoni Luciano  
Gunnella Aristide

Ingrao Pietro

Lamorte Pasquale  
Lanzinger Gianni  
Lattanzio Vito  
Latteri Ferdinando  
Lauricella Angelo  
La Valle Raniero  
Lavorato Giuseppe  
Lenoci Claudio  
Leone Giuseppe  
Levi Baldini Natalia  
Lo Cascio Galante Gigliola  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Loiero Agazio  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucchesi Giuseppe  
Lucenti Giuseppe  
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo  
Macciotta Giorgio  
Malvestio Piergiovanni  
Mammone Natia  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Marri Germano  
Martinat Ugo  
Martino Guido  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Mastrantuono Raffaele  
Mattarella Sergio  
Mattioli Gianni  
Matulli Giuseppe  
Mazza Dino  
Mazzuconi Daniela  
Melillo Savino  
Mellini Mauro  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Menziatti Pietro Paolo

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Mombelli Luigi  
Monaci Paolo  
Monello Paolo  
Mongiello Giovanni  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Moroni Sergio  
Motetta Giovanni

Napoli Vito  
Napolitano Giorgio  
Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Natta Alessandro  
Nerli Francesco  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo  
Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Pascolat Renzo  
Patria Renzo  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatti Ivana  
Pellicani Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Picchetti Santino  
Piermartini Gabriele  
Pinto Renda Roberta  
Piredda Matteo  
Piro Franco  
Pisicchio Giuseppe  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Portatadino Costante  
Provantini Alberto  
Pumilia Calogero

Quercini Giulio

Rabino Giovanni Battista  
Radi Luciano  
Rais Francesco  
Ravasio Renato  
Rebecchi Aldo  
Rebulla Luciano  
Recchia Vincenzo  
Reichlin Alfredo  
Renzulli Aldo  
Ricci Franco  
Ridi Silvano  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rivera Giovanni  
Rocchi Rolando  
Rognoni Virginio  
Rojch Angelino  
Romani Daniela  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Wilmer  
Rosini Giacomo  
Rubbi Antonio  
Russo Francesco Saverio  
Russo Raffaele  
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Sanese Nicolamaria  
Sanfilippo Salvatore  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sanguineti Mauro  
Sannella Benedetto  
Santoro Italo  
Sapienza Orazio  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Savio Gastone  
Sbardella Vittorio  
Schettini Giacomo  
Scovacricchi Martino  
Segni Mariotto  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Serrentino Pietro  
Soave Sergio  
Soddu Pietro  
Solaroli Bruno  
Sorice Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

Stegagnini Bruno  
Strada Renato  
Susi Domenico

Taddei Blenda Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni  
Tancredi Antonio  
Tassi Carlo  
Tassone Mario  
Tealdi Giovanna Maria  
Teodori Massimo  
Testa Antonio  
Testa Enrico  
Tiraboschi Angelo  
Toma Mario  
Torchio Giuseppe  
Tortorella Aldo  
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria  
Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vacca Giuseppe  
Vairo Gaetano  
Vecchiarelli Bruno  
Vesce Emilio  
Visco Vincenzo  
Viti Vincenzo

Willeit Ferdinand

Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zavettieri Saverio  
Zolla Michele  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Sono in missione:*

Andreotti Giulio  
Barbera Augusto  
Contu Felice  
Formigoni Roberto  
Pandolfi Filippo Maria  
Ricciuti Romeo  
Sangalli Carlo  
Senaldi Carlo

### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che nella seduta di ieri la Commissione difesa è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Savio, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

GASTONE SAVIO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge già approvato dal Senato ed oggi al nostro esame, del quale si chiede la conversione, già nel titolo definisce l'ambito e gli scopi della missione della marina militare nel Golfo Persico. Tale missione ha come precisa finalità la tutela del naviglio di bandiera e lo sminamento delle acque del Golfo Persico.

Il decreto-legge richiama la legge 5 dicembre 1985, n. 726, con la quale già in precedenza si era provveduto, in analoghe circostanze, al trattamento economico del personale impiegato per le operazioni di sminamento delle acque del mar Rosso e del canale di Suez. La copertura finanziaria è necessaria non solo per l'indennità di missione e il costo dell'assicurazione, ma anche per gli oneri relativi alla maggiorazione delle razioni viveri, ai carburanti, alle accresciute esigenze di manutenzione, dal momento che le navi sono continuamente impegnate lontano dai porti abituali e con cicli operativi più impegnativi.

L'articolo 1 precisa che, a far data dal 15 settembre 1987, qualunque sia la durata dell'intervento, al personale che fa parte della missione inviata nel Golfo Persico è esteso il trattamento di cui alla citata legge n. 726 del 1985. Allo stipendio e a tutte le indennità va aggiunta l'indennità speciale (trattamento di lungo servizio all'estero) maggiorata del 40 per cento. Per l'assicurazione sulla vita il massimale è ragguagliato allo stipendio annuo lordo moltiplicato per dieci.

La copertura assicurativa è più favorevole, ove ne ricorressero i casi, dell'equo indennizzo.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

L'articolo 2, che prevede una spesa di 51 miliardi per il corrente anno, ne indica la copertura attingendo al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, utilizzando fondi previsti per spese del Ministero della difesa non effettuate.

Il fatto eccezionale dell'evento, già oggetto di ampio dibattito in quest'aula, porta oggi a valutazioni di solo ordine amministrativo che sfociano nella eccezionalità, portando a reperire con immediatezza i fondi necessari alla copertura della spesa e invocando, pertanto, esclusivamente motivi tecnici.

I capitoli a cui si attinge richiamano, tra l'altro, quelli relativi alle servitù militari e all'obiezione di coscienza. Entrambe le leggi di riforma, per le quali si erano stanziati queste somme, non hanno possibilità alcuna di essere approvate entro l'anno.

Si tratterebbe quindi di accantonamenti destinati a rimanere tali. È evidente che una legge, per essere valida, deve avere la copertura di spesa, e questo varrà anche per le due leggi di riforma sopracitate ed ora in discussione, allorché saranno approvate e per le quali saranno previsti appositi stanziamenti.

Pertanto, possibili considerazioni di altra natura non possono che essere strumentali; l'uso degli accantonamenti per la copertura di spesa è perciò da considerarsi legittimo. Riteniamo infatti non si sia inteso sottrarre alcuna risorsa finanziaria effettivamente impegnata dal momento che si tratta di accantonamenti di fatto destinati, se non utilizzati, a rimanere tali.

Va da sé che le questioni generali attinenti agli indirizzi della politica di spesa per il settore militare dovranno trovare la loro sede più appropriata in occasione della discussione sul bilancio e sul disegno di legge finanziaria, in ordine anche alle modalità di coperture future.

Diciamo inoltre che il carattere assolutamente pacifico della missione impedisce di per sé che si possa attribuire un significato ideologico alle modalità di copertura adottate.

Siamo inoltre d'accordo con la modifica introdotta dal Senato, relativa all'applicazione delle norme del codice penale militare di pace al personale facente parte della missione inviata nel Golfo Persico. Intendiamo suffragare tale richiesta con le considerazioni espresse in merito dalla procura generale militare della Repubblica, la quale giunge alla conclusione che, nel caso della nostra missione nel Golfo Persico, sono applicati la legge penale militare di pace, nonché i contenuti dell'articolo 8 del codice penale militare di guerra, che disciplina la fattispecie della riunione di navi, di aeromobili o di forze terrestri distaccate fuori dai nostri confini.

Onorevoli colleghi, riteniamo che il provvedimento al nostro esame sia meritevole di approvazione, anche per manifestare concreta solidarietà ai militari certo esposti a rischi considerevoli in una regione così tormentata.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa.

**GAETANO GORGONI, Sottosegretario di Stato per la difesa.** Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

**PRESIDENTE.** Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO RUTELLI.** Signor Presidente, devo innanzitutto dire che il mio intervento vale anche come dichiarazione di voto del nostro gruppo sul provvedimento in esame. Noi voteremo contro il disegno di legge di conversione del decreto-legge recante norme in materia di copertura finanziaria delle spese relative alle operazioni di tutela del naviglio di bandiera e di sminamento nelle acque del Golfo Persico. Fin dall'inizio siamo stati contrari a questa missione ed il trascorrere delle settimane ci sta purtroppo dando ragione, come la dà alle forze che, assieme a noi, hanno espresso dubbi e riserve di carattere politico e tecnico, re-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

lativamente alla situazione generale esistente nel Golfo Persico.

Signor Presidente, il nostro «no» è suffragato dai recenti fatti. La presenza di una flotta militare senza precedenti in quelle acque, non solo non ha favorito un pacifico sviluppo della situazione, non solo non ha incoraggiato un accordo tra i due belligeranti, ma ha accompagnato un'ulteriore *escalation* della guerra. Il numero delle aggressioni, degli attacchi, degli affondamenti, dei bombardamenti che sono avvenuti in queste settimane rende ancora più paradossale una presenza militare così massiccia nel Golfo Persico. Noi preferiremmo che il Governo ci fornisse una valutazione politica e militare diversa da quella che ci ha dato ufficialmente.

La contraddizione del Governo è talmente palmare e clamorosa che non ha bisogno di altre argomentazioni da parte nostra. Le vere motivazioni che sono alla base di questa missione sono state espone in altre sedi e non in quella parlamentare, tanto meno nelle dichiarazioni pubbliche che i rappresentanti del Governo hanno reso in queste settimane. Tali motivazioni sono state espone in un dibattito tra esperti, tra addetti ai lavori, tra persone che si occupano di questioni militari e di relazioni internazionali, i quali hanno detto cose che in questo Parlamento sono state tacite e censurate.

Noi oggi siamo chiamati a esprimere un voto — a questo voglio attenermi e su questo circoscrivere il mio intervento, che sarà molto breve — sull'autorizzazione di spesa di 51 miliardi contenuti in un decreto che ha carattere assolutamente contraddittorio, come hanno rilevato coloro che hanno parlato prima di me, dai colleghi di democrazia proletaria (che hanno presentato la pregiudiziale che noi abbiamo votato e che per 7 voti non è stata approvata) all'onorevole Bassanini che è intervenuto a proposito della copertura finanziaria.

Mi associo alle loro considerazioni, ed intendo sottolineare l'incongruenza di un provvedimento che prevede norme e stanziamenti per finanziare le spese relative

all'operazione di tutela dei mercantili e di sminamento, ma che, in realtà, concerne soltanto (almeno con l'articolo 1) la retribuzione del personale che fa parte della missione.

È un decreto che trova, con atteggiamento assolutamente beffardo, 800 milioni di copertura «cavandoli» dal fondo, già così esiguo, di accantonamento relativo al riconoscimento dell'obiezione di coscienza.

È un provvedimento che, a nostro avviso, ha poi il suo punto di maggiore contraddizione nella limitazione al 1987 della previsione di spesa, mentre il periodo dell'intervento resta indefinito e la durata della presenza delle nostre navi nel Golfo è affidata a non si sa quale divina o superiore determinazione.

Quello che vorremmo sapere oggi, nel momento in cui si chiede al Parlamento di autorizzare una spesa che altrimenti sarà reiterata nella maniera tipica del modo di governare dei nostri governi chissà quante altre volte, è cosa intendete fare, signor rappresentante del Governo, per quanto tempo volete impiegare queste navi. È mai possibile che nel mese di novembre, quasi alla fine del 1987, non siate in grado di dire al Parlamento se questa missione durerà ancora 3 o 6 mesi; se intendete lasciare nel Golfo indefinitamente queste navi o se intendete trasformare, come noi proporremmo, una forza nazionale in una forza multinazionale, sotto l'egida delle Nazioni unite, per la sorveglianza e la bonifica che si renderebbero, e si rendono tuttora, assolutamente necessarie?

Quello che fa impressione, quello che oggi lascia sbalorditi, sul piano politico (al di là, ripeto, del merito di questo provvedimento che presenta le lacune che sinteticamente ho richiamato) è che voi veniate oggi a chiederci il voto in un quadro di tanta incertezza e confusione politica, in assenza di alcuna vostra determinazione, senza dare al Parlamento informazione sulle vostre intenzioni. Perché questo avviene? Per la volgarissima, banalissima ragione che voi stessi come Governo non sapete perché avete inviato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

queste navi, non sapete a che cosa debbano servire.

Avete preso atto — ma ancora una volta avevamo ragione noi — che le navi che dovevate scortare, e che i nostri marinai dovrebbero assistere, trasportavano armi.

Solo un intervento dei sindacalisti e di alcuni lavoratori del porto di Savona o di La Spezia ha consentito di accertare che la nave *Andrea Merzario* — a proposito della quale forse oggi abbiamo capito per quale ragione qualcuno si è allontanato precipitosamente dal gruppo federalista europeo all'inizio di questa legislatura — trasportava armi, addirittura delle rampe missilistiche, *containers* non meglio identificati: ed era una di quelle a cui il nostro paese aveva deciso di fornire una scorta armata.

Non avete mai chiarito i dubbi avanzati da molte parti circa il reale contenuto dei *containers* che erano a bordo della famosa nave *Jolly Rubino* che subì l'attacco da parte di naviglio presumibilmente *pasdaran* (il che fu poi il motivo dell'invio della nostra flotta). Da molte parti, infatti, si è sostenuto che anche quella nave trasportava armi.

Siamo nel Golfo per continuare a consentire e garantire l'esportazione, molto spesso autorizzata, non necessariamente illegale, di armi all'Iraq, mascherata con l'invio a paesi arabi formalmente neutrali (tra gli altri Abu Dhabi e Dubai). Abbiamo appreso in questi giorni dalle corrispondenze della stampa di una presenza massiccia di operatori economici e di addetti dell'industria bellica italiana nella zona, in particolare ad Abu Dhabi. Risulta la presenza di decine di tecnici della OTO-Melara. Che cosa stanno facendo in quei posti, se non continuare ad assicurare, attraverso quei paesi che il collega Zamberletti giustamente definiva come cobelligeranti con una delle parti (in questo caso l'Iraq), il flusso degli armamenti che servono per tenere in vita la guerra?

Tutte le notizie che provengono anche da altri paesi in cui, come la Francia, stanno esplodendo degli scandali in questo campo, confermano non il pas-

sato, ma il persistente coinvolgimento del nostro paese. Il quadro che così si delinea, insomma, è non solo inquietante, ma assai grave. In esso, infatti, sono esattamente precisate per un verso la responsabilità del nostro Governo nel continuare ad assicurare gli approvvigionamenti attraverso le comode terze destinazioni (che poi servono per far arrivare le armi ai due paesi belligeranti, in particolare all'Iraq) e, per altro verso, la irresponsabilità nell'identificare, rendere pubblico e chiarire al Parlamento lo scopo reale della missione.

Non siete in grado di dirci quanto tempo debbono rimanere nel Golfo le nostre navi. Non siete in grado di dirci cosa debbono fare. La situazione che si sta vivendo nel Golfo Persico è del tutto paradossale ed assurda. È capitato ad esempio che sotto il naso delle navi italiane, a poche centinaia di metri dalla nostra flotta, venisse attaccata una nave danese, cioè di un paese che è alleato dell'Italia, oltre che membro della Comunità economica europea.

Nell'annunciare, dunque, il nostro voto contrario per negare conseguenzialmente l'autorizzazione di spesa relativa ad un provvedimento che abbiamo contestato e contro cui ci siamo battuti in base a motivi, a nostro avviso, di elementare ragionevolezza, non possiamo tuttavia accettare che da parte vostra si continui a non chiarire al Parlamento le reali intenzioni e la vera politica del Governo.

Avete chiesto — e lo avete ottenuto — un atteggiamento responsabile a proposito del rapimento dei tecnici italiani in Iraq. Ai canali delicati della diplomazia bisogna dare giustamente la fiducia necessaria, perché determinate questioni debbono essere trattate con accortezza e poca pubblicità. Anche su questo, però, da qualche tempo, vorremmo sapere qualcosa. Che cosa sta avvenendo di questi tecnici italiani? Dovranno forse fare la fine di quell'ingegner Molinari che da oltre due anni e mezzo a Beirut è nelle mani di non meglio identificati (almeno agli occhi del Parlamento) rapitori? Quanto ancora la mancanza di chiarezza

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

nelle direttrici della politica estera ci dovrà far convivere con eventi drammatici, come il recentissimo rapimento in Etiopia di altri due lavoratori italiani?

Noi abbiamo denunciato l'assurdità dell'intesa con il regime di Menghistu che ha portato l'Italia ad esporsi a situazioni come questa, non certo per giustificare atti terroristici, intimidatori o ricattatori, ma per affermare che, data la complessità della situazione internazionale, occorre assumere posizioni chiare e nette.

Non si può neppure affermare — voglio ribadirlo — che il popolo curdo o quello eritreo non abbiano i diritti sacrosanti che ad altri popoli non solo riconosciamo, ma per i quali ci battiamo. Nelle guerre sanguinose che infuriano dobbiamo rispettare le legittime rivendicazioni di popolazioni che, signor Presidente, sono state decimate, strappate dalla loro terra, assoggettate con la violenza e che, nel momento in cui il nostro paese si trova ad essere controparte, lo considerano tale. Noi siamo controparte se nei confronti di alcuni regimi teniamo atteggiamenti ambigui, ondegianti, di vera e propria corresponsabilità; in alcuni casi addirittura questi governi hanno assunto iniziative strutturali proprio al fine di un ulteriore assoggettamento di popolazioni che considerano avverse al loro consolidamento.

Dobbiamo ribadire, signor Presidente, che confermiamo la nostra fiducia al Governo per una trattativa ed una iniziativa responsabili. Nell'interesse delle persone che oggi sono nelle mani delle organizzazioni indipendentistiche, e altresì delle loro famiglie, speriamo che la situazione evolva nel modo migliore. Al riguardo, faccio richiamo alla sensibilità del Presidente per valutare l'opportunità che la Commissione esteri, magari in una sede riservata, riceva valutazioni e notizie dal Governo. Infatti, siamo di fronte a fattori che s'intrecciano in un panorama caratterizzato da una impotenza sostanziale, da un dispiegamento dall'effetto generico, dalla totale inconcludenza di forze nel Golfo Persico che hanno contribuito a diminuire ulteriormente la potenzialità del

ruolo di pacificazione, di intermediazione, nonché di soluzione pacifica ed anche immediata del conflitto delle Nazioni unite.

È questa la strada che bisogna tornare ad imboccare, e mi auguro che il ministro degli esteri voglia ripercorrerla, confortato dall'assenso di tutta la maggioranza e del Governo. Credo che su questa linea il ministro troverebbe un consenso molto ampio in Parlamento, anche da parte di forze dell'opposizione.

In conclusione, nell'esprimere il nostro voto negativo, a noi preme anche sottolineare che non possiamo dar fiducia ad una politica che non c'è, ad una iniziativa che rimane indeterminata nel tempo, negli obiettivi e nelle caratteristiche. Per quanto tempo, signor sottosegretario, e quante navi dovremo ancora scortare? Per quanto tempo vi farete ripetere ancora dagli armatori che i loro problemi non si risolvono in questo modo, che le navi avrebbero potuto circolare pacificamente e senza difficoltà sulla base di garanzie diverse da quelle di una forza che dimostra di non dare alcun contributo alla pacificazione della zona? Una forza che non dà alcun contributo specifico all'esigenza della sicurezza delle nostre navi (che può essere assicurata e tutelata in altro modo), e che in generale serve solo ad ingarbugliare la situazione impedendone una soluzione positiva!

Per tali motivi voteremo contro questo decreto-legge, contro il finanziamento della missione italiana nel Golfo Persico. Ci auguriamo che un eventuale assenso della Camera in tale direzione favorisca un ripensamento politico generale, e consenta l'uscita del nostro paese da una situazione inaccettabile nella quale ha voluto cacciarsi (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

**ALFREDO PAZZAGLIA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo di poter dire, senza timore di essere criticato, che tra i pochissimi casi di decreti adottati

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

veramente in stato di necessità ed urgenza vi è quello oggi al nostro esame, tendente ad assicurare ai nostri marinai inviati nel Golfo Persico l'indennità di missione.

Se avessimo dovuto provvedere in altro modo (nel clima che tra l'altro si rivela anche oggi esistente in quest'aula), probabilmente ancora non sarebbe stato erogato un centesimo a favore dei nostri marinai.

Detto questo, desidero aggiungere qualche altra considerazione. L'articolo 2 del decreto che attiene al finanziamento della spesa è mal redatto perché, in sostanza, si «raschiano» tutti i capitoli di bilancio del Ministero della difesa per recuperare i 51 miliardi necessari per le operazioni nel Golfo. Certo, vi sono alcuni capitoli che meritano l'attenzione del Parlamento, nei quali sono previste spese che possono e debbono essere necessariamente attuate (mi riferisco in particolare a quelle relative alla riduzione delle servitù militari); ma vi sono anche capitoli che, a nostro avviso, vengono giustamente limitati in quanto attengono a spese che sarebbe opportuno non venissero mai fatte (come quelle relative agli obiettori di coscienza).

Ma a parte questa considerazione, signor Presidente, che attiene soprattutto al metodo, credo che alla fin fine neanche sotto questo profilo il decreto possa meritare una censura da parte del Parlamento. In realtà, giunti alla fine del 1987 con capitoli di spesa ancora gonfio di mezzi finanziari e senza che vi sia la possibilità reale di spendere queste somme, credo che destinare quei capitoli ad una spesa effettivamente urgente, quale quella concernente il pagamento delle missioni per i marinai, rappresenti una politica accettabile, salvo poi rivedere la questione in sede di bilancio o di legge finanziaria per il 1988.

In questa occasione si è voluto riprendere il discorso sulla missione nel Golfo Persico. Io non lo farò, perché credo che il decreto del quale ci stiamo occupando, signor Presidente, sia un provvedimento di ulteriore attuazione di una decisione

già adottata. Ma per polemica nei confronti di coloro che hanno voluto riprendere il discorso, mi permetto di far presente che la necessità della missione del Golfo Persico è stata dimostrata dall'intervento stesso e dai compiti ai quali hanno adempiuto le nostre navi ed i nostri marinai. Soprattutto è stato — grazie a Dio — fino ad ora scongiurato (mi auguro per tutta la durata della missione) quel pericolo al quale si erano richiamati con toni accesi tutti coloro che si opponevano alla missione stessa.

Credo che anche coloro i quali si sono opposti all'invio delle nostre navi nel Golfo Persico dovrebbero responsabilmente accettare le conseguenze che la decisione del Parlamento ha determinato (tra cui quella, ad esempio, di pagare l'indennità di missione). Non si può dire di no ad un decreto come questo, perché in questo modo non ci si oppone soltanto alla missione ma anche alla corresponsione delle indennità di missione.

Per concludere, signor Presidente, ieri abbiamo sostenuto in Commissione difesa il decreto-legge al nostro esame nel corso di una riunione alquanto difficile. Poco fa ci siamo espressi a favore della reiezione della questione pregiudiziale di costituzionalità sul decreto con voti che si sono dimostrati decisivi. Adesso annunciamo che voteremo a favore del disegno di legge di conversione perché riteniamo che il Parlamento (noi innanzitutto che siamo stati tra i primi sostenitori della missione) debba riconoscere ai nostri marinai quei diritti, anche di carattere economico, che ad essi spettano (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

**GIANNI TAMINO.** Il gruppo di democrazia proletaria ha già espresso, a suo tempo, le ragioni per le quali è decisamente contrario all'avventura dell'Italia nel Golfo Persico.

Poc'anzi abbiamo espresso anche le nostre perplessità in ordine alla costituzionalità del decreto-legge in esame; perples-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

sità condivise da molti, se è vero che la pregiudiziale è stata respinta per pochi voti e per motivi evidentemente politici e non di merito.

Il mio intervento sarà dunque molto breve, perché le nostre posizioni sono già chiare, così come lo sono i motivi per i quali ci opponiamo sia all'iniziativa sia, ovviamente, alla sua copertura finanziaria.

Crediamo che le navi militari, che in questo momento si trovano nel Golfo, debbano tornare indietro nel più breve tempo possibile. Qualunque finanziamento significa mantenere una situazione che, a nostro avviso, contrasta anche con le ragioni dell'adesione dell'Italia alle Nazioni unite; adesione che prevede, nella stessa Carta istitutiva, ben altre forme di intervento degli Stati membri nel caso di conflitti tra altri paesi membri dell'Organizzazione.

Pensiamo che le nostre navi debbano tornare indietro, soprattutto perché in quest'aula non solo non è stato chiarito il vero obiettivo per il quale ci troviamo con nostri armamenti nel Golfo, ma si è anche da più parti adombrata una motivazione assolutamente non condivisibile e addirittura in contrasto con la Costituzione. Esponenti di forze politiche della maggioranza hanno infatti detto chiaramente — e bastava ascoltare gli interventi del gruppo repubblicano o leggere quanto ha scritto su *l'Avanti!* la collega Boniver — che, in realtà, ci troviamo in quell'area perché vogliamo mettere in discussione le ragioni in base alle quali esiste un certo governo in Iran; un governo che è considerato, anche da parte nostra, molto discutibile perché fondato su presupposti affatto lontani dal nostro modo di pensare. Riteniamo, però, estremamente pericoloso che qualcuno pensi che, con l'invio di forze armate, si possa tentare di risolvere problemi che attengono esclusivamente alla decisione di quel popolo circa il modo di garantire la legittimità del proprio governo.

Ben altro è l'aiuto che possiamo dare a quei popoli, se vogliamo che si liberino da posizioni che a noi sembrano irrazionali,

ma che vanno sempre considerate nell'ambito della loro cultura e della loro storia. Se vogliamo intervenire positivamente, dobbiamo tentare, innanzi tutto, di bloccare il conflitto. Infatti, il fanatismo è anche alimentato da una guerra che noi, con l'invio delle navi, non solo non mettiamo in discussione, ma continuiamo ad alimentare, come abbiamo già fatto in precedenza con l'invio delle nostre armi.

Ricordo, a questo proposito, che non solo abbiamo inviato armi sia all'Iran sia all'Iraq — l'invio di armamenti a quest'ultimo paese è continuato per tutto il 1986, come ha ammesso il ministro del commercio con l'estero, per non parlare delle armi che continuano ad arrivare attraverso il mercato clandestino — ma abbiamo anche continuato a addestrare gli ufficiali dei due paesi belligeranti.

Inoltre, noi alimentiamo di fatto quel conflitto mantenendo un atteggiamento nel contesto internazionale (per esempio nell'ambito della NATO) che ritiene di dover tenere sotto controllo governi come quelli dell'Iran e dell'Iraq al fine di garantirci la possibilità di acquisire, al prezzo che noi decidiamo, le materie prime di cui tali paesi dispongono.

I veri obiettivi sono talvolta sfuggiti dalla bocca di alcuni degli esponenti della maggioranza: la nostra presenza nel Golfo Persico ha il fine di difendere i nostri interessi, ma non gli interessi dei mercantili. Basta ascoltare ciò che pensano gli armatori; basta vedere come in tutti gli anni del conflitto i nostri mercantili siano transitati tranquillamente nella zona, senza problemi e con minori costi per il nostro paese. E per «nostri interessi» si intendono quelli dell'Italia, ma anche quelli dei paesi ricchi industrializzati dell'area occidentale, che continuano ad operare secondo una logica di rapina nei confronti dei paesi produttori di materie prime.

Se realmente noi avessimo la volontà di porre fine al conflitto, che inevitabilmente risolverebbe anche il problema della navigabilità nel Golfo Persico, basterebbe fare quanto ci è stato indicato dallo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

stesso ministro degli esteri di questo Governo, che non si sa se esista o meno, visto che appare e scompare a più riprese.

L'onorevole Andreotti ha detto chiaro e tondo che l'unico vero modo per far finire il conflitto è quello di non acquistare più petrolio dai paesi belligeranti. Si tratta di una condotta possibilissima: l'ENI stesso ci ha informato che possiamo fare a meno di quella quota di petrolio, poiché abbiamo altre possibilità di approvvigionamento; e noi aggiungiamo che esiste anche la possibilità di una diversa politica energetica, sulla quale siamo impegnati. Ma, oltre a ciò, non dovremmo più inviare armi a quei paesi ed effettuare un serio e concreto controllo del mercato clandestino delle armi che dal nostro paese giungono in quell'area.

Come abbiamo più volte ribadito, e come è stato confermato anche dai colleghi della maggioranza, questa missione non serve a garantire la navigabilità nelle acque del Golfo e non ha neanche significato di transito esclusivamente in acque internazionali, dato che, come sappiamo, lo stretto di Hormuz non si trova in acque internazionali. Non esiste neanche quel dato di neutralità di cui si parlava nella mozione approvata dalla maggioranza e che era favorevole all'invio delle navi italiane nel Golfo.

Se consideriamo le operazioni di scorta che sono state effettuate dalle nostre navi, ci accorgiamo di aver garantito la possibilità ai mercantili italiani di portare merci ai paesi amici dell'Iraq, i quali poi ne devolvono la gran parte agli iracheni stessi. Intervenendo di fatto in quell'area, abbiamo in sostanza impedito che l'Iraq potesse aver conseguenze da un attacco molto massiccio che tempo fa gli era stato portato dall'Iran.

Certo, noi non vogliamo stare dalla parte dell'uno o dell'altro, ma riteniamo che non possiamo permetterci di scortare mercantili affinché si intervenga di fatto a favore dell'uno e contro l'altro contendente, perché in tal modo, comunque, non si risolve il conflitto.

La vera via maestra da seguire nei confronti di quel conflitto è, lo ripeto, quella

di intervenire sul sistema economico dei due paesi, bloccando l'acquisto di petrolio e l'invio di armi. Qualsiasi altra iniziativa serve soltanto a prolungare indefinitamente il conflitto, come accade di fatto con l'azione di sostegno indiretto che l'Italia sta attuando, insieme con gli altri paesi del blocco della NATO, a favore dell'Iraq.

Questo non è il giudizio estremizzato di democrazia proletaria in quest'aula: è la posizione assunta dal collega Zamberletti in Commissione difesa, quando si discusse di tale operazione, ed è una posizione comune ad esponenti di tutte le forze politiche presenti in quest'aula, comprese quelle della maggioranza.

Allora mi domando: veramente possiamo oggi insistere in una operazione di questo tipo? Possiamo veramente, in un momento in cui vediamo che c'è una *escalation* militare che porta alla distruzione dei due paesi coinvolti nel conflitto e determina una tragedia di enormi proporzioni, ritenere che l'unica preoccupazione dell'Italia debba essere quella di garantire i propri interessi in quell'area, e non piuttosto quella di farsi parte attiva per creare le condizioni affinché il conflitto non si alimenti ulteriormente e anzi abbia termine? È utile al raggiungimento di tali scopi la continuazione dell'operazione militare finanziata ed intrapresa dal nostro paese? La nostra risposta all'ultimo interrogativo è negativa, ed è questo il motivo principale per cui ci impegneremo per impedire che sia convertito in legge il decreto in esame.

Aggiungo brevemente le perplessità (per altro già espresse in sede di svolgimento della pregiudiziale di costituzionalità) che abbiamo anche sul modo nel quale è stato formulato il testo di questo decreto-legge, a partire dall'incongruità di prevedere termini che possono andare anche al di là del 1987 in un provvedimento che ha un finanziamento limitato all'anno in corso, là dove si dice «indipendentemente dalla durata dell'intervento».

Approvando il disegno di legge di conversione del decreto in esame, cree-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

remmo le condizioni perché si abbia la necessità di rifinanziare l'operazione con un nuovo decreto-legge. Per altro, già sappiamo che il Ministero della difesa ha deciso l'avvicendamento delle navi con altre unità, lasciando trasparire l'intenzione di rimanere a lungo in quell'area.

D'altra parte, se non facciamo nulla per impedire la continuazione del conflitto, ed anzi lo alimentiamo, e se per presunti interessi del nostro paese intendiamo lasciare le nostre navi in quelle acque, dovremo fare tutto questo all'infinito e dovremo comportarci secondo la logica di impedire che il conflitto finisca, riequilibrando le sorti dell'uno o dell'altro contendente in modo che siano in grado di combattersi indefinitamente. Se questa è la nostra posizione, dobbiamo dire chiaramente che abbiamo deciso di mantenere permanentemente le nostre unità navali in quell'area, in aperta contraddizione con lo spirito e la lettera della Costituzione.

Sulla base di tali considerazioni riteniamo assolutamente inaccettabile la formulazione dell'articolo 1, come assolutamente inaccettabile è la scelta dei capitoli cui si è attinto per finanziare l'operazione. Occorre un minimo di decenza! Come si può finanziare un'operazione bellica con fondi destinati all'unica iniziativa legislativa adottata dal nostro paese per cominciare a mettere in discussione l'obbligo per tutti i cittadini di partecipare con le armi alla difesa della patria? Ciò che, per altro, non è previsto dalla Costituzione, che parla di «difesa» e non di «difesa armata»?

Tutte le forze politiche (tranne, evidentemente, quelle militariste per vocazione, come il Movimento sociale italiano) hanno riconosciuto la necessità di un adeguamento e di un nuovo finanziamento della legge, ormai vecchia di dieci anni, relativa all'unico strumento di riconoscimento dell'obiezione di coscienza, il servizio civile.

Tutte le forze politiche si sono impegnate a presentare proposte che vadano nella direzione di un superamento dei limiti di quella vecchia legge, allo scopo di

dare risposta alla domanda che viene da molti giovani in riferimento al servizio civile. Quale risposta forniamo, se non quella di prelevare fondi previsti da tale legge destinandoli al finanziamento di un'operazione militare? Qual è la logica, qual è la decenza in questo tipo di operazioni?

Credo, signor Presidente, colleghi, che dire no a questo decreto per dire no all'avventura italiana nel Golfo Persico e per dire sì al ritorno delle navi in patria sia una necessità, che serve a ribadire la nostra correttezza rispetto alla Costituzione e alla nostra adesione all'Organizzazione delle nazioni unite: due realtà che, con questa operazione, sono fortemente messe in discussione (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Salvoldi. Ne ha facoltà.

**GIANCARLO SALVOLDI.** Il mio sarà un intervento sintetico, anche perché molti argomenti sono stati già trattati e mi trovo d'accordo su quanto detto da molti colleghi.

Comincio dicendo che era previsto per questa spedizione un finanziamento di 15 miliardi al mese. Se facciamo il conto del numero delle navi italiane che sono transitate nel Golfo, dobbiamo rilevare che ognuna di esse viene a costare 3, 4, 5 miliardi. La cosa mi sembra, in effetti, degna di nota.

Si sostiene che, anche se non vi fosse un naviglio in transito nella zona, andrebbe comunque salvaguardato il principio della libertà di navigazione in generale, in difesa del diritto internazionale. Questo sarebbe lo scopo, quindi, della presenza della nostra flotta.

Se teniamo presente, tuttavia, quanto è successo nei giorni scorsi, quante navi sono state bombardate (e da parti diverse), l'entità delle flotte ed il numero delle navi da guerra presenti nel Golfo, possiamo trarre le nostre conclusioni e renderci conto dell'efficacia del dispiegamento di queste unità da guerra.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

Abbiamo preso atto della promessa del ministro Zanone di fornire relazioni quindicinali sull'andamento delle operazioni nel Golfo. Ci sarebbe piaciuto ascoltare davvero tali relazioni. Sembra, d'altra parte, che la presenza dei giornalisti sulle navi sia abbastanza limitata. Anche tale elemento porta incertezza circa le informazioni e le notizie relative all'operazione. Dobbiamo ricorrere alla stampa per apprendere che i marinai non sono contenti del trattamento loro riservato: si ritrovano con un vitto inadeguato ed inaccettabile. Tutto ciò nonostante gli stanziamenti che sono stati previsti.

Mi sembra molto importante sottolineare le modalità di finanziamento della spedizione, per la quale si è attito ai fondi destinati alla obiezione di coscienza, al servizio civile. Il rappresentante del Governo ci ha detto ieri in Commissione che ciò ha un valore puramente tecnico: può anche essere vero. Sono tuttavia convinto che questo modo di agire sia l'espressione di una cultura e di un tipo di scelte molto chiaro: si va incontro con entusiasmo all'acquisizione di nuovi armamenti e non si pensa a valorizzare (anzi la si mortifica) la cultura della non violenza e della pace, che si esprime in Italia attraverso la richiesta del servizio civile. Quanto sto affermando è dimostrato dalla stessa gestione del servizio civile, che penalizza i giovani, i quali trovano notevoli difficoltà e sono costretti a prestare un servizio più lungo di quello militare. A tale proposito abbiamo inviato un *dossier* al ministro Zanone in cui facciamo rilevare i casi più macroscopici, più difficili, che debbono essere sanati, senza dimenticare che deve essere meglio disciplinata la più generale questione degli obiettori.

Anche da quanto leggiamo sulla stampa rileviamo come si privilegi il ricorso agli armamenti. Ne veniamo, purtroppo, a conoscenza solo dalla stampa, ed anche la Commissione difesa ha dovuto utilizzare quello strumento per avere notizia delle iniziative intraprese dal ministro Zanone per l'acquisizione di nuovi missili.

Sappiamo che l'Italia stanziava cospicui finanziamenti per l'ammodernamento

degli armamenti e ciò viene fatto con un atteggiamento di disinteresse per il ruolo della Commissione difesa e, in generale, del Parlamento. Mi riferisco, oltre che ai missili, alla questione degli aerei *Sea Harrier*, di cui si pensa di dotare la *Gariibaldi*.

In conclusione vorrei ricordare, in relazione alla dichiarata necessità di inviare le navi nel Golfo per garantire la libertà di navigazione, che qualificati ed ascoltati organismi di studio e di ricerca hanno evidenziato come questo conflitto, ed i problemi da esso posti, potrebbero essere agevolmente risolti interrompendo l'invio delle armi e dei pezzi di ricambio ai paesi in guerra. È una misura ovvia e semplice, che però non viene adottata (c'è il commercio legale, nonché quello clandestino), anche se, di fatto, è la strada che permetterebbe la soluzione del conflitto senza invio di flotte in quella regione. Vi è infine da segnalare che la vicenda dei tre tecnici sequestrati nel Kurdistan, dove c'è un popolo che lotta per la propria indipendenza, è legata in qualche modo alla presenza delle navi nel Golfo.

Per tutti i motivi che ho esposto, preannuncio il voto contrario del gruppo verde a questo disegno di legge di conversione (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Savio.

**GASTONE SAVIO, Relatore.** Non ho nulla da aggiungere a quanto dichiarato nella mia relazione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa.

**GAETANO GORGONI, Sottosegretario di Stato per la difesa.** Signor Presidente, debbo riprendere talune argomentazioni già svolte dal relatore, anche per far presente come la materia oggetto di questo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

decreto-legge sia limitata al solo ed esclusivo finanziamento della missione nel Golfo. Certo, volendo, si può parlare di tutto, dei più generali problemi legati al Golfo Persico, della situazione delicata e dei gravi avvenimenti che si verificano in quell'area, ma vorrei ricordare che di questi argomenti si è già interessato il Parlamento e che tutti i gruppi hanno avuto la possibilità di esprimere le loro posizioni. Oggi si tratta soltanto di assicurare il finanziamento alla missione che, è bene ricordarlo, è stata voluta dal Governo e dal Parlamento della Repubblica.

Sono state mosse critiche sulle modalità e sui criteri seguiti per la formulazione della copertura finanziaria, con rilievi particolari in riferimento al ricorso a stanziamenti già previsti per i provvedimenti sulle servitù militari (43 miliardi) e per quelli sull'obiezione di coscienza (circa 800 milioni). Le critiche partono dal presupposto che il Governo, con tali prelevamenti, abbia voluto sottintendere una volontà ostativa nei confronti delle leggi in questione. Voglio ribadire alla Camera quanto il Governo ha già dichiarato al Senato. L'utilizzo dei suddetti fondi fu consigliato dalla certezza che la legge sull'obiezione di coscienza e quella sulle servitù militari non avrebbero potuto essere operanti nell'anno 1987. A riprova di ciò e a testimonianza della volontà del Governo, rispettoso di quanto previsto nella legge finanziaria per il 1988, il Ministero della difesa ha provveduto a segnalare, in via di urgenza, tra i provvedimenti che, per la loro natura ed improcrastinabilità, debbono essere tenuti in considerazione in vista del riparto del fondo di cui all'articolo 1 dell'anzidetta legge finanziaria 1988, anche le leggi sull'obiezione di coscienza e sulle servitù militari.

Tutto ciò conferma, quindi, l'interesse del Ministero della difesa e del Governo per l'iniziativa in questione e l'assoluta assenza di significato politico nei criteri seguiti dal Governo nella ricerca dei finanziamenti a favore della missione nel Golfo Persico.

Questo decreto-legge viene oggi esaminato in seconda lettura; i termini per la sua conversione in legge scadono il 21 novembre. Non credo vi sia, quindi, il tempo e la possibilità di apportare modificazioni al testo approvato dal Senato. È la ragione per la quale il Governo esprime parere contrario a qualunque emendamento che modifichi il testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento e raccomanda alla Camera l'approvazione del decreto-legge nella giornata odierna.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, che è del seguente tenore:

«1. Il decreto-legge 21 settembre 1987, n. 388, recante norme in materia di copertura finanziaria delle spese relative alle operazioni di tutela del naviglio di bandiera e di sminamento nelle acque del Golfo Persico, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

*Dopo l'articolo 1 è inserito il seguente:*

“Art. 1-bis. — 1. Al personale militare facente parte della missione inviata nel Golfo Persico si applicano le norme del codice penale militare di pace”.

2. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

Passiamo alla discussione sul complesso degli emendamenti presentati all'articolo unico del disegno di legge di conversione e riferiti a ciascuno degli articoli del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Al personale italiano facente parte della missione inviata nelle acque del Golfo Persico, è esteso, con effetto dal 15 settembre 1987, indipendentemente dalla durata dell'intervento, il trattamento economico ed assicurativo di cui all'articolo 1 della legge 5 dicembre 1985, n. 726, relativo al personale impiegato nelle acque del Canale di Suez e del Mar Rosso».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, è riferito il seguente emendamento:

*Al comma 1, dopo le parole: durata dell'intervento aggiungere le seguenti: e comunque non oltre il 31 dicembre 1987.*

1. 1.

Bassanini, Gasparotto, Mannino Antonino, Nerli, Taddei, Masina, Sannella, Castagnola.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 1 del decreto-legge, do lettura dell'articolo 2 del decreto-legge:

«1. All'onere di lire 51.000 milioni derivante dall'applicazione del presente decreto per il 1987, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo, all'uopo utilizzando i seguenti accantonamenti: "Norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza" per lire 800 milioni; "Norme per il reclutamento e la formazione mediante le Accademie militari degli ufficiali in servizio permanente effettivo del Corpo tecnico e del ruolo ufficiali commissari del Corpo di commissariato militare marittimo, del ruolo normale delle capitanerie di porto e del ruolo commissariato del Corpo di commissariato aeronautico" per lire 80 milioni; "Indennità spettante al personale militare addetto agli stabilimenti militari di pena" per lire 880 milioni; "Norme sul reclutamento e l'avanzamento nonché modificazioni alla legge sullo stato degli ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Guardia di finanza" per lire 1.440 milioni; "Aumento degli indennizzi previsti dalla legge 24 dicembre 1976, n. 898, sulla nuova regolamentazione delle servitù militari ed altri oneri connessi" per lire 43.600 milioni; "Provvidenze accessorie per il personale militare all'estero" per lire 4.000 milioni; "Nuove norme sull'ordinamento penitenziario mi-

litare e sulla esecuzione delle misure private e limitative della libertà derivanti dalla legge penale di pace" per lire 80 milioni; "Modifiche allo stato giuridico ed avanzamento dei vice brigadieri, dei graduati e dei militari di truppa dei carabinieri" per lire 120 milioni.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio».

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Sostituirlo con il seguente:*

1. All'onere di lire 51.000 milioni derivante dall'applicazione del presente decreto per il 1987, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 4031 dello stato di previsione del Ministero della difesa per il 1987.

2. 2.

Gasparotto, Mannino Antonino, Capecchi, Palmieri, Costa Alessandro, Picchetti, Ferrandi, Albertini, Mombelli, Galante, Bassanini, Taddei, Nerli, Masina, La Valle.

*Al comma 1, sopprimere le parole: «Norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza» per lire 800 milioni;*

*Conseguentemente, aggiungere, in fine, le parole: nonché, quanto a lire 800 milioni, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 4031 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio 1987.*

2. 1.

Bassanini, Nerli, Sannella, Masina, Castagnola, Taddei.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 2, avverto che all'articolo 3 del decreto non sono riferiti emendamenti.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

GASTONE SAVIO, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Bassanini 1.1, sull'emendamento Gasparotto 2.2 e sull'emendamento Bassanini 2.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

GAETANO GORGONI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo esprime parere contrario sui tre emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bassanini 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, dichiaro il mio voto favorevole a questo emendamento e sottolineo nuovamente che la sua approvazione è necessaria se non si vuole che la copertura finanziaria prevista dal decreto al nostro esame sia irrimediabilmente in contrasto con l'articolo 81 della Costituzione.

Nell'articolo 1 del provvedimento si prevede che la sua validità sia indipendente dalla durata dell'intervento nel Golfo Persico e dunque che le misure adottate per il trattamento economico ed assicurativo del personale italiano facente parte della missione possano essere estese indipendentemente dal fatto che l'intervento vada oltre il 31 dicembre 1987.

A parte ogni altra considerazione, la copertura finanziaria prevista dal provvedimento vale, invece, esclusivamente per il 1987. Se si vuole evitare che manchi la copertura finanziaria (richiesta dall'articolo 81 della Costituzione) occorre approvare l'emendamento che abbiamo presentato e limitare la validità del decreto-legge all'anno in corso.

Mi rivolgo soprattutto ai colleghi che in questa sede e fuori di qui, magari nell'ambito delle trattative per la ricomposizione della maggioranza di Governo, hanno

fatto appello alla necessità del contenimento della spesa e del rigore finanziario, affinché valutino attentamente la questione. Sono oggi qui alla prova, a poche ore dalla conclusione delle trattative sulla ricostituzione della maggioranza del pentapartito: vediamo se è vero che si vogliono seguire criteri di rigore finanziario e di contenimento della spesa, o se invece si parla bene, ma si razzola male!

Ebbene, se si è coerenti con queste affermazioni, se si vuole rispettare l'articolo 81 della Costituzione, credo che si debba inevitabilmente approvare il nostro emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bassanini 1.1, sul quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta mediante procedimento elettronico sull'emendamento Bassanini 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	362
Votanti .....	361
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	181
Voti favorevoli .....	183
Voti contrari .....	178

*(La Camera approva — Vivi applausi all'estrema sinistra e dei deputati dei gruppi di democrazia proletaria, verde e federalista europeo).*

*(Presiedeva il Vicepresidente Alfredo Biondi).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Aglietta Maria Adelaide  
Agrusti Michelangelo

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

Alberini Guido  
Albertini Liliana  
Alborghetti Guido  
Alessi Alberto  
Amalfitano Domenico  
Andreis Sergio  
Andreoni Giovanni  
Angelini Giordano  
Angeloni Luana  
Anselmi Tina  
Armellin Lino  
Arnaboldi Patrizia  
Artese Vitale  
Artioli Rossella  
Auleta Francesco  
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio  
Balestracci Nello  
Barbalace Francesco  
Barbieri Silvia  
Bargone Antonio  
Baruffi Luigi  
Barzanti Nedo  
Bassanini Franco  
Bassi Montanari Franca  
Bassolino Antonio  
Battaglia Pietro  
Becchi Ada  
Beebe Tarantelli Carolle  
Bellocchio Antonio  
Benevelli Luigi  
Bernasconi Anna Maria  
Bertone Giuseppina  
Bevilacqua Cristina  
Biafora Pasqualino  
Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana  
Bianchini Giovanni Carlo  
Binelli Gian Carlo  
Bodrato Guido  
Bogi Giorgio  
Bonfatti Pains Marisa  
Bonsignore Vito  
Bordon Willer  
Borghini Gianfrancesco  
Borgoglio Felice  
Borra Gian Carlo  
Borruso Andrea  
Bortolami Benito  
Bortolani Franco  
Boselli Milvia

Brancaccio Mario  
Breda Roberta  
Brescia Giuseppe  
Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco Giuseppe  
Bruno Antonio  
Bruno Paolo  
Bruzzi Riccardo  
Bubbico Mauro  
Bulleri Luigi  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
Cannelonga Severino  
Capacci Renato  
Capecchi Maria Teresa  
Caprili Milziade  
Cardetti Giorgio  
Cardinale Salvatore  
Carelli Rodolfo  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Pierluigi  
Castagnola Luigi  
Cavagna Mario  
Cavicchioli Andrea  
Cavigliasso Paola  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cellini Giuliano  
Cerofolini Giuseppe  
Cerofolini Fulvio  
Cerutti Giuseppe  
Chella Mario  
Chiriano Rosario  
Ciabbari Vincenzo  
Ciopardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Cicerone Francesco  
Cicone Vincenzo  
Cima Laura  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocci Lorenzo  
Ciocia Graziano  
Civita Salvatore  
Colombini Leda  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Conte Carmelo  
Cordati Rosaia Luigia  
Corsi Umberto

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

Costa Alessandro  
Costi Silvano  
Crescenzi Ugo  
Cresco Angelo Gaetano  
Crippa Giuseppe  
Cristoni Paolo  
Curci Francesco  
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alema Massimo  
D'Amato Carlo  
D'Ambrosio Michele  
D'Angelo Guido  
Darida Clelio  
De Carolis Stelio  
De Julio Sergio  
Del Bue Mauro  
Del Mese Paolo  
De Michelis Gianni  
Diaz Annalisa  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Pietro Giovanni  
Di Prisco Longo Elisabetta  
Donati Anna  
Donazzon Renato  
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando  
Fachin Schiavi Silvana  
Fagni Edda  
Farace Luigi  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Felissari Lino  
Ferrandi Alberto  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Filippini Giovanna  
Fiori Publio  
Folena Pietro  
Forlani Arnaldo  
Forleo Francesco  
Fornasari Giuseppe  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Franco  
Frasson Mario

Fronza Crepaz Lucia

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Galli Giancarlo  
Garavaglia Mariapia  
Garavini Andrea  
Gasparotto Isaia  
Gava Antonio  
Gelli Bianca  
Gelpi Luciano  
Geremicca Andrea  
Ghezzi Giorgio  
Ghinami Alessandro  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Gramaglia Mariella  
Grilli Renato  
Grillo Luigi Lorenzo  
Grillo Salvatore  
Grippa Ugo  
Guarino Giuseppe  
Guarra Antonio  
Guerzoni Luciano

Ingrao Pietro

Lamorte Pasquale  
Lanzinger Gianni  
Lattanzio Vito  
Latteri Ferdinando  
Lauricella Angelo  
La Valle Raniero  
Lavorato Giuseppe  
Lenoci Claudio  
Leone Giuseppe  
Levi Baldini Natalia  
Lia Antonio  
Lobianco Arcangelo  
Lo Cascio Galante Gigliola  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Loiero Agazio  
Lo Porto Guido  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucchesi Giuseppe  
Lucenti Giuseppe  
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo  
Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Mainardi Fava Anna

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammone Natia  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Marri Germano  
Martinat Ugo  
Martino Guido  
Masini Nadia  
Mastrantuono Raffaele  
Mattioli Gianni  
Matuli Giuseppe  
Mazza Dino  
Mazzuconi Daniela  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Menziatti Pietro Paolo  
Michelini Alberto  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Mombelli Luigi  
Monaci Alberto  
Monello Paolo  
Mongiello Giovanni  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Montessoro Antonio  
Moroni Sergio  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio

Napoli Vito  
Napolitano Giorgio  
Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Natta Alessandro  
Nerli Francesco  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille  
Orlandi Nicoletta  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo  
Pallanti Novello

Palmieri Ermenegildo  
Pascolat Renzo  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatti Ivana  
Pellicani Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Perrone Antonino  
Picchetti Santino  
Piermartini Gabriele  
Pinto Renda Roberta  
Piredda Matteo  
Piro Franco  
Pisicchio Giuseppe  
Poli Gian Gaetano  
Poli Bortone Adriana  
Polidori Enzo  
Portatadino Costante  
Principe Sandro  
Povantini Alberto  
Pujia Carmelo

Quarta Nicola  
Quercini Giulio  
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista  
Radi Luciano  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Rebecchi Aldo  
Rebulla Luciano  
Recchia Vincenzo  
Reichlin Alfredo  
Renzulli Aldo  
Ridi Silvano  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rivera Giovanni  
Rocchi Rolando  
Romani Daniela  
Romita Pier Luigi  
Ronzani Wilmer  
Rosini Giacomo  
Rossi Alberto  
Rubbi Antonio  
Russo Francesco Saverio  
Russo Vincenzo  
Rutelli Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

Salerno Gabriele  
Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Sanese Nicolamaria  
Sanfilippo Salvatore  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sanguineti Mauro  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Santuz Giorgio  
Sapienza Orazio  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Savio Gastone  
Sbardella Vittorio  
Schettini Giacomo  
Scovacricchi Martino  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Serrentino Pietro  
Servello Francesco  
Sinesio Giuseppe  
Soave Sergio  
Solaroli Bruno  
Spini Valdo  
Stegagnini Bruno  
Strada Renato  
Strumendo Lucio  
Susi Domenico

Taddei Blenda Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni  
Tancredi Antonio  
Tarabini Eugenio  
Tassi Carlo  
Tassone Mario  
Tealdi Giovanna Maria  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Testa Enrico  
Toma Mario  
Tortorella Aldo  
Trabacchi Felice  
Trabacchini Quarto  
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria  
Usellini Mario

Vacca Giuseppe  
Vecchiarelli Bruno  
Vesce Emilio  
Visco Vincenzo  
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe  
Zampieri Amedeo  
Zangheri Renato  
Zaniboni Antonino  
Zevi Bruno  
Zolla Michele  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Si è astenuto:*

Bertoli Danilo

*Sono in missione:*

Andreotti Giulio  
Barbera Augusto  
Contu Felice  
Formigoni Roberto  
Mattarella Sergio  
Pandolfi Filippo Maria  
Ricciuti Romeo  
Sangalli Carlo  
Senaldi Carlo

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Gasparotto 2.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparotto. Ne ha facoltà.

ISAIA GASPAROTTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'emendamento testé votato si è stabilito che il finanziamento delle spese relative alle navi italiane che si trovano nelle acque del Golfo Persico avrà termine il 31 dicembre 1987. A sua volta, l'emendamento 2.2 si propone di ricercare una copertura finanziaria diversa da quella prevista dal Governo.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

Nei rivolgermi ai colleghi democristiani, ai cattolici, vorrei rilevare come con la normativa in esame si intendano prelevare 800 milioni dal finanziamento previsto per la legge di riforma sulla obiezione di coscienza, nonché tutti i fondi stanziati per la revisione della legge sulle servitù militari (per un ammontare complessivo di 43 miliardi e 600 milioni).

Con il nostro emendamento 2.2 si propone, dunque, un tipo diverso di finanziamento. Al rappresentante del Governo vorrei far notare come sull'argomento vi fosse un vero e proprio imbarazzo della scelta. Chiediamo, dunque, che all'onere di 51 miliardi derivante dall'applicazione del presente decreto per il 1987 si provveda mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 4031 dello stato di previsione del Ministero della difesa per il 1987 (riguardante il comparto della marina), sul quale sono tuttora disponibili 419 miliardi.

Si potrà pertanto, procedere a tale riduzione con assoluta tranquillità, prelevando dal capitolo 4031 i 51 miliardi necessari per il finanziamento della spesa relativa al mantenimento del nostro 18° gruppo navale nelle acque del Golfo Persico.

In base a tali considerazioni, invito l'Assemblea a votare a favore dell'emendamento 2.2.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Gasparotto 2.2, sul quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

#### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta mediante procedimento elettronico sull'emendamento Gasparotto 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	381
Maggioranza .....	191
Voti favorevoli .....	192
Voti contrari .....	189

*(La Camera approva. — Vivi, prolungati applausi all'estrema sinistra e dei deputati dei gruppi di democrazia proletaria, verde e federalista europeo).*

*(Presiedeva il Vicepresidente Alfredo Biondi).*

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide  
Agrusti Michelangelo  
Aiardi Alberto  
Alberini Guido  
Albertini Liliana  
Alborghetti Guido  
Alessi Alberto  
Amalfitano Domenico  
Andreis Sergio  
Andreoni Giovanni  
Angelini Giordano  
Angeloni Luana  
Anselmi Tina  
Armellin Lino  
Arnaboldi Patrizia  
Artese Vitale  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Auleta Francesco  
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio  
Balestracci Nello  
Barbalace Francesco  
Barbieri Silvia  
Bargone Antonio  
Baruffi Luigi  
Barzanti Nedo  
Bassanini Franco  
Bassi Montanari Franca  
Bassolino Antonio  
Battaglia Pietro  
Becchi Ada  
Beebe Tarantelli Carole  
Bellocchio Antonio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

Benevelli Luigi  
Bernasconi Anna Maria  
Bertoli Danilo  
Bertone Giuseppina  
Bevilacqua Cristina  
Biafora Pasqualino  
Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana  
Bianchini Giovanni Carlo  
Binelli Gian Carlo  
Bisagno Tommaso  
Bodrato Guido  
Bogi Giorgio  
Bonfatti Paini Marisa  
Bonsignore Vito  
Bordon Willer  
Borghini Gianfrancesco  
Borgoglio Felice  
Borra Gian Carlo  
Borruso Andrea  
Bortolami Benito  
Bortolani Franco  
Boselli Milvia  
Brancaccio Mario  
Breda Roberta  
Brescia Giuseppe  
Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco Giuseppe  
Bruni Giovanni Battista  
Bruno Antonio  
Bruno Paolo  
Bruzzani Riccardo  
Buffoni Andrea  
Bulleri Luigi  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
Cannelonga Severino  
Capacci Renato  
Capecchi Maria Teresa  
Caprili Milziade  
Cardetti Giorgio  
Cardinale Salvatore  
Carelli Rodolfo  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnetti Pierluigi  
Castagnola Luigi  
Cavagna Mario

Cavicchioli Andrea  
Cavigliasso Paola  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cellini Giuliano  
Cerofolini Fulvio  
Ceruti Gianluigi  
Cerutti Giuseppe  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciabbari Vincenzo  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Cicerone Francesco  
Cicone Vincenzo  
Ciliberti Franco  
Cima Laura  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocci Lorenzo  
Ciocia Graziano  
Civita Salvatore  
Colombini Leda  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Conte Carmelo  
Cordati Rosaia Luigia  
Corsi Umberto  
Costa Alessandro  
Costi Silvano  
Crescenzi Ugo  
Cresco Angelo Gaetano  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Nino  
Cristoni Paolo  
Curci Francesco  
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alena Massimo  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
D'Ambrosio Michele  
D'Angelo Guido  
Darida Clelio  
De Carolis Stelio  
De Julio Sergio  
Del Bue Mauro  
Del Mese Paolo  
Del Pennino Antonio  
De Michelis Gianni  
Diaz Annalisa

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

Dignani Grimaldi Vanda  
Di Pietro Giovanni  
Di Prisco Longo Elisabetta  
Donati Anna  
Donazzon Renato  
Duce Alessandro  
Dutto Mauro

Facchiano Ferdinando  
Fachin Schiavi Silvana  
Fagni Edda  
Farace Luigi  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Felissari Lino  
Ferrandi Alberto  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Fiandrotti Filippo  
Filippini Giovanna  
Fincato Laura  
Fiori Publio  
Folena Pietro  
Forlani Arnaldo  
Forleo Francesco  
Fornassari Giuseppe  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Franco  
Frasson Mario  
Fronza Crepaz Lucia

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Galli Giancarlo  
Garavaglia Mariapia  
Garavini Andrea  
Gasparotto Isaia  
Gava Antonio  
Gelli Bianca  
Gelpi Luciano  
Geremicca Andrea  
Ghezzi Giorgio  
Ghinami Alessandro  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Gramaglia Mariella  
Grilli Renato  
Grillo Luigi Lorenzo  
Grillo Salvatore

Grippo Ugo  
Guarino Giuseppe  
Guarra Antonio

Ingrao Pietro

Lamorte Pasquale  
Lanzinger Gianni  
Lattanzio Vito  
Latteri Ferdinando  
Lauricella Angelo  
La Valle Raniero  
Lavorato Giuseppe  
Lenoci Claudio  
Levi Baldini Natalia  
Lia Antonio  
Lobianco Arcangelo  
Lo Cascio Galante Gigliola  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Loiero Agazio  
Lo Porto Guido  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucchesi Giuseppe  
Lucenti Giuseppe  
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo  
Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammone Natia  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Marri Germano  
Martinat Ugo  
Martino Guido  
Masini Nadia  
Mastrantuono Raffaele  
Mastrogiacomo Antonio  
Mattarella Sergio  
Mattioli Gianni  
Matulli Giuseppe  
Mazza Dino  
Mazzuconi Daniela  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Mellini Mauro  
Mensorio Carmine

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

Mansurati Elio  
Menzietti Pietro Paolo  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Mombelli Luigi  
Monaci Alberto  
Monello Paolo  
Mongiello Giovanni  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Montessoro Antonio  
Moroni Sergio  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio

Napoli Vito  
Napolitano Giorgio  
Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Natta Alessandro  
Nerli Francesco  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille  
Orlandi Nicoletta  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Pascolat Renzo  
Patria Renzo  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatti Ivana  
Pellicani Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Perrone Antonino  
Picchetti Santino  
Piermartini Gabriele  
Pinto Renda Roberta  
Piredda Matteo  
Piro Franco  
Pisicchio Giuseppe  
Poli Gian Gaetano  
Poli Bortone Adriana

Polidori Enzo  
Portatadino Costante  
Principe Sandro  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola  
Quercini Giulio  
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista  
Radi Luciano  
Rais Francesco  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Rebecchi Aldo  
Rebulla Luciano  
Recchia Vincenzo  
Reichlin Alfredo  
Renzulli Aldo  
Ricciuti Romeo  
Ridi Silvano  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rivera Giovanni  
Rocchi Rolando  
Romani Daniela  
Romita Pier Luigi  
Ronzani Wilmer  
Rosini Giacomo  
Rossi Alberto  
Rubbi Antonio  
Russo Francesco Saverio  
Russo Vincenzo  
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele  
Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Sanese Nicolamaria  
Sanfilippo Salvatore  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sanna Anna  
Santuz Giogio  
Sapienza Orazio  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Savio Gastone  
Sbardella Vittorio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

Schettini Giacomo  
 Scovacricchi Martino  
 Serafini Anna Maria  
 Serafini Massimo  
 Serra Gianna  
 Serrentino Pietro  
 Servello Francesco  
 Sinesio Giuseppe  
 Soave Sergio  
 Spini Valdo  
 Stegagnini Bruno  
 Strada Renato  
 Strumendo Lucio  
 Susi Domenico

Taddei Blenda Maria  
 Tagliabue Gianfranco  
 Tamino Gianni  
 Tancredi Antonio  
 Tarabini Eugenio  
 Tassi Carlo  
 Tassone Mario  
 Tealdi Giovanna Maria  
 Teodori Massimo  
 Tesini Giancarlo  
 Testa Antonio  
 Testa Enrico  
 Toma Mario  
 Tortorella Aldo  
 Trabacchi Felice  
 Trabacchini Quarto  
 Trantino Vincenzo  
 Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria  
 Usellini Mario

Vacca Giuseppe  
 Vecchiarelli Bruno  
 Vesce Emilio  
 Visco Vincenzo  
 Vizzini Carlo  
 Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe  
 Zampieri Amedeo  
 Zangheri Renato  
 Zaniboni Antonino  
 Zevi Bruno  
 Zolla Michele  
 Zoso Giuliano  
 Zuech Giuseppe

*Sono in missione:*

Andreotti Giulio  
 Barbera Augusto  
 Contu Felice  
 Formigoni Roberto  
 Pandolfi Flippo Maria  
 Sangalli Carlo  
 Senaldi Carlo

**Si riprende la discussione.**

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, richiamo la sua attenzione sul fatto che il mio emendamento 2.1 è assorbito dall'emendamento Gasparotto 2.2, testé approvato.

PRESIDENTE. Certamente, onorevole Bassanini.

Ricordo che il disegno di legge consta di un articolo unico e pertanto sarà direttamente votato a scrutinio segreto.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grillo. Ne ha facoltà.

SALVATORE GRILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge di conversione, che ci accingiamo a votare, concerne un preciso aspetto tecnico, quello relativo alle esigenze della squadra navale italiana che opera nel Golfo Persico. Non sembrava che queste esigenze potessero dare vita a dispute nell'ambito del Parlamento trattandosi di fatti, ripeto, di ordine tecnico e comunque relativi ad atti di solidarietà nei confronti della marina, nel momento in cui si trova impegnata in una operazione così delicata.

Ci auguriamo che il voto espresso sugli emendamenti da questo ramo del parlamento possa essere modificato, nel corso del dibattito che si svolgerà al Senato, in modo da consentire che la manovra nel Golfo, disposta dal Governo, abbia il respiro necessario.

In sede politica, si potranno formulare altre considerazioni. Riteniamo comunque opportuno votare a favore del

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

decreto-legge, nel testo risultante dalle votazioni effettuate.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta  
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1885, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione)*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«S. 448. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 388, recante norme in materia di copertura finanziaria delle spese relative alle operazioni di tutela del naviglio di bandiera e di sminamento nelle acque del Golfo Persico *(approvato dal Senato)* (1885)».

Presenti .....	332
Votanti .....	327
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	164
Voti favorevoli .....	145
Voti contrari .....	182

*(La Camera respinge - Vivi prolungati applausi all'estrema sinistra e dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente, di democrazia proletaria, verde e federalista europeo)*

CARLO TASSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

CARLO TASSI. Vorrei sapere che cosa iano autorizzati a fare i nostri marinai, visto che manca il finanziamento — atti di prateria? *(Proteste all'estrema sinistra)*

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, è un interrogativo che non ha senso...

Vorrei pregare i colleghi, che hanno già espresso il loro entusiasmo, di permettere il normale svolgimento dei lavori della Camera.

*(Presiedeva il Vicepresidente Alfredo Biondi).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Aglietta Maria Adelaide  
 Alagna Egidio  
 Alberini Guido  
 Albertini Liliana  
 Alborghetti Guido  
 Alessi Alberto  
 Amalfitano Domenico  
 Andreis Sergio  
 Andreoni Giovanni  
 Angelini Giordano  
 Angeloni Luana  
 Anselmi Tina  
 Arnaboldi Patrizia  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astone Giuseppe  
 Auleta Francesco  
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio  
 Balestracci Nello  
 Barbalace Francesco  
 Bargone Antonio  
 Baruffi Luigi  
 Barzanti Nedo  
 Bassanini Franco  
 Bassi Montanari Franca  
 Bassolino Antonio  
 Battaglia Pietro  
 Beebe Tarantelli Carole  
 Bellocchio Antonio  
 Benevelli Luigi  
 Bernasconi Anna Maria  
 Bertoli Danilo  
 Bertone Giuseppina  
 Bevilacqua Cristina  
 Biafora Pasqualino  
 Bianchi Beretta Romana  
 Bianchini Giovanni Carlo

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

Binelli Gian Carlo  
Bogi Giorgio  
Bonfatti Paini Marisa  
Bordon Willer  
Borghini Gianfrancesco  
Borgoglio Felice  
Borra Gian Carlo  
Borruso Andrea  
Bortolami Benito  
Bortolani Franco  
Boselli Milvia  
Brancaccio Mario  
Breda Roberta  
Brescia Giuseppe  
Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Giovanni Battista  
Bruzzi Riccardo  
Bubbico Mauro  
Buffoni Andrea  
Bulleri Luigi

Cannelonga Severino  
Capacci Renato  
Capecchi Maria Teresa  
Caprili Milziade  
Cardetti Giorgio  
Carelli Rodolfo  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnetti Pierluigi  
Castagnola Luigi  
Cavagna Mario  
Cavigliasso Paola  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cellini Giuliano  
Ceruti Gianluigi  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciabbari Vincenzo  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Cicerone Francesco  
Cicone Vincenzo  
Ciliberti Franco  
Cima Laura  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocci Lorenzo  
Ciocia Graziano  
Cirino Pomicino Paolo

Civita Salvatore  
Colombini Leda  
Cordati Rosaia Luigia  
Corsi Umberto  
Costa Alessandro  
Crescenzi Ugo  
Cresco Angelo Gaetano  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Nino  
Cristoni Paolo  
Curci Francesco  
Cursi Cesare

D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alema Massimo  
D'Alia Salvatore  
D'Ambrosio Michele  
D'Angelo Guido  
Darida Clelio  
De Carolis Stelio  
De Julio Sergio  
Del Bue Mauro  
Del Mese Paolo  
Del Pennino Antonio  
De Michelis Gianni  
Diaz Annalisa  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Pietro Giovanni  
Di Prisco Longo Elisabetta  
Donati Anna  
Donazzon Renato  
Duce Alessandro  
Dutto Mauro

Facchiano Ferdinando  
Faccio Adele  
Fachin Schiavi Silvana  
Fagni Edda  
Farace Luigi  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Felissari Lino  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Marte  
Ferrarini Giulio  
Fiandrotti Filippo  
Filippini Giovanna  
Fincato Laura  
Fini Gianfranco  
Folena Pietro  
Forlani Arnaldo

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

Fornasari Giuseppe  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Franco  
Fronza Crepaz Lucia

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Garavini Andrea  
Gasparotto Isaia  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Ghezzi Giorgio  
Gitti Tarcisio  
Gottardo Settimio  
Grilli Renato  
Grillo Luigi Lorenzo  
Grillo Salvatore  
Grippe Ugo  
Guarra Antonio

Ingrao Pietro

Lanzinger Gianni  
Lattanzio Vito  
Lattieri Ferdinando  
Lavorato Giuseppe  
Leone Giuseppe  
Levi Baldini Natalia  
Lia Antonio  
Lo Cascio Galante Gigliola  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Loiero Agazio  
Lo Porto Guido  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucchesi Giuseppe  
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Mainardi Fava Anna  
Malvestio Piergiovanni  
Mammone Natia  
Manfredi Manfredo  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Marri Germano  
Martinat Ugo  
Martino Guido  
Masini Nadia  
Mastrogiacomo Antonio  
Mattioli Gianni

Matulli Giuseppe  
Melillo Savino  
Mellini Mauro  
Mensorio Carmine  
Menziotti Pietro Paolo  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Mombelli Luigi  
Monaci Alberto  
Monello Paolo  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Montessoro Antonio  
Moroni Sergio  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio

Napoli Vito  
Napolitano Giorgio  
Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Natta Alessandro  
Nerli Francesco  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Nucci Mauro Anna Maria

Ochetto Achille  
Orlandi Nicoletta  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo  
Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Pascolat Renzo  
Patria Renzo  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatti Ivana  
Pellicani Giovanni  
Perani Mario  
Picchetti Santino  
Pinto Renda Roberta  
Piro Franco  
Pisicchio Giuseppe  
Poli Gian Gaetano  
Poli Bortone Adriana  
Polidori Enzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

Principe Sandro  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola  
Quercini Giulio  
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Rebecchi Aldo  
Rebulla Luciano  
Recchia Vincenzo  
Reichlin Alfredo  
Renzulli Aldo  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rocchi Rolando  
Rojch Angelino  
Romani Daniela  
Ronzani Wilmer  
Rosini Giacomo  
Rossi Alberto  
Rubbi Antonio  
Russo Francesco Saverio  
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele  
Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Sanese Nicolamaria  
Sanfilippo Salvatore  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sanguineti Mauro  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Santuz Giorgio  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Savino Nicola  
Savio Gastone  
Sbardella Vittorio  
Schettini Giacomo  
Scovacricchi Martino  
Segni Mariotto  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Serra Gianna

Serrentino Pietro  
Servello Francesco  
Sinesio Giuseppe  
Soave Sergio  
Solaroli Bruno  
Spini Valdo  
Stegagnini Bruno  
Strada Renato  
Strumendo Lucio  
Susi Domenico

Taddei Blenda Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni  
Tancredi Carlo  
Tassone Mario  
Tealdi Giovanna Maria  
Teodori Massimo  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Testa Enrico  
Torchio Giuseppe  
Trabacchini Quarto  
Trantino Vincenzo  
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe  
Vairo Gaetano  
Vecchiarelli Bruno  
Vesce Emilio  
Visco Vincenzo  
Viti Vincenzo  
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe  
Zampieri Amedeo  
Zangheri Renato  
Zaniboni Antonino  
Zevi Bruno  
Zolla Michele  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti:*

Bruni Francesco Giuseppe  
Casini Pier Ferdinando  
Colucci Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

Lobianco Arcangelo  
Mazzuconi Daniela

*Sono in missione:*

Andreotti Giulio  
Barbera Augusto  
Contu Felice  
Formigoni Roberto  
Mattarella Sergio  
Pandolfi Filippo Maria  
Ricciuti Romeo  
Sangalli Carlo  
Senaldi Carlo

**Discussione del disegno di legge: S. 461.**

— **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 settembre 1987, n. 391, concernente modificazioni dell'imposta di fabbricazione sui gas di petrolio liquefatti e di talune tasse ed imposte indirette sugli affari, nonché istituzione di una addizionale straordinaria all'imposta sul valore aggiunto e variazione della misura di taluni versamenti di acconto ai fini delle imposte sui redditi (approvato dal Senato) (1745).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 settembre 1987, n. 391, concernente modificazioni dell'imposta di fabbricazione sui gas di petrolio liquefatti e di talune tasse e imposte indirette sugli affari, nonché istituzione di una addizionale straordinaria all'imposta sul valore aggiunto e variazione della misura di taluni versamenti di acconto ai fini delle imposte sui redditi.

Onorevoli colleghi, credo non sia giusto che, mentre il Presidente dà lettura di uno dei punti all'ordine del giorno, vi siano distrazione e rumore, provenienti anche dai banchi della maggioranza (*Applausi all'estrema sinistra*).

Prego i colleghi di prendere posto!

Ricordo che nella seduta del 12 novembre 1987 la Camera ha deliberato in senso favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 391 del 1987, di cui al disegno di legge di conversione n. 1745.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo altresì che, nella seduta del 17 novembre 1987, la VI Commissione (Finanze) è stata autorizzata a riferire oralmente.

L'onorevole Bortolani ha facoltà di svolgere la sua relazione.

Prego i colleghi di prestare attenzione, per consentire al relatore di poter riferire alla Camera in maniera esauriente.

Non vorrei essere costretto a richiamare oltre l'attenzione dei colleghi! Onorevole Bortolani, proceda allo svolgimento della sua relazione: vedremo se la sua parola riscuoterà un indice di ascolto superiore a quella del Presidente!

FRANCO BORTOLANI, *Relatore*. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Prego i colleghi comunisti di non sostare nell'emiciclo. Rivolgo lo stesso invito ai colleghi delle altre parti politiche. Non faccio due pesi e due misure, perché l'unica misura in discussione è quella dei decibel necessari ad ascoltare ed a farsi capire! Prego, onorevole Bortolani.

FRANCO BORTOLANI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 1745 oggi in discussione riguarda...

PRESIDENTE. Evidentemente non si presta attenzione a quanto dice il Presidente, che chiede la collaborazione dei colleghi. Credo che siamo qui a svolgere un lavoro nell'interesse del paese!

FRANCO BORTOLANI, *Relatore*. Il disegno di legge n. 1745, oggi in discussione, riguarda la conversione in legge del

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

decreto-legge n. 391 del 24 settembre 1987, recante modifiche dell'imposta di fabbricazione sui gas di petrolio liquefatti e di alcune tasse ed imposte indirette sugli affari, nonché l'istituzione di una addizionale straordinaria e temporanea all'imposta sul valore aggiunto ed infine variazioni della misura di taluni versamenti di acconto ai fini delle imposte sui redditi.

Presidente, ho difficoltà ad ascoltare me stesso!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho già fatto più di una volta appello alla vostra cortesia, oltre che al dovere che abbiamo di prestare attenzione a ciò che il relatore riferisce nell'interesse della Camera. Il commento di ciò che è successo può essere riservato a colloqui in altra sede. Prego, onorevole relatore.

FRANCO BORTOLANI, *Relatore*. La mia sarà una relazione brevissima, signor Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole relatore, la prego di proseguire. Non è il caso che i colleghi continuino con questo atteggiamento veramente poco edificante!

FRANCO BORTOLANI, *Relatore*. Il provvedimento in esame, ritenuto urgente e necessario, vuole essere il primo atto di una complessa manovra economica proposta dal Governo ed intesa da un lato al reperimento di nuove entrate, dall'altro al contenimento dei consumi e delle importazioni, per constatare le spinte inflazionistiche che già si avvertono nel paese. Complessivamente, entreranno nelle casse dello Stato circa 3 mila miliardi per l'esercizio in corso.

Il provvedimento è già stato approvato dal Senato con alcune sostanziali modifiche, che vengono concretamente ad attenuare il prelievo fiscale che si prevedeva nella prima stesura del decreto in esame.

Come è noto, esso decadrà il 23 novembre 1987, cioè il prossimo lunedì. Pertanto, per le ragioni brevemente esposte,

signor Presidente, onorevoli colleghi, invito l'Assemblea ad esprimere sulla conversione del decreto in esame un voto favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, mi dispiace che la sua relazione, così precisa, abbia ottenuto poca attenzione.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

DOMENICO SUSI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di uscire dall'aula per fare i commenti! Non riesco a comprendere questa forma deambulatoria di colloquio!

MAURO MELLINI. Signor Presidente, ho preso la parola per parlare sul decreto-legge, ma vorrei permettermi, se me lo consente, di suggerire la "sospensione della seduta per dieci minuti. Ritengo infatti che quanto avvenuto in quest'aula stia dando luogo a difficoltà, cui ella cerca di far fronte in modo egregio, ma che sarebbero eliminate se si desse la possibilità ai colleghi di svolgere tranquillamente quei commenti che, in questa fase, possono irritare soprattutto chi, come me, si accinge a parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, lei sa in quanta considerazione tengo i suoi suggerimenti, ma poichè lei è l'unico iscritto a parlare, al termine del suo intervento sarà chiusa la discussione sulle linee generali e, dopo le repliche, sospenderò la seduta. La pausa di riflessione e di commento potrà pertanto aver luogo nell'intervallo, prima della ripresa pomeridiana.

MAURO MELLINI. Quindi, signor Presidente, il mio intervento può sostituire la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

sospensione! La ringrazio, signor Presidente!

**PRESIDENTE.** La prego di continuare onorevole Mellini. Io desidero, e così pure la Camera, che lei possa esprimersi con la massima serenità e che tutti possano ascoltarla.

**MAURO MELLINI.** La ringrazio, signor Presidente. Vorrei affrontare la discussione di questo provvedimento limitandomi ad accennare a quanto so. Cerco infatti, nella vita parlamentare, di evitare gli argomenti sui quali non ho alcuna competenza; e credo sarebbe buona norma per tutti noi comportarci in questo modo!

Ecco quanto so: nel provvedimento al nostro esame sono inserite norme riguardanti la manovra economica alla quale il Governo intende dare inizio con il decreto-legge in questione, ma che si riferiscono ad un settore particolare, con effetti che non sono di ordine finanziario e di prelievo del reddito dei cittadini, incidendo invece niente di meno che sull'amministrazione della giustizia.

Ancora una volta, dovendosi rastrellare somme per far fronte ad esigenze finanziarie, si ricorre alla «tassa sulle disgrazie»! La tassa di bollo, signor Presidente, è la tassa sulle disgrazie: è la tassa sulla domanda per il loculo al cimitero; è la tassa necessaria per ottenere il certificato di chiusa inchiesta sul furto subito (quindi sulla disgrazia del furto); è la tassa sull'esercizio di un'azione giudiziaria che, tra le tante che possono capitare ai cittadini di questo paese, è certamente la disgrazia più grave, visto lo stato della giustizia.

Quando si parla di giustizia, tutti affermano che occorre affrontare (naturalmente sempre riferendosi al contesto più ampio — per carità! —, in quanto le cose si affrontano sempre in tale contesto, salvo poi dover riscontrare che il contesto del presente, che è meno ampio, contraddice quello più ampio!) i problemi del gratuito patrocinio, della gratuità della funzione della giustizia, al fine di assicurare al cittadino una equa giustizia. Quando ci

si dimentica del «contesto più ampio della giustizia» e si passa al «contesto più ampio delle manovre finanziarie», si applica la tassa sulla giustizia! Che cos'è, infatti, l'aumento della carta bollata per gli atti giudiziari, da 700 lire a 3 mila lire? Questa tassa colpisce soprattutto le liti più modeste e quindi gli interessi presumibilmente più modesti del cittadino, il quale è costretto, per difenderli, a ricorrere alla giustizia.

La tassa di bollo che si applica per la causa condominiale, qualora siano citati tutti i condomini e non il condominio, diventa quindi estremamente onerosa. Se per esempio venti condomini (sappiamo che vi sono stabili così composti) presentano due fogli di carta bollata per ogni copia dell'atto di citazione, essi risultano colpiti da un'incidenza fiscale, su questa modesta azione giudiziaria, così elevata da porsi in netta contraddizione con tutti i discorsi che sentivo fare quando non facevo parte del Parlamento, e che continuo a sentire ora che ne faccio parte, in ordine alle iniziative da affrontare per garantire il gratuito patrocinio! Se così stanno le cose, credo che abbia fatto bene la Commissione giustizia, chiamata ad esprimere il proprio parere sulla questione, a discuterne approfonditamente e a sottolineare determinati aspetti negativi presenti nel decreto.

Signor Presidente, non posso aggiungere altro in quanto non ho diretta esperienza della materia fiscale. Cerco solo di compiere il mio dovere di parlamentare, ma non posso dilungarmi oltre su una materia che non conosco nel dettaglio. Non si può comunque disconoscere che, nel delicato settore della giustizia, la ripercussione dell'aumento di questa imposta non sarà soltanto di carattere economico, bensì di ordine istituzionale e ciò inciderà direttamente sulla qualità della giustizia stessa. L'aumento di questa tassa non colpirà solo le persone collegate da rapporti di ordine economico con la persona tenuta in prima istanza a sopportare l'onere di tale maggiore imposizione. Tutti noi, quindi, dovremmo compiere un'attenta riflessione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

Ho iniziato il mio intervento dicendo che la tassa sul bollo è paragonata ad una sorta di tassa sulle disgrazie. Tale tassa è quella che rappresenta di più la continuità dei vari Stati. La tassa sul bollo fu introdotta a Roma dal governo francese. Tornato il Papa, eliminate tutte le novità, considerate peccaminose e rivoluzionarie, introdotte da Napoleone, dalla Repubblica romana e poi dall'impero (addirittura si pensò di riempire di terra il Colosseo e per poco non si diede mano a quest'opera!), non si abolirono due sole cose: la carta bollata e la ghigliottina, che serviva a tagliare più rapidamente le teste.

Se usassimo la ghigliottina per tagliare in questo decreto-legge questa parte, a mio avviso spuria (che più che riguardare la manovra fiscale rappresenta una contromanovra, una controriforma nel campo giudiziario), credo che certamente faremmo qualcosa di buono.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Bortolani, che ora potrà godere di un po' più di silenzio, se non di ascolto (*Commenti del deputato Piro*).

**FRANCO BORTOLANI, Relatore.** Presidente, ho un uditorio veramente silente e cortese.

La mia replica sarà breve, anche nei riguardi dell'onorevole Mellini, che ha criticato, dal suo punto di vista, alcuni articoli che impongono l'aumento delle tasse di bollo, sugli atti giudiziali, sui ricorsi, e così via. Se però accettassimo tale punto di vista, andremmo contro la logica, la filosofia del provvedimento, che vuole reperire, come ho accennato in precedenza, svolgendo la relazione, circa 3 mila miliardi per far fronte a una situazione contingente del paese di cui tutti siamo a conoscenza.

Di conseguenza, non posso che ribadire quanto già espresso. Ricordo che in Commissione vi è stato un lungo dibattito; avremo poi modo di ascoltare i punti di

vista di altri colleghi in sede di dichiarazione di voto: credo però che sia urgente procedere, come richiesto dal Governo, all'approvazione del provvedimento, che ha già ottenuto il voto favorevole del Senato e della Commissione di merito di questa Camera.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

**DOMENICO SUSI, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Signor Presidente, farò brevissime considerazioni, per confermare che questo provvedimento mantiene in sostanza una sua coerenza e una sua omogeneità.

Abbiamo già avuto modo di dire in Commissione che esso serviva e serve per raffreddare la domanda interna e anche per contenere il peggioramento...

**CARLO TASSI.** È un raffreddamento della domanda di giustizia! Non si possono dire queste cose, signor Presidente!

**PRESIDENTE.** Onorevole Tassi, non credo che lei possa impedire al Governo di dire ciò che vuole! Per ora non ha potere inibitorio.

**CARLO TASSI.** Un raffreddamento della domanda interna...! E la domanda del cittadino per far valere i suoi diritti...? Ma scherziamo!

**PRESIDENTE.** Onorevole Tassi, la prego! Lei ha elevato la sua protesta ma non ha il potere di revocare le disposizioni governative. Onorevole Susi, la prego di continuare.

**DOMENICO SUSI, Sottosegretario di Stato per le finanze.** L'onorevole Tassi sarebbe potuto intervenire per spiegare la sua posizione (*Commenti del deputato Tassi*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Susi, la prego di non raccogliere.

**DOMENICO SUSI, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Dicevo che questo provve-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

dimento serve anche per contenere il peggioramento del saldo corrente della bilancia dei pagamenti, per ribadire l'esigenza di operare una riduzione qualificata del fabbisogno pubblico, per controllare quello che abbiamo definito il meccanismo delle tensioni inflazionistiche.

Abbiamo detto e confermiamo che, pur saldandosi con il precedente decreto decaduto, il provvedimento al nostro esame contiene importanti elementi di novità. Alcuni di essi sono stati inseriti dallo stesso Governo nel testo del decreto che stiamo discutendo, altri sono stati introdotti al Senato, in sede di esame del disegno di legge di conversione, all'unanimità o con l'accordo della grande maggioranza delle forze politiche.

In Commissione, alla Camera, sono state formulate osservazioni anche interessanti, e sono stati proposti emendamenti che contengono certamente elementi di novità e sono tecnicamente validi: noi pensiamo però che essi possano più opportunamente essere proposti e eventualmente approvati in altra sede.

Abbiamo anche ritenuto opportuno assumere impegni — lo ha fatto autorevolmente il ministro delle finanze — sul riordino complessivo degli strumenti finanziari e per venire incontro ad alcune esigenze che i gruppi parlamentari hanno ribadito nel corso del dibattito.

Abbiamo risposto in termini positivi alla domanda, fatta da alcuni colleghi, se il decreto servisse ancora, in presenza della crisi di Governo e della «caduta» della legge finanziaria. Pensiamo, infatti, che esso si muova, in un certo senso, autonomamente anche se, naturalmente, si collega alla manovra complessiva dello stesso Governo.

Per questi motivi e per altri che certamente saranno sottolineati nel corso della discussione degli emendamenti, riteniamo che la conversione del decreto sia un fatto importante. Invitiamo pertanto la Camera a esprimersi in termini positivi.

**PRESIDENTE.** Il seguito del dibattito è rinviato alla ripresa pomeridiana.

Sospendo la seduta fino alle 15,30.

**La seduta, sospesa alle 12,30,  
è ripresa alle 15,35.**

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
VITO LATTANZIO**

### **Missione.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Tarabini è in missione per incarico del suo ufficio.

### **Si riprende la discussione del disegno di legge n. 1745.**

**PRESIDENTE.** Prima di passare all'esame degli emendamenti devo osservare che il decreto-legge in esame prevede, tra l'altro, aumento delle imposte di fabbricazione sui gas di petrolio liquefatti e dell'imposta di bollo, modifica delle aliquote delle tasse speciali sui contratti di borsa, applicazione di una addizionale temporanea IVA ad alcune, specifiche, categorie di beni, misura dei versamenti d'acconto d'imposta e anticipo dell'applicazione nella misura ordinaria della tassazione sui titoli pubblici.

La Presidenza ritiene pertanto inammissibili, ai sensi del comma 8 dell'articolo 96-bis del regolamento, in quanto non strettamente attinenti all'oggetto del decreto-legge, i seguenti articoli aggiuntivi ed il seguente emendamento:

a) Bruzzani 4.01, in quanto modifica a regime l'aliquota IVA da applicare su taluni beni, tra l'altro non compresi nel decreto;

b) Bellocchio 5.01, in quanto concerne i rimborsi e le compensazioni di imposta in sede di dichiarazione annuale dei redditi per IRPEF, IRPEG ed ILOR;

c) Visco 7.1, in quanto estende l'esenzione prevista per interessi ed altri proventi delle obbligazioni pubbliche emesse all'estero anche alle obbligazioni emesse

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

all'estero da aziende e istituti di credito italiani.

ANTONIO BELLOCCHIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BELLOCCHIO. Signor Presidente, prendo atto con rammarico della decisione della Presidenza di dichiarare inammissibili due articoli aggiuntivi presentati dal gruppo comunista, e precisamente gli articoli aggiuntivi Bruzzani 4.01 e Bellocchio 5.01. Il mio rammarico deriva dal dover constatare — e non è la prima volta — una diversità di valutazione tra i due rami del Parlamento. Certo, la Camera ed il Senato hanno ciascuno la propria autonomia; mi consenta però, signor Presidente, alcune considerazioni.

Stiamo discutendo un criterio che, fra l'altro, introduce una nuova aliquota IVA. Questa è, infatti, la manovra realizzata dal Governo con l'addizionale del 4 per cento prevista all'articolo 4. L'articolo aggiuntivo Bruzzani 4.01 agiva, appunto, su tale imposta, rapportando cioè l'aliquota IVA sulle scarpe a quella applicata sull'abbigliamento. Si trattava di una modifica condivisa da tutti i gruppi nell'altro ramo del Parlamento ed anche dal Governo, che si era assunto l'incarico di provvedere in merito. Considerato che l'imposizione fiscale è il maggiore ostacolo alla crescita interna ed internazionale del mercato delle calzature, questa ci sembrava dunque la sede idonea per provvedere.

Il mio articolo aggiuntivo 5.01 trovava la sua ragion d'essere nel meccanismo di conguaglio per le banche introdotto dal Senato. Non si comprende perché al Senato si sia consentito l'inserimento di tale meccanismo per le persone giuridiche, mentre qui alla Camera non si permette di fare altrettanto per le persone fisiche.

Credo, signor Presidente, che in questo modo, non seguendo un criterio uniforme circa la ammissibilità degli emendamenti,

si rischi di mortificare l'iniziativa parlamentare, in termini appunto di emendamenti ai decreti-legge.

Ribadite, dunque, tali considerazioni, che affido alla Presidenza, non posso che prendere atto della decisione assunta.

VINCENZO VISCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, anch'io intendo rilevare che la decisione di dichiarare inammissibile il mio emendamento 7.1 è discutibile. In Commissione, del resto, esso era stato regolarmente votato, in quanto si limita a estendere una esenzione, in analogia con quanto è stato già fatto nel decreto n. 556, convertito nella legge n. 759 del 1986.

In particolare, con tale emendamento si cercava esclusivamente di riparare ad uno sbaglio: quando si è approvato il decreto-legge n. 556, stabilendo l'esenzione d'imposta per le obbligazioni pubbliche emesse all'estero, ci si è dimenticati che le obbligazioni sono tali a prescindere dal fatto che siano pubbliche o meno. Il motivo per il quale quelle obbligazioni dovevano essere oggetto di esenzione vale per tutte le emissioni di valori obbligazionari all'estero.

Questa correzione rientra quindi nella logica della materia trattata e modificata dal decreto-legge in esame, per cui non capisco per quale motivo il mio emendamento 7.1 sia stato dichiarato inammissibile.

PRESIDENTE. Onorevole Bellocchio e onorevole Visco, vi ho consentito di parlare in quanto ritenevo giusto che restasse agli atti della seduta anche il punto di vista dei presentatori degli emendamenti. Ho già spiegato, attenendomi, tra l'altro, ad una precisa presa di posizione della Presidenza, il motivo in base al quale certi emendamenti, (per alcuni dei quali alcuni già in Commissione era stata eccepita l'inammissibilità) non possono ritenersi ammissibili. Occorre sempre salvaguardare il principio che gli emendamenti de-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

vono essere strettamente attinenti alla materia del decreto-legge.

ANTONIO BELLOCCHIO. Il fatto è che qui si gioca sullo «strettamente»!

PRESIDENTE. Onorevole Bellocchio, non è possibile operare estensioni attraverso proroghe di date, né tanto meno disciplinare argomenti che non attengono alla materia del decreto-legge in questione.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, che è del seguente tenore:

«1. Il decreto-legge 24 settembre 1987, n. 391, concernente modificazioni dell'imposta di fabbricazione sui gas di petrolio liquefatti e di talune tasse e imposte indirette sugli affari, nonché istituzione di una addizionale straordinaria alla imposta sul valore aggiunto e variazione della misura di taluni versamenti di acconto ai fini delle imposte sui redditi, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

*All'articolo 1:*

*al comma 1, le parole: "lire 32.384" sono sostituite dalle seguenti: "lire 28.500".*

*All'articolo 2:*

*Al comma 5, le parole: "sono quintuplicate" sono sostituite dalle seguenti: "sono raddoppiate".*

*All'articolo 3:*

*dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:*

«3-bis. Le disposizioni del presente articolo e quelle del precedente articolo 2 hanno effetto dal giorno successivo a quello di entrata in vigore del presente decreto».

*All'articolo 5:*

*dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:*

«2-bis. Se l'ammontare del versamento di cui al comma 2 risulta superiore a quello delle ritenute operate nel periodo di imposta cui l'acconto si riferisce, le aziende e gli istituti di credito hanno diritto, a loro scelta, di computare l'eccedenza in diminuzione dai versamenti di acconto del periodo di imposta successivo o di chiederne il rimborso in sede di dichiarazione del sostituto di imposta. La somma versata in eccedenza è rimborsata ai sensi dell'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e successive modificazioni, con gli interessi di cui all'articolo 44 dello stesso decreto».

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 27 agosto 1987, n. 348.

3. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione identico a quello del Senato.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. L'imposta di fabbricazione e la corrispondente sovrimposta di confine sui gas di petrolio liquefatti destinati ad essere usati come combustibile e come carburanti nell'autotrazione sono aumentate, rispettivamente, da lire 2.000 a lire 9.000 e da lire 26.220 a lire 32.384 per 100 chilogrammi».

A questo articolo, nel testo modificato dal Senato (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), ed accettato dalla Commissione, è riferito il seguente emendamento:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

Al comma 1, sostituire le parole: lire 9.000 con le seguenti: lire 6.000.

1. 1.

Auleta, Bellocchio, Visco, Romani, Serra, Bruzzani, Umidi Sala, Pascolat, Di Pietro, Solaroli, Polidori.

Passiamo agli interventi sull'emendamento riferito all'articolo 1 del decreto legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Auleta. Ne ha facoltà.

FRANCESCO AULETA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non essendo potuto intervenire nella discussione sulle linee generali di questa mattina, mi sia consentito, prima di passare ai vari articoli, di fare qualche considerazione di carattere più complessivo sul provvedimento al nostro esame.

Il ministro Gava ha ribadito, in sede di audizione nella Commissione finanze e tesoro agli inizi di ottobre di quest'anno, la necessità di riequilibrare il prelievo fiscale nel nostro paese; di alleggerire l'imposizione sui redditi da lavoro dipendente e su quelli minori; di attenuare, se non di eliminare, le elusioni e le erosioni di imposta più evidenti e più intollerabili; di condurre una lotta organizzata ed efficace contro tutte le evasioni fiscali.

Già prima, però, e in altre circostanze, avevamo sentito il ministro Visentini denunciare il nostro sistema come il più permissivo, nella determinazione del reddito di impresa, tra quelli esistenti nel mondo occidentale industrializzato. Poi venne il ministro Guarino e scopri, con il suo «libro bianco», la vastità dell'evasione fiscale nel nostro paese, passata da un reddito prodotto e non dichiarato di 138.461 miliardi nel 1982 e 240.296 miliardi nel 1986.

Non c'è stato e non c'è, insomma, rappresentante del Governo e della maggioranza, ora in crisi, che non dichiarò di volere un fisco equo e una drastica riduzione del fenomeno evasivo, per poi adot-

tare o proporre provvedimenti che vanno in tutt'altra direzione rispetto all'equità, e continuando a lasciare l'amministrazione finanziaria nello stato in cui si trova, incapace di contrastare efficacemente la sottrazione illegale di reddito alla imposizione.

L'onorevole Guarino, in una intervista al quotidiano *la Repubblica* del 29 luglio 1987, affermava che: «L'amministrazione è riuscita ad accertare a distanza di cinque anni (con riferimento al 1982) un reddito non dichiarato di circa mille miliardi. È emersa, quindi, la indispensabilità di verificare se i mille miliardi sono tutto quello che si può individuare o meno».

Nel rapporto presentato il 27 giugno di quest'anno dalla Corte dei conti è detto che: «I controlli eseguiti sul versante delle imposte dirette in numero di 228.592 sono risultati inferiori a quelli programmati per lo stesso periodo e ai controlli eseguiti nel 1985. Soprattutto costituiscono un'aliquota del tutto insufficiente rispetto alla mole delle dichiarazioni presentate, e sotto il profilo qualitativo si sono sostanziate in sole 824 verifiche contabili esterne. La situazione dell'IVA non è differente».

Viene voglia a questo punto di chiedersi se quanto rilevato da Guarino e dalla Corte dei conti si verifichi per l'insufficienza numerica del personale addetto alla macchina fiscale (si badi bene che in Italia, compresa la Guardia di finanza, abbiamo 95 mila addetti, contro i 53 mila del Giappone e gli 80 mila degli Stati Uniti d'America), oppure se non avvenga per la mancanza di stimoli, anche economici, che tale personale ha per la massa di controlli irrazionali e inefficaci cui è destinato; o se non sia determinato soprattutto da quella volontà politica che sembra voler continuare a nutrirsi di denunce pubbliche dell'evasione fiscale e di pratica tolleranza della stessa.

In questi anni, attraverso l'evasione consentita, le elusioni, le erosioni di imposta, il *fiscal drag*, eccetera, si è avuto un prelievo fiscale inverso a quello previsto dall'articolo 53 della nostra Costituzione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

Si è tolto ai più deboli per darlo ai più forti, penalizzando il lavoro dipendente e quello produttivo. Infatti, se è vero che i lavoratori dipendenti hanno oggi una retribuzione lorda quindici volte più elevata di quella che avevano nel 1968, è anche vero che venti anni fa portavano a casa, al netto del prelievo fiscale e contributivo, il 63 per cento di tale retribuzione, contro il 53 per cento di oggi, con una perdita secca di ben dieci punti percentuali.

La manovra economico-fiscale del Governo Goria si è mossa fin qui entro i confini tracciati dai precedenti governi e con tutte le antiche iniquità. La tendenza è quella di continuare a penalizzare i percettori di reddito fisso, mantenendo, ad esempio, quella vergognosa esenzione per i guadagni speculativi di borsa e all'uopo invocando una assenza legislativa, come se le norme necessarie per controllare e tassare tali guadagni dovessero adottarle gli stessi speculatori.

La stessa affermazione fatta dal ministro Gava di voler procedere ad un riequilibrio tra prelievo tributario diretto e indiretto ci preoccupa perché, in base ai provvedimenti adottati, sembrerebbe che tale obiettivo lo si voglia raggiungere con provvedimenti diffusi, ingiusti, finanche dannosi.

Una armonizzazione tra imposizione diretta e indiretta non la si ottiene con un semplice inasprimento di aliquote, come fa il provvedimento al nostro esame; anzi, una manovra del genere — soprattutto nel campo dell'IVA, molto più facilmente evitabile ed evitata proprio da chi già evade le imposte dirette — può comportare ulteriori distorsioni ed ingiustizie.

Il decreto-legge 24 settembre 1987, n. 391, riproduce nella sostanza e tranne modifiche marginali il decreto-legge 27 agosto 1987, n. 348, respinto dal Senato in sede di esame dei presupposti di costituzionalità. Con esso il Governo pensa di rastrellare alla rinfusa 2.890 miliardi per l'anno in corso e circa 166 miliardi per l'anno 1988 come effetto di trascinamento.

La differenza tra il gettito di competenza per l'anno in corso e quello per il

1988 è dovuta, prevalentemente, alle maggiori anticipazioni dei versamenti dovuti sui redditi delle persone giuridiche prodotti nel 1987 alle ritenute operate sugli interessi da parte degli istituti e delle aziende di credito ed all'anticipata applicazione della ritenuta del 12,50 per cento, in luogo di quella del 6,75 per cento, sugli interessi ed altri proventi derivanti dal possesso di titoli pubblici.

Il decreto in esame non rappresenta una vera e propria stangata fiscale, anche tenuto conto dell'altro provvedimento, non più reiterato, di aumento delle aliquote IVA del 9 e del 18 per cento; ciò nonostante, non è possibile non rilevare come esso abbia sollecitato critiche disparate non solo per la spinta che dà all'aumento dell'inflazione, ma anche e soprattutto perché complica ancor di più il nostro sistema fiscale, colpisce nel mucchio, mira a procurare subito gettito all'erario ed a contenere i consumi, con non improbabili conseguenze sulla produzione e sull'occupazione, in una situazione già notevolmente preoccupante. In sostanza, il provvedimento s'inquadra bene nella manovra confusa, contraddittoria, ingiusta, di corto respiro portata avanti dal pentapartito.

Il giudizio dei comunisti sul provvedimento in esame è ancora più critico di quanto avrebbe potuto essere perché, pur potendo, non si è colta l'occasione per andare ad una parziale razionalizzazione del sistema fiscale, almeno per quanto riguarda quell'indistinto coacervo di norme e di aliquote rappresentato dall'imposta di bollo. Inoltre, la gran parte delle modifiche, anche solamente tecniche, richieste in Commissione di merito dal gruppo comunista e da quello della sinistra indipendente non è stata accettata dal Governo non perché esse non fossero condivise o fossero considerate ingiuste, ma semplicemente perché il decreto, data la ristrettezza dei tempi per la sua conversione, deve essere approvato così come trasmessoci dal Senato. Con buona pace dell'autonomia dei due rami del Parlamento!

Noi insisteremo, comunque, perché

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

questa Assemblea apporti al decreto almeno le modifiche riparatrici delle ingiustizie più evidenti e perché il Governo chiarisca la situazione sul piano tecnico, per evitare che in sede di applicazione delle norme si aggiunga altro contenzioso a quello attuale, già consistente ed antico. Non ci sembra giusto infatti che l'imposta di fabbricazione e la sovrimposta di confine sul gas di petrolio liquefatti non usati per autotrazione passi da 2 mila a 9 mila lire ogni 100 chilogrammi, con un incremento del 350 per cento. Le ragioni che hanno indotto il legislatore a non modificare tale imposta dal 1954 sembra che, sia pure in misura residuale, permangano ancora oggi. Prevedere un così elevato aumento, pertanto, non solo significa ignorare tali ragioni, ma anche recuperare tutto o quasi tutto ciò che si è concesso o che non si è riscosso nei precedenti 33 anni.

Analoghe considerazioni possono essere fatte in ordine all'articolo 2 ed in particolare all'aumento del 328 per cento dell'imposta di bollo per gli atti giudiziari, portata da 700 a 3 mila lire. A proposito della materia trattata da tale articolo, vorremmo ricordare come l'elusione dell'imposta di bollo sia operata attraverso strumenti sostitutivi delle ricevute bancarie, come ad esempio i MAV e i RID. Insistiamo affinché il Governo, visto il testardo rifiuto di accettare correzioni ed integrazioni, si adoperi almeno per verificare tali elusioni e per eliminarle.

L'articolo 4, se è possibile stabilire una graduatoria, per varie ragioni è certamente il peggiore del provvedimento. Esso infatti non favorisce — così come da tutti auspicato e come richiesto dalla stessa CEE — la riduzione del numero delle aliquote IVA, nulla rilevando che le addizionali siano provvisorie e scadano il 31 dicembre 1987. Anzi, la stessa provvisorieta dell'addizionale può comportare, tra l'altro, la facile elusione del tributo.

Si pensi alla convenienza che avranno i contribuenti, in particolare quelli in regime forfetario, a spostare, anche fittiziamente, l'effettuazione della operazione ad una data successiva al 31 dicembre 1987,

e alle difficoltà create ai contribuenti che disponevano di registratori di cassa fiscali con totalizzatori in numero non sufficiente a registrare le nuove aliquote.

La circolare della direzione generale tasse n. 54 del 7 settembre 1987 ha fornito indicazioni diverse dalla lettera dell'articolo 4 circa l'assoggettabilità all'addizionale delle prestazioni di servizi relative ai beni citati nel primo comma e circa la possibilità di indicare in fattura la sola aliquota comprensiva dell'addizionale.

Infine, è da chiarire se l'addizionale IVA sia detraibile nei modi normali dai soggetti che con la legge n. 17 del 1985 hanno optato per la forfetizzazione delle detrazioni.

L'elenco delle confusioni e delle iniquità potrebbe continuare; mi fermo però a questo punto e concludo augurandomi che il prosieguo della discussione possa, senza pregiudiziali, aiutarci ad eliminare alcune ingiustizie ed iniquità del provvedimento.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 1 del decreto-legge, do lettura dell'articolo 2 del decreto-legge:

«1. Le misure dell'imposta fissa di bollo, in qualsiasi modo dovute, stabilite nella tariffa, allegato A, annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, e successive modificazioni, in lire 700 e in lire 3.000, sono elevate, rispettivamente, a lire 3.000 e lire 5.000.

2. Resta ferma nella misura di lire 700 l'imposta dovuta sulle domande e sui documenti necessari per l'ammissione, frequenza ed esami nelle scuole ed istituti di istruzione secondari di secondo grado e nelle università ed istituti di istruzione universitaria, comprese le pagelle, gli attestati, i diplomi e documentazioni similari, rilasciati dalle scuole ed università medesime.

3. L'imposta di bollo sugli atti compiuti dal giudice e dal cancelliere ed i provvedimenti originali del giudice nei

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

procedimenti civili, con esclusione di quella dovuta sugli originali delle sentenze e dei processi verbali di conciliazione, è corrisposta, per ogni procedimento, mediante applicazione di marche o mediante versamento su conto corrente postale intestato all'ufficio del registro di Roma nelle misure, rispettivamente, di lire 12.000 per i procedimenti di cognizione e di lire 18.000 per quelli di esecuzione davanti al pretore; di lire 21.000 per i procedimenti di cognizione e di lire 42.000 per quelli di esecuzione davanti al tribunale; di lire 12.000 per i procedimenti davanti alla corte di appello e di lire 6.000 per quelli davanti alla Corte di cassazione; di lire 6.000 per i procedimenti speciali.

4. L'imposta di bollo per gli atti compiuti dal giudice e dai segretari, compresa quella per gli originali delle decisioni e dei provvedimenti, è corrisposta per ogni procedimento dinanzi al Consiglio di Stato ed al tribunale amministrativo regionale nella misura di lire 30.000, con le modalità di cui al comma 3.

5. Le aliquote dell'imposta di bollo previste per gli atti indicati nell'articolo 20-bis della tariffa, allegato A, annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, e successive modificazioni, sono quintuplicate.

6. La carta bollata, i moduli redatti a stampa su carta bollata e bollati in modo straordinario, nonché i libri ed i registri già bollati in modo straordinario, che si trovino interamente in bianco, devono essere integrati, prima dell'uso, sino a concorrenza dell'imposta dovuta nelle misure stabilite dal presente articolo, mediante applicazione di marche da bollo da annullarsi nei modi previsti dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, e successive modificazioni».

A questo articolo, nel testo modificato dal Senato ed accettato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Sopprimere il comma 1.*

2. 1.

Cipriani, Tamino.

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

1. Le misure dell'imposta fissa di bollo, in qualsiasi modo dovute, stabilite nella tariffa, allegato A, annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, e successive modificazioni, in lire 700 e in lire 3.000, sono elevate, rispettivamente, a lire 1.400 e lire 5.000.

2. 7.

Ferrari Wilmo, Usellini.

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

1. Le misure dell'imposta fissa di bollo in qualsiasi modo dovute, stabilite nella tariffa, allegato A, annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, e successive modificazioni, in lire 700 e in lire 3.000, sono elevate, rispettivamente, a lire 2.000 e lire 5.000.

2. 8.

Auleta, Bellocchio, Bruzzani, Serra, Romani, Umidi Sala, Solaroli, Pascolat, Di Pietro.

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

2-bis. Non sono soggetti alla imposta di bollo, in deroga a quanto sancito dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, le domande, con relativi documenti di partecipazione, ai concorsi banditi dallo Stato, dagli enti locali e dagli altri enti pubblici. I concorrenti vincitori del concorso sono tenuti, se chiamati in servizio, a presentare in bollo tutti i documenti richiesti dal bando, secondo la disciplina del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, e comprovanti che i requisiti dichiarati nei medesimi erano posseduti alla data di scadenza del bando stesso.

\* 2. 2.

Piro, Usellini, Farace, Colucci.

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

2-bis. Non sono soggette alla imposta di bollo, in deroga a quanto sancito dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, le domande con relativi documenti di partecipazione, ai concorsi banditi dallo Stato, dagli enti locali e dagli altri enti pubblici. I concorrenti vincitori del concorso sono tenuti, se chiamati in servizio, a presentare in bollo tutti i documenti richiesti dal bando, secondo la disciplina del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, e comprovanti che i requisiti dichiarati nei medesimi erano posseduti alla data di scadenza del bando stesso.

\* 2. 10.

Auleta, Bellocchio, Visco, Bruzzani, Di Pietro, Pascolat, Romani, Solaroli, Serra, Umidi Sala.

*Sopprimere il comma 3.*

2. 3.

Cipriani, Tamino.

*Sopprimere il comma 4.*

2. 4.

Cipriani, Tamino.

*Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:*

4-bis. Il n. 5 della tariffa, allegato A, parte I, annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, è soppresso.

2. 9.

Bellocchio, Visco, Auleta, Serra, Pascolat, Romani, Polidori, Umidi Sala, Di Pietro, Solaroli.

*Sostituire il comma 5 con i seguenti:*

5. Le aliquote dell'imposta di bollo previste per gli atti indicati nell'articolo 9, lettere a) e b), e negli articoli 10 e 11 della

tariffa, allegato A, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, e successive modificazioni, sono stabilite per ogni esemplare nella misura: di 600 lire quando la somma non supera 100.000 lire; di 1.500 lire oltre lire 100.000 fino a lire 250.000; di 3.000 lire oltre lire 250.000 fino a lire 500.000; di 6.000 lire oltre lire 500.000 fino a lire 1.000.000; di 12.000 lire oltre lire 1.000.000 fino a lire 2.000.000; di 24.000 lire oltre lire 2.000.000 fino a lire 4.000.000; e nella misura del sei per mille oltre lire 4.000.000.

5-bis. Le aliquote dell'imposta di bollo previste per gli atti indicati nell'articolo 20-bis della medesima tariffa A sono stabilite per ogni esemplare nella misura: di 400 lire quando la somma non supera 100.000 lire; di 1.000 lire oltre lire 100.000 fino a lire 250.000; di 2.000 lire oltre lire 250.000 fino a lire 500.000; di 4.000 lire oltre lire 500.000 fino a lire 1.000.000; di 8.000 lire oltre lire 1.000.000 fino a lire 2.000.000; di 16.000 lire oltre lire 2.000.000 fino a lire 4.000.000; e nella misura del 4 per mille oltre 4.000.000. Le medesime aliquote si applicano ad ogni altro documento similare presentato per l'incasso o negoziato presso aziende e istituti di credito.

2. 5.

Visco, Usellini, Bellocchio.

*Sopprimere il comma 6.*

2. 6.

Cipriani, Tamino.

Passiamo agli interventi sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Visco. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, penso che la Camera dovrebbe cercare di dare un senso ed un vero significato all'eventuale conversione in legge di questo decreto. Siamo arrivati alla fine di novembre: come i colleghi ricorderanno,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

il provvedimento nasce alla fine di agosto come decreto anticongiunturale; fra alterne vicende, tra le quali una bocciatura al Senato, esso arriva alla nostra attenzione dopo che sono accadute molte cose. Si è per esempio constatata la sostanziale inefficacia della manovra economica, tant'è che dopo aver deciso una manovra fiscale per contenere la domanda interna nella seconda metà dell'anno, la banca centrale è stata costretta ad intervenire con manovre di carattere monetario; abbiamo assistito ad una prima versione della legge finanziaria che, in qualche modo, si collegava alla manovra contenuta in questo decreto.

La prima versione della legge finanziaria è stata abbandonata dal Governo e sostituita con un'altra sostanzialmente diversa, dalla quale scompare la parte più rilevante del decreto di cui ci stiamo occupando, cioè l'aumento dell'imposta sul valore aggiunto. Allora l'unico motivo valido, sul piano razionale, per convertire in legge tale decreto è quello di usarlo come un'occasione per porre in essere interventi di natura strutturale che abbiano un senso e risolvano questioni che sono da tempo all'attenzione del paese e della Camera.

In questa logica, ho presentato due emendamenti, riferiti agli articoli 2 e 3 del decreto-legge (una terza proposta di modifica, consistente in un articolo aggiuntivo all'articolo 5, è stata dichiarata inammissibile).

Il primo riguarda la razionalizzazione dell'imposta di bollo su cambiali e documenti analoghi (prendendo atto che tali documenti presentano le stesse caratteristiche ed hanno lo stesso uso economico) ed ha l'intento di stabilire una analoga imposizione sul piano tecnico, fermi restando i livelli stabiliti dal Senato per quanto riguarda l'imposta sulle ricevute bancarie. Si propone pertanto una revisione del sistema allo scopo di rendere omogeneo il trattamento fiscale di cambiali e ricevute bancarie, di dare la stessa struttura all'imposta e di evitare la possibilità che uno strumento scompaia dal mercato per motivi esclusivamente fiscali. La validità di questo emendamento, sul quale non si è svolta discus-

sione, è stata riconosciuta dal ministro delle finanze; per altro, essendo firmato anche dai colleghi Usellini e Bellocchio, esso è condiviso dalla grande maggioranza delle forze politiche che compongono questa Assemblea.

Le stesse considerazioni valgono per il successivo emendamento 3.1, che riguarda sempre l'imposta di bollo e che opera una revisione della stessa sui contratti di borsa, in maggiore aderenza alla realtà economica dei mercati e a quello che succede negli altri paesi, riducendo in sostanza i casi particolari in cui questa imposta si applica e procedendo ad una unificazione delle aliquote, oltre che ad una generale razionalizzazione del sistema di imposizione. La stessa operazione viene effettuata per quanto riguarda l'imposta sostitutiva del bollo sulle emissioni obbligazionarie degli istituti di credito a medio termine.

Anche questo emendamento, firmato da rappresentanti di più gruppi politici, ha raccolto il consenso, sia pure in via informale, del presidente della Consob, che era alla Camera ieri pomeriggio. Inoltre, poiché su di esso è stato manifestato l'apprezzamento del Governo, francamente non capisco per quale motivo la Camera non dovrebbe approvarlo, insieme con gli altri sui quali si è registrata una larga convergenza di consensi. L'unica motivazione che è stata fornita è di natura politica, e cioè il fatto che il Governo ritiene necessario che questo decreto venga convertito.

Anche se intervenissero modifiche, ci sarebbero i tempi tecnici per approvare il decreto al Senato nella nuova versione. Posso quindi anche ammettere la motivazione politica, ma non posso accettarne le implicazioni istituzionali. Stiamo andando infatti sempre più verso una forma di bicameralismo imperfetto, per cui ad una Camera viene consentito di esaminare i disegni di legge di conversione, di integrarli e modificarli, mentre all'altra viene riservato un compito di mera ratifica. Se a ciò si aggiunge la considerazione che in questa fase quasi tutti i decreti sono stati discussi prima al Senato e

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

poi alla Camera, si vede come alla nostra Assemblea venga impedito l'esercizio di un suo compito fondamentale.

Per tale ragione, ho ritenuto di mantenere gli emendamenti nella discussione in Assemblea. Tenuto conto che sugli stessi si è registrata la convergenza di un ampio arco di forze politiche, mi auguro che essi vengano approvati dai colleghi, che non devono porsi altri problemi se non quelli istituzionali: noi siamo qui per fare le leggi, per modificarle, migliorarle, approvarle o respingerle, e non per facilitare esclusivamente la funzione del Governo. Tanto più che — lo ripeto — questo decreto non ha alcuna giustificazione una volta che la manovra economica è cambiata in maniera così rilevante. In proposito, rilevo che mi è sembrata alquanto audace — per usare un eufemismo — l'affermazione del sottosegretario di Stato per le finanze secondo cui questo decreto manterrebbe coerenza e omogeneità: coerenza e omogeneità potevano esservi nella prima versione, quella di agosto; sicuramente non ci sono adesso; quindi non vedo perché noi dovremmo approvare il decreto nella formulazione attuale.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, do lettura dell'articolo 3 del decreto-legge:

«1. Le aliquote delle tasse speciali sui contratti di borsa su titoli e valori, stabilite dalla tabella A, allegata al decreto-legge 30 giugno 1960, n. 589, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 agosto 1960, n. 826, come modificate dalla legge 6 ottobre 1964, n. 947, e dal decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1983, n. 53, sono raddoppiate.

2. Restano ferme le agevolazioni riguardanti i contratti a contanti aventi per oggetto esclusivamente titoli di Stato o garantiti dallo Stato.

3. L'importo minimo delle tasse speciali sui contratti di borsa è stabilito in lire 1.000».

A questo articolo, nel testo modificato dal Senato (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), ed accettato dalla Commissione è riferito il seguente emendamento:

*Sostituire l'articolo 3 con il seguente:*

1. La tabella A allegata alla legge 10 novembre 1954, n. 1079, come modificata dal decreto-legge 30 giugno 1960, n. 589, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 agosto 1960, n. 826, dalla legge 6 ottobre 1964, n. 947, e dal decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1983, n. 53, è sostituita dalla seguente:

**Tabella A:**

**TABELLA DELLE TASSE PER I CONTRATTI DI BORSA SU TITOLI E VALORI**

Specificazione dei contratti	Per ogni 100.000 o frazione di lire 100.000
<b>a) Conclusi direttamente tra i contraenti:</b>	
azioni e obbligazioni .....	140
valori in moneta, verghe o divise estere (*) .....	100
titoli di Stato e garantiti .....	16
<b>b) Conclusi direttamente tra banchieri e privati, o con l'intervento di agenti di cambio, o banche iscritte all'albo di cui al regio decreto-legge 20 dicembre 1932, n. 1607, o commissionarie di borsa:</b>	
azioni e obbligazioni .....	100
valori in moneta, verghe, o divise estere .....	—
titoli di Stato e garantiti .....	10
<b>c) Conclusi tra agenti di cambio:</b>	
azioni e obbligazioni .....	15
valori in moneta, verghe, o divise estere .....	—
titoli di Stato e garantiti .....	4

(\*) Sono esenti i contratti per contanti.

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

2. Le aliquote stabilite dall'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, sono fissate rispettivamente allo 0,3 e allo 0,1 per cento per le operazioni non coperte da garanzia ipotecaria, e all'1 per cento per le operazioni coperte da garanzia ipotecaria. L'aliquota dello 0,25 per cento stabilita per i finanziamenti all'esportazione di durata superiore a 18 mesi dall'articolo 5 del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1983, n. 53, è ridotta allo 0,01 per cento. Le disposizioni precedenti si applicano ai finanziamenti erogati in base a contratti conclusi successivamente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

3. 1.

Visco, Usellini, Bellocchio.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 3 del decreto-legge, do lettura dell'articolo 4 del decreto:

«1. Per le cessioni dei beni sottoindicati soggetti all'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto nella misura del 18 per cento, effettuate fino al 31 dicembre 1987, è dovuta, in aggiunta alla predetta aliquota, un'addizionale straordinaria del 4 per cento della base imponibile determinata a norma dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni:

a) autovetture ed autoveicoli di cui all'articolo 26, lettere a) e c), del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, con motore di cilindrata non superiore a 2.000 centimetri cubici ovvero a 2.500 centimetri cubici se con motore diesel, esclusi quelli ad uso pubblico;

b) mobili per uso domestico (v.d. ex 94.03), esclusi quelli per sedersi, anche trasformabili in letti (v.d. ex 94.01);

c) macchine ed apparecchi per la pro-

duzione del freddo con attrezzatura elettrica o di altra specie per uso domestico (v.d. ex 84.15); scaldacqua e scaldabagni, non elettrici, per uso domestico (v.d. ex 84.17.F.I); macchine ed apparecchi per lavare il vasellame, a funzionamento elettrico, con o senza dispositivo di asciugamento, di tipo familiare (v.d. ex 84.19.A.I); bilance per uso casalingo (v.d. ex 84.20); macchine ed apparecchi per lavare la biancheria, di capacità unitaria, espressa in peso di biancheria secca, non eccedente i 6 Kg., per uso domestico (v.d. ex 84.40.B); apparecchi elettromeccanici (con motore incorporato) per uso domestico (v.d. ex 85.06); rasoi e tosatrici, elettrici, con motore incorporato (v.d. ex 85.07); scaldacqua, scaldabagni e scaldatori ad immersione, elettrici; apparecchi elettrici per riscaldamento dei locali e per altri usi simili; ferri da stiro elettrici; apparecchi elettrotermici per usi domestici (v.d. ex 85.12);

d) amplificatori audio per l'alta fedeltà; apparecchi radio riceventi; apparecchi riceventi per la televisione; apparecchi da presa delle immagini per la televisione; obiettivi per apparecchi fotografici e per altri apparecchi da presa delle immagini per la televisione; binocoli e cannocchiali; apparecchi fotografici; apparecchi cinematografici da presa e da proiezione; apparecchi da proiezione per diapositive; apparecchi di registrazione e di riproduzione del suono o delle immagini per la televisione; supporti magnetici non registrati per apparecchi di registrazione o riproduzione delle immagini in televisione e del suono; lettori di suono per dischi audio; giochi per la produzione, visualizzazione di immagini in forma digitale e relativi supporti. Per i prodotti di cui alla presente lettera d), gravati dall'imposta erariale di consumo prevista dal decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1983, n. 53, l'addizionale di cui al comma 1 è stabilita nella misura del 2 per cento.

2. L'addizionale di cui al comma 1 è

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

dovuta anche per le importazioni dei beni ivi previsti ed è commisurata e applicata a norma degli articoli 69 e 70 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni.

3. La fattura e la bolletta doganale devono contenere l'annotazione che le aliquote sono comprensive della addizionale. In sede di dichiarazione annuale deve essere evidenziato l'ammontare della addizionale medesima. Per le operazioni non soggette all'obbligo della emissione della fattura, l'addizionale concorre alla determinazione dell'ammontare globale dei corrispettivi delle operazioni da annotare ai sensi dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni. La percentuale di cui al quarto comma dell'articolo 27 di detto decreto è stabilita nella misura del 16,67 e del 18,03 per cento per i beni soggetti, rispettivamente, all'addizionale del 2 e del 4 per cento; la quota imponibile può essere ottenuta, in alternativa alla diminuzione delle percentuali sopra indicate, dividendo l'ammontare dei corrispettivi comprensivi dell'imposta, rispettivamente, per 120 e per 122, moltiplicando il quoziente per cento ed arrotondando il prodotto, per difetto o per eccesso, alla unità più prossima.

4. Ai fini dell'applicazione dell'addizionale di cui al presente articolo valgono le disposizioni vigenti in materia di imposta sul valore aggiunto, comprese quelle riguardanti l'obbligo della rivalsa, il diritto alla detrazione con le limitazioni previste dall'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, i modi ed i termini di versamento; per le violazioni si applicano le sanzioni previste nel titolo terzo del medesimo decreto».

A questo articolo, che non è stato modificato dal Senato né dalla Commissione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Sopprimere l'articolo 4.*

\* 4. 1.

Cipriani, Tamino.

*Sopprimere l'articolo 4.*

\* 4. 2

Bellocchio, Auleta, Visco, Pascolat, Bruzzani, Romani, Di Pietro, Polidori, Serra, Solaroli, Umidi Sala.

A questo articolo è altresì riferito il seguente articolo aggiuntivo, già dichiarato inammissibile dalla Presidenza:

*Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:*

ART. 4-bis.

1. All'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17, è aggiunta, in fine, la seguente lettera:

«c) per le cessioni e le importazioni delle pelli da calzature di qualsiasi tipo e loro manufatti».

2. La disposizione di cui al comma 1 entra in vigore dal 1° gennaio 1988.

4. 01.

Bruzzani, Bellocchio, Auleta, Taddei, Romani, Pascolat, Serra, Solaroli, Umidi Sala, Di Pietro.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, do lettura dell'articolo 5 del decreto:

«1. Il versamento di acconto di cui all'articolo 35 del decreto-legge 18 marzo 1976, n. 46, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 maggio 1976, n. 249, e successive modificazioni, da eseguirsi entro il 31 ottobre 1987, deve essere pari alla differenza tra le ritenute complessiva-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

mente versate per il periodo di imposta precedente e quelle versate in acconto al 30 giugno 1987.

2. Il secondo comma dell'articolo 35 del decreto-legge 18 marzo 1976, n. 46, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 maggio 1976, n. 249, è sostituito dal seguente:

“Il versamento deve essere eseguito in parti uguali entro il 30 giugno ed il 31 ottobre. Quando cadono in giorni non lavorativi per le aziende di credito i termini suddetti sono anticipati al giorno lavorativo precedente”».

A questo articolo, nel testo modificato dal Senato (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione e accettato dalla Commissione, è riferito il seguente articolo aggiuntivo, già dichiarato inammissibile dalla Presidenza:

*Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:*

## ART. 5-bis.

1. Qualora le somme versate in acconto dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche e dell'imposta locale sui redditi ai sensi della legge 23 marzo 1977, n. 97, e del decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 936, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 23 febbraio 1978, n. 38, determinino posizione creditoria in sede di dichiarazione annuale, è in facoltà del contribuente chiederne il rimborso con la medesima dichiarazione, ovvero computare l'eccedenza, distintamente per ciascuna imposta, in diminuzione dei versamenti d'acconto del periodo di imposta immediatamente successivo.

2. La disposizione del comma 1 ha effetto dal 1° gennaio 1988 e per i redditi da tale data posseduti.

5. 01.

Bellocchio, Visco, Auleta, Bruzzani, Pascolat, Romani, Di Pietro, Polidori, Serra, Solaroli. Umidi Sala.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 5, avverto che all'articolo 6 del decreto non sono riferiti emendamenti. Do pertanto lettura dell'articolo 7 del decreto-legge:

«1. Il termine del 30 settembre 1987, stabilito nel comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge 19 settembre 1986, n. 556, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 novembre 1986, n. 759, è anticipato alla data di entrata in vigore del presente decreto».

A questo articolo, che non è stato modificato dal Senato né dalla Commissione, è riferito il seguente emendamento, già dichiarato inammissibile dalla Presidenza:

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

1-bis. L'esenzione prevista dal primo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 19 settembre 1986, n. 556, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 novembre 1986, n. 759, per gli interessi e gli altri proventi delle obbligazioni pubbliche emesse all'estero, è estesa agli interessi ed altri proventi delle obbligazioni e titoli similari emessi all'estero da aziende ed istituti di credito italiani.

7. 1.

Visco, Usellini, Bellocchio.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 7, avverto che all'articolo 8 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

È così esaurita la discussione sul complesso degli emendamenti e articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti e articoli aggiuntivi presentati?

FRANCO BORTOLANI, *Relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento Auleta 1.1, che comporterebbe una perdita di gettito, Esprimo parere contrario sull'emenda-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

mento Cipriani 2.1 mentre invito i presentatori dell'emendamento Ferrari Wilmo 2.7 a ritirarlo, poichè la materia in esso contemplata verrà presa in esame in tempi successivi. Esprimo parere contrario sull'emendamento Auleta 2.8, che comporterebbe un minor gettito su scala annuale di 53 miliardi. Invito i presentatori degli identici emendamenti Piro 2.2 ed Auleta 2.10 a ritirarli in quanto mi risulta, signor Presidente, che già alla prossima settimana l'argomento da essi trattato sarà iscritto all'ordine del giorno della competente Commissione (Finanze), che esaminerà un provvedimento frutto di una iniziativa parlamentare in materia.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Cipriani 2.3 e 2.4 nonché sull'emendamento Bellocchio 2.9. Esprimo parere contrario sull'emendamento Visco 2.5 (poichè comporta un minor gettito per circa 400 miliardi) e sull'emendamento Cipriani 2.6. Esprimo altresì parere contrario sull'emendamento Visco 3.1 (da cui deriverebbe un minor gettito quantificabile in circa 150 miliardi all'anno) e sugli identici emendamenti Cipriani 4.1 e Bellocchio 4.2. Gli altri emendamenti sono stati dichiarati inammissibili.

PRESIDENTE. Il Governo?

DOMENICO SUSI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esprimo alcune brevissime considerazioni sul complesso degli emendamenti presentati. Abbiamo sottolineato questa mattina che la discussione generale svoltasi al Senato e quella intervenuta in Commissione ed in Assemblea hanno messo in risalto la fondatezza delle argomentazioni del Governo e, soprattutto, la coerenza e l'omogeneità di questo decreto. Non starò quindi a ripetere cose già dette.

Per quanto riguarda gli emendamenti, essi possono dividersi in due categorie: quelli comportanti minori entrate e quelli cosiddetti «tecnici». Vi è poi un emendamento tendente a sottrarre all'imposta di

bollo le domande di partecipazione ai concorsi.

Relativamente ai primi, che comportano minori entrate, il Governo è ovviamente contrario. Il decreto è già stato modificato dal Senato attraverso importanti iniziative adottate dai gruppi parlamentari. Non sto qui a ricordare, per esempio, le modifiche relative ai gas di petroli liquefatti che comportano una minore entrata per 26 miliardi circa, né l'emendamento sulle ricevute bancarie. È naturale che se, approvassimo questi emendamenti, il decreto-legge sarebbe svuotato di ogni contenuto finanziario; pertanto il Governo non può dichiararsi favorevole agli emendamenti che comportano minori entrate.

Sono stati presentati anche, come dicevo, emendamenti di carattere tecnico, sui quali il ministro delle finanze, sia al Senato sia soprattutto presso la Commissione finanze della Camera, ha manifestato il suo interesse ed il suo consenso. Mi riferisco soprattutto agli emendamenti attinenti agli strumenti finanziari, presentati dagli onorevoli Visco, Usellini, Bellocchio e Piro. Tutti questi emendamenti trovano d'accordo il Governo, il quale tuttavia ritiene che la sede per disciplinare la materia sia un'altra e che si debba al più presto arrivare ad un riordino generale nel settore degli strumenti finanziari.

È stato giustamente osservato, durante la discussione in Commissione, che di tali provvedimenti si parla sin dal 1983; è giunta l'ora — ed il Governo si è impegnato in tal senso — di presentare iniziative legislative coordinate ed omogenee, sulle quali siano d'accordo il Ministero del tesoro e quello delle finanze, d'intesa con la Banca d'Italia. Ritengo perciò che i presentatori possano ritirare tali emendamenti di fronte all'impegno confermato dal Governo.

Vi è poi l'emendamento relativo all'imposta di bollo sulle domande di partecipazione ai concorsi. Ieri il ministro Gava ha dichiarato, in Commissione la sua disponibilità a discutere subito del problema. Mi risulta che la presidenza della Com-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

missione finanze abbia già inserito nel calendario dei suoi lavori la discussione di una serie di progetti di legge attinenti all'imposta di bollo in questione, che bisognerebbe eliminare. Si tratta perciò di fare in modo che la discussione di tale argomento presso la Commissione finanze abbia luogo in tempi ravvicinati.

Quanto poi il tempo ancora a disposizione per la conversione in legge del decreto-legge da parte del Senato ricordo all'onorevole Visco che mancano pochissimi giorni alla sua scadenza e che molto probabilmente esso, qualora venisse modificato, non sarebbe convertito. D'altra parte la discussione fra i gruppi parlamentari è stata molto approfondita al Senato ed i gruppi, alla fine, sono pervenuti ad un sostanziale accordo. È vero che le due Camere godono di una loro autonomia — non lo dobbiamo assolutamente dimenticare — però è anche vero che i gruppi parlamentari hanno trovato, in quella sede, un'obiettivo convergenza su alcune impostazioni. Credo perciò che sia necessario convertire in legge il decreto senza apportarvi alcuna modifica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

MARIO USELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

MARIO USELLINI. Poiché il relatore e il Governo hanno rivolto un invito a ritirare taluni emendamenti...

PRESIDENTE. Onorevole Usellini, parleremo di ciò al momento opportuno, quando si tratterà di porre in votazione gli emendamenti in questione.

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento Auleta 1.1, sul quale è stato richiesto lo scrutinio segreto.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettro-

nico, sull'emendamento Auleta 1.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico che le missioni concesse nelle sedute precedenti ed in quella odierna sono in numero di 10.

Procedo all'appello dei deputati in missione.

*(Segue l'appello).*

Poiché dei deputati testé chiamati 8 risultano assenti, resta confermato il numero di 8 missioni, salvo eventuali rettifiche in base ai risultati della votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	312
Maggioranza .....	157
Voti favorevoli .....	124
Voti contrari .....	188

Sono in missione 8 deputati.

*(La Camera respinge).*

*(Presiedeva il Vicepresidente Vito Lattanzio).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Aglietta Maria Adelaide  
 Agrusti Michelangelo  
 Aiardi Alberto  
 Albertini Liliana  
 Alborghetti Guido  
 Alessi Alberto  
 Amato Giuliano  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreoni Giovanni  
 Angelini Giordano  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astori Gianfranco  
 Auleta Francesco

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

Azzolini Luciano

Babbini Paolo

Baghino Francesco Giulio

Balestracci Nello

Barbalace Francesco

Bargone Antonio

Baruffi Luigi

Battaglia Adolfo

Battaglia Pietro

Bellocchio Antonio

Benevelli Luigi

Bernasconi Anna Maria

Bertoli Danilo

Bevilacqua Cristina

Biafora Pasqualino

Bianchi Fortunato

Bianchi Beretta Romana

Binelli Gian Carlo

Bisagno Tommaso

Bodrato Guido

Bogi Giorgio

Bonfatti Paini Marisa

Bonferroni Franco

Bordon Willer

Borra Gian Carlo

Borri Andrea

Borruso Andrea

Bortolami Benito

Bortolani Franco

Botta Giuseppe

Breda Roberta

Brescia Giuseppe

Brocca Beniamino

Brunetto Arnaldo

Bruni Francesco Giuseppe

Bruni Giovanni Battista

Bruzzani Riccardo

Buffoni Andrea

Bulleri Luigi

Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro

Cannelonga Severino

Capacci Renato

Capecchi Maria Teresa

Cappiello Agata Alma

Carelli Rodolfo

Casati Francesco

Casini Carlo

Castagnetti Guglielmo

Castagnetti Pierluigi

Cavagna Mario

Cavicchioli Andrea

Cavigliasso Paola

Cellini Giuliano

Cerutti Giuseppe

Chella Mario

Cherchi Salvatore

Chiriano Rosario

Ciabbarri Vincenzo

Ciafardini Michele

Ciccardini Bartolo

Cicerone Francesco

Cicone Vincenzo

Ciliberti Franco

Cimmino Tancredi

Ciocci Carlo Alberto

Ciocci Lorenzo

Civita Salvatore

Colombini Leda

Coloni Sergio

Colucci Francesco

Corsi Umberto

Costi Silvano

Cresco Angelo Gaetano

Crippa Giuseppe

Cristofori Nino

Curci Francesco

D'Acquisto Mario

D'Addario Amedeo

D'Aimmo Florindo

Dal Castello Mario

D'Alia Salvatore

D'Amato Carlo

D'Ambrosio Michele

D'Angelo Guido

Darida Clelio

De Carli Francesco

De Carolis Stelvio

Del Bue Mauro

Del Mese Paolo

Del Pennino Antonio

Demetry Giuseppe

Diglio Pasquale

Di Pietro Giovanni

Di Prisco Longo Elisabetta

Donazzon Renato

Duce Alessandro

Dutto Mauro

Ebner Michl

Ermelli Cupelli Enrico

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

Facchiano Ferdinando  
Faccio Adele  
Fachin Schiavi Silvana  
Farace Luigi  
Faraguti Luciano  
Felissari Lino  
Ferrandi Alberto  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Ferrarini Giulio  
Fiandrotti Filippo  
Filippini Giovanna  
Fincato Laura  
Forlani Arnaldo  
Forleo Francesco  
Foti Luigi  
Fracchia Bruno  
Frasson Mario  
Fronza Crepez Lucia

Galante Michele  
Galli Giancarlo  
Garavini Andrea  
Gasparotto Isaia  
Gava Antonio  
Gei Giovanni  
Gelli Bianca  
Gelpi Luciano  
Geremicca Andrea  
Ghinami Alessandro  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Grilli Renato  
Grillo Luigi Lorenzo  
Grillo Salvatore  
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Lamorte Pasquale  
Latteri Ferdinando  
Lauricella Angelo  
Lavorato Giuseppe  
Leone Giuseppe  
Lia Antonio  
Lo Cascio Galante Gigliola  
Loiero Agazio  
Lucenti Giuseppe

Maccheroni Giacomo  
Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio

Mainardi Fava Anna  
Malvestio Piergiovanni  
Mammi Oscar  
Mammone Natia  
Mancini Vincenzo  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Manzolini Giovanni  
Marri Germano  
Martino Guido  
Marzo Biagio  
Masini Nadia  
Mattarella Sergio  
Matulli Giuseppe  
Mazza Dino  
Mazzuconi Daniela  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Mellini Mauro  
Mensorio Carmine  
Menziotti Pietro Paolo  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Minozzi Rosanna  
Modugno Domenico  
Mombelli Luigi  
Monaci Alberto  
Monello Paolo  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Montessoro Antonio  
Moroni Sergio  
Motetta Giovanni

Napoli Vito  
Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nenna D'Antonio Anna  
Nerli Francesco  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe  
Orlandi Nicoletta  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Pascolat Renzo

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

Patria Renzo  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatti Ivana  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Perrone Antonino  
Picchetti Santino  
Piermartini Gabriele  
Piro Franco  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Giuseppe  
Poli Gian Gaetano  
Portatadino Costante  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista  
Radi Luciano  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Rebecchi Aldo  
Rebulla Luciano  
Recchia Vincenzo  
Renzulli Aldo  
Ricci Franco  
Ridi Silvano  
Righi Luciano  
Rivera Giovanni  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gian Franco  
Rojch Angelino  
Romani Daniela  
Romita Pier Luigi  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Wilmer  
Rosini Giacomo  
Rossi Alberto  
Rubbi Antonio  
Russo Francesco Saverio  
Russo Raffaele  
Rutelli Francesco

Sacconi Maurizio  
Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Sanese Nicolamaria  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo

Sangiorgio Maria Luisa  
Sanguineti Mauro  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Santoro Italo  
Santuz Giorgio  
Sapienza Orazio  
Saretta Giuseppe  
Sbardella Vittorio  
Schettini Giacomo  
Scotti Vincenzo  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Serrentino Pietro  
Soave Sergio  
Solaroli Bruno  
Sorice Vincenzo  
Spini Valdo  
Stanzani Ghedini Sergio  
Stegagnini Bruno  
Strada Renato  
Strumendo Lucio  
Susi Domenico

Taddei Blenda Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni  
Tancredi Antonio  
Tassi Carlo  
Tassone Mario  
Tealdi Giovanna Maria  
Teodori Massimo  
Testa Antonio  
Testa Enrico  
Toma Mario  
Trabacchi Felice

Umidi Sala Neide Maria  
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno  
Veltroni Valter  
Vesce Emilio  
Visco Vincenzo

Willeit Ferdinand

Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zarro Giovanni  
Zolla Michele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Sono in missione:*

Andreotti Giulio  
Barbera Augusto  
Contu Felice  
Formigoni Roberto  
Pandolfi Filippo Maria  
Ricciuti Romeo  
Senaldi Carlo  
Tarabini Eugenio

**Per un richiamo al regolamento.**

MASSIMO TEODORI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, il mio richiamo riguarda il secondo comma dell'articolo 46 del regolamento. Quando si verificano casi di assenze notevoli e di mancanza del numero legale in quest'aula spesso vengono tirate fuori dal cassetto le missioni.

Poiché sorge qualche dubbio in ordine al carattere istituzionale di queste missioni, occorrerebbe che la Presidenza della Camera desse maggiori notizie ed informazioni affidabili sulla legittimità di una tale procedura che non può essere ulteriormente accettata. Per esempio s'era detto che il collega Mattarella era in missione: vorremmo capire — dato che è presente in aula — dov'era in missione, per quali compiti e perché (*Proteste al centro*). Scusate colleghi, è un problema di correttezza che riguarda tutti noi.

ANTONIO GUARRA. Mattarella è tornato dalla missione!

CARLO TASSI. Se il Governo non è in missione, bastano 200 deputati!

PRESIDENTE. Se mi consente, onorevole Teodori, per sua tranquillità, vorrei farle notare che sono 8 i colleghi in missione e che i deputati presenti sono 312. La Camera, quindi, è in numero legale. In ogni caso, se deputati posti in missione esauriscono nel corso della giornata il loro compito, come è oggi accaduto al deputato Sangalli, che nella mattinata ha partecipato ad una commissione d'esame, nulla vieta che successivamente partecipino ai lavori della Camera.

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Cipriani 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, vorrei dichiarare il voto favorevole sull'emendamento Cipriani 2.1 e invitare l'Assemblea a votare a favore non solo su tale emendamento, ma anche sui successivi (in particolare sugli emendamenti Cipriani 2.3, 2.4 e, nel caso questi fossero approvati, sul Cipriani 2.6), in quanto riteniamo assolutamente inaccettabile che si pensi di poter fare fronte a problemi reali esistenti a livello di casse dello Stato, ricorrendo ad un aumento della tassazione sull'imposta di bollo. Con l'approvazione dei commi al nostro esame verrebbero colpiti strati sociali che sono i più deboli e che ricorrono più facilmente e con maggior necessità alla carta bollata, anche per usi giudiziari.

Anche per quanto riguarda i commi successivi, i quali prevedono l'aumento del costo degli atti giudiziari, invito l'Assemblea a votare in termini soppressivi.

Credo che da parte del Governo non sia buona politica quella di colpire i settori più deboli della società, quando nulla si fa per eliminare la grossissima evasione contributiva esistente nel nostro paese, e quando nulla si fa per cercare di avviare una politica che vada nella direzione di introdurre una patrimoniale nel sistema fiscale nel nostro paese.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

Non si può pretendere di far ricadere sui settori più deboli della società questo tipo di tasse assolutamente ingiustificate, soprattutto quando risulta chiaro che la politica governativa non intende colpire i grossi patrimoni.

In base a tali considerazioni, non possiamo condividere gli aumenti previsti dal primo comma dell'articolo 2 del decreto in oggetto ed invitiamo, pertanto, l'Assemblea a votare a favore dell'emendamento Cipriani 2.1.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Cipriani 2.1, sul quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

#### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cipriani 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	340
Votanti .....	233
Astenuti .....	107
Maggioranza .....	117
Voti favorevoli .....	31
Voti contrari .....	202

*(La Camera respinge).*

#### Si riprende la discussione.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Wilmo Ferrari 2.7.

Chiedo all'onorevole Ferrari se intende aderire all'invito, rivoltogli dal relatore a nome della Commissione, e dal Governo, a ritirare il suo emendamento.

**WILMO FERRARI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresen-

tanti del Governo, l'aumento da lire 700 a lire 3 mila dell'imposta fissa di bollo sugli atti giudiziari, stabilita dal primo comma dell'articolo 2 del decreto in esame, mi pare sproporzionato (supera, infatti, il 300 per cento).

Tutto ciò comporta un ingiustificato aumento delle spese soprattutto per le cause di non consistente valore. Vi è altresì da rilevare che soprattutto in materia di contenzioso fiscale, a fronte di rettifiche automatiche delle dichiarazioni dei redditi manifestamente errate, si oppone quasi sempre un atteggiamento negativo ad assumere decisioni liberatorie da parte degli uffici periferici.

Si rende pertanto necessario da parte del cittadino contribuente il ricorso alle commissioni tributarie, con spese che a volte sono addirittura superiori all'importo delle rettifiche erroneamente operate dall'amministrazione finanziaria.

L'emendamento in oggetto propone un contenimento dell'aumento dell'imposta di bollo, da lire 700 a lire 1.400, proprio per non aggravare ulteriormente un fenomeno oggettivamente ingiusto e che andrebbe, in ogni caso, rimosso con opportune direttive del ministro agli uffici periferici.

Prendo atto, tuttavia, della situazione di necessità in riferimento ai tempi di conversione del decreto ed accolgo l'invito rivoltomi dal relatore e dal Governo a ritirare il mio emendamento 2.7. Mi riservo di riproporlo in occasione dell'esame della proposta di legge in materia di bollo, iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta della Commissione finanze e tesoro.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Ferrari.

**FRANCESCO RUTELLI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FRANCESCO RUTELLI.** Signor Presidente, sulla base delle argomentazioni te-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

sté formulate dall'onorevole Ferrari, nonché sulla base di quelle sviluppate dall'onorevole Mellini nel corso della discussione sulle linee generali di questa mattina, anche a nome dei gruppi verde e di democrazia proletaria facciamo nostro l'emendamento Ferrari Wilmo 2.7 e ne chiediamo la votazione a scrutinio segreto.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Rutelli. Passiamo alla votazione dell'emendamento Ferrari Wilmo 2.7, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Rutelli, sul quale i gruppi federalista europeo, verde e di democrazia proletaria hanno chiesto lo scrutinio segreto.

#### Votazioni segrete.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferrari Wilmo 2.7, ritirato dal presentatore e fatto proprio dall'onorevole Rutelli, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	333
Votanti .....	233
Astenuti .....	100
Maggioranza .....	117
Voti favorevoli .....	45
Voti contrari .....	188

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Auleta 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	335
Votanti .....	332
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	167
Voti favorevoli .....	138
Voti contrari .....	194

*(La Camera respinge).*

#### Si riprende la discussione.

**PRESIDENTE.** Onorevole Usellini, accoglie l'invito della Commissione a ritirare l'emendamento Piro 2.2, di cui lei è cofirmatario?

**MARIO USELLINI.** Signor Presidente, ritiro l'emendamento, prendendo atto che il Governo ha confermato il proprio appoggio sul merito della materia in esame. Come era già avvenuto in Commissione il Governo ha giustificato l'invito a ritirare l'emendamento asserendo di voler impedire che modifiche all'attuale testo del decreto ne rendano pressoché impossibile la conversione in legge in tempi utili.

Allo stesso tempo prendo atto che, nella seduta dell'ufficio di presidenza della Commissione finanze di questa mattina, la proposta di legge del collega Piro (che è anche primo firmatario di questo emendamento) è stata messa all'ordine del giorno della Commissione stessa per la seduta di mercoledì prossimo.

Inviterei, quindi, anche i colleghi di altri gruppi che hanno presentato emendamenti analoghi a rinviare l'esame in quella sede, in quanto sulla materia vi è un accordo unanime nonché il consenso del Governo.

**PRESIDENTE.** Onorevole Bellocchio, intende anche lei accogliere l'invito del relatore e ritirare l'emendamento Auleta 2.10, di cui è cofirmatario?

**ANTONIO BELLOCCHIO.** Signor Presidente, ho ascoltato sia l'invito del relatore sia l'intervento del collega Usellini. Tuttavia, mi trovo nelle condizioni di non poter accogliere tali inviti, perché noi riteniamo che questa sia l'occasione per eliminare

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

un balzello che continua a colpire tutti i giovani. Si tratta di un onere non sopportabile, in modo particolare per chi è alla ricerca della prima occupazione e, quindi, deve necessariamente partecipare a decine, se non addirittura centinaia, di concorsi. Si tratterebbe, in sostanza, di una tassa occulta sull'occupazione.

D'altra parte, il collega Usellini ha detto poco fa che l'ufficio di presidenza della Commissione finanze, della quale faccio parte, ha messo in cantiere, per la prossima settimana, l'inizio dell'esame di una proposta di legge in tal senso; vorrei far presente vi è anche una proposta di legge di iniziativa comunista diretta a questo scopo.

Ho sentito, però, il relatore esprimere parere contrario nei confronti di alcuni emendamenti di carattere tecnico, con l'argomentazione che essi comporterebbero una diminuzione delle entrate. Dal momento che le forze di maggioranza hanno deciso di inserire in questa semplice proposta di legge anche gli altri emendamenti considerati tecnici, bisogna tener presente che, mentre l'emendamento in esame comporta un costo di appena 2 miliardi, gli altri emendamenti, che si vorrebbero introdurre, hanno un costo di 700-800 miliardi, costo che la finanza pubblica non può sopportare, almeno per il momento.

Di conseguenza, è meglio accontentarsi di un uovo oggi che aspettare una gallina domani. Per questi motivi, chiediamo a tutti i colleghi di votare a favore del nostro emendamento 2.10.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Auleta 2.10, sul quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

**Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Auleta 2.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	343
Maggioranza .....	172
Voti favorevoli .....	160
Voti contrari .....	183

*(La Camera respinge).*

*(Presiedeva il Vicepresidente Vito Lattanzio)*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Aglietta Maria Adelaide  
Agrusti Michelangelo  
Aiardi Alberto  
Alagna Egidio  
Albertini Liliana  
Alborghetti Guido  
Alessi Alberto  
Amalfitano Domenico  
Amato Giuliano  
Amodeo Natale  
Andreoli Giuseppe  
Andreoni Giovanni  
Angelini Giordano  
Aniasi Aldo  
Anselmi Tina  
Arnaboldi Patrizia  
Artese Vitale  
Artioli Rossella  
Astori Gianfranco  
Auleta Francesco  
Azzolini Luciano

Babbini Paolo  
Baghino Francesco Giulio  
Balestracci Nello  
Barbalace Francesco  
Barbieri Silvia  
Bargone Antonio  
Baruffi Luigi  
Battaglia Adolfo  
Battaglia Pietro  
Becchi Ada  
Beebe Tarantelli Carole  
Bellocchio Antonio  
Benevelli Luigi

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

Bernasconi Anna Maria  
Bertoli Danilo  
Bertone Giuseppina  
Bevilacqua Cristina  
Biafora Pasqualino  
Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana  
Binelli Gian Carlo  
Boдрato Guido  
Bogi Giorgio  
Bonfatti Paini Marisa  
Bonferroni Franco  
Bordon Willer  
Borra Gian Carlo  
Borri Andrea  
Borruso Andrea  
Bortolami Benito  
Botta Giuseppe  
Breda Roberta  
Brescia Giuseppe  
Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco Giuseppe  
Bruno Giovanni Battista  
Bruno Paolo  
Bruzzi Riccardo  
Buffoni Andrea  
Bulleri Luigi  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
Cannelonga Severino  
Capacci Renato  
Capecchi Maria Teresa  
Cappiello Agata Alma  
Cardetti Giorgio  
Carelli Rodolfo  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnetti Pierluigi  
Castagnola Luigi  
Cavagna Mario  
Cavicchioli Andrea  
Cavigliasso Paola  
Cellini Giuliano  
Cerofolini Fulvio  
Cerutti Giuseppe  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Chiriano Rosario

Ciabarri Vincenzo  
Ciampaglia Alberto  
Ciccardini Bartolo  
Cicone Vincenzo  
Ciliberti Franco  
Cima Laura  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocci Lorenzo  
Cirino Pomicino Paolo  
Civita Salvatore  
Cobellis Giovanni  
Colombini Leda  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Corsi Umberto  
Costa Raffaele  
Cresco Angelo Gaetano  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Nino

D'Acquisto Mario  
D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
D'Ambrosio Michele  
D'Angelo Guido  
Darida Clelio  
De Carli Francesco  
De Carolis Stelio  
Del Mese Paolo  
de Lorenzo Francesco  
Del Pennino Antonio  
de Luca Stefano  
Demitry Giuseppe  
Diaz Annalisa  
Di Pietro Giovanni  
Di Prisco Longo Elisabetta  
Duce Alessandro  
Dutto Mauro

Ebner Michl  
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando  
Faccio Adele  
Fachin Schiavi Silvana  
Farace Luigi  
Faraguti Luciano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

Felissari Lino  
Ferrandi Alberto  
Ferrari Wilmo  
Ferrarini Giulio  
Filippini Giovanna  
Fincato Laura  
Fiorino Filippo  
Forlani Arnaldo  
Forleo Francesco  
Fornassari Giuseppe  
Foti Luigi  
Fracchia Bruno  
Frasson Mario  
Fronza Crepaz Lucia

Galante Michele  
Galli Giancarlo  
Garavini Andrea  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gava Antonio  
Gei Giovanni  
Gelli Bianca  
Gelpi Luciano  
Geremicca Andrea  
Ghinami Alessandro  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Gottardo Settimio  
Gramaglia Mariella  
Grilli Renato  
Grillo Luigi Lorenzo  
Grillo Salvatore  
Guarra Antonio  
Guerzoni Luciano  
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Lamorte Pasquale  
La Penna Girolamo  
Lauricella Angelo  
La Valle Raniero  
Lavorato Giuseppe  
Leone Giuseppe  
Levi Baldini Natalia  
Lia Antonio  
Lobianco Arcangelo  
Lo Cascio Galante Gigliola  
Loiero Agazio  
Lucenti Giuseppe

Maccheroni Giacomo  
Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Magri Lucio  
Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammì Oscar  
Mammone Natia  
Mancini Vincenzo  
Mangiapane Giuseppe  
Manzolini Giovanni  
Marri Germano  
Martinat Ugo  
Martini Maria Eletta  
Martino Guido  
Marzo Biagio  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Massari Renato  
Mastrogiacomo Antonio  
Mattarella Sergio  
Matulli Giuseppe  
Mazza Dino  
Mazzuconi Daniela  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Mellini Mauro  
Mensorio Carmine  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Minozzi Rosanna  
Modugno Domenico  
Mombelli Luigi  
Monaci Alberto  
Monello Paolo  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Montessoro Antonio  
Moroni Sergio  
Motetta Giovanni

Napoli Vito  
Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nenna D'Antonio Anna  
Nerli Francesco  
Nicostra Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

Orciari Giuseppe  
Orlandi Nicoletta  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Pascolat Renzo  
Patria Renzo  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatti Ivana  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Perrone Antonino  
Picchetti Santino  
Piermartini Gabriele  
Piro Franco  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Giuseppe  
Poli Gian Gaetano  
Portatadino Costante  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista  
Radi Luciano  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Rebecchi Aldo  
Rebulla Luciano  
Recchia Vincenzo  
Renzulli Aldo  
Ricci Franco  
Ridi Silvano  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rivera Giovanni  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gian Franco  
Rodotà Stefano  
Rojch Angelino  
Romani Daniela  
Romita Pier Luigi  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Wilmer  
Rosini Giacomo  
Rossi Alberto

Russo Francesco Saverio  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo  
Rutelli Francesco

Sacconi Maurizio  
Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Sanese Nicolamaria  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sanguineti Mauro  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Santoro Italice  
Santuz Giorgio  
Sapienza Orazio  
Saretta Giuseppe  
Savio Gastone  
Sbardella Vittorio  
Scarlato Guglielmo  
Schettini Giacomo  
Scotti Vincenzo  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Serrentino Pietro  
Soave Sergio  
Solaroli Bruno  
Spini Valdo  
Stanzani Ghedini Sergio  
Strada Renato  
Strumendo Lucio  
Susi Domenico

Taddei Blenda Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni  
Tassi Carlo  
Tealdi Giovanna Maria  
Teodori Massimo  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Testa Enrico  
Trabacchi Felice  
Trabacchini Quarto  
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria  
Usellini Mario

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

Vecchiarelli Bruno  
Veltroni Valter  
Vesce Emilio  
Visco Vincenzo  
Viti Vincenzo

Willeit Ferdinand

Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zarro Giovanni  
Zolla Michele  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento Cipriani 2.1:*

Albertini Liliana  
Alborghetti Guido  
Angelini Giordano  
Auleta Francesco

Bargone Antonio  
Beebe Tarantelli Carole  
Bellocchio Antonio  
Benevelli Luigi  
Bernasconi Anna Maria  
Bertone Giuseppina  
Bevilacqua Cristina  
Bianchi Beretta Romana  
Binelli Gian Carlo  
Bonfatti Paini Marisa  
Bordon Willer  
Brescia Giuseppe  
Bruzzani Riccardo  
Bulleri Luigi

Cannelonga Severino  
Capecchi Maria Teresa  
Castagnola Luigi  
Cavagna Mario  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciabbari Vincenzo  
Ciafardini Michele  
Cicerone Francesco  
Cicone Vincenzo  
Ciocci Lorenzo  
Civita Salvatore  
Colombini Leda

Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele  
Diaz Annalisa  
Di Prisco Longo Elisabetta

Fachin Schiavi Silvana  
Felissari Lino  
Ferrandi Alberto  
Ferrari Marte  
Filippini Giovanna  
Forleo Francesco  
Fracchia Bruno  
Francese Angela

Garavini Andrea  
Gasparotto Isaia  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Gramaglia Mariella  
Grilli Renato  
Guerzoni Luciano

Lauricella Angelo  
La Valle Raniero  
Lavorato Giuseppe  
Levi Baldini Natalia  
Lo Cascio Galante Gigliola  
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio  
Mainardi Fava Anna  
Mammone Natia  
Mangiapane Giuseppe  
Marri Germano  
Masini Nadia  
Menziotti Pietro Paolo  
Minozzi Rosanna  
Mombelli Luigi  
Monello Paolo  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Montessoro Antonio  
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

Pascolat Renzo  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatti Ivana  
Picchetti Santino  
Poli Gian Gaetano

Rebecchi Aldo  
Recchia Vincenzo  
Ridi Silvano  
Rodotà Stefano  
Romani Daniela  
Ronzani Wilmer

Samà Francesco  
Sanfilippo Salvatore  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Schettini Giacomo  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Soave Sergio  
Solaroli Bruno

Taddei Blenda Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Testa Enrico  
Toma Mario  
Trabacchi Felice  
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Veltroni Valter

*Si sono astenuti sull'emendamento Ferrari Wilmo 2.7:*

Albertini Liliana  
Alborghetti Guido  
Angelini Giordano  
Auleta Francesco

Barbieri Silvia  
Beebe Tarantelli Carole  
Bellocchio Antonio  
Benevelli Luigi  
Bernasconi Anna Maria  
Bevilacqua Cristina  
Bianchi Beretta Romana  
Binelli Gian Carlo

Bonfatti Pains Marisa  
Bordon Willer  
Brescia Giuseppe  
Bruzzani Riccardo  
Bulleri Luigi

Cannelonga Severino  
Capecchi Maria Teresa  
Castagnola Luigi  
Cavagna Mario  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciabbari Vincenzo  
Ciopardini Michele  
Cicerone Francesco  
Cicone Vincenzo  
Ciocci Lorenzo  
Civita Salvatore  
Colombini Leda  
Crippa Giuseppe

Diaz Annalisa  
Di Pietro Giovanni  
Di Prisco Longo Elisabetta

Felissari Lino  
Ferrandi Alberto  
Filippini Giovanna  
Fracchia Bruno  
Francese Angela

Galante Michele  
Garavini Andrea  
Gasparotto Isaia  
Gelli Bianca  
Gramaglia Mariella  
Guerzoni Luciano

Lauricella Angelo  
La Valle Raniero  
Lavorato Giuseppe  
Levi Baldini Natalia  
Lo Cascio Galante Gigliola  
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio  
Magri Lucio  
Mainardi Fava Anna  
Mammone Natia  
Mangiapane Giuseppe  
Masina Ettore

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

Masini Nadia  
 Menzietti Pietro Paolo  
 Minozzi Rasanna  
 Mombelli Luigi  
 Monello Paolo  
 Montanari Fornari Nanda  
 Montecchi Elena  
 Montessoro Antonio  
 Motetta Giovanni

Orlandi Nicoletta

Nappi Gianfranco  
 Nardone Carmine  
 Nerli Francesco

Pallanti Novello  
 Pascolat Renzo  
 Pedrazzi Cipolla Annamaria  
 Pellegatti Ivana  
 Picchetti Santino  
 Poli Gian Gaetano  
 Provantini Alberto

Rebecchi Aldo  
 Recchia Vincenzo  
 Ridi Silvano  
 Rodotà Stefano  
 Romani Daniela  
 Ronzani Wilmer

Samà Francesco  
 Sanna Anna  
 Sannella Benedetto  
 Schettini Giacomo  
 Serafini Anna Maria  
 Serafini Massimo  
 Serra Gianna  
 Soave Sergio  
 Solaroli Bruno

Taddei Blenda Maria  
 Tagliabue Gianfranco  
 Testa Enrico  
 Toma Mario

Umidi Sala Neide Maria

Veltroni Valter  
 Visco Vincenzo

*Si sono astenuti sull'emendamento Au-  
 leta 2.8:*

Mombelli Luigi  
 Serafini Anna Maria  
 Serafini Massimo

*Sono in missione:*

Andreotti Giulio  
 Barbera Augusto  
 Contu Felice  
 Formigoni Roberto  
 Pandolfi Filippo Maria  
 Ricciuti Romeo  
 Senaldi Carlo  
 Tarabini Eugenio

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Cipriani 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Cipriani 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bellocchio 2.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Solaroli. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'articolo 2 del decreto-legge in esame si compie un'operazione di incremento generalizzato delle imposte di bollo. Questa operazione ha come unico fine quello di rastrellare risorse, come è già stato denunciato da più parti; essa è, quindi, priva di un qualsiasi criterio che tenga conto del significato dell'imposta di bollo e delle valenze dei diversi settori nei quali interviene.

In sostanza, si tratta di un'operazione che avviene a caldo, senza nessun criterio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

di ristrutturazione e riorganizzazione dell'imposta.

In questo modo, si sanciscono e si inaspriscono situazioni incredibili, insostenibili e vergognose.

L'unica imposta di bollo che si salva in questa operazione è quella relativa alle domande ed ai documenti necessari per l'ammissione alla frequenza degli esami delle scuole di istruzione secondaria e delle università, comprese le pagelle, gli attestati, i diplomi e le documentazioni similari rilasciati dalle medesime scuole ed università. È l'unica imposta che rimane invariata, anche se a mio avviso andrebbe soppressa.

Nel quadro di questa operazione vi sono tuttavia altri aspetti più pesanti. Di uno si è già parlato (quella relativa all'imposta sui concorsi) ma voglio sottolinearne un altro, che è particolarmente grave. La legislazione attuale stabilisce che i ricorsi straordinari al Presidente della Repubblica, le istanze, le petizioni, i ricorsi e le relative memorie diretti ad organi anche collegiali delle amministrazioni dello Stato, delle regioni, delle province e dei comuni, tendenti ad ottenere l'emanazione di un provvedimento amministrativo o il rilascio di copie, certificati, atti, estratti e simili, originali o copie, siano assoggettati ad un'imposta di 3 mila lire; ebbene, con questo decreto-legge si porta l'imposta di bollo da 3 mila lire a 5 mila lire per foglio. È una vergogna!

Ho fatto per 11 anni l'amministratore comunale e voglio qui dichiarare tutto il mio disagio nei confronti dei cittadini che mi sottoponevano questioni elementari, dovendo per questo pagare migliaia di lire. Si contestano i ticket sanitari, ma in questo caso si va ben oltre. Ho maturato una leale insofferenza verso questo mondo pieno di carte e di bolli; ho maturato una sincera solidarietà verso i cittadini, soprattutto quelli più deboli ed increduli, che per ottenere dal sindaco un documento devono pagare 3 mila lire per foglio! Sono convinto che occorra uscire dal sistema della carta bollata; sono convinto che sia indegno pensare di rastrellare miliardi penalizzando i cittadini

nell'esercizio dei loro diritti fondamentali.

Per questo proponiamo la soppressione di una parte dell'articolo 2 del decreto. D'altra parte, quale coerenza esiste tra questo inasprimento delle imposte di bollo e la legge n. 816, varata nella passata legislatura, il cui articolo 25 stabilisce un nuovo sistema di rapporti tra cittadini e amministrazioni decentrate dello Stato? Oggi, in sostanza, sulla base di quelle disposizioni, in base alle quali gran parte dei comuni sono andati avanti, si finisce con il far pagare ancora di più al cittadino che pretende di conoscere e di essere informato.

Ecco perché ritengo incredibile questo aumento e penso che così non si possa andare avanti. Per questo la nostra proposta tende a sopprimere la parte dell'articolo 2 che prevede un aumento delle imposte di bollo, in riferimento ad istanze relative a rapporti elementari tra i cittadini e l'amministrazione dello Stato nel suo complesso, sia essa centrale o decentrata (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Avverto che sull'emendamento Bellocchio 2.9 è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Passiamo ai voti.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bellocchio 2.9, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	366
Maggioranza .....	184
Voti favorevoli .....	162
Voti contrari .....	204

(La Camera respinge).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Visco 2.5.

MARIO USELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO USELLINI. Signor Presidente, accogliendo l'invito del relatore e del Governo, ritiro la mia firma sull'emendamento 2.5, che avevo sottoscritto insieme con i colleghi Visco e Bellocchio.

Concordo, infatti, con le motivazioni indicate dal Governo, nel senso che, se venisse accolto l'emendamento, il decreto decadrebbe per l'impossibilità di convertirlo tempestivamente in legge.

Prendo atto anche del fatto che il Governo si è impegnato ad affrontare un serio riesame della materia entro i tempi brevissimi, augurandomi che manterrà fede a questo impegno e che sarà possibile introdurre, in sede di discussione di un provvedimento *ad hoc*, le modifiche che sono state qui proposte.

PRESIDENTE. Onorevole Visco, intende aderire all'invito del Governo e ritirare il suo emendamento 2.5?

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, essendo primo firmatario dell'emendamento 2.5, lo mantengo e ringrazio il collega Usellini di aver spiegato, in sostanza, perché esso vada mantenuto ed approvato.

GUIDO ALBORGHETTI. Chiedo la votazione a scrutinio segreto, su questo emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Alborghetti. Passiamo ai voti.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 2.5. non ac-

ettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	349
Votanti .....	347
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	174
Voti favorevoli .....	155
Voti contrari .....	192

(La Camera respinge).

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Cipriani 2.6.

GIANNI TAMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Tamino, intende prendere la parola per dichiarazione di voto o per ritirare l'emendamento di cui è cofirmatario?

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, intervengo per ritirare l'emendamento Cipriani 2.6, perché esso avrebbe conservato un senso logico soltanto se fossero stati approvati i precedenti. Adesso è privo di senso e pertanto lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tamino. Passiamo alla votazione dell'emendamento Visco 3.1. Ricordo che da tale emendamento l'onorevole Usellini ha ritirato la propria firma.

Pongo in votazione l'emendamento Visco 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Cipriani 4.1 e Bellocchio 4.2.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, intervorrò molto brevemente, per dire che ritengo quanto meno assurdo mantenere in vita l'articolo 4 del decreto-legge in un momento in cui lo stesso Governo si è reso conto che, dato il contesto internazionale, un aumento dell'IVA avrebbe effetti inflattivi e conseguenze sull'economia assolutamente non accettabili.

Non si riesce a capire perché tale misura non venga mantenuta nella manovra finanziaria perché considerata sbagliata, ma sia invece tenuta in vita fino alla fine dell'anno, con gli effetti comunque negativi che essa comporterà.

Se tale misura deve ritenersi sbagliata, come afferma il Governo, penso che sia giusto escluderla anche da questo decreto.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Cipriani 4.1 e Bellocchio 4.2, sui quali è stato chiesto lo scrutinio segreto.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cipriani 4.1 e Bellocchio 4.2, non accettati dalla Commissione, né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	356
Votanti .....	355
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	178
Voti favorevoli .....	159
Voti contrari .....	196

*(La Camera respinge).*

*(Presiedeva il Vicepresidente Vito Lattanzio)*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Aglietta Maria Adelaide

Agrusti Michelangelo

Aiardi Alberto

Alagna Egidio

Albertini Liliana

Alborghetti Guido

Alessi Alberto

Amalfitano Domenico

Amato Giuliano

Amodeo Natale

Andreoli Giuseppe

Andreoni Giovanni

Angelini Giordano

Aniasi Aldo

Anselmi Tina

Antonucci Bruno

Armellin Lino

Arnaboldi Patrizia

Artese Vitale

Artioli Rossella

Astori Gianfranco

Auleta Francesco

Azzolini Luciano

Babbini Paolo

Baghino Francesco Giulio

Balestracci Nello

Barbalace Francesco

Barbieri Silvia

Bargone Antonio

Baruffi Luigi

Battaglia Adolfo

Battaglia Pietro

Becchi Ada

Beebe Trantelli Carole

Bellocchio Antonio

Benevelli Luigi

Bernasconi Anna Maria

Bertoli Danilo

Bertone Giuseppina

Bevilacqua Cristina

Biafora Pasqualino

Bianchi Fortunato

Bianchi Beretta Romana

Binelli Gian Carlo

Bogi Giorgio

Bonfatti Pains Marisa

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

Bordon Willer  
Borghini Gianfrancesco  
Borgoglio Felice  
Borra Gian Carlo  
Borruso Andrea  
Bortolami Benito  
Botta Giuseppe  
Breda Roberta  
Brescia Giuseppe  
Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco Giuseppe  
Bruni Giovanni Battista  
Bruno Paolo  
Bruzzi Riccardo  
Buffoni Andrea  
Bulleri Luigi  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
Cannelonga Severino  
Capacci Renato  
Capecchi Maria Teresa  
Cappiello Agata Alma  
Caprili Milziade  
Cardetti Giorgio  
Cardinale Salvatore  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnetti Pierluigi  
Castagnola Luigi  
Cavagna Mario  
Cavigliasso Paola  
Cellini Giuliano  
Cerofolini Fulvio  
Cerutti Giuseppe  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Chiriano Rosario  
Ciabbari Vincenzo  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciampaglia Alberto  
Ciccardini Bartolo  
Cicerone Francesco  
Cicone Vincenzo  
Ciliberti Franco  
Cimmino Tancredi

Ciocchi Carlo Alberto  
Ciocchi Lorenzo  
Cirino Pomicino Paolo  
Civita Salvatore  
Cobellis Giovanni  
Colombini Leda  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Corsi Umberto  
Costa Raffaele  
Costi Silvano  
Cresco Angelo Gaetano  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Nino  
Cristoni Paolo  
Curci Francesco

D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
D'Angelo Guido  
d'Aquino Saverio  
Darida Clelio  
De Carli Francesco  
De Carolis Stelio  
Del Bue Mauro  
Del Mese Paolo  
de Lorenzo Francesco  
Del Pennino Antonio  
de Luca Stefano  
Demitry Giuseppe  
Diaz Annalisa  
Di Pietro Giovanni  
Di Prisco Longo Elisabetta  
Duce Alessandro  
Dutto Mauro

Ebner Michl  
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando  
Faccio Adele  
Fachin Schiavi Silvana  
Farace Luigi  
Faraguti Luciano  
Felissari Lino  
Ferrandi Alberto  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Ferrarini Giulio

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

Fiandrotti Filippo  
Filippini Giovanna  
Fincato Laura  
Fiorino Filippo  
Forlani Arnaldo  
Forleo Francesco  
Fornasari Giuseppe  
Foti Luigi  
Fracchia Bruno  
Francesca Angela  
Frasson Mario  
Fronza Crepez Lucia

Galante Michele  
Galli Giancarlo  
Garavaglia Mariapia  
Garavini Andrea  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gava Antonio  
Gei Giovanni  
Gelli Bianca  
Gelpi Luciano  
Geremicca Andrea  
Ghinami Alessandro  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Gottardo Settimio  
Gramaglia Mariella  
Grilli Renato  
Grillo Luigi Lorenzo  
Grillo Salvatore  
Guarra Antonio  
Guerzoni Luciano

Iossa Felice

Lanzinger Gianni  
La Penna Girolamo  
Latteri Ferdinando  
Lauricella Angelo  
La Valle Raniero  
Lavorato Giuseppe  
Leone Giuseppe  
Levi Baldini Natalia  
Lia Antonio  
Lobianco Arcangelo  
Lo Cascio Galante Gigliola  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Loiero Agazio  
Lorenzetti Pasquale Maria Pia  
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammi Oscar  
Mammone Natia  
Mancini Vincenzo  
Mangiapane Giuseppe  
Manzolini Giovanni  
Marri Germano  
Martinat Ugo  
Martini Maria Eletta  
Martino Guido  
Marzo Biagio  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Massari Renato  
Mastrogiacomo Antonio  
Mattarella Sergio  
Matulli Giuseppe  
Mazza Dino  
Mazzuconi Daniela  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Mellini Mauro  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Menziatti Pietro Paolo  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Modugno Domenico  
Mombelli Luigi  
Monaci Alberto  
Monello Paolo  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Montessoro Antonio  
Moroni Sergio  
Motetta Giovanni

Napoli Vito  
Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nenna D'Antonio Anna  
Nerli Francesco  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe  
Orlandi Nicoletta  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Pascolat Renzo  
Patria Renzo  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatti Ivana  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Perrone Antonino  
Picchetti Santino  
Piermartini Gabriele  
Piro Franco  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Giuseppe  
Poli Gian Gaetano  
Portatadino Costante  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rais Francesco  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Rebecchi Aldo  
Rebulla Luciano  
Recchia Vincenzo  
Renzulli Aldo  
Ricci Franco  
Ridi Silvano  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rivera Giovanni  
Rocelli Gian Franco  
Rodotà Stefano  
Rojch Angelino  
Romani Daniela  
Romita Pier Luigi

Ronchi Edoardo  
Ronzani Wilmer  
Rosini Giacomo  
Rossi Alberto  
Russo Francesco Saverio  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo  
Rutelli Francesco

Sacconi Maurizio  
Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Sanese Nicolamaria  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sanguineti Mauro  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Santoro Italo  
Santuz Giorgio  
Sapienza Orazio  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Savio Gastone  
Sbardella Vittorio  
Scarlato Guglielmo  
Schettini Giacomo  
Scotti Vincenzo  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Serrentino Pietro  
Soave Sergio  
Solaroli Bruno  
Spini Valdo  
Staiti di Cuddia delle Chiuse  
Stanzani Ghedini Sergio  
Strada Renato  
Strumendo Lucio  
Susi Domenico

Taddei Blenda Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni  
Tancredi Antonio  
Tassi Carlo  
Tassone Mario  
Tealdi Giovanna Maria  
Tesini Giancarlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

Testa Antonio  
 Testa Enrico  
 Toma Mario  
 Trabacchi Felice  
 Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neïde Maria  
 Urso Salvatore  
 Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno  
 Vesce Emilio  
 Visco Vincenzo  
 Viti Vincenzo

Willeit Ferdinand

Zampieri Amedeo  
 Zangheri Renato  
 Zaniboni Antonino  
 Zarro Giovanni  
 Zolla Michele  
 Zoppi Pietro  
 Zoso Giuliano  
 Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento  
 Visco 2.5:*

Salvoldi Giancarlo  
 Willeit Ferdinand

*Si è astenuto sugli emendamenti Ci-  
 priani 4.1 e Bellocchio 4.2:*

Baghino Francesco Giulio

*Sono in missione:*

Andreotti Giulio  
 Barbera Augusto  
 Contu Felice  
 Formigoni Roberto  
 Pandolfi Filippo Maria  
 Ricciuti Romeo  
 Senaldi Carlo  
 Tarabini Eugenio

### Si riprende la discussione.

LAURA CIMA. Signor Presidente, chiedo una verifica delle presenze rispetto all'ultima, fila di questo settore.

PRESIDENTE. Onorevole collega, vorrei capire bene che tipo di verifica lei chieda.

LAURA CIMA. Signor Presidente, chiedo che si verifichi il numero dei presenti in rapporto ai voti che risultano espressi nello scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Prego i deputati segretari di Presidenza di volersi recare a verificare la situazione nel settore indicato dall'onorevole Cima (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente — Scambio di apostrofi tra i deputati Tamino e Buffoni, che vengono separati dai commessi*). Onorevoli colleghi, onorevole Tamino, cerchiamo di concludere tranquillamente la seduta! Onorevole Tamino, si rechi al suo posto ed ascolti il Presidente!

Onorevoli colleghi, in base al controllo effettuato dagli onorevoli segretari, risulta esservi una situazione oggettivamente compromessa, relativamente alla posizione di un collega che nel momento della votazione non era sicuramente in aula. Ovviamente, mi riservo di riferire in Ufficio di Presidenza quanto è accaduto. Voglio comunque far notare che la differenza tra i voti favorevoli e quelli contrari espressi sugli emendamenti poc'anzi votati è di 18, per cui il problema, pur rilevante sul piano morale, non assume alcun rilievo sul piano sostanziale.

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, lei ha ripetutamente richiamato, forse anche giustamente, l'onorevole Tamino, per cui in aula è riecheggiato soltanto il suo nome. Non voglio certamente rubare il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

mestiere ai deputati questori, però ritengo che in ordine alla dinamica dell'incidente, alla strafortuna dimostrata nel momento in cui il collega Tamino faceva notare ciò che è successo, visto anche che noi di democrazia proletaria passiamo sempre... (*Proteste*).

CARLO TASSI. Fuori i secondi!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di lasciar parlare l'onorevole Franco Russo.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, quando si è presi con le mani nel sacco, scatta una reazione psicologica che induce ad aggredire chi ha denunciato il fatto. Prego perciò la Presidenza di far innanzi tutto placare il settore occupato dai colleghi socialisti, e poi, poiché è stato richiamato soltanto il collega Tamino, che sia fatto analogo richiamo verso chi ha usato mezzi aggressivi sia verbali, sia non verbali.

Mi sono permesso di dire al collega socialista che l'onorevole Tamino, essendo un provetto nuotatore, sembra piccolo ma poi, invece, può rispondere pesantemente (*Proteste dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Onorevole Franco Russo, indubbiamente lei ha ragione ma ho richiamato il collega Tamino esclusivamente perché egli era l'unico che chiaramente potevo vedere, non fosse altro che per la sua ben nota barba. Gli altri colleghi erano voltati, per cui, onestamente, non potevo non soltanto ascoltarli, ma neanche vederli.

Ricordo che gli articoli aggiuntivi Bruzzani 4.01, Bellocchio 5.01 e l'emendamento Visco 7.1 sono stati dichiarati inammissibili.

Ricordo altresì, che il disegno di legge consta di un articolo unico e sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Avverto che è stato presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera,

in sede di discussione del disegno di legge n. 1745 di conversione del decreto-legge 24 settembre 1987, n. 391,

considerate le incertezze verificatesi in sede di applicazione dell'articolo 4 del decreto

impegna il Governo

a mantenere il criterio indicato dalla circolare n. 54 del 7 settembre 1987 per quanto concerne il comma 1 dell'articolo 4, nel senso di considerare soggette all'addizionale ivi prevista anche le prestazioni di servizi relative ai beni oggetto delle cessioni — e, per quanto concerne il comma 3 del medesimo articolo 4, di considerare valide le fatture e bollette doganali sia che rechino l'annotazione che le aliquote sono comprensive dell'addizionale sia che indichino l'aliquota risultante dall'applicazione dell'addizionale medesima;

impegna inoltre il Governo

con apposito atto amministrativo, a considerare legittime, dal 28 agosto al 31 dicembre 1987, per i contribuenti dotati di registratori di cassa fiscali con totali di reparto in numero insufficiente per la suddivisione automatica a fine giornata dei corrispettivi in base alle aliquote introdotte dall'articolo 4 del decreto-legge, le procedure di computo anche manuale ai fini della registrazione ai sensi dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633.

9/1745/1.

«Auleta, Bellocchio, Visco, Usellini, Piro».

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno presentato?

DOMENICO SUSI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistono per la votazione del loro ordine del giorno?

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

FRANCESCO AULETA. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, già in sede di riconoscimento — voluto dalla Camera ma non certamente da noi — dei requisiti di urgenza e necessità del decreto in esame, abbiamo in sostanza fatto presente la nostra opposizione.

Signor ministro delle finanze, la vostra politica di mantenimento tradizionalista e conservatore del sistema dell'imposta di fabbricazione urta contro la logica, contro il buon senso e soprattutto contro un corretto modo di governare la cosa pubblica.

L'Italia non è regione che possa avere petrolio di sua produzione e lo riceve esclusivamente dai paesi produttori. Ergo, se volete evitare qualsiasi violazione — e lo scandalo dei petroli dovrebbe ricordarvi qualcosa — dovete cambiare mentalità e sistema, sostituire la cosiddetta imposta di fabbricazione con l'imposta di attracco. Ciò vuol dire che si deve prevedere l'imposta sul greggio che viene scaricato in Italia, fissando un'imposta uguale per tutto il greggio, in modo da coniugare l'interesse con il vantaggio economico e da imporre agli imprenditori-importatori l'acquisto del miglior greggio, al fine di ottenere per l'Italia un prodotto che, raffinato, porti anche un minor inquinamento.

Continuando con il sistema dell'imposta di fabbricazione e magari con il sistema dei due mercati (uno per il combustibile da riscaldamento, l'altro per quello da trazione), continuate a mantenere le condizioni necessarie, utili e sufficienti per instaurare il contrabbando interno del petrolio. Evidentemente, signor

ministro delle finanze, queste cose non la interessano, probabilmente non le vuole capire; e non le vuole capire lei come non le ha volute capire fino ad ora l'intero Ministero.

Eppure le aule giudiziarie di tutta Italia sono piene di processi determinati da queste vostre connaturate insipienza e incompetenza, da questa vostra ignoranza relativa al problema di cui si tratta.

Analogamente, non possiamo accettare, come persone corrette e serie, che la domanda di lavoro sia tassata, taglieggiata da un aumento dell'imposta di bollo.

Questa mattina l'onorevole Mellini ricordava, bontà sua, che l'imposta di bollo sarebbe un residuo dal passaggio napoleonico nel territorio dello Stato della Chiesa. Evidentemente, egli ha memoria soltanto contro lo Stato della Chiesa.

L'onorevole Mellini non ricorda — glielo ricordo io — che l'imposta di bollo e quella sul tè furono introdotte per la prima volta nelle colonie americane dalla Corona inglese e determinarono la scintilla che fece scoccare la rivoluzione di George Washington.

Certo, in un paese come il nostro, in cui siamo abituati a pagare il bollo su tutto, non sarà un'imposta di questo tipo o un suo aggravamento che farà scoppiare rivoluzioni. Siamo un popolo un poco più serio, ma non è consentito e non si può consentire di far pagare questa, che è veramente un'imposta sulla fame, alle 22 mila o 220 mila persone che presentano la domanda per i concorsi a 2 mila o 200 posti per dare poi un esame nello stadio di Catania o di non so quale altra città.

Capiterà anche a lei, signor Presidente, capita anche a me, che sono l'ultimo ed il più lontano dei deputati di opposizione, di avere nel proprio studio una coda di gente che chiede la raccomandazione per un posto; capita persino a me, che non posso e non voglio trovare un posto neanche per mio nipote. Questo è un sistema del tutto avulso dalla mia mentalità. Avrò una mentalità fascista, ma non posso accettare il sistema della raccomandazione. Nella vita mi sono sempre

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

fatto largo con la forza della mia persona.

Trovo ignominioso, signor ministro — se lo lasci dire — aumentare l'imposta di bollo sulla domanda che viene fatta non per avere un posto, ma per sostenere insieme ad altre 200 mila persone esami di concorsi magari per 2 mila posti. Tolti i raccomandati, resteranno 3 o 5 posti liberi per i cittadini normali, che pagano le tasse, camminano sul marciapiede di destra, attraversano la strada con il semaforo verde e, in sostanza, sono contro questo sistema.

*Dulcis in fundo*, signor ministro, l'aumento delle imposte di bollo sulla giustizia: la chiamano tassa, ma a me hanno insegnato che si tratta di una imposta.

Nello Stato di diritto, quella relativa alla giustizia è la domanda più importante. Le tante e belle parole sullo Stato di diritto, per il privato cittadino, per il povero cittadino si realizzano quando, di fronte alla violazione concreta dei suoi diritti, chiede che essi siano riconosciuti. Far pagare 5 mila lire per questa domanda è scandaloso, signor Presidente. Non voglio dire altro: è scandaloso. Potete trovare altri mille oggetti di imposta: ad esempio, il whisky o i tabacchi e, in genere, tutto ciò che è di lusso. Io sono un fumatore di sigari toscani: volete tassare, ad esempio, i toscani, caricandoli con una imposta di 10 mila lire? Vorrà dire che rivaluterete anche Fanfani!

Non è assolutamente lecito, legittimo, morale aumentare l'imposta di bollo sulla domanda con cui il cittadino chiede che lo Stato di diritto sia realizzato in concreto, per il riconoscimento concreto del suo diritto violato. *Ne cives ad arma veniant!* Oggi nel nostro sistema giuridico, anche se introdotto dal codice fascista, è reato l'esercizio arbitrario delle proprie ragioni. Allora, volete consentire almeno al privato cittadino di chiedere il riconoscimento delle proprie ragioni senza dover spendere denaro per questo?

Si è parlato tanto di domanda di giustizia. Se ne è parlato tanto quando si è discusso del «sì» e del «no». Cominciamo a dare realizzazione a quanto è stato detto

nelle cose vere e concrete, in quelle di tutti i giorni, di ogni cittadino!

Questi, signor Presidente, sono i motivi per cui il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale con assoluta tranquillità voterà contro questo sbagliato ancor prima che ignominioso provvedimento che, per procurare nuove entrate all'erario, non fa altro che conculcare ancor più i diritti dei cittadini, allontanandoli ulteriormente dalle istituzioni.

Vi lamentate che il cittadino è lontano dalle istituzioni e dal sistema democratico. Ebbene, io credo che abbia ragione. Viva il cittadino e abbasso il sistema!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, la mia dichiarazione di voto sarà assai breve, perché le argomentazioni, o almeno parte di esse, contrarie al provvedimento sono state già espresse dal collega Mellini. Vorrei rivolgermi alla cospicua rappresentanza di ministri che siedono al banco del Governo, tutti legittimamente intenti a chiacchierare. Mi rivolgo, in particolare al ministro dell'industria, al ministro di grazia e giustizia, al ministro del tesoro e vicepresidente del Consiglio nonché al ministro delle finanze. Vorrei segnalare loro — il ministro dell'industria si defila, ed ha ragione di farlo! — qualcosa che ritengo importante. Onorevole Amato, vorrei che mi ascoltasse!

PRESIDENTE. Viene chiamato in causa, onorevole Amato.

FRANCESCO RUTELLI. Grazie, signor Presidente. Dicevo che vorrei rivolgermi al Vicepresidente del Consiglio e agli illustri ministri che siedono al banco del Governo per fare una osservazione strettamente metodologica in ordine al decreto-legge in esame. Si tratta di una osservazione che riguarda anche la Presidenza della Camera per cui, onorevole Lattan-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

zio, la pregherei, se possibile, di prenderne nota.

Il decreto-legge che ci apprestiamo a votare ne reitera un altro identico (salvo due nuove disposizioni contenute negli articoli 2 e 3 ed alcune entrate in vigore attraverso l'approvazione di altri decreti), che è stato bocciato dal Senato per l'inesistenza dei requisiti previsti dall'articolo 77 della Costituzione.

Vorrei rivolgere al Governo, ed anche alla Presidenza della Camera, una domanda: che cosa deve fare il Parlamento, oltre a bocciare un decreto-legge dopo aver dichiarato l'inesistenza dei requisiti costituzionali, per ottenere che quel decreto non sia reiterato dal Governo? Qual è la strada? Che cosa deve fare il Parlamento per conseguire questo risultato? Deve occupare il Ministero competente? Vi è, signor Presidente, una procedura stabilita, secondo la quale si deve verificare la sussistenza dei requisiti costituzionali di straordinaria necessità ed urgenza di un decreto-legge. Se il Parlamento nega l'esistenza di tali requisiti, il Governo può certo ripresentare quelle norme, ma non sotto forma di decreto-legge, perché il Parlamento ne ha negato la validità costituzionale! Il Governo può invece predisporre un disegno di legge.

Mi rendo conto che quello che sto dicendo è assolutamente insignificante per il Governo... il quale butta nel cesso le argomentazioni che provengono dal Parlamento (*proteste*)! Signor Presidente, rispetto ad un atteggiamento del genere, devo usare espressioni poco parlamentari; del resto, non è molto parlamentare il comportamento dei ministri. Non ce n'è uno che stia ascoltando! Eccezione fatta per il ministro delle finanze (di fronte al quale mi metto sull'attenti) e per il ministro delle poste... (*Commenti al centro*). Mi metto sull'attenti perché lo volevo alla difesa, visto che l'attuale ministro della difesa ha ricevuto stamattina un altro schiaffone, non personale ovviamente!

In conclusione, mi auguro che il Governo non voglia reiterare, brutalmente, puramente e semplicemente — come ha già annunciato il ministro Zanone — il

decreto-legge sul Golfo Persico bocciato questa mattina. Vorremmo che il Governo riflettesse attentamente — mi rivolgo al ministro per i rapporti con il Parlamento — sull'uso dello strumento del decreto-legge, di fronte alla bocciatura dei decreti sia per inesistenza dei requisiti costituzionali sia per reiezione nel merito da parte della Camera o del Senato.

Il nostro voto contrario è di merito ma è anche il voto contrario ad un decreto illecitamente reiterato, nonostante la bocciatura del Senato sui requisiti di costituzionalità.

**PRESIDENTE.** Onorevole Rutelli, poiché ha chiamato in causa la Presidenza della Camera, desidero farle notare che il disegno di legge di conversione che ci apprestiamo a votare è stato ripresentato al Senato; e quel ramo del Parlamento — che pure aveva espresso un proprio giudizio, sul merito nel quale non intendo entrare — lo ha approvato e lo ha trasmesso alla Camera.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

#### **Votazione segreta di un disegno di legge.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1745, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico risultato della votazione:

«S. 461. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 settembre 1987, n. 391, concernente modificazioni dell'imposta di fabbricazione sui gas di petrolio liquefatti e di talune tasse ed imposte indirette sugli affari, nonché istituzione di una addizionale straordinaria all'imposta sul valore aggiunto e

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

variazione della misura di taluni versamenti di acconto ai fini delle imposte sui redditi (*approvato dal Senato*) (1745)».

Presenti e votanti .....	354
Maggioranza .....	178
Voti favorevoli .....	199
Voti contrari .....	155

(*La Camera approva*).

(*Presiedeva il Vicepresidente Vito Lattanzio*).

*Hanno preso parte alla votazione:*

Aglietta Maria Adelaide  
 Agrusti Michelangelo  
 Aiardi Alberto  
 Alagna Egidio  
 Albertini Liliana  
 Alborghetti Guido  
 Alessi Alberto  
 Amalfitano Domenico  
 Amato Giuliano  
 Amodeo Natale  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreoni Giovanni  
 Angelini Giordano  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Armellin Lino  
 Arnaboldi Patrizia  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astone Giuseppe  
 Auleta Francesco

Babbini Paolo  
 Baghino Francesco Giulio  
 Balestracci Nello  
 Barbieri Silvia  
 Bargone Antonio  
 Battaglia Pietro  
 Becchi Ada  
 Beebe Tarantelli Carole  
 Bellocchio Antonio  
 Benevelli Luigi  
 Bernasconi Anna Maria  
 Bertoli Danilo  
 Bertone Giuseppina  
 Bevilacqua Cristina

Biafora Pasqualino  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchi Beretta Romana  
 Bianco Gerardo  
 Binelli Gian Carlo  
 Bisagno Tommaso  
 Bodrato Guido  
 Bogi Giorgio  
 Bonfatti Pains Marisa  
 Bonferroni Franco  
 Bordon Willer  
 Borghini Gianfrancesco  
 Borra Gian Carlo  
 Borruso Andrea  
 Bortolami Benito  
 Boselli Milvia  
 Breda Roberta  
 Brescia Giuseppe  
 Brocca Beniamino  
 Brunetto Arnaldo  
 Bruni Francesco Giuseppe  
 Bruni Giovanni Battista  
 Bruno Antonio  
 Bruno Paolo  
 Bruzzani Riccardo  
 Buffoni Andrea  
 Bulleri Luigi  
 Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
 Cannelonga Severino  
 Capacci Renato  
 Capecchi Maria Teresa  
 Cappiello Agata Alma  
 Cardetti Giorgio  
 Cardinale Salvatore  
 Carelli Rodolfo  
 Carrus Nino  
 Casati Francesco  
 Casini Carlo  
 Casini Pier Ferdinando  
 Castagnetti Guglielmo  
 Castagnetti Pierluigi  
 Cavagna Mario  
 Cavigliasso Paola  
 Cellini Giuliano  
 Cerofolini Fulvio  
 Cerutti Giuseppe  
 Chella Mario  
 Cherchi Salvatore  
 Chiriano Rosario  
 Ciabbarri Vincenzo

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

Ciaffi Adriano  
Ciampaglia Alberto  
Ciccardini Bartolo  
Cicerone Francesco  
Cicone Vincenzo  
Ciliberti Franco  
Cima Laura  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocci Lorenzo  
Cirino Pomicino Paolo  
Civita Salvatore  
Colombini Leda  
Colucci Francesco  
Cordati Rosaia Luigia  
Corsi Umberto  
Crescenzi Ugo  
Cresco Angelo Gaetano  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Nino  
Cristoni Paolo

D'Acquisto Mario  
D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
D'Ambrosio Michele  
D'Angelo Guido  
d'Aquino Saverio  
Darida Clelio  
De Carli Francesco  
De Carolis Stelio  
Degennaro Giuseppe  
De Julio Sergio  
Del Mese Paolo  
de Lorenzo Francesco  
Demitry Giuseppe  
Diaz Annalisa  
Di Pietro Giovanni  
Di Prisco Longo Elisabetta  
Donati Anna  
Duce Alessandro  
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando  
Faccio Adele  
Fachin Schiavi Silvana  
Farace Luigi

Faraguti Luciano  
Felissari Lino  
Ferrandi Alberto  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Fiandrotti Filippo  
Filippini Giovanna  
Fincato Laura  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Forlani Arnaldo  
Forleo Francesco  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Frasson Mario  
Fronza Crepez Lucia

Galante Michele  
Galli Giancarlo  
Garavaglia Mariapia  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gava Antonio  
Gei Giovanni  
Gelli Bianca  
Gelpi Luciano  
Geremicca Andrea  
Ghinami Alessandro  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Gottardo Settimio  
Gramaglia Mariella  
Grillo Luigi Lorenzo  
Grillo Salvatore  
Grippa Ugo  
Guarino Giuseppe  
Guarra Antonio

Iossa Felice

Labriola Silvano  
Lamorte Pasquale  
Lanzinger Gianni  
La Penna Girolamo  
Lauricella Angelo  
La Valle Raniero  
Lavorato Giuseppe  
Lenoci Claudio  
Leone Giuseppe  
Levi Baldini Natalia  
Lia Antonio  
Lobianco Arcangelo

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

Lo Cascio Galante Gigliola  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Loiero Agazio  
Lucchesi Giuseppe  
Lucenti Giuseppe  
Lusetti Renzo

Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammi Oscar  
Mammone Natia  
Mancini Vincenzo  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Manzolini Giovanni  
Marri Germano  
Martinazzoli Fermo Mino  
Martini Maria Eletta  
Martino Guido  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Mattarella Sergio  
Matulli Giuseppe  
Mazza Dino  
Mazzuconi Daniela  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Mellini Mauro  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Menziatti Pietro Paolo  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Modugno Domenico  
Mombelli Luigi  
Monaci Alberto  
Monello Paolo  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Montessoro Antonio  
Moroni Sergio

Napoli Vito  
Nardone Carmine

Nenna D'Antonio Anna  
Nerli Francesco  
Nicoira Benedetto Vincenzo  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe  
Orlandi Nicoletta  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Pascolat Renzo  
Patria Renzo  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatti Ivana  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Perrone Antonino  
Picchetti Santino  
Piermartini Gabriele  
Piro Franco  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Giuseppe  
Poli Gian Gaetano  
Portatadino Costante  
Principe Sandro  
Procacci Annamaria  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rais Francesco  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Rebecchi Aldo  
Rebulla Luciano  
Recchia Vincenzo  
Renzulli Aldo  
Ricci Franco  
Ridi Silvano  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

Rivera Giovanni  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gian Franco  
Rodotà Stefano  
Rojch Angelino  
Romani Daniela  
Romita Pier Luigi  
Ronzani Wilmer  
Rosini Giacomo  
Rossi Alberto  
Russo Francesco Saverio  
Russo Raffaele  
Rutelli Francesco

Sacconi Maurizio  
Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Sanese Nicolamaria  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro  
Sanna Anna  
Santoro Italice  
Sapienza Orazio  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Savio Gastone  
Sbardella Vittorio  
Scarlato Guglielmo  
Schettini Giacomo  
Segni Mariotto  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Sinesio Giuseppe  
Solaroli Bruno  
Spini Valdo  
Staiti di Cuddia delle Chiuse  
Stanzani Ghedini Sergio  
Strada Renato  
Susi Domenico

Taddei Blenda Maria  
Tancredi Antonio  
Tassi Carlo  
Tassone Mario  
Tealdi Giovanna Maria  
Teodori Massimo  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Testa Enrico

Tiraboschi Angelo  
Tognoli Carlo  
Toma Mario  
Torchio Giuseppe  
Trabacchi Felice

Umidi Sala Neide Maria  
Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno  
Veltroni Valter  
Vesce Emilio  
Visco Vincenzo  
Viti Vincenzo

Willeit Ferdinand

Zampieri Amedeo  
Zangheri Renato  
Zaniboni Antonino  
Zarro Giovanni  
Zolla Michele  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Sono in missione:*

Andreotti Giulio  
Barbera Augusto  
Contu Felice  
Formigoni Roberto  
Pandolfi Filippo Maria  
Ricciuti Romeo  
Senaldi Carlo  
Tarabini Eugenio

**Per un richiamo al regolamento.**

VALTER VELTRONI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALTER VELTRONI. Signor Presidente, il richiamo al regolamento è relativo ad un episodio spiacevole e che ha una sua gravità, cui si è assistito oggi attraverso gli schermi del servizio pubblico radio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

televisivo. Nell'edizione delle 13,30 del TG-1 si è data una informazione sui lavori parlamentari di questa mattina tale da stravolgerne il vero significato. Si è sostenuto, cioè, che la maggioranza, in presenza dell'approvazione di emendamenti proposti dall'opposizione, che avrebbero stravolto il senso del decreto-legge, avrebbe deliberatamente deciso di bocciare il provvedimento.

Si tratta, come è evidente, di una interpretazione che non corrisponde alla realtà degli avvenimenti vissuti da ciascuno di noi in quest'aula e di una interpretazione che reca danno agli stessi lavori parlamentari, al loro andamento, e che interviene sul merito del successo politico raggiunto dalle forze che si opponevano a quel decreto. Vorrei dire infine che tale interpretazione lede le stesse forze della maggioranza che si trovano, magari, di fronte ad una interpretazione fornita dai cronisti televisivi in merito al voto da essi espresso, esattamente contraria alla realtà.

A nostro avviso è un fatto grave che riguarda il modo in cui il paese è stato informato sui lavori parlamentari, in un passaggio molto delicato degli stessi. È per questo che desideriamo richiamare l'attenzione della Presidenza della Camera su un episodio che giudichiamo di una certa gravità (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente, verde, federalista europeo e di democrazia proletaria*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Veltroni, prendo atto delle sue doglianze.

**MICHELE ZOLLA.** Ma di che cosa si tratta?

**PRESIDENTE.** Come lei ben sa, onorevole Veltroni, è un problema che sostanzialmente riguarda la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi. La Presidenza della Camera non può intervenire nel merito della volontà espressa dai singoli votanti in questa sede. Si tratta di una valutazione di natura politica sulla quale

naturalmente lei potrà in altra sede esprimersi. Comunque, mi riservo di riferire al Presidente della Camera le sue osservazioni.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 467. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 1987, n. 394, recante norme in materia di composizione delle corti di assise e degli altri uffici giudiziari (approvato dal Senato) (1796).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: S. 467. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 1987, n. 394, recante norme in materia di composizione delle corti di assise e degli altri uffici giudiziari.

Proseguiamo nella discussione sulle linee generali iniziata nella seduta di ieri.

È iscritto a parlare l'onorevole Fracchia. Ne ha facoltà.

**BRUNO FRACCHIA.** Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, ritengo di non dovervi intrattenere sulle norme contenute in questo decreto, che disciplinano il nuovo modo di formare i collegi delle corti di assise e delle corti di assise di appello, perché su tali norme si è esaurientemente intrattenuto il relatore, che tra l'altro ha rassegnato una relazione scritta all'Assemblea.

Si tratta, come tutti sappiamo, del tentativo — speriamo riuscito — di dissipare alcune ombre e di eliminare antinomie emerse dalla confusione legislativa dovuta all'accavallarsi di numerose disposizioni di legge. Penso alla legge n. 297 del 1951, alla legge n. 195 del 1958 ed alle successive disposizioni con le quali si è inteso istituzionalizzare la «tabellarizzazione» e si è distinto tra qualifiche e funzioni nell'ambito della magistratura, nonché a quella interpretazione delle norme vigenti secondo cui le corti d'assise e le corti d'assise d'appello non sono organi,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

ma articolazioni di organi giudiziari, quali il tribunale e la corte d'appello.

Certamente, in tutto questo periodo il Governo è stato assente: non si è accorto delle contraddizioni e della confusione esistente. Ha dormito sonni tranquilli fino al momento in cui ripetute sentenze della prima sezione penale della Corte di cassazione hanno sollevato il problema. Il Governo non ha potuto allora fare a meno di accorgersi della questione ed ancora una volta è ricorso ad un decreto-legge, invocando quello stato di necessità che esso stesso aveva provocato attraverso la sua inerzia legislativa e la sua disattenzione.

Arrivati, a questo punto, il discorso si è fatto estremamente grave. Non starò qui a polemizzare con le interpretazioni giurisprudenziali che di questo coacervo di leggi ha dato la prima sezione penale della Corte di cassazione. Non voglio entrare nel merito di tali interpretazioni anche se devo riconoscere che un forte rigore in una materia come questa — dove non solo sono coinvolti organi di rilievo istituzionale, ma addirittura si fa riferimento alle attribuzioni del Presidente della Repubblica — sarebbe sempre auspicabile.

Tuttavia, il problema esisteva e bisognava risolverlo. Il Governo lo risolve con un decreto-legge e seguendo una strada che forse era l'unica possibile: dovendo scegliere fra una norma interpretativa che avrebbe ancora una volta creato un dissenso, un contrasto con l'autorità giudiziaria, ed una norma di sanatoria, ha optato per quest'ultima soluzione, incontrando evidentemente alcune difficoltà sulle quali, signor ministro, ci siamo misurati a sufficienza in Commissione pur dimostrando un diverso senso di responsabilità verso la normativa oggetto del nostro esame.

È fuor di dubbio che sul tappeto ci sono due questioni delle quali non possiamo liberarci. La prima riguarda la sorte di 400 processi di corte d'assise, con un numero indefinito di prevenuti, non ancora raggiunti da sentenza definitiva, certo, a favore dei quali, pertanto, vige ancora oggi la presunzione di innocenza, ma ri-

guardo ai quali è necessario ricordare l'esistenza di certificati penali che parlano chiaro. Si tratta, dunque, di problemi difficili e delicati inerenti alla sicurezza, alla convivenza civile, alla posizione degli imputati stessi non solo nel processo, ma anche nella società. Se quei processi fossero definitivamente annullati, se quella nullità *in radice* non fosse stata presa in considerazione, credo di poter dire che altri danni si sarebbero riversati, e tuttora si riverserebbero, su un ordine giudiziario già investito da tante e gravi questioni. Ed in ciò consiste il secondo problema che non è possibile eludere.

È chiaro che in uno stato di necessità di questo tipo il Governo non poteva fare diversamente. Devo confessarle però, signor ministro — per carità, lo dico senza ingiuria — che mi hanno stupito le sue congratulazioni a coloro che hanno sostenuto tesi di incostituzionalità rispetto alla normativa in esame.

Rinuncio a tali congratulazioni, anche perché ritengo che sia abbastanza facile ottenerle e perché credo che dovrebbero essere ricevute da coloro che compiono uno sforzo per conciliare — lo abbiamo fatto tutti — problemi di costituzionalità con grandi questioni di opportunità.

Ritengo di poter affermare che alcune delle osservazioni che ho sentito formulare dai colleghi radicali e del Movimento sociale italiano possano essere superate.

Il fatto che non si tratti di una norma penale sostanziale non ha grande rilievo in riferimento all'articolo 25, se non erro, secondo comma della nostra Costituzione. Quanto alla discussione circa la natura organizzativa o processuale della norma, essa in definitiva lascia il tempo che trova: trattandosi di norma processuale, non rientra nel disposto del secondo comma dell'articolo 25 della Costituzione.

Circa la questione del giudice naturale (mi riferisco al primo comma dello stesso articolo della Costituzione), mi pare di poter dire che ci troviamo nell'ambito di un determinato ufficio giudiziario. Dunque nessuna norma è stata violata in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

materia di competenza per territorio o funzione. Per questo ritengo che sia sostenibile la tesi della costituzionalità e non solo, quindi, per le considerazioni formulate dalla Corte di cassazione a sezioni unite (la stessa che ha sollevato il problema allorché ha rilevato la nullità *in radice* di quei collegi).

A questo punto, sarebbe stato comodo per noi, partito di opposizione, rimanere estranei a tale disputa: avremmo potuto benissimo evitare di ingolfarci nella attuale discussione e dire semplicemente «avete sbagliato».

Ritengo che si possa affermare che vi è stata veramente inerzia, negligenza ed una grave disattenzione da parte di tutti i ministri di grazia e giustizia succedutisi fino al momento della decisione della Corte di cassazione! Tuttavia, di fronte ad un problema così grave e che ancora una volta investe la credibilità della magistratura, di fronte alla rilevante tematica della convivenza civile, alla salvaguardia di tale interesse fondamentale, ma anche a quella dei diritti dei cittadini e degli interessi prioritari delle nostre istituzioni, sarebbe stato molto grave che avessimo assunto un atteggiamento di tal genere.

Non chiediamo congratulazioni, signor ministro. Diciamo soltanto che noi comunisti voteremo per la conversione in legge del decreto in esame poiché riteniamo fondamentale il diritto dei cittadini ad una libera convivenza, nonché il diritto dello Stato alla difesa delle sue istituzioni (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Vesce. Ne ha facoltà.

**EMILIO VESCE.** Signor Presidente, signor ministro, con amarezza debbo rilevare che un provvedimento di tale portata riscuote un interesse molto scarso in quest'aula: se non sbaglio, sono infatti l'ultimo iscritto a parlare. Ieri sono intervenuti la collega Cappiello ed il mio compagno di gruppo Mauro Mellini; oggi l'onorevole Fracchia e per ultimo io che propongo il mio modestissimo intervento.

Rilevo con amarezza lo scarso interesse, come dicevo, anche perché questo decreto-legge viene in discussione dopo poco tempo dalla grande fiammata verificatasi nel paese sulla tematica della giustizia. In quei giorni abbiamo assistito allo scatenarsi di polemiche, accuse e contro accuse; sembrava che con il referendum si fosse arrivati a porre fine alle innumerevoli pagine che riguardano la giustizia nel nostro paese.

Invece niente, perché questo provvedimento interviene nella piena eclisse della coscienza, che sembrava così alta in quelle settimane, di fronte ad una indifferenza che francamente produce un senso quasi di disgusto (scusatemi se uso questo termine). E questo è un provvedimento importantissimo, lo sappiamo tutti: è un provvedimento che incide sulla costituzione dei collegi giudicanti, che va a sanare una situazione che, al di là delle discussioni sui formalismi, ha dietro di sé le vicende di uomini, di persone, di cittadini italiani, che da questa sanatoria subiscono certamente un danno.

Proprio per tale ragione, in quest'aula avrebbe dovuto svolgersi una discussione ampia, come vi è stata in occasioni molto meno importanti di quella attuale. Al contrario, una simile discussione non vi è stata su questo decreto, che è nato nel bel mezzo di una forsennata campagna di stampa contro un giudice della prima sezione della Corte di cassazione, il quale aveva esclusivamente il torto di applicare la legge in maniera chiara, limpida, cristallina, di richiamare quel senso di rispetto della regola che ormai sembra disperso nel nostro paese e di riproporre qualche principio della nostra civiltà giuridica, che non fosse di natura astratta, come al solito, ma costituisse un orientamento concreto sul fare giudiziario. Quella campagna di stampa — consentitemi di dirlo *en passant* — ha invece fatto sterco dell'autonomia della magistratura e del giudice.

Nel corso della campagna referendaria, illustri ed autorevoli esponenti del mondo giuridico hanno lanciato appelli in difesa dell'autonomia del giudice, ma non siamo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

riusciti a percepire e a distinguere tali voci all'interno di quella campagna di stampa né, guarda caso, le sentiamo oggi in quest'aula. Dal che bisogna dedurre che tutti i discorsi che abbiamo ascoltato in questi mesi in difesa dell'autonomia del giudice non sono altro che espedienti di basso profilo, che servivano a creare disinformazione nell'opinione pubblica e nel paese, comunque a creare una situazione nella quale potessero essere compiute scelte sbagliate.

Ciò non è avvenuto perché il paese è sano e soprattutto perché su questi problemi è direttamente chiamato in causa, nel senso che paga sulla sua pelle gli errori e gli orrori che vengono compiuti.

Questo provvedimento, lo ripeto, è nato all'interno di quella campagna forsennata: il dottor Carnevale era diventato il capro espiatorio di una situazione nella quale un'uniformità predeterminata da settori molto precisi (culturali, politici, economici) chiedeva a questo giudice il rispetto di una norma non scritta; e tutte le norme non scritte, a mio avviso, rientrano in un codice che noi combattiamo, quello mafioso!

Ma il decreto in discussione è nato anche in un determinato contesto politico e culturale, poiché ha la stessa matrice di un provvedimento che non più di qualche mese fa aveva dato luogo ad un'altra terribile occasione per ferire la certezza del diritto e le leggi in questo paese: la cosiddetta «legge Mancino-Violante», quella che riformava la riforma della custodia cautelare. Questa legge riproponeva all'attenzione dell'opinione pubblica (anche al di fuori del nostro paese) la barbarie di una carcerazione preventiva che, se non aveva termini lunghi come quelli che erano stati riformati (cioè, se li ricordate, dieci anni ed otto mesi), possedeva un'altra prerogativa: rappresentava una specie di rubinetto a disposizione del giudice, che poteva stabilire *ad libitum* quando e come tali termini potessero essere interrotti, e conseguentemente quando l'imputato dovesse concretamente uscire dal carcere. Quella era la matrice. Ancora una volta, non ab-

biamo sentito levarsi da quel contesto, da quei *milieux*, voci di protesta in difesa dell'autonomia della magistratura. Di questo, infatti, si trattava, anche in quella circostanza: l'autonomia del giudice non può essere concepita soltanto come una sorta di difesa corporativa, giacché essa comporta responsabilità e chiarezza di compiti a lui affidati. Ebbene, ripeto, neanche in quel caso abbiamo sentito levarsi quelle voci. Quel silenzio ce lo ritroviamo tutto intero oggi qui, in quest'aula, come vedete.

È invalso, oramai, un fare giudiziario che io non esito a definire criminale; un fare giudiziario che non accetta assolutamente che si possa intervenire su un modo di concepire il processo che è molto lineare. Dall'ordine o mandato di cattura al momento della sentenza non vi deve essere soluzione di continuità. Ciò che è scritto in quel foglio ciclostilato, cui siamo ormai abituati da decenni, si ritrova nell'ordinanza di rinvio a giudizio, nella sentenza di primo grado, in quella di secondo grado e, come qualcuno pretendeva, anche in sede di Cassazione (*Commenti del deputato Rodotà*). L'onorevole Rodotà sta protestando perché, probabilmente, si è sentito accomunato ai *milieux* di cui parlavo prima.

STEFANO RODOTÀ. Non si tratta soltanto della legge Mancino-Violante! Tu stai dicendo cose che gli *Atti parlamentari* smentiscono!

EMILIO VESCE. Non ti avevo chiamato in causa, collega Rodotà! Non ho, comunque sentito un tuo intervento, in questa Camera, sul decreto «salvaprocessi».

STEFANO RODOTÀ. Non posso parlare su tutto!

EMILIO VESCE. Non capisco, allora, perché ti sia sentito chiamato in causa. Io alludevo ad una certa cultura e non credo che tu possa rappresentare l'intera cultura garantista di questo paese! Non

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

avevo nessuna intenzione di polemizzare con te.

Non c'è soluzione di continuità, dicevo, fra l'ordine di cattura e la sentenza. Questo è il fare giudiziario che, a mio avviso, si vuole salvaguardare. È questo fare giudiziario che consente poi quei protagonismi a fior di pelle che siamo costretti a sottolineare continuamente nella nostra battaglia quotidiana tesa alla riconquista di un senso del diritto in questo paese.

Questo decreto, come dicevo, è nato all'interno di una campagna forsennata, un *safari* selvaggio contro un giudice, mentre l'altro provvedimento richiamato — la legge Mancino-Violante — è nato addirittura nel corso di un processo (quello di Palermo) durante il quale si è chiesto di modificare i termini della custodia cautelare. Tutto ciò sulla base di urgenze che rispondono al solo criterio cui mi riferivo poc'anzi: dal momento in cui si emette un ordine di cattura (che viene ampiamente diffuso, badate, attraverso gli organi di stampa e i soliti strumenti di informazione: quelli che ci siamo trovati schierati tutti da una sola parte nel corso della campagna referendaria per la responsabilità civile del giudice), vi è una continuità che santifica tali urgenze e che rappresenta il criterio di base su cui si chiede oggi al Parlamento di legiferare. Credo che si dovrebbe compiere un'analisi sistematica, sulla linea di una curiosità piuttosto banale: bisognerebbe, cioè, prendere in considerazione un certo numero di sentenze emesse da almeno dieci anni a questa parte, e verificare quali di esse presentino la rottura di quella uniformità dell'ordine di cattura, che ritroviamo intera all'interno della sentenza.

Si dice che questo è un decreto «salvaprocessi». Ma io ho sempre inteso il processo come qualcosa di diverso: il processo, se lo intendiamo come un'azione che dà verità e giustizia, non può essere assolutamente confuso con tutto ciò! Questo, pertanto, non è un decreto «salvaprocessi»: il termine è improprio! Semmai è un decreto che salva il Consiglio superiore della magistratura, che avrebbe do-

vuto provvedere! È un decreto che salva quella cultura dell'emergenza, che è dietro questi provvedimenti e che riesce a prevalere ancora adesso, in virtù delle alchimie politiche che si realizzano di volta in volta! È un decreto, cioè, che salva la continuità di una legislazione di emergenza, perché questo è un atto normativo d'emergenza! A tutti coloro che ci hanno accusato, durante la campagna referendaria, di non batterci contro la legislazione d'emergenza, noi vogliamo indicare questa come la sede idonea per lottare contro quella legislazione! Ma costoro oggi non sono qui presenti! Li avremmo voluti vedere al nostro fianco, a dire di no, così come abbiamo detto e diciamo noi di no a questo decreto! (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

Dicevo che dietro queste norme ci sono gli uomini. Si parla di sanatoria, si cerca cioè di salvare una formalità, ma non si pensa cosa vi sia dietro. Sono stati inflitti ergastoli a centinaia ed anni ed anni di pena, con queste corti costituite illegittimamente! E siccome siamo in questo paese — e conosciamo alcune cifre, che poi citerò — mi domando come non si possa spostare un po' l'attenzione, senza farsi prendere dal cretinismo formalistico per giocare a vedere se un articolo coincida o meno con un altro. Lo dico anche perché ci sono molte furbizie dietro queste cose.

Dietro questi formalismi ci sono uomini che soffrono, che hanno la sventura di non essere famosi, di essere cittadini qualsiasi, capitati nelle grinfie di quel meccanismo terribile del fare giudiziario, che noi, in questo momento, stiamo incrementando.

Ma permettetemi di dire che le stesse considerazioni ritrovo interamente nei documenti e nelle relazioni di coloro che hanno elaborato questo testo legislativo. Nella relazione, per esempio, della collega Fumagalli — alla quale va tutta la mia stima — a proposito della costituzione dei collegi, si legge: «In effetti si trattava di supplenza ingiustificata sul piano giuridico... anche se diretta al lode-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

vole scopo di evitare scarcerazioni per decorrenza dei termini». Ci risiamo! Ecco il filo nero, che collega sistematicamente questi provvedimenti! Eccolo, emerge in questa frase: «anche se diretta al lodevole scopo di evitare scarcerazioni per decorrenza dei termini!» Ma che significa? La Costituzione prescrive, al secondo comma dell'articolo 27, che l'imputato non è colpevole sino alla sentenza definitiva!

Credo che affermare in Parlamento che si vuole salvaguardare il profilo costituzionale di questi provvedimenti, significhi compiere un'opera esattamente opposta: nello stesso modo in cui si contorce il pensiero e l'argomentazione, non si salvaguarda la Costituzione, ma le si torce il collo! Questo è ciò che emerge! E queste cose sono state dette, qui.

Anche ieri, in quest'aula, è stato ripetuto l'imperativo secondo cui bisogna impedire che vengano scarcerati i criminali, quelli cioè che sono stati accusati attraverso un mandato di cattura e una campagna di stampa. Ma come si fa a dire queste cose in quest'aula, quando sappiamo che il nostro paese vanta cifre non certo onorevoli? Sappiamo che il 76 per cento della popolazione detenuta è in attesa di giudizio; sappiamo che il 50 per cento di questo 76 per cento viene poi assolto per non aver commesso il fatto! Come si fa a dire che bisogna impedire che siano scarcerate persone che probabilmente verranno considerate innocenti alla fine di questi lunghi processi?

È una vergogna, signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi! È una vergogna!

Il nostro compito è, dunque, di lottare contro questo rigurgito culturale che riappare ogni volta. Dobbiamo essere capaci di vigilare su noi stessi, di conciliare le battaglie vere sulla giustizia con quello che poi consegue dalla nostra quotidiana lotta nelle aule del Parlamento. Altrimenti sì, che diamo adito ad atteggiamenti furfanteschi su certe altre cose. È questa la sostanza del decreto che si vuol far passare oggi.

Credo che ci troviamo di fronte ad una situazione in cui, francamente, le ma-

novre in atto su questo decreto servono semplicemente a non irritare ancor più — a quanto sembra — la corporazione dei giudici. E credo che questo sia un atteggiamento francamente inaccettabile, soprattutto da parte di coloro che hanno dato un contributo certamente determinante alla realizzazione della vittoria dei sì nei recenti referendum.

Non ritengo sia possibile riproporre continuamente questo atteggiamento che (come dire?) manifesta quella doppia coscienza per cui si fanno pubbliche virtù — e sapete tutti come finisce il vecchio detto! — Chi si è battuto per il sì nel referendum sulla responsabilità civile dei giudici oggi non può sottrarsi alla responsabilità di contribuire affinché il decreto al nostro esame, che non salva i processi, ma affossa e assassina il processo penale, sia respinto, perché è questo che il paese si aspetta dal Parlamento! (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

In sostituzione del relatore ha facoltà di replicare l'onorevole Nicotra.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA, *Relatore f.f.* Vorrei ringraziare, per i loro interventi che hanno caratterizzato questo dibattito sulle linee generali, la collega Cappiello, l'onorevole Mellini, l'onorevole Fracchia e l'onorevole Vesce.

La Commissione si riconosce pienamente nelle considerazioni svolte dai colleghi Cappiello e Fracchia; ritengo soprattutto necessario sottolineare l'aspetto di merito che Bruno Fracchia ha evidenziato nel dibattito.

Mi pare qui di dover sdrammatizzare l'allarme garantista che proviene da altri settori, perché con l'articolo 5 ci troviamo di fronte ad una statuizione di mera marca amministrativa. Il principio della sanatoria degli atti amministrativi ha larga eco. Non siamo né in una fase propria processuale, né in una fase sostanziale. Si tratta di dare legittimità, attraverso una legge, ad una informalizza-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

zione di mancanza di un atto amministrativo. Mi sembra che tale principio sia di larga diffusione e non intacchi il principio della libertà e della garanzia proprio del cittadino, perché ciò sarebbe stato di natura processuale.

Sotto questo profilo, credo che nessun gruppo politico possa misconoscere la validità degli atti del Parlamento nel legiferare, come ha fatto anche in passato, sulla base di una alta valenza giuridica.

Noi riteniamo che le norme previste dal decreto in esame siano dettate dallo stato di necessità, dall'esigenza cioè di sanare atti formali non adottati dal Capo dello Stato.

Riteniamo, pertanto, che le nuove norme saranno oggetto di maggiore attenzione rispetto a quanto è avvenuto in passato.

Nel ringraziare i colleghi intervenuti nella discussione sulle linee generali, invito l'Assemblea a convertire in legge, oggi stesso, il decreto in esame (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il ministro di grazia e giustizia.

GIULIANO VASSALLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Signor Presidente, brevemente, — data l'ora e in considerazione dei rilevanti punti ancora all'ordine del giorno su cui l'Assemblea sarà chiamata ad esprimersi — desidero richiamare l'attenzione dei deputati su alcune mie considerazioni in materia.

Ringrazio anzitutto l'onorevole Nicotra, che ha sostituito quest'oggi in aula, l'onorevole Fumagalli Carulli, alla cui perispicua relazione più volte si è fatto riferimento negli interventi di discussione sulle linee generali; ed io stesso l'ho fatto nella seduta di martedì pomeriggio.

Vorrei rivolgere un particolare ringraziamento agli onorevoli Cappiello, Mellini, Fracchia e Vesce i quali, affrontando da diversi punti di vista la materia in oggetto, hanno apportato apprezzabili contributi alla definizione di questo importante e controverso problema, del

quale ci stiamo occupando da lungo tempo. L'emanazione del primo decreto-legge in materia risale infatti al maggio di quest'anno.

Le discussioni degli esperti e degli operatori del diritto sono state sempre vivacissime. Come è stato per altro ricordato dagli oratori intervenuti, la soluzione a cui siamo pervenuti è stata ispirata dall'idea di un dovere prima del Governo e poi del Parlamento, di adottare iniziative di fronte a nullità dichiarate o dichiarande, a seguito di una autorevole giurisprudenza della Corte di cassazione, di una notevole quantità di processi penali (in genere assai gravi, perché si tratta — come è noto — di processi di competenza delle corti di assise) per nomine o sostituzioni irregolarmente avvenute.

Il numero di processi dichiarati nulli a seguito di indagini compiute e di rilievi effettuati nell'ambito del Ministero di grazia e giustizia, sotto la direzione del mio predecessore, è di circa 400 (come risulta dalla stessa relazione che accompagna il disegno di legge di conversione). L'alto numero di scarcerazioni di imputati di presumibile pericolosità sociale (e con ciò rispondo all'onorevole Vesce) a seguito di dichiarazioni di nullità di processi ha creato un allarme comprensibile nella pubblica opinione, indubbiamente alimentato da organi di stampa che hanno asserito che si trattava di mere irregolarità formali, non degne di dar causa a tanti guai. Tali organi di stampa hanno, pertanto, determinato un atteggiamento non favorevole al corso della giustizia, nell'opinione pubblica e nei confronti di coloro che non avessero posto tempestivo riparo a questi guai.

I riferimenti operati dall'onorevole Fumagalli Carulli (contenuti nella relazione che accompagna il disegno di legge) al problema delle scarcerazioni automatiche non sono certo impropri, onorevole Vesce! Indubbiamente, tali scarcerazioni suscitano sempre delle perplessità. D'altronde, l'onorevole Vesce, che si è appellato alla presunzione di innocenza, sa bene che tanto questa quanto la carcerazione preventiva sono istituti previsti

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

dalla Costituzione, sui quali è stato compiuto un grandissimo sforzo in dottrina e da parte della Corte costituzionale, teso a conciliare due principi che debbono coesistere necessariamente nelle leggi processuali, poiché sono richiamati dalla Costituzione.

Quando, negli anni '70, tra i motivi della carcerazione preventiva ha assunto rilevanza anche quello della tutela della collettività (esaminato dalla stessa Corte costituzionale), la dottrina si è soffermata in maniera appassionata su questo problema e sulla conciliabilità del riferimento alla tutela della collettività con la presunzione di innocenza e con lo stesso principio ispiratore dell'istituto della carcerazione preventiva.

Si è concluso nel senso della conciliabilità, permettendo di tenere conto della elevata pericolosità sociale dell'imputato; in relazione, quindi, non al fatto sul quale egli deve essere ancora giudicato, ma alla sua personalità, ai suoi possibili precedenti e all'esistenza concreta di pericolo (indipendentemente dal reato posto in essere, per il quale perdura l'imputazione).

Ecco perché i riferimenti svolti, ad esempio, dall'onorevole Fracchia, dall'onorevole Cappiello e dalla relatrice stessa in merito al tema della scarcerazione automatica (ritenuta in certi casi un pericolo) sono costituzionalmente legittimi, anche se si possono avere, al riguardo, idee diverse e perplessità, come quelle espresse da altre parti politiche e da altri oratori.

Partendo, dunque, dalla necessità di prevenire questi guai, il decreto-legge (come è stato detto in modo particolare dall'onorevole Mellini nei suoi cospicui interventi) consta di una parte eccezionale, cioè la disposizione transitoria dell'articolo 5, e di una parte che potremmo definire fisiologica; in questa si cerca di sopperire, anche per il futuro, ad alcuni inconvenienti che si può legittimamente presumere si verificheranno ancora non tanto nelle procedure di nomina (considerando l'emendamento apportato dal Senato al disegno di legge), quanto in

quelle di sostituzione dei componenti delle corti d'assise.

A questo riguardo, vorrei brevemente intervenire in merito alle eccezioni di costituzionalità sollevate. Dal momento che il Presidente della Camera, l'altro ieri, mi ha consentito di interloquire a proposito delle questioni pregiudiziali, sollevate appunto in nome di principi costituzionali, non mi ripeterò, ma coglierò solo l'occasione per dire all'onorevole Fracchia che non deve adontarsi per le congratulazioni (come egli le ha chiamate) da me fatte ai deputati che sono intervenuti a favore di esse. Io me ne sono, ovviamente, dissociato, proponendo — per quanto era di mia competenza — che non fossero accolte (così come oggi mi auguro che non lo siano nel corso delle votazioni sul provvedimento). Ad ogni modo, ritengo che quando si sollevano in Parlamento questioni abbastanza serie di costituzionalità, onorevole Fracchia, costituisca un merito per il Parlamento sottoporle quanto meno alla considerazione dei suoi componenti, senza rinviare e delegare indiscriminatamente alla Corte costituzionale. Ogni questione di costituzionalità dovrebbe rappresentare il primo scrupolo del Parlamento.

Quegli interventi, inoltre, avevano un contenuto che mi ha permesso di rispondere esprimendo il mio sentimento e il mio convincimento contrario. L'aver rivolto delle congratulazioni (come lei le ha chiamate, onorevole Fracchia) ai deputati dei gruppi federalista europeo e del Movimento sociale italiano - destra nazionale che avevano sollevato quelle questioni, non mi impedisce di rivolgerle anche a coloro che, appartenendo ad una diversa parte politica (come appunto l'onorevole Fracchia e il gruppo comunista) si accingono, come ho avuto modo di sentire, a votare a favore della conversione in legge. L'onorevole Fracchia non desidera le mie congratulazioni; ma io non posso non esprimere l'apprezzamento del Governo per la comprensione, da parte di qualunque gruppo, delle esigenze veramente gravi che hanno dato luogo al decreto-legge e alla richiesta della sua conversione in legge.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

Del resto, gli argomenti sostenuti dall'onorevole Fracchia sono stati condivisi anche da me, nei precedenti interventi, sia pure con diversa sottolineatura. Si tratta infatti di posizioni che ho assunto e difeso in Commissione.

All'onorevole Mellini debbo una rapidissima risposta, non sulla questione di costituzionalità, per le quali mi rifaccio a quanto ho avuto modo di dire in precedenza anche in Commissione (e sarebbe davvero superfluo soffermarmi dinnanzi all'Assemblea, avendo risposto già su tutti e due i punti), ma in riferimento agli aspetti fisiologici — diciamo così — sui quali egli ha voluto soffermarsi nel suo intervento di ieri.

L'onorevole Mellini fa riferimento, nella sua critica, all'articolo 4, lettera *a* (è questa una precisazione che mi sento di dovere di fare), che stabilisce che in mancanza, o per indisponibilità di un magistrato, avente qualifica non inferiore a quella di magistrato di appello, dichiarato idoneo ad essere ulteriormente valutato ai fini della nomina, si può provvedere in tal senso.

Ora, si tratta di magistrati che detengono la qualifica necessaria per l'attribuzione di queste funzioni e questo non svisciva, onorevole Mellini, il ruolo della Corte d'assise. Se da un lato consideriamo che questa possibilità è eccezionale, perché è subordinata al presupposto della mancanza o della indisponibilità di magistrati investiti di quelle funzioni, dall'altro dobbiamo considerare che l'attribuzione di quelle qualifiche implica anche il riconoscimento dell'idoneità ad essere investiti delle relative funzioni. L'investitura può essere mancata per indisponibilità di posti in organico o per scelta del magistrato che non ritenga di presentare domanda di tramutamento ad uffici ove si esercitino funzioni superiori, ma quella idoneità esiste e quindi è valido argomento e valida base per poter disporre, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 4, lettera *a*), la sostituzione.

Per quanto riguarda l'ipotesi di nomina dei giudici da parte del presidente della Corte d'appello, prevista nel terzo capo-

verso del comma primo dell'articolo 3 del decreto-legge (modificato, secondo me, congruamente ed opportunamente dal Senato, che ha voluto appunto guardare al futuro, per impedire che delle nomine irregolari o non rispondenti al rito fondamentale ed al decreto del Presidente della Repubblica potessero essere consacrate come valide, limitandosi a sottolineare la necessità di circoscrivere la nuova legge al caso della sostituzione), dobbiamo rilevare che non si tratta più di nomina, ma di sostituzione, cosa che presuppone che ci sia stata una nomina precedente, legittimamente effettuata secondo il procedimento ordinario. E le sostituzioni devono essere effettuate soltanto nel caso di mancanza o di indisponibilità (la mancanza si verifica solo in casi come quello della morte, dell'incardinamento del magistrato in questione presso altro ufficio e via dicendo).

Questa nuova delimitazione normativa del potere attribuito al presidente della Corte d'Appello (subordinato come è detto ai motivi di particolare urgenza) sottolinea appunto questa eccezionalità, che va correlata all'esigenza di tempestiva celebrazione dei processi, la quale è il presupposto di tutto questo, soprattutto quando siano prossimi a maturare determinati termini (dei quali abbiamo già parlato) oppure (altro argomento giustamente sottolineato dall'onorevole Fracchia) quando si possano determinare ulteriori, non diciamo sfaceli, ma gravissimi disagi per la giustizia: come la ripetizione di processi precedentemente annullati, soprattutto quando questi siano stati di grande complessità, come normalmente può avvenire in alcuni processi di Corte d'assise sui quali ritengo inutile insistere.

Mi pare quindi, onorevoli deputati, che si possa essere tranquilli circa la necessità di varare finalmente questa conversione in legge. Si tratta della terza reiterazione del decreto-legge, al quale il Senato ha apportato correzioni molto importanti per quanto riguarda l'articolo 3 (come ho già detto, si prevede anche la sostituzione e non soltanto la nomina).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

La norma dell'articolo 5, inoltre, non può non essere conservata, ancorché certamente la sua latitudine nel riferimento alla regolarizzazione della nomina possa avere suscitato perplessità, perché in essa è contenuta proprio la ragione fondamentale del decreto-legge. Traendo spunto dall'esperienza negativa effettuata in talune procedure amministrative, il decreto n. 394 cerca di regolare in parte il problema anche per il futuro, senza intaccare i principi fondamentali dell'ordinamento, risolvendolo in via transitoria con la norma dell'articolo 5, (anch'essa passata per il vaglio attentissimo dell'altro ramo del Parlamento) che è poi, in fondo, la ragione ultima e determinante di questo provvedimento: senza la sua approvazione esso risulterebbe in sostanza vanificato.

Ecco perché mi permetto di raccomandare caldamente all'Assemblea della Camera dei deputati la conversione in legge del decreto-legge in esame.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato, che è del seguente tenore:

«1. Il decreto-legge 25 settembre 1987, n. 394, recante norme in materia di composizione delle corti di assise e degli altri uffici giudiziari, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

*All'articolo 3:*

*al comma 1, il terzo capoverso è sostituito dal seguente:*

“Quando mancano o sono impediti anche i magistrati supplenti delle corti di assise e delle corti di assise di appello, la sostituzione può essere disposta con decreto motivato del presidente della corte di appello, sentito il procuratore generale presso la corte stessa, se ricorrono motivi di particolare urgenza”.

*L'articolo 5 è sostituito dal seguente:*

“Art. 5. — 1. Le disposizioni di cui agli

articoli 3, 4 e 8 della legge 10 aprile 1951, n. 287, come sostituiti dagli articoli 1, 2 e 3 del presente decreto, e dell'articolo 10-bis della legge 24 marzo 1958, n. 195, inserito dall'articolo 4, si applicano alle nomine relative ai procedimenti non ancora conclusi con sentenza passata in giudicato alla data di entrata in vigore del presente decreto, anche quando la nomina sia stata disposta con decreto del presidente della corte d'appello”.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 29 maggio 1987, n. 208, e 27 luglio 1987, n. 304.

3. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione.

Avverto che agli articoli 1 e 2 del decreto non sono riferiti emendamenti. Do pertanto lettura dell'articolo 3 del decreto-legge:

«1. L'articolo 8 della legge 10 aprile 1951, n. 287, è sostituito dal seguente:

“ART. 8. — (*Nomina dei magistrati componenti le corti di assise e le corti di assise di appello*). — La nomina del presidente e degli altri magistrati che compongono le corti di assise e le corti di assise di appello è effettuata con decreto del Presidente della Repubblica in conformità delle deliberazioni del Consiglio superiore della magistratura e con efficacia per il periodo in esse indicato; decorso tale periodo, la nomina è tuttavia prorogata sino a che non venga effettuata una nuova nomina.

Con l'osservanza delle disposizioni di cui al comma precedente sono nominati un presidente e un magistrato supplenti per ogni corte di assise o corte di assise di appello.

Quando mancano o sono impediti anche i magistrati supplenti delle corti di assise e delle corti di assise di appello,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

ovvero quando i magistrati componenti le corti non sono stati ancora nominati, la sostituzione o la nomina può essere disposta con decreto motivato del presidente della corte di appello, sentito il procuratore generale presso la corte stessa, se ricorrono motivi di particolare urgenza».

A questo articolo, nel testo modificato dal Senato (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione) ed accettato dalla Commissione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, sopprimere il terzo capoverso.*

3. 1.

Mellini, Vesce, Rutelli.

*Al comma 1, terzo capoverso, sopprimere le parole: mancano o*

3. 2.

Mellini, Vesce, Aglietta, Rutelli.

*Al comma 1, terzo capoverso, sopprimere le parole: sentito il procuratore generale presso la corte stessa.*

3. 3.

Mellini, Vesce, Rutelli.

*Al comma 1, terzo capoverso, dopo le parole: sentito il procuratore generale presso la corte stessa, aggiungere le seguenti: ed i difensori degli imputati e delle parti civili costituite nei processi della sessione in cui i magistrati supplenti debbono esplicitare le loro funzioni.*

3. 4.

Mellini, Vesce, Rutelli.

Passiamo agli interventi sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge.

MAURO MELLINI. Dobbiamo ancora parlare sull'articolo 1 del decreto-legge!

PRESIDENTE. No, onorevole Mellini, lei può intervenire sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge.

MAURO MELLINI. Signor Presidente intendo intervenire non sugli emendamenti, ma sull'articolo 1.

PRESIDENTE. Non posso consentirlo. Essendo infatti in discussione un disegno di legge di conversione, ribadisco che a norma di regolamento, gli interventi avvengono sul complesso degli emendamenti presentati all'articolo del disegno di legge recante la conversione del decreto-legge, e riferiti a ciascuno degli articoli del decreto-legge. Non sono pertanto possibili interventi sull'articolo 1 del decreto-legge, al quale non sono riferiti emendamenti. Se lo desidera, può parlare sugli emendamenti riferiti all'articolo 3.

MAURO MELLINI. No, signor Presidente, non desidero intervenire sull'articolo 3.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 3 l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Presidente, la sensibilità del ministro Vassalli, dimostrata anche nella replica rispetto alle pregiudiziali di costituzionalità, spinge a qualche speranza nella votazione degli emendamenti al disegno di legge di conversione del decreto-legge «salvaprocessi».

I punti più «caldi» sono quelli relativi all'articolo 3 e all'articolo 5. Il primo riveste particolare importanza: noi di democrazia proletaria voteremo la soppressione del terzo capoverso, prevista dall'emendamento 3.1 presentato dai colleghi radicali; tale capoverso ci pare vada, per un verso, contro la stessa logica che presiede al decreto-legge al nostro esame e, per l'altro, contro la logica che ha presieduto all'emanazione di tutte le leggi che hanno disciplinato la composizione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

delle corti di assise e degli uffici giudiziari in generale.

Infatti, nel primo capoverso dell'articolo 3 del decreto-legge, riferito all'articolo 8 della legge n. 287, si prevede che i presidenti ed i magistrati che compongono le corti di assise siano nominati mediante decreto del Presidente della Repubblica, in conformità alle deliberazioni del Consiglio superiore della magistratura. Ci troviamo di fronte all'introduzione di una norma che toglierebbe il potere di nomina al Presidente della Repubblica e al Consiglio superiore della magistratura, affidandolo ai presidenti delle corti d'appello.

Presidente, si comprenderebbe come in particolari situazioni di urgenza, ad esempio per un impedimento, fosse possibile, specificati i casi, operare un intervento sanante per poter portare avanti i processi.

Incomprensibile è ad esempio la dizione «mancono o»; tanto è vero che giustamente i colleghi radicali hanno presentato un altro emendamento per cancellare tale previsione. È evidente infatti che correlare il «mancono» con la «particolare urgenza» potrebbe fornire una chiave che, da un caso particolare, apra un varco per cui nella costituzione del giudice, così come prevista dalle norme, si possa intervenire caso per caso, addossando la responsabilità, che è di alto rilievo, ai presidenti delle corti di appello.

Ora a me pare che cancellando il capoverso o, se non altro, accettando la cancellazione delle parole «mancono o», verremmo incontro ad una giusta esigenza.

Colgo l'occasione di questo primo intervento per interloquire con il ministro — cosa che ho già fatto — e con i colleghi radicali.

A me pare che il fronte garantista, che più volte si è schierato in questa Camera contro la legge Violante-Mancino, o Mancino (appoggiata poi dai colleghi comunisti), riveli ancora una volta l'ambiguità esistente intorno alla tematica della giustizia. Dov'è l'ambiguità? Tutti noi difendiamo l'indipendenza, la naturalità del giudice, i principi garantisti; stranamente

però ci ritroviamo dopo il voto dell'8 e del 9 novembre con uno schieramento a difesa di questo decreto «salvaprocessi» (poi farò riferimento all'articolo 5) che rispecchia fundamentalmente lo schieramento del sì, con l'eccezione, del tutto salutare, dei colleghi radicali che sono stati parte integrante di quella battaglia (*Commenti dei deputati Rutelli e Aglietta*). Per questo — vedi, Rutelli? — parlo di ambiguità: perché ritengo che occorra abbandonare i toni manichei e apocalittici.

A seguito di questo dibattito parlamentare, Aglietta, voterò a favore dei vostri emendamenti; voteremo contro questo decreto, insieme a voi, mentre contemporaneamente si ricrea un fronte che, per comprenderci, definirei della fermezza (ma andiamo oltre queste definizioni). Noi dobbiamo saper leggere dietro i «no» ed i «sì» espressi nei referendum, dobbiamo scoprire come le forze politiche si pongano rispetto al problema complessivo della giustizia. Non vogliamo certamente interpretare la coscienza degli elettori, ma intendiamo assumerci la responsabilità di rispondere a determinate istanze di rinnovamento della giustizia. Ritengo che sia nello schieramento che ha propagandato il «no» sia in quello che ha propagandato il «sì» esistano le forze garantiste in grado di portare avanti un disegno riformatore.

La collega Cappiello, che ha più volte proposto l'istituzione di un'apposita sessione per dibattere i temi della giustizia, oggi sostiene questo decreto «salvaprocessi» ed è schierata sul fronte di «sì». Intendo raccogliere l'invito della collega Cappiello anche perché, se riusciremo ad abbandonare il manicheismo, probabilmente potremo migliorare il decreto al nostro esame ed interloquire con il ministro Vassalli che si è dimostrato sensibile a certe istanze garantiste più dei suoi predecessori. Il collega Fracchia non si deve poi scandalizzare se viene raccolto lo spirito del provvedimento piuttosto che la lettera, visto che le pregiudiziali di costituzionalità sono state respinte.

Detto questo, vorrei ribadire il nostro voto favorevole agli emendamenti presen-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

tati all'articolo 3 ed il nostro voto contrario al disegno di legge di conversione, a maggior ragione se tali emendamenti, che ci sembrano senza dubbio migliorativi, non saranno accolti.

Ministro Vassalli, ella ha detto che l'articolo 5 racchiude la *ratio* del decreto; ebbene, noi faremo di tutto perché il decreto non sia convertito in legge proprio per la presenza di tale articolo. Ma di questo discuteremo a tempo debito, allorché tratteremo gli emendamenti presentati all'articolo 5.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che donna Prassede, che aveva in testa poche idee, alle quali però era affezionata come ai buoni amici, non fosse al punto in cui sono io, che ho meno idee in testa di lei, ma che a quelle poche sono più affezionato che ai buoni amici. Oggi, nello stravolgimento delle parole, il termine «amico» ha perso persino il suo genuino significato: amici, amici degli amici, eccetera, eccetera...

Da tutto questo voglio distaccarmi, perché non possiamo accettare che funzioni, attribuzioni ed attività identiche discendano da fonti diverse. Se per la costituzione delle corti di assise occorre il decreto del Presidente della Repubblica, non si vede perché esso debba essere sostituito, per urgenza o per necessità, da un atto emanato da un'autorità diversa. Riteniamo che si sia di fronte ad uno stravolgimento determinato dal fatto che da un po' di tempo a questa parte il Governo si è abituato ad avere una Corte di cassazione simile ad un plotone di esecuzione che agisce contro gli imputati e le loro difese. Non dimentichiamo, signor ministro, che la prima difesa del cittadino-imputato in uno Stato di diritto è la certezza delle norme procedurali, ancor più ed ancor prima delle norme sostanziali.

Le «regole del gioco» devono essere certe e chiare e non possono e non debbono essere mutate fino a che il gioco non

è terminato. *Les jeux sont faits* vale oggi soltanto nei casinò, più o meno legittimati ed autorizzati, che operano sul territorio nazionale. Ormai nei processi il principio *les jeux sont faits* non è più valido, perché a gioco iniziato arriva il decreto-legge anti-Carnevale che blocca la situazione e distrugge una costruzione giuridica che ovviamente non può essere mutata finché i giochi sono in atto e finché la situazione di supplenza non rientra nella normalità. Proprio non riesco a capire come maestri (o coloro che ho ritenuto tali in termini di Stato di diritto, di eliminazione del concetto della ragion di Stato in relazione al rispetto della tripartizione assoluta fra i poteri fondamentali dello Stato costituzionale, che voi chiamate democratico) possano oggi sostenere che è giusto il contrario di quello che per 40 anni mi hanno insegnato e, soprattutto, di ciò che è sanzionato e sancito, profondamente radicato, nella nostra Costituzione repubblicana.

Non so donde essa sia nata. Voi dite che è nata da qualcosa: in un paese che ormai ha detto che nessuno ha più il padre e la madre, non mi interessa donde sia nata. Ma se anche conoscete la paternità e la maternità della Costituzione, nel momento in cui tradite i principi fondamentali dello Stato di diritto, tradite i principi fondamentali della stessa Costituzione ed anche dei suoi genitori.

Ciò è veramente in contraddizione — e non può essere l'urgenza del momento a farcela superare — con le conquiste, o le riconquiste, sul territorio nazionale dei principi fondamentali di libertà.

In sostanza, fate peggio di quello che si era fatto prima della guerra: allora si istituivano i tribunali speciali, adesso fate in modo di rendere speciale un tribunale ordinario. E allora fate anche voi tribunali speciali!

Mi dite che la mafia è, giustamente, un regime antisociale, che va, ripeto, giustamente giudicata attraverso una procedura completamente speciale. Sono d'accordo con voi! Lo stesso vale per la camorra, per il terrorismo. Ma dovete avere il coraggio di dire che istituite tribunali

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

speciali, altrimenti siete in contraddizione fondamentale con voi stessi!

Certo, i tribunali speciali sono vietati dalla Costituzione (questo è un altro paio di maniche): cambiate allora la Costituzione, ma non «specializzate» un tribunale ordinario! Non potete rendere speciale la corte d'assise ordinaria; non potete dire: «Siccome non siamo in grado di costituire un ordinamento giudiziario che sia all'altezza delle forze che ci combattono, facciamo in modo di arrivarci per sotterfugi». No, non siamo d'accordo; non accettiamo un principio del genere.

Non ci interessa che il partito comunista abbia capito le vostre ragioni, non ci interessa proprio, anzi tutto ciò ci rafforza nella nostra condizione e nella nostra convinzione che sia giusta la nostra posizione e che, fintanto che continueremo a sostenere, a difendere i principi fondamentali di libertà, saremo dalla parte giusta. A differenza di voi altri, in 40 anni abbiamo pensato, in 40 anni abbiamo fatto la nostra critica di fronte a quel principio fondamentale che è l'uomo, questo uomo a favore del quale, finalmente, anche la voce del Santo Padre si è levata per dire chiaramente quale sia la posizione della civiltà nei suoi confronti.

Voi dell'uomo fate strame, lo considerate in secondo piano rispetto all'urgenza e alla necessità di un processo o di dieci processi, addirittura andando a sanare processi già consumati, dove sono già state presentate le difese, dove sono coinvolti cittadini innocenti. Voi mi avete insegnato che è meglio un cittadino innocente libero che cento colpevoli in galera. Questo principio è giusto; proprio voi che me lo avete insegnato, adesso mi dite che l'importante è che vada avanti il processo, per cui, viva il processo, abbasso il cittadino! Non mi convincerete mai! Sarò l'ultimo, il più lontano da voi sotto ogni profilo.

Per me non è possibile un sistema in cui si metta ai voti Dio, in cui si dica che Dio non c'è perché 51 lo sostengono mentre 49 sostengono il contrario; non posso accettare questo sistema. Figuratevi quanto

sono lontano — culturalmente, come dite voi, idealmente, come dico io — dalle vostre condizioni. Ma sono molto più avanti di voi, molto più fermo di voi nella difesa dei principi riguardanti la libertà dell'individuo! Voglio che sia difeso quell'unico cittadino innocente, nei confronti del quale è stato perpetrato un delitto da parte dell'ordinamento e dello Stato, in quanto è stato cambiato il giudice mentre il processo era ancora in atto, contro le norme che in quel momento erano vigenti.

Ecco i motivi, signor Presidente, per i quali siamo perfettamente d'accordo con l'emendamento Mellini 3.1, che vuole sopprimere quell'ignominiosa parte dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Aglietta. Ne ha facoltà.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Vorrei spendere ancora alcune parole per attirare l'attenzione dei colleghi sul contenuto e sulla importanza degli emendamenti presentati ad un testo certamente contestato, che oltretutto viene a cadere in una contingenza in cui forse di altro e di altri segnali vi era necessità, proprio per migliorare il contenuto del provvedimento e ridare un minimo di certezza del diritto.

Ho preso la parola anche stimolata, sia pure in senso negativo, dalla affermazione del ministro — proprio di questo ministro — che sottolineava come il provvedimento in discussione fosse una risposta necessaria ad un certo allarme creatosi nell'opinione pubblica a seguito di certe sentenze di certo giudice della Corte di cassazione. Sostanzialmente si trattava di questo.

Una simile affermazione mi preoccupa perché storicamente ogni volta che sui giornali si è cominciato a parlare in termini allarmistici dei problemi dell'amministrazione della giustizia, poi ne è sempre derivata una legislazione eccezionale. Ogni volta che c'è allarme nell'opinione pubblica, si richiede un provvedimento speciale, eccezionale, sotto l'in-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

cubo della contingenza, dell'emergenza. Dal 1975 in poi il Parlamento non è riuscito a far altro che passare da un'emergenza all'altra, da una eccezionalità all'altra, con quei rischi che negli anni passati abbiamo denunciato da soli o con pochissima compagnia. Mi riferisco alla «legge Reale»: su tutti i giornali vi è sostanzialmente un certo allarme per quel che ha significato, ma che non significa oggi, in dodici anni di applicazione; dodici anni di stravolgimento della cultura, delle regole delle convivenza civile nel nostro paese. Questo è stato il suo significato!

Ogni volta che abbiamo affrontato un provvedimento eccezionale (con le nostre tipiche reazioni, cioè in alcuni casi con l'ostruzionismo, nel tentativo di denunciare la gravità dei provvedimenti sottoposti all'esame del Parlamento, in altri casi con il referendum), abbiamo sempre sottolineato che ne sarebbe derivato un guasto non tanto in termini di applicazione della legge, quanto con riferimento alla prassi che avrebbe ingenerato un provvedimento che cancellava un pezzo di certezza del diritto; al formarsi di una cultura e di un costume nel paese (vedi il caso della legge sui pentiti) che sarebbe stato poi difficile rovesciare.

Ciò è tanto più vero oggi, nel momento, in cui esaminiamo questo provvedimento, perché, bene o male, negli ultimi due o tre anni, grazie anche all'intervento e alle battaglie radicali, alla presenza radicale su questo fronte (ad esempio, nel caso Tortora e nel processo «7 aprile») vi è stata la consapevolezza, almeno da parte del fronte — chiamiamolo così — garantista, della necessità di uscire dalla logica dell'emergenza proprio per i guasti che abbiamo alle spalle e che verifichiamo ogni giorno con mano.

Del voto popolare che è stato espresso, possono essere date le letture più diverse; almeno una, però, è comune. Esiste cioè un dato di allarme nell'opinione pubblica rispetto all'amministrazione della giustizia. Possiamo dividerci sulle responsabilità e sul perché della situazione, ma certamente l'allarme esiste e certamente ciò si verifica per le conseguenze derivanti, in

termini di prassi giudiziarie e, sostanzialmente, di amministrazione della giustizia, dalla cultura e dalle leggi dell'emergenza.

In questo contesto, come risposta al voto referendario che chiede di voltare pagina su questo fronte e di avere il coraggio di imboccare la strada dell'abrogazione della legislazione di emergenza, ci troviamo oggi a votare nuovamente in Parlamento, sotto l'*input* della contingenza eccezionale, una nuova legge dell'emergenza, con tutto quello che ne seguirà. Sappiamo infatti che un provvedimento abnorme, adottato per sanare una situazione abnorme, trascina poi sulla sua strada altri provvedimenti abnormi, oltre a deteriorare sempre più la necessaria fiducia tra cittadino e amministrazione della giustizia, che è già abbastanza deteriorata e che non ha bisogno di un colpo ulteriore.

In conclusione, le mie sono state certamente considerazioni di carattere generale, con le quali volevo semplicemente richiamare l'attenzione dei colleghi sulla necessità di tentare di migliorare un provvedimento che nel suo complesso non è migliorabile, ma che può esserlo nei suoi singoli punti attraverso gli emendamenti presentati dal collega Mellini e da tutto il nostro gruppo. Chiedo quindi un minimo di attenzione dei colleghi sui nostri emendamenti per cercare di provocare il minor danno possibile (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, avverto che all'articolo 4 del decreto non sono riferiti emendamenti. Do pertanto lettura dell'articolo 5 del decreto-legge:

«1. Le disposizioni di cui agli articoli 3, 4 e 8 della legge 10 aprile 1951, n. 287, come sostituiti dagli articoli precedenti, e dall'articolo 10-bis della legge 24 marzo 1958, n. 195, inserito dall'articolo 4, si applicano anche alle nomine relative ai procedimenti non ancora conclusi con

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

sentenza passata in giudicato alla data di entrata in vigore del presente decreto».

A questo articolo, nel testo interamente riformulato dal Senato (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione) ed accettato dalla Commissione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Sopprimere l'articolo 5.*

5. 1.

Mellini, Vesce, Rutelli.

*Al comma 1, sopprimere le parole:* anche quando la nomina sia stata disposta con decreto del presidente della corte d'appello.

5. 2.

Mellini, Vesce, Aglietta, Rutelli.

Passiamo agli interventi sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Lanzinger. Ne ha facoltà.

GIANNI LANZINGER. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'argomento che forma oggetto del decreto-legge in esame sembra essere di poco momento, visto che gli interventi precedenti hanno già delineato uno schieramento molto ampio, che pare addirittura infastidire quei colleghi che sono presenti in aula soltanto per difendere scelte precostituite.

Per la mia esperienza professionale di avvocato, o forse perché so di potermi rivolgere a persone presenti in quest'aula — in primo luogo il ministro Vassalli — che credono seriamente in alcuni principi di garanzia costituzionale, ritengo non superfluo un intervento a favore degli emendamenti presentati dall'onorevole Mellini. Con tali emendamenti si mira a ricondurre alla legittimità una norma (sottoposta alla Camera in una formulazione sicuramente inaccettabile) che comporterebbe, ed è ovvio, il decadere per

automatismo delle finalità di sanatoria proprie della norma stessa, e dunque il venir meno delle ragioni di particolare necessità ed urgenza.

Voglio fare una premessa — e mi rivolgo ai colleghi presenti in aula — che ha un tono minore, ma nella quale credo profondamente: un processo è giusto se è regolare. Possiamo giudicare, da uomo a uomo, soltanto ad una condizione: che il giudizio rispetti le regole. Evidentemente mi riferisco alle regole generali, astratte, scritte e formali. Con questa mia affermazione voglio dire che un processo è giusto — a prescindere dalle diverse opinioni soggettive di coloro che sono coinvolti nel processo stesso — soltanto quando viene rispettata la legge positiva (in questo caso la procedura), cioè soltanto se è coerente con le norme. Se questo è vero — e credo che lo sia profondamente — non siamo di fronte ad una contraddizione secondaria rispetto ad un vincolo, ad un legame che non serve per un progetto di normalizzazione criminale, ma siamo invece in presenza di un grosso problema. Il problema è quello di verificare se alcuni processi (si dice 400, ma forse sono di più) già celebrati, e in parte sostanziale, fossero o meno giusti. Non erano processi giusti, non soltanto perché in tal senso si è espressa la Corte di cassazione (e ciò è alla base del nostro argomentare), ma proprio secondo quel codice di procedura penale che è base, regola e misura della giustizia di un processo e della sentenza di condanna o di assoluzione.

L'articolo 185 del codice di procedura penale stabilisce che il giudice c'è o non c'è e, in questi 400 e più casi, il giudice regolare non c'era. Dunque, non si è giudicato in maniera giusta.

Non voglio dilungarmi su un argomento che ritengo secondario, anche se non dal punto di vista dell'attualità. Abbiamo letto gli atti del Senato e abbiamo visto che un argomento che ha interessato ed appassionato quel collegio è stato quello relativo alla responsabilità di chi ha fatto fallire l'attesa di giustizia in quei 400 processi. Al Senato si parlò allora (vi sono stati anche ordini del giorno e pro-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

poste di modifica del decreto in questo senso) di responsabilità di chi ha costituito illegittimamente i collegi giudicanti.

Non voglio oggi parlare di questo argomento, ma devo dire che forse quell'attualità non esiste più nei termini così acuti emersi nel dibattito svoltosi nell'altro ramo del Parlamento. Desidero parlare di un altro argomento che ritengo interessante.

A mio parere abbiamo limitato il nostro dibattito ai criteri di costituzionalità; ossia, abbiamo voluto sapere se si violavano i principi fondamentali della nostra convivenza stabiliti dalla Costituzione. Alcuni hanno ritenuto che non fossero violati, altri hanno espresso un diverso avviso. In questa sede desidero dire che non si tratta solo di un problema di costituzionalità. Il Parlamento non ha soltanto il compito di giudicare in ragione della stretta legittimità costituzionale; il compito in questo caso è quello di stabilire l'opportunità politica da un punto di vista legislativo. Dobbiamo sapere non soltanto se la legge è accettabile al vaglio della Costituzione, ma anche se è una buona legge, se è una legge che orienta in senso positivo lo spirito collettivo della gente, se svolge un'attività di carattere educativo nell'ambito della cultura giuridica o, al contrario, se disperde alcuni concetti educativi.

Dal punto di vista dell'opportunità, c'è un argomento che ritengo non sia superabile: la carcerazione preventiva, quel fantasma temuto (quasi che aprire le porte del carcere per chi è presuntamente innocente di per sè sarebbe grave scandalo), è altra cosa rispetto a quella punitiva. D'altra parte, questa differenza è alla base delle ragioni per cui la Corte costituzionale ha ritenuto non incostituzionale un'altra norma in materia di procedura concernente la retroattività.

Ma quale carcerazione preventiva? Il signor ministro ha fatto cenno alla finalità di assicurare alla giustizia il frutto di un lavoro processuale utile. Ma quali limiti di carcerazione preventiva?

Il problema fondamentale è stabilire se il bene sociale che va difeso sia la libertà

dell'imputato, la libertà del cittadino (bene fondamentale della Costituzione). Ma la preoccupazione di una certa stampa è quella di verificare che i cittadini, che hanno assunto la veste di predestinati alla condanna, possano o meno essere rilasciati entro certi termini (ricordando che l'Italia ha già avuto condanne dalla Corte europea di Strasburgo per la protrazione eccessiva della carcerazione preventiva).

Stiamo trattando della libertà del cittadino o della possibilità di ritardare un processo *sine die*? Mi sembra che, confondendo su questo piano, si arrivi a partorire risultati sicuramente sbagliati.

Abbiamo assistito ad un evidente, direi trasparente, imbarazzo da parte di chi sostiene che si può compiere, quasi a cuor leggero, questo atto di sanzione posteriore, di giustificazione aprioristica dell'errore già commesso. Abbiamo sentito spericolate definizioni — recente quella del relatore — secondo cui saremmo in presenza di una norma non processuale ma amministrativa.

BENEDETTO NICOTRA, *Relatore f.f.* Non la norma, ma l'atto!

GIANNI LANZINGER. D'accordo, ma come si può sostenere che l'atto amministrativo sia al di fuori del processo? Cioè che abbia una fonte in un potere che non è quello che la Costituzione riconduce alla funzione giurisdizionale.

BENEDETTO NICOTRA, *Relatore f.f.* Il decreto è un atto amministrativo, fino a prova contraria.

GIANNI LANZINGER. Come possiamo sostenere che siamo al di fuori da quella tutela specialissima che il processo richiede e che, solo se garantita, consente di parlare di «civiltà giuridica»? D'altra parte, non meno discutibile — anche se convengo sull'autorevolezza della fonte — è la dichiarazione del Consiglio superiore della magistratura (se ho letto bene gli atti del Senato, neanche il ministro la condivide appieno) secondo la quale non

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

ci troviamo dentro il processo ma in una fase per così dire d'organizzazione, quasi si trattasse di stabilire quanti debbano essere gli ufficiali giudiziari di un palazzo di giustizia o quali le dotazioni di cui deve disporre una cancelleria.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LEONILDE IOTTI

GIANNI LANZINGER. Questa è grave confusione, è consapevole alterazione dei termini della questione. Se arriviamo a ritenere che siamo nel limbo delle questioni irrilevanti, abbiamo perso il senso della libertà: per noi e per chi oggi non l'ha, pur essendo presuntamente innocente.

L'argomento fondamentale a sostegno di questa proposta risiede nel fatto che vi sono state ben due sanzioni *a priori* di costituzionalità. Una è quella della nota sentenza del 15 gennaio 1982 della Corte costituzionale che tratta la questione della retroattività delle norme penali in materia di carcerazione preventiva, cioè del decreto-legge del dicembre 1979, n. 625, articolo 10 e seguenti. Il senatore Elia, che presiedeva allora quel collegio e che oggi è presidente di Commissione al Senato, credo che non potrebbe sostenere, in un dibattito dottrinale, quanto è affermato in quella sentenza. Per quali ragioni? Per le ragioni che mi sembra, in maniera lampante, siano ricavabili da tutto il sedimento della nostra coscienza giuridica a partire dal momento in cui la norma venne pensata.

Mi riferisco al 1931, quando il guardasigilli, evidentemente assumendo un atteggiamento garantista che gli va riconosciuto, ha affermato testualmente, come leggiamo dal documento di lavoro preparato dal diligente Servizio studi di cui dispone la Camera, che «le norme di carattere processuale, quando hanno a che vedere con il principio della carcerazione preventiva e dunque con un principio di libertà, vanno equiparate, ai fini della tutela dell'imputato — quindi ai fini delle

garanzie di cui l'imputato può e deve godere — alla normativa sostanziale». Questo mi sembra un atteggiamento davvero garantista perché significa capire che nelle pieghe del processo c'è un problema pratico di libertà, come diceva Jemolo.

Infatti, la libertà non è sicuramente un ente che si possa raffigurare soltanto attraverso le statue dei nostri monumenti, ma è la coscienza che dobbiamo avere nell'ambito della garanzia processuale; questo veniva affermato nel 1931.

Oggi, nel 1987, il massimo organo di autodisciplina e di autotutela della magistratura afferma che tali norme sono fuori del processo, sono a monte del processo. Allora io chiedo nuovamente al ministro di riconfermare in questa sede quanto egli ha affermato al Senato, che è scorretta la pratica dei suoi predecessori di consultare preventivamente il Consiglio superiore della magistratura (quasi per ottenere da tale organo di autotutela di settore della magistratura una specie di via libera per le leggi da fare), perché in tal modo si perde di vista la separazione tra due poteri e, direi anche, l'autonomia di giudizio che l'organo legislativo deve comunque sempre mantenere. La norma non è quindi a monte o fuori del processo, ma nel cuore di questo e nel cuore della libertà di chi nel processo è imputato.

Vorrei fare una osservazione che non mi pare paradossale e che credo sia sfuggita a coloro che hanno affermato, a cuor leggero, che si possa approvare tutto il testo del provvedimento in esame. Ritengo chiaro che la gravità dei vizi vada graduata, così come è chiaro che vi sono alcune norme macroscopicamente contrarie ai principi fondamentali ed altre discutibili. Una in particolare è contraria ad un principio di coerenza logica, prima ancora che di sensibilità costituzionale. Onorevoli colleghi, leggete la relazione proposta dall'onorevole Ombretta Fumagalli Carulli: nella prima e nella seconda colonna di pagina 3 potrete trovare due frasi che sono in evidente contrasto fra loro, ed io voglio sottoporre entrambe a confronto.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

La relatrice afferma: «Opportunamente, il Senato ha modificato la predetta disposizione nel senso di escludere tale seconda eventualità». Nel caso di mancata nomina secondo l'ordinario procedimento, infatti poteva provvedere alla stessa il presidente della corte d'appello. «Opportunamente» ha escluso tale ipotesi perché «la nuova formulazione appare più consona al dettato costituzionale». Dunque, quest'ultima sarebbe costituzionale «in quanto l'originaria disposizione del decreto attribuiva alla magistratura un potere di "supplenza" che appare eccessivo e tale, quasi, da sembrare poter espropriare lo stesso Presidente della Repubblica del potere di nomina delle corti d'assise».

Questa è una valutazione che vogliamo sia stabile; ma se ciò è vero, per quale ragione si compie un'opera di salvataggio, ritenuto e definito incostituzionale, per tutti i casi in cui i presidenti si siano sottoposti alla gravissima responsabilità di sostituirsi al Presidente della Repubblica?

Nella seconda colonna di pagina 3 della relazione si legge: «Conservare l'efficacia delle originarie norme del decreto, per i procedimenti in corso, anche nel caso di nomina effettuata dal presidente della corte d'appello che, secondo l'altro emendamento introdotto all'articolo 3 e in precedenza illustrato, non è più possibile per il futuro». Pertanto, ciò che non è legittimo ed è ritenuto contrario alla Costituzione (o comunque non conforme) per il futuro, oggi viene ritenuto legittimo con una valutazione postuma. Infatti, era ed è evidente per tutti (lo afferma del resto la Corte di cassazione) che in quel tempo mancava qualsiasi velo di legittimità nell'opera dei presidenti di corte d'appello.

Io mi domando se questo sia un modo logico di procedere, tale da garantire a noi, ma soprattutto ai cittadini, il rispetto e la trasparenza dell'attività legislativa di questa Camera.

Vorrei ancora svolgere due considerazioni prima di concludere il mio intervento. La prima è che qui abbiamo una

evidente violazione del principio del giudice naturale; e lo sostiene lo stesso Consiglio superiore della magistratura, con riferimento ad alcune sentenze della Corte costituzionale.

La Corte costituzionale stabilisce, infatti, che vi è un divieto di postcostituzione; e tale divieto è espresso in maniera molto convincente nella sentenza, citata più volte, n. 72 del 1975, dove si dice testualmente (cito dal parere del Consiglio superiore): «La Corte identifica nella manipolazione delle regole individuatrici del giudice, in vista di una determinata o di determinate controversie, l'ipotesi di postcostituzione», che sotto il profilo della costituzionalità sarebbe illegittima. Quindi, si ha manipolazione quando si emani una norma in vista di determinate controversie. L'argomento del Consiglio superiore è che non saremmo in presenza di «determinate controversie»; si dice, infatti, che — leggo testualmente — «la situazione non ricorre nel caso in esame, in cui si ha bensì riguardo ad una certa congiuntura di vicende processuali, ma tuttavia in termini sufficientemente vasti per escludere che manipolazioni mirate usurpino la corretta discrezionalità legislativa».

Signori, qui siamo in presenza esattamente di una manipolazione mirata: abbiamo di fronte il problema di 400 processi, che potremmo anche indicare con il numero di ruolo. Che cosa altro vogliamo?

L'altro errore grossolano che si commette in casi come questo è di ritenere che il collettivo (qui siamo in presenza di una collettività di casi singoli) sia astratto. Ciò mi pare assolutamente inaccettabile, perché astrarre significa prescindere dal caso concreto; allo stesso modo, in questa situazione bisognerebbe prescindere dai 400 casi concreti, mentre questo decreto si chiama «salvaprocessi» perché intende riferirsi a processi che sono facilmente individuabili.

Concludo dicendo che, se queste argomentazioni sono convincenti, e mi pare che non possano non esserlo, cade anche il discorso della straordinaria necessità

ed urgenza. Non legiferiamo allora in materia di giustizia attraverso «leggine», che sono per altro devianti rispetto al percorso ordinario che ci proponiamo in questa sede: emaniamo una legge generale sulle riforme della procedura, nella quale inseriremo correttamente le norme che ci parranno più opportune e più giuste, in grado comunque di corrispondere all'attesa della gente di avere una legge giusta, cioè corretta (*Applausi dei deputati dei gruppi verde, federalista europeo e di democrazia proletaria*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

**FRANCO RUSSO.** Signor Presidente, vorrei soffermarmi sull'emendamento, presentato dai colleghi radicali, che propone la soppressione di quell'articolo 5, che il ministro Vassalli ha giustamente indicato come il cuore del provvedimento, quasi che gli articoli che modificano la composizione delle corti di assise di appello fossero semplicemente un'appendice di quello che è lo scopo fondamentale di questo decreto-legge, cioè di salvare un numero di processi che il ministro Vassalli al Senato ha quantificato in 400 (tanti sono quelli incappati in errori, diciamo così, nella composizione delle corti stesse).

Il collega Lanzinger si è soffermato a spiegare che esistono sicuramente norme, interventi, decreti presidenziali che modificano l'organizzazione dei ministeri, degli apparati; vi sono, in sostanza, norme di natura organizzativa che toccano il cuore del processo stesso, perché concernono chi è chiamato ad emettere la sentenza, cioè investono il problema della costituzione del giudice, che ormai da secoli si dice debba essere naturale, ossia precostituito.

Per questo, in riferimento agli emendamenti relativi all'articolo 3, noi di democrazia proletaria, pur affermando che avremmo votato a favore, avevamo espresso dubbi circa la correttezza di intervenire con una sanatoria rispetto ad un

collegio giudicante in cui fossero venuti a mancare, sia pure per impedimento, degli elementi.

Il principio del giudice naturale che deve essere precostituito non può seguire, volta per volta, le diverse fasi del processo. Esistono altri modi ed altri strumenti per risolvere questioni di questo genere. Cito, per esempio, il caso in cui un collegio già costituito dovesse essere «ricostituito» per cause di forza maggiore o di impedimento, ma non credo certo per mancanza di elementi giudicanti. Nel caso in cui mancassero i supplenti, sappiamo che questi possono essere, invece, precostituiti.

L'articolo 5 del decreto-legge non prende in considerazione il caso particolare ed urgente. Esso interviene in tutti quei casi, che sono centinaia, in cui il giudice naturale non è stato costituito. Vi è una serie di processi in cui, in nome dell'emergenza, vengono giudicati i presunti nemici del popolo (perché così bisogna chiamarli), cioè coloro, che devono essere necessariamente sottoposti a giudizio, coloro che non possono uscire dalla galera perché, fin da quando vi sono entrati, hanno un marchio di persone altamente pericolose, che quindi devono essere combattute e sterminate, certo non fisicamente, con la pena di morte, ma dal punto di vista morale, mettendole ai margini della società e relegandole in galera. Si tratta di persone che affrontano i processi avendo già scritta sulla fronte la condanna.

È con riferimento a tutti questi casi che, in nome dell'emergenza, sono state elaborate queste ed altre norme, facendosi guidare da tali criteri.

Questa è una norma dell'emergenza, ministro Vassalli. Mi rivolgo a lei perché conosco perfettamente il suo impegno, anche durante anni in cui l'emergenza è stata effettivamente combattuta, insieme ad altre personalità illustri del nostro paese. Tali personalità, tra cui lei, hanno detto, per fortuna, che la criminalità, terroristica o comune, andava combattuta con le leggi dello Stato. Qualora lo Stato avesse abbandonato le sue regole di com-

portamento si sarebbe ridotto ad essere banda tra le bande. Per questo (non per difendere la criminalità organizzata o chi ha fatto dell'assassinio politico uno strumento di lotta) abbiamo sempre detto che lo Stato non deve abbassarsi, ma deve portare gli altri ai suoi livelli di battaglia politica, cioè a livello delle norme.

In questo caso, le regole del processo penale vengono non solo manipolate, ma anche messe sotto i piedi. Quando un giudice di cassazione, Carnevale, ha voluto richiamare l'attenzione sugli errori commessi o sui giudizi emessi dalle corti sulla base non della costituzione per decreto del Presidente della Repubblica ma per mezzo dell'intervento dei presidenti delle corti d'assise, egli non ha inteso limitarsi a questo punto, che pure ha una sua rilevanza. Secondo me, egli ha voluto richiamare l'attenzione, non solo delle corti d'assise, del Parlamento e del Consiglio superiore della magistratura, ma anche dell'opinione pubblica sul fatto che il rispetto delle norme è essenziale, anche se esse possono apparire le più bizzarre e stravaganti agli occhi della gente, alla quale può sembrare normale che, mancando un componente della corte, questo sia stato sostituito, affinché la corte potesse proseguire il suo lavoro.

Egli ha voluto sottolineare che quelle norme processuali, che appaiono bizantine, che sono così complicate e nella cui conoscenza sembra brillino soltanto i penalisti illustri, rappresentano invece il cuore e la sostanza del modo di amministrare la giustizia.

Una società può delegare a degli uomini il compito di giudicarne altri se i giudici obbediscono a regole, se le regole sono rispettate e se, soprattutto, esse sono condivise dalla collettività, per cui ogni cittadino si sottomette ad un processo, sapendo che sarà un processo giusto. Ma chi garantisce che un processo è giusto? Non il cuore dell'individuo, non l'intelligenza del giudice, ma le norme, le regole. La giustizia del processo è dunque affidata a regole.

Mi vergogno, ministro Vassalli, di dover ricordare questi concetti a lei e

agli altri colleghi presenti, perché si tratta di nozioni elementari che ci sono state insegnate nelle aule universitarie. Sono i concetti su cui si sono battuti i cosiddetti formalisti e i positivisti come Kelsen, che hanno ridotto la giustizia a regola.

Vorrei rammentare a lei, signor ministro, e a me stesso che il paradosso di questo modo di esercitare la giustizia ha indotto Kelsen, in un saggio famoso, a ricordare e ad esaltare Pilato. A Gesù Cristo che diceva di essere la verità, Pilato rispose — scrive Kelsen — «che cos'è la verità?». Kelsen voleva sottolineare il paradosso per cui non esiste una verità sostanziale, non esiste un giusto e un ingiusto, non c'è chi nasce buono e chi nasce cattivo, non c'è azione penalmente rilevante da condannare, se non si passa attraverso la sentenza di una corte, chiamata a giudicare attraverso l'applicazione di norme, di regole.

Se bisogna ancora ricordare questi concetti, se bisogna ancora affermare che nessuno possiede la verità, e meno che mai nell'ambito del processo penale, che la nostra Costituzione vuole vincolato alla presunzione dell'innocenza, bisogna altresì ricordare che discutere delle regole processuali significa discutere del modo in cui si fa giustizia. Per questo ci pare inaccettabile la retroattività di norme tendenti a sanare la costituzione di corti costituite in maniera errata.

Ritengo che il Parlamento ed il Consiglio superiore della magistratura avrebbero fatto bene a non cercare una sanatoria, ma ad applicare le norme contenute nei nostri codici, operando i rinvii. Fino a prova contraria, quando la Corte di cassazione annulla le sentenze per vizi insanabili, gli imputati non vengono scarcerati, come se improvvisamente fossero stati dichiarati innocenti, ma si dà luogo ad un nuovo processo.

Escono dal carcere pericolosi delinquenti? Ma questo è il rischio dell'amministrazione della giustizia. Contro tale rischio si è già provveduto a prolungare la carcerazione preventiva ed oggi si interviene non per sanare dei processi, ma per

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

combattere dei nemici. Soltanto una simile impostazione può giustificare la sanatoria, che infatti viene difesa affermando che, diversamente, bisognerebbe rifare i processi contro la camorra o quelli contro il terrorismo.

A questo proposito, dobbiamo riconoscere che il giudice Carnevale ha avuto il coraggio di annullare sentenze che riguardavano persone — le chiamo persone — accusate di atroci delitti, come l'omicidio Chinnici. Chi non vuol vedere condannati gli uccisori di Rocco Chinnici? Chi non vuol vedere sconfitta la mafia? Chi non vuole una giustizia in grado di colpire con efficienza ed equità? Ma una giustizia, se vuole rispettare il suo nome, deve seguire le sue norme, le sue regole. Ed è questo ciò che ha fatto il giudice Carnevale, che è stato anche accusato — lo dico senza iattanza ai colleghi comunisti — di avere incarichi extragiudiziari, anche se non mi pare che il Consiglio superiore della magistratura lo abbia condannato per tali incarichi. Comunque, tutto ciò è irrilevante rispetto al fatto che il giudice Carnevale ha evidenziato errori macroscopici nella costituzione di talune corti.

Per questi motivi, il gruppo di democrazia proletaria voterà a favore dell'emendamento Mellini. 5.1, interamente soppressivo dell'articolo 5 del decreto-legge, non ritenendo di dare un contributo ed un sostegno alla criminalità organizzata. Democrazia proletaria ritiene che, se alcuni processi non saranno salvati — noi ve lo abbiamo già detto quando si è discusso della legge Mancino-Violante e ve lo ripetiamo oggi, mentre esaminiamo questo decreto «salvaprocessi» — prima o poi dovremo dire no alla legislazione in campo processuale sotto la spinta dell'emergenza.

Il Parlamento deve opporsi. I processi sono stati mal costruiti perché le corti sono state nominate in disprezzo della legge, che pure deve essere rispettata? La legge non va bene? Allora, occorre rifare la legge, ma certamente non utilizzando lo strumento della decretazione d'urgenza per affrontare norme così impor-

tanti come quelle processuali e quelle relative al processo penale.

Il Parlamento deve avere il coraggio di rompere, una volta per tutte, il ricatto dell'emergenza, e dell'urgenza e deve affrontare i problemi del processo penale, ma non in maniera illuministica, come se potessimo rinchiuderci in una campana di vetro per non vedere ciò che accade nella società. Al contrario, è necessario procedere proprio sulla scorta di ciò che è successo in questi anni. Norme processuali o penali sostanziali sono state applicate prima nei confronti della criminalità terroristica, poi sono state estese negli altri campi. Ciò significa che è molto più facile per la giustizia penale intervenire per vie sbrigative che intervenire rispettando le regole, rispettando le leggi. Io credo che gli organi dello Stato siano innanzi tutto i giudici.

Ministro Vassalli, io ritengo che, se l'articolo 5, che è il cuore del decreto al nostro esame, sarà soppresso, ciò rappresenterà un bene per la giustizia in Italia perché saranno annullati — lo dico apertamente — tutti quei processi nati male, che sono stati condotti con corti sprovviste dei requisiti richiesti dalla legge. Invito, pertanto, i colleghi ad abbandonare oggi il ricatto dell'emergenza e ad approvare l'emendamento soppressivo dell'articolo 5 (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, vorrei richiamare la vostra attenzione sul fatto che, alle 18.30, era convocata la Conferenza dei presidenti di gruppo, al fine di stabilire il calendario della prossima settimana e, in tale ambito, le sedute da dedicare al dibattito sulla fiducia al Governo.

Poiché però la seduta si sta prolungando e altri colleghi hanno chiesto di parlare, mi sembra opportuno rinviare la riunione dei presidenti di gruppo a domani mattina, in modo da terminare prima delle 11, ora in cui presumibilmente, il Presidente del Consiglio Goria verrà alla Camera a consegnare il testo scritto delle comunicazioni programmatiche che avrà reso al Senato.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

La Conferenza dei presidenti di gruppo si intende pertanto convocata per le 9.30 di domani.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, non credo che qualcuno in quest'aula potrà scandalizzarsi se su questo decreto-legge cosiddetto «salva-processi» si sta facendo da parte del Movimento sociale italiano, così come da parte di altre forze politiche con correttezza, ma anche con molta decisione, una battaglia per contrastarne l'approvazione.

Ho avuto l'onore di illustrare, per conto del mio gruppo, la questione pregiudiziale sollevata per motivi di costituzionalità, questione che — mi sia consentito di rilevarlo con scarsa modestia — ha avuto «torto» per una valutazione di ordine numerico e non di sostanza o di qualità.

Ebbene, abbiamo dedicato quella fase della nostra battaglia a richiamare l'attenzione sull'assurdo contenuto dell'articolo 5 del decreto-legge in esame. In quell'occasione abbiamo detto che, in luogo del principio sancito dall'articolo 25 della Costituzione, per cui il giudice deve essere «precostituito per legge», oggi, alla luce del disegno di conversione in oggetto, il giudice può essere «postcostituito per decreto».

Prima, in altre parole, si stabilisce per legge quali debbano essere i requisiti, le caratteristiche, la fonte dell'autorità, i criteri in base ai quali un giudice deve poter svolgere la sua funzione; poi, ove occorra, con decreto, a giudice costituito, possiamo stravolgere tali principi, criteri e requisiti.

Quali che siano gli argomenti *a contrario* formulati in quest'aula, durante la discussione sulle questioni pregiudiziali per motivi di costituzionalità e durante la discussione sulle linee generali del provvedimento in esame, non ci sembra che questo principio possa essere in alcun modo vulnerato. Non ci sembra, cioè, che nessuno abbia portato, in questa discus-

sione, argomenti seri per superare quello cui mi sono riferito, che ha, nella sua elementare chiarezza, tutta la sua forza e la sua incidente capacità di rispondere ai nostri principi costituzionali.

Noi stiamo stravolgendo i principi costituzionali per un'esigenza pratica! Signori del Governo, signori delle forze numericamente più importanti in quest'aula, state avanzando considerazioni che, quando si parla di giustizia e di principi costituzionalmente garantiti, non possono essere assolutamente accolte.

La via che ci proponete, di consentire *a posteriori* sanatorie dei vizi in ordine alla costituzione di un giudice, fa sì che ci prepariamo ad affrontare emergenze che non rappresentano un fatto eventuale nella società in cui viviamo, bensì una costante nella quale siamo chiamati ad operare. Ci prepariamo, in altre parole, a considerare veramente la Carta costituzionale e i suoi principi un modesto *chiffon de papier*, che può essere stracciato in qualunque circostanza in cui l'emergenza può suggerire soluzioni alternative.

Ebbene, noi non ci stiamo! Non condividiamo questo modo di procedere, che è concettuale oltre che pratico! Ci ribelliamo con tutta la nostra forza!

È stato detto tante volte — ma giova ripeterlo anche in questa occasione — che o le regole del gioco, che in una società retta da una Carta costituzionale sono le regole del patto sociale, sono vincolanti per tutti, oppure prima o poi ognuno si sentirà autorizzato ad infrangerle, a derogarvi. Non vi sarà maggioranza parlamentare che avrà l'autorità morale di dire che ciò non si può fare, perché quella maggioranza parlamentare ha, per prima, infranto quelle regole e superato il corretto andamento della vita costituzionale dello Stato.

Questo è il quadro della situazione in cui noi oggi siamo chiamati ad esprimerci sul disegno di legge di conversione in esame. Alle motivazioni di carattere costituzionale intendiamo aggiungere motivazioni di carattere pratico e politico, ugualmente importanti.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

Sarebbe sufficiente in quest'aula, dal punto di vista di una forza di opposizione qual è la nostra, dire che gli errori, tutti politici e tutti riconducibili alle responsabilità dei Governi che si sono succeduti in questo interminabile dopoguerra e che hanno portato all'attuale crisi della giustizia, sono imputabili alla responsabilità di chi dirige il paese e non si può, in questa come in altre circostanze, chiedere ad una forza di opposizione come la nostra di avallare con il suo sostegno le responsabilità e di coprire con il suo voto le gravi ed imperdonabili colpe di chi ha avuto l'onere di guidare la politica della giustizia in Italia! Valutando il degrado e lo sfascio dell'amministrazione della giustizia e, più in generale, il quadro turbato dell'ordine sociale in Italia, noi troviamo argomenti per dire: È cosa vostra! Vedetevela voi! Il mandato che i cittadini ci hanno affidato eleggendoci nelle assemblee legislative non comprende certo l'onere di coprire le vostre responsabilità e le vostre colpe con un velo pietoso!

È un aspetto squisitamente politico, che abbandono immediatamente, consapevole che quando dalla politica ci si avvicina ad una materia così delicata ed importante come quella della giustizia bisogna saper salire un gradino e vedere i problemi nella loro vastità e nella loro complessità; bisogna, quindi, saper prescindere dal colore politico nel quale ognuno di noi si riconosce.

Signor Presidente, passando al gradino superiore, quello dei principi, non posso dimenticare in questa circostanza, per questioni di emergenza che non sono state sufficientemente chiarite (ne parleremo tra breve), le lezioni che i grandi processualisti, non solo del passato, ci hanno dato a proposito delle regole del processo insegnandoci che il processo è sostanza. Non si trattava di esercitazioni accademiche, né di pura scuola! L'immagine è di Carnelutti; ma quanti l'hanno ripresa, quanti l'hanno fatta propria, quanti l'hanno fecondata con il loro pensiero, argomentando, nei mille aspetti dell'ordinamento giuridico, l'enorme valore di questa affermazione!

Ebbene, quando ricordo tale affermazione avverto che in troppe parti l'articolo 5 contrasta con quei principi. Non vi è dubbio che cambiare le regole del processo (siano esse attinenti alla costituzione del giudice o alla condizione di libertà del cittadino che nel processo è messa in discussione) e parlare del processo (come ha fatto, a nostro avviso sbagliando, la Corte costituzionale) come di un meccanismo che può essere cambiato a seconda delle situazioni contingenti e che comunque può continuamente mutare, è odioso. Noi avvertiamo istintivamente l'odiosità di una simile impostazione. Significa, infatti, non aver capito che il processo è lo strumento mediante il quale la sanzione penale deve essere applicata nella realtà concreta. Di conseguenza, scindere la norma penale dalla norma processuale è un'aberrazione sia sul piano dei principi, sia sul piano della civiltà giuridica che su questi principi si costituisce giorno per giorno, momento per momento.

Avvertiamo istintivamente quanto sia ripugnante la dicotomia che si è venuta a creare negli «alambicchi» della Corte costituzionale, per giustificare mancanze politiche e responsabilità storiche che si traducono, poi, in lacerazioni del corretto rapporto tra Stato e cittadino; corretto rapporto che deve essere costantemente alla base delle nostre preoccupazioni e del nostro impegno politico.

Signor Presidente, onorevole ministro, da questo punto di vista non vi potranno essere argomentazioni atte a superare quelle che, a nostro avviso, sono autentiche colonne d'Ercole di un ordinamento giuridico che non voglia andare verso la barbarie. Sono già stati fatti taluni strappi. È stato già ricordato nel corso di questa discussione il clamoroso e non convincente strappo emerso in occasione del processo di Palermo, con quei termini di carcerazione preventiva, con le interpretazioni che sono state date alla lettura degli atti processuali, con le fasi «sterilizzate» del processo (altra enormità alla quale siamo stati costretti dal punto di vista dell'ordinamento giuridico). E

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

adesso andiamo avanti per questa strada perversa, che non può che regalarsi l'incertezza del diritto (la peggiore iattura che possa capitare in una società civile), postcostituendo — come ho già detto — per decreto un giudice che non aveva all'origine i requisiti per essere tale.

Voi invocate l'emergenza, ma avremmo gradito, onorevole ministro — sia detto con estrema chiarezza — saperne di più piuttosto che avere a disposizione quella certa cifra, buttataci lì in faccia: 400 processi! Ebbene, ci sono persone coinvolte in questi 400 processi, e tra esse vi saranno delinquenti pericolosi, non lo metto in discussione. Da modesto praticante del foro penso, però, che questi pericolosi delinquenti potranno essere magari raggiunti da altre condanne, da altre forme di coercizione, così che non tutti saranno, tanto pericolosamente, messi in libertà nel caso di reiezione del «decreto salvaprocessi».

La valutazione complessiva del rischio che il nostro ordinamento giuridico riceve da questo grave strappo e quella del rischio, pure esistente per la comunità nazionale, del ritorno alla libertà di delinquenti pericolosi, possono trovare una composizione nella autorità dello Stato. Non si dimentichi che anche nei confronti di coloro che ottengono il beneficio della scarcerazione per decorrenza dei termini lo Stato ha la possibilità di un certo controllo e di agire in modo concreto, per evitare che costoro possano agevolmente dedicarsi ad ulteriori attività criminose.

Di tutto questo non ci è stato dato sapere alcunché né in Commissione né in aula; ci è stata ammannita soltanto quella cifra così impressionante, quasi terroristica: 400 processi che saltano! Bisogna vedere, bisogna in concreto vedere se questo prezzo sia tale da giustificare uno strappo così grave ed irreversibile, a mio avviso, ai principi nei quali ci dovremmo tutti riconoscere e per i quali non debbono essere consentite eccezioni dettate dall'emergenza! Eccezione chiama eccezione e l'espressione colorita che usai in Commissione, quando affermai che un giorno ci verranno a dire che bisognerà

sanare con un decreto postcostituito la sentenza magari emessa da un vigile urbano, a questo punto non mi sembra un assurdo... Di questo passo, vi potrà anche essere nella storia della Repubblica qualcuno capace di avanzare tale pretesa!

Ecco perché abbiamo impegnato le nostre forze nella battaglia contro il decreto in esame. Non ci convincono le ragioni politiche (le quali per altro, lo abbiamo detto prima, non appartengono alla nostra sfera di responsabilità) che vengono avanzate; non ci convincono le ragioni giuridiche che questa sera e precedentemente, illustrando l'eccezione di costituzionalità ed ancor prima in Commissione, abbiamo contrastato, dimostrando, credo senza possibilità di effettiva smentita, che questo è un modo per mettere in discussione eterna, in una specie di continuo tremolio della norma (che è il contrario della certezza del diritto), il nostro sistema processuale.

Abbiamo ricordato che il sistema processuale è la sostanza attraverso la quale la norma penale realizza nel concreto la sua potestà punitiva. A questo punto chiediamo che l'articolo 5, che è il cuore del provvedimento, il cuore perverso del provvedimento, venga abrogato. E raccomandiamo all'Assemblea di approvare, in un sussulto di buona coscienza, l'emendamento che i colleghi radicali hanno presentato in proposito (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Vesce. Ne ha facoltà.

**EMILIO VESCE.** Signor Presidente, signor ministro, devo richiamarmi a cose già dette in quest'aula, questa sera. Mi riferisco, in particolare, all'affermazione fatta dal collega Franco Russo nell'illustrare gli emendamenti all'articolo 5, che mi trova consenziente. L'onorevole Russo ha detto: l'articolo 5 è il «cuore» del decreto (espressione ripresa poi dallo stesso ministro). Vorrei aggiungere qualcosa'altro: non si tratta soltanto del cuore del decreto ma, a mio avviso, del noc-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

ciolo, della consistenza reale di quanto vi è di speciale e di emergenziale nel decreto al nostro esame.

Naturalmente il discorso non poteva non ripetere le movenze che in molte altre occasioni sono state prodotte intorno a tematiche analoghe.

Ricordo, ad esempio, che per quanto riguarda la retroattività, la prima sentenza della Corte costituzionale che ho avuto occasione di conoscere (i colleghi mi correggeranno se ve ne sono state altre) concerneva un momento di retroattività estremamente importante. Si faceva riferimento, infatti, al «decreto-legge Cossiga» del 1979, il famigerato «decreto-legge Cossiga» (è il caso di definirlo così anche per ammissione dello stesso Presidente della Repubblica, che su questo provvedimento ha espresso delle autocritiche).

Tale decreto prevedeva che, per le ragioni richiamate poc'anzi anche da lei, signor ministro, di allarme e pericolosità sociale di alcuni detenuti, dovessero essere prolungati i termini della carcerazione preventiva. Di fronte ad una eccezione di costituzionalità rispetto a tale disposizione, la Corte costituzionale emise una sentenza: il 14 gennaio 1982, se non vado errato.

Quel decreto, che veniva anche chiamato «legge Fioroni» (è il caso di ricordare queste cose) introduceva, tra l'altro, nella cultura e nell'ordinamento la figura, andatasi sviluppando man mano, del pentito (la introduceva con l'articolo 4) e prolungava di un terzo il termine della carcerazione preventiva, portandola da otto anni a dieci anni ed otto mesi.

Ricordo con molta chiarezza tutto questo perché, investito personalmente della vicenda, ho potuto saggiare le conseguenze della decisione della Corte costituzionale che affermava la retroattività di quella norma processuale. Ho colto la sostanza della stessa perché all'epoca ero soggetto a carcerazione preventiva con l'accusa di associazione sovversiva e banda armata. La sentenza della Corte Costituzionale, intervenuta il 14 gennaio, faceva sì che il «decreto-legge Cossiga»

rimanesse operante, impedendomi, in tal modo, di usufruire del diritto di godere della scadenza dei termini di carcerazione preventiva previsti per il reato che mi veniva contestato.

Grazie appunto a quella sentenza che, come dicevo, dava quel significato alla retroattività, ho potuto fare qualche anno in più di carcerazione preventiva. Quindi, questa è la retroattività.

Quella sentenza venne chiamata, non a caso, «sentenza 7 aprile», così come la legge precedente veniva definita «legge Fioroni». Di Fioroni quest'Assemblea ha sentito più volte parlare anche a proposito di certe concessioni di passaporti di servizio, ovvero falsi, forniti da un Presidente del Consiglio per consentire a quel signore di espatriare e di sottrarsi al giudice ed al confronto con coloro che lui accusava.

«Sentenza 7 aprile», dicevo, per rispondere ad un'osservazione fatta dal ministro su che cosa si debba intendere quando si parla di pericolo e di allarme sociale. In quell'occasione io personalmente rappresentavo, ed altri come me, il pericolo e l'allarme sociale, anche se il paese era nettamente diviso su questa posizione.

Allora, bisogna porsi il problema dell'esatto significato del concetto di allarme sociale e di pericolo sociale, altrimenti non si comprendono i criteri che stabiliscono quando si sia o meno in sua presenza. Perché deve rimanere in una sfera di incertezza questa affermazione che può essere usata da ogni parte ed in ogni occasione? Noi non crediamo al pericolo sociale e all'allarme sociale, se non come ad una politica particolare e diretta che ha consentito, nel corso di circa dieci anni, di fare la giustizia per campagne e le campagne di giustizia, che hanno permesso la celebrazione di maxiprocessi, che hanno stravolto completamente ciò che la dottrina ed il diritto prevedono per quanto riguarda il processo penale. Tale pericolo sociale ha di fatto determinato in noi un'assuefazione alla situazione, una incapacità a reagire di fronte a determinate decisioni.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

Noi, come gruppo federalista europeo, non possiamo che indicare l'articolo 5 come un rischiosissimo strumento che, in qualche misura, racchiude qualcosa di veramente pericoloso. Nell'ultima parte di tale articolo si legge: «... si applicano alle nomine relative ai procedimenti non ancora conclusi con sentenza passata in giudicato alla data di entrata in vigore del presente decreto, anche quando la nomina sia stata disposta con decreto del presidente della corte di appello». In altre parole, tale norma si applica solo ai processi in corso, che risultano essere circa 400. Sappiamo quindi che l'articolo 5 introduce un principio di specialità nei confronti di un certo numero di cittadini, per i quali precostituisce in qualche misura un tribunale speciale. È questo il senso preciso della norma contenuta nell'articolo in oggetto. Tale pericolo va posto all'attenzione dei colleghi perché votino contro l'articolo 5.

La collega Fumagalli ha giustamente rilevato che il Senato ha modificato l'articolo in questione, forse perché vi è stata una presa di coscienza in ordine alla materia trattata. Ci si può spingere fino ad un certo punto, dopo di che scattano delle reazioni nella propria coscienza che obbligano anche un organo collegiale, qual è il Senato, a rivedere alcune cose. Tuttavia questa sorta di pentimento è entrato in conflitto con una esigenza manifestata dal decreto-legge, cioè con la retroattività. Tale conflitto appare anche tecnicamente come una contraddizione in termini che ci induce a chiedere la soppressione dell'articolo 5 e in via subordinata la sua modifica, come stabilito nell'emendamento Mellini 5.2 il quale testualmente recita: «al primo comma sopprimere le parole "anche quando la nomina sia stata disposta con decreto del presidente della corte di appello"».

Tenendo presenti le considerazioni da me addotte, nonché quelle di alcuni colleghi intervenuti nel corso del dibattito (devo purtroppo rilevare che pochi sono stati coloro che hanno ritenuto di prendere la parola), non posso che richiamare all'attenzione di tutti la necessità di rive-

dere le rispettive posizioni su questo articolo, di cui chiedo la soppressione.

PRESIDENTE. nessun altro chiedendo di parlare, avverto che non sono stati presentati altri emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

Rinvio ad altra seduta il seguito del dibattito.

### Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Con riferimento al quinto punto dell'ordine del giorno, comunico che nessuna richiesta è pervenuta ai sensi del terzo comma dell'articolo 96-bis del regolamento in relazione al disegno di legge di conversione n. 1886. Poiché la Commissione affari costituzionali, nella seduta di ieri, ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 389 del 1987, la deliberazione prevista dal quinto punto dell'ordine del giorno della seduta odierna si intende cancellata.

Quanto all'esame nel merito dello stesso disegno di legge, di cui al successivo punto dell'ordine del giorno, è rinviato ad altra seduta, non avendo la Commissione concluso l'esame in sede referente.

### Discussione del disegno di legge: S. 466.

— Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 1987, n. 393, recante norme in materia di locazione di immobili ad uso non abitativo, di alloggi di edilizia agevolata e di prestiti emessi dalle ferrovie dello Stato, nonché interventi per il settore distributivo (approvato dal Senato) (1795).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

legge 25 settembre 1987, n. 393, recante norme in materia di locazione di immobili ad uso non abitativo, di alloggi di edilizia agevolata e di prestiti emessi dalle ferrovie dello Stato, nonché interventi per il settore distributivo.

Ricordo che nella seduta dell'11 novembre 1987 la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione, per l'adozione del decreto-legge n. 393, di cui al disegno di legge di conversione n. 1795.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che nella seduta di ieri le Commissioni riunite II (Giustizia) e VIII (Ambiente) sono state autorizzate a riferire oralmente.

Il relatore per l'VIII Commissione, onorevole Bulleri, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

**LUIGI BULLERI, Relatore per l'VIII Commissione.** Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il decreto-legge in esame reca disposizioni in materia di locazioni commerciali e artigianali e di vendita degli alloggi di edilizia agevolata.

L'articolo 1 sospende fino al 31 ottobre 1987 l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio, per finita locazione, di immobili adibiti ad uso diverso da abitazione, a eccezione di quelli fondati sulla morosità del conduttore o del subconduttore, ancorché intervenuta nel periodo di ulteriore utilizzo.

L'articolo 2 stabilisce che per il periodo intercorrente fra la data di scadenza legale del contratto e quella fissata giudizialmente per il rilascio, ovvero quella della stipula di un nuovo contratto, non è dovuto al locatore alcun aumento di canone, né il risarcimento del maggior danno che l'articolo 1591 del codice civile prevede in via generale a carico del conduttore in mora a restituire la cosa. Compete invece al locatore, a sua richiesta, un aumento del canone, comunque non superiore al 25 per cento, per il periodo di ulteriore godimento dell'immobile deter-

minato dal differimento dell'esecuzione del provvedimento di rilascio.

Per l'edilizia agevolata convenzionata, l'articolo 3 proroga di un anno il termine di due anni, già fissato dalla legge n. 457 del 1978 e successivamente prorogato di due anni dal decreto-legge n. 901 del 1984 per la vendita di alloggi di edilizia agevolata convenzionata, pena la decadenza del contributo dello Stato, limitatamente agli alloggi già ultimati al momento dell'entrata in vigore del decreto-legge.

Si ricorda, infine, che gli articoli 4, 5, 6 e 7 del decreto originario, soppressi dal Senato, contenevano norme per l'affidamento degli appalti di opere pubbliche, per il trattamento fiscale delle obbligazioni emesse dalle ferrovie dello Stato e per la distribuzione commerciale.

Il Senato ha invece approvato nel testo originario gli articoli da 1 a 3 relativi alle norme in materia di locazioni di immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione e degli alloggi dell'edilizia agevolata.

Un'apposita disposizione contenuta nel disegno di legge di conversione fa salvi i provvedimenti adottati, gli effetti prodotti ed i rapporti sorti in base ai decreti-legge nn. 206 e 302 del 1987, nonché in base alle disposizioni del decreto sopresse dall'altro ramo del Parlamento.

La Commissione giustizia e la Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera non hanno accolto la proposta dei relatori di esprimere parere favorevole alla conversione del decreto. Va inteso in questo modo che la maggioranza delle Commissioni non si è espressa contro la conversione del decreto, bensì per la sua modifica.

Le proposte di modifica riguardano la riapertura dei termini per la sospensione della esecuzione degli sfratti, la fissazione di un limite alla richiesta di aumento del canone, la direttiva dei ministri interessati per criteri univoci, equi e confrontati con le associazioni di categoria per i canoni degli immobili di proprietà degli enti pubblici. Tali proposte sono state poi formalizzate in emendamenti.

In tale contesto, dunque, l'Assemblea,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

pur nella ristrettezza dei tempi a disposizione, potrà utilmente lavorare per convertire il decreto con le opportune modifiche. Questo è, signor Presidente, l'auspicio dei relatori.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

**RAFFAELE COSTA, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Sangalli. Ne ha facoltà.

**CARLO SANGALLI.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, la decisione delle Commissioni giustizia e ambiente, territorio e lavori pubblici di esprimere parere contrario alla conversione del decreto-legge n. 393, se confermata dal voto dell'Assemblea, determinerebbe gravi ripercussioni sul già drammatico problema delle locazioni commerciali.

Si vanificherebbe, in sostanza, lo sforzo compiuto dalle forze politiche per favorire il definitivo e travagliato passaggio di tutti i contratti dal regime transitorio a quello ordinario e, mediante la sospensione di tutti gli sfratti al 31 ottobre, per consentire ai conduttori, in caso di cessazione del rapporto locatizio, il reperimento di nuovi locali ove reimpiantare l'attività.

Va, inoltre, considerato che la mancata conversione del provvedimento potrebbe provocare la richiesta da parte del proprietario, di un risarcimento per il mancato rilascio dell'immobile alla data indicata dal giudice per l'esecuzione dello sfratto.

Tutto ciò, come ho già detto, provocherebbe l'aggravamento di quello stato di tensione oggi esistente tra locatori e conduttori, innescato dalla sentenza della Corte costituzionale dell'aprile dello scorso anno, che, dichiarando illegittima la norma della legge n. 118 del 1985, che

prevedeva il diritto al rinnovo di tutti i contratti soggetti alla disciplina transitoria della legge n. 392, ha determinato l'immediata scadenza degli stessi, provocando una corsa selvaggia al rialzo dei canoni. Si è, infatti, manifestata un'ampia tendenza dei proprietari a richiedere canoni di rinnovo eccessivamente onerosi e, spesso, al di fuori di ogni logica di mercato, e a far decorrere il nuovo contratto dalla data di scadenza delle proroghe disposte dalla «legge Nicolazzi-bis», con conseguente immediata corresponsione di cifre esorbitanti a titolo di arretrati.

Il fenomeno è particolarmente sentito nelle grandi città. Basti pensare che a Roma il 70 per cento dei locali adibiti ad attività commerciale è condotto in locazione. Il problema è stato, in parte, risolto con la legge n. 15 del 1987, con la quale sono state elevate da 18 a 24 le mensilità che il locatore deve corrispondere al conduttore a titolo di indennità per la perdita dell'avviamento commerciale in caso di cessazione del rapporto locatizio. Tale indennità, commisurata alla cifra proposta dal proprietario per il rinnovo del contratto, ha determinato, purtroppo in pochi casi, una sensibile riduzione delle richieste.

Risultati più positivi si sarebbero ottenuti se il Parlamento, recependo i numerosi emendamenti presentati, avesse aumentato in misura più congrua tale indennità allo scopo di garantire un maggior riequilibrio della posizione contrattuale delle parti, favorendo, in tal modo, l'auspicato rinnovo di tutti i contratti scaduti. Quanto alle richieste degli arretrati, molti proprietari, ivi compresi numerosi enti pubblici sottoposti a controllo governativo, non hanno tenuto conto che la dichiarazione di incostituzionalità di una norma comporta, nei rapporti in corso regolati dalla stessa, la caducazione dei soli effetti successivi alla pubblicazione della sentenza della Corte costituzionale (avvenuta, nel caso in ispecie, il 30 aprile 1986), mentre restano fermi gli effetti anteriori che abbiano definitivamente conseguito la loro funzione costitutiva, estintiva o modificativa di una situazione giu-

ridica, quali certamente sono la conduzione dell'immobile e la corresponsione del relativo canone nella misura determinata dalla stessa legge n. 118.

Occorre, inoltre, tener presente che i decreti-legge nn. 372, 579 e 832, che si sono succeduti dal 1° luglio fino all'emanazione della citata legge n. 15, hanno ogni volta differito nel tempo la data entro cui il proprietario avrebbe dovuto render note al conduttore le nuove proposte contrattuali ed hanno quindi, di fatto, legittimato la permanenza del conduttore nello stesso locale.

Per ribadire la non retroattività della sentenza della Corte — come ha ricordato il relatore — il Governo ha ritenuto opportuno, con l'articolo 2 del decreto-legge in esame, stabilire che da parte del conduttore, per il periodo di occupazione dell'immobile intercorrente fra la data fissata dal giudice per il rilascio dell'immobile e quella in cui viene stipulato il nuovo contratto, nulla è dovuto al locatore a titolo di arretrati.

Lo stesso articolo precisa che, per lo stesso periodo di occupazione del locale, non è dovuto il risarcimento del danno previsto dall'articolo 1591 del codice civile.

Va, inoltre, ricordato che la nuova formulazione dell'articolo 69 della legge 392, introdotta dall'articolo 1 della legge n. 15, pur richiamando i contratti di cui agli articoli 67 e 71, non si riferisce più alle scadenze di essi, esprimendo, in tal modo, il principio della normale simultaneità tra conclusione del contratto ed inizio del rapporto locatizio, escludendo, quindi, ogni ipotesi di retroattività della decorrenza del contratto stesso.

Quando alle agevolazioni finanziarie previste dall'articolo 3 della legge n. 15 per l'eventuale acquisto dell'immobile condotto in locazione, va segnalato il carattere restrittivo del decreto ministeriale, che contraddice alla lettera ed allo spirito della norma, dando luogo ad una discriminazione tra le imprese. L'articolo 3, infatti, non fa alcuna distinzione in rapporto alle dimensioni dell'impresa commerciale beneficiaria delle agevolazioni

finanziarie, mentre l'intento del legislatore era quello di consentire la conservazione e la continuità dell'azienda, nell'interesse generale e per qualsiasi tipo di impresa commerciale.

Andrebbe, infine, chiarito che il periodo di dieci anni di attività, necessario per poter usufruire delle agevolazioni finanziarie, deve riguardare l'azienda e non il soggetto del contratto di locazione originario, in coerenza con le disposizioni della legge n. 392, che consente la cessione del contratto di locazione contestualmente alla cessione dell'azienda, e con il disposto della legge n. 426 del 1971, che prevede la trasmissione dell'autorizzazione in favore del cessionario, in caso di subingresso.

Al fine di evitare che la presentazione di emendamenti possa determinare l'ennesima decadenza del decreto in questione, ritengo opportuno sottoporre all'Assemblea un ordine del giorno con il quale si impegni il Governo ed, in particolare, il Ministero dell'industria, a modificare il decreto sulle agevolazioni finanziarie per l'acquisto degli immobili condotti in locazione, nel senso sopra precisato (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** È iscritta a parlare l'onorevole Bonfatti Pains. Ne ha facoltà.

**MARISA BONFATTI PAINI.** Signor Presidente, colleghi, il contenuto del decreto-legge in esame dimostra l'inadeguatezza della recente legge n. 15 sulle locazioni per usi diversi dalla residenza. È testimonianza di quanto affermo la profonda insoddisfazione espressa da artigiani, commercianti e professionisti i quali, attraverso le rispettive associazioni, hanno messo in luce l'intrinseca inefficienza della normativa in materia. Tale inefficienza, a nostro avviso, non può essere ascritta ad una normale difficoltà temporanea, tipica dei primi periodi di applicazione di una legge o di un pacchetto di leggi, ma certamente, crediamo, alla loro incapacità di regolare un settore estremamente delicato.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

Oggi, in pratica, si vengono a determinare situazioni insostenibili e non giustificabili, neppure facendo riferimento al libero mercato come regolatore del settore. In realtà, una delle due forze in campo, locatori e locatari, è in grado di imporre la propria volontà, senza lasciare all'altra capacità e forza di contrattazione. In pratica, si verifica l'asta del canone, in situazioni in cui spesso un'impresa è già insediata e quindi in posizione assolutamente obbligata. Tutto ciò porta ad un forte contenzioso, che si evidenzia nell'alto numero degli sfratti, i quali oltre a produrre come effetto diretto un notevole disagio per le categorie interessate, producono come effetto indotto ripercussioni sul costo della vita e quindi sull'inflazione.

Si pone, quindi, con forza l'esigenza di modifiche tese ad eliminare le più gravi storture, ma soprattutto la necessità di una revisione organica della materia, che speriamo avvenga nel quadro complessivo della modifica dell'equo canone.

Certamente oggi si pone la necessità di prorogare il termine per l'esecuzione degli sfratti, portandolo al 30 settembre 1988, e di fissare un limite alla possibilità di aumento dei canoni, eliminando la situazione attuale di assoluta anarchia, e ciò pur tenendo conto che non si tratta di residenze, ma di aziende economiche.

Riteniamo opportuno indicare un aumento annuo massimo del 6 per cento del canone, calcolato sul valore dell'immobile dichiarato dal proprietario ai fini fiscali. Si porrebbero così anche le basi per una maggiore trasparenza, per una maggiore responsabilizzazione e anche per una maggiore equità fiscale.

Si pone ancora con urgenza la necessità di una adeguata graduazione degli sfratti, evitando così di gravare in modo pesante sulle imprese interessate, che normalmente sono di modeste dimensioni e quindi, come tali, le più disarmate.

Altro settore da regolare è quello relativo alla locazione degli immobili degli enti pubblici, dal momento che ora ci si muove tra eccessi opposti; cioè, tra enti

che praticano canoni ancora bassissimi ed enti che, per riparare ai loro bilanci da anni evidentemente mal gestiti, praticano canoni altissimi.

Tutto questo pone le varie attività artigianali e commerciali in posizioni di partenza diverse, e quindi in situazioni di iniqua concorrenza tra loro.

A questo proposito, vorrei ricordare (preferisco citarlo per completezza) un ordine del giorno, approvato all'unanimità dal consiglio comunale di Roma, che impegna la giunta municipale ad intervenire presso il Governo ed il Parlamento al fine di modificare il decreto oggi in esame nei seguenti punti: proroga dei termini di contrattazione accordata ai conduttori fino al 30 marzo 1988; sospensione degli sfratti fino alla riforma dell'equo canone; possibilità di ancorare l'aumento dell'affitto al valore dell'immobile; inserimento di norme che garantiscano l'equità degli affitti e la continuità delle locazioni.

Infine, per quanto riguarda l'ultima parte del decreto-legge, quella concernente l'edilizia agevolata convenzionata, riteniamo che vada evidenziata la scarsa incisività della proroga di un anno per la cessione degli alloggi.

Se esiste, come esiste, una buona quantità di invenduto, ciò dipende da una serie di fattori, quali l'alto costo oggettivo, più che altro in relazione ai potenziali acquirenti, rappresentati principalmente da famiglie di lavoratori dipendenti i cui redditi, certi ma contenuti, non permettono loro né di sostenere i tassi di interesse relativamente alti né di avere la disponibilità per versare l'anticipo. La proroga di un anno del termine, se non accompagnata da provvedimenti che incidano sulle cause reali, servirà molto poco.

Noi, comunque, pensiamo che il decreto, pur se non deve essere lasciato decadere, debba essere approvato con alcuni opportuni adeguamenti che, a nostro avviso, possono essere individuati nell'ambito del Comitato dei nove, sulla base delle indicazioni da noi fornite (*Appausi*).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Bulleri.

**LUIGI BULLERI, Relatore per l'VIII Commissione.** Non ho niente da aggiungere a quanto detto nella relazione, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

**RAFFAELE COSTA, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo riteneva che il decreto, pur nella sua limitata efficacia, avesse un *corpus* costituzionalmente ortodosso. Il Senato non è stato dello stesso avviso, almeno per quel che riguarda gli articoli dal 4 al 7.

La richiesta di conversione *in toto* del decreto sarebbe giusta ma vana, perché esso decadrebbe. Si sottolinea, comunque, la gravità della mancata approvazione dell'articolo 4, che rende problematica la possibilità di procedere celermente all'appalto di molte opere pubbliche finanziate, progettate ed approvate.

L'approvazione di taluni emendamenti proposti in Commissione o che erano stati già presentati al Senato modificerebbe e forse stravolgerebbe il provvedimento, che ha efficacia limitata. Si chiede quindi l'approvazione nel testo trasmesso dal Senato.

**PRESIDENTE.** Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

#### **Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.**

**PRESIDENTE.** A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

#### *I Commissione (Affari costituzionali):*

**RUSSO FRANCO** ed altri: «Norme per la tutela della minoranza slovena» (1102) (con parere della II, della III, della IV, della V, della VII, della VIII e della XI Commissione);

#### *III Commissione (Esteri):*

«Rattifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e l'Australia in materia di sicurezza sociale, firmato a Roma il 23 aprile 1986» (1640) (con parere della V e della XI Commissione);

**MARTINAZZOLI** ed altri: «Controllo della produzione, esportazione e transito di materiali d'armamento» (1649) (con parere della I, della II, della V, della X e della XI Commissione, nonché della IV Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento);

#### *VI Commissione (Finanze):*

**ZANIBONI** ed altri: «Modifiche dell'articolo 1 della legge 2 luglio 1957, n. 474, concernente la denuncia di depositi per olii combustibili» (344) (con parere della X e della XIII Commissione);

#### *VII Commissione (Cultura):*

**FERRARI MARTE** ed altri: «Norme per gli spettacoli viaggianti ed i circhi equestri» (934) (con parere della I, della II, della III, della V, della VI, della VIII, della IX e della X Commissione);

#### *XI Commissione (Lavoro):*

**PIRO:** «Norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali» (212) (con parere della I, della II, della V, della VIII, della IX, della X e della XII Commissione);

**ANSELMI** ed altri: «Indennità di maternità per le lavoratrici autonome» (767) (con parere della II, della V e della XII Commissione);

**FERRARI MARTE** ed altri: «Norme per la tutela dei lavoratori dipendenti da im-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

prese operanti all'estero nei paesi extra-comunitari» (974) *(con parere della II, della III, della V, della IX, della X e della XII Commissione)*;

FERRARI MARTE ed altri: «Norme per la ricostituzione delle posizioni assicurative previdenziali dei lavoratori rimpatriati dalla Libia» (997) *(con parere della I, della III e della V Commissione)*;

BATTISTUZZI ed altri: «Norme per la disciplina del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali» (1698) *(con parere della I, della VII, della VIII, della IX, della X e della XII Commissione)*;

SAMÀ ed altri: «Ricostituzione nell'assicurazione obbligatoria italiana delle posizioni assicurative dei cittadini italiani rimpatriati dalla Libia» (1760) *(con parere della I, della III e della V Commissione)*.

#### **Per lo svolgimento di una interpellanza.**

ENRICO TESTA. Chiedo di parlare per sollecitare lo svolgimento di una interpellanza.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO TESTA. L'interpellanza che intendo sollecitare è stata presentata soltanto ieri, ma mi sembra importante insistere subito per il suo svolgimento perché essa riguarda la grave situazione che si è determinata nei comuni di Massa e Carrara a seguito del licenziamento di tutti gli operai dell'azienda Farmoplant della Montedison, dopo lo svolgimento di un referendum con il quale il 70 per cento dei cittadini si è espresso per l'allontanamento dalla zona del cosiddetto «polo chimico», che comprende anche la Farmoplant.

Il Consiglio dei ministri ha affidato ai ministri dell'ambiente e della sanità lo

svolgimento di un'indagine sulla situazione, con l'intenzione di predisporre provvedimenti che aiutino a superare lo stato di disagio che si è creato. Nelle due città permane una grave situazione di tensione sociale e di incertezza di prospettive, per cui credo sia opportuno che il Governo renda noto urgentemente come intende intervenire.

PRESIDENTE. Onorevole Testa, la Presidenza si premurerà di sollecitare il Governo per lo svolgimento dell'interpellanza da lei richiamata.

#### **Annunzio di interrogazioni e di una mozione.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni ed una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

#### **Ordine del giorno della seduta domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 20 novembre 1987, alle 11:

Comunicazioni del Presidente e consegna da parte del Presidente del Consiglio dei ministri del testo di sue comunicazioni.

#### **La seduta termina alle 19,40.**

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI  
DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Resoconti alle 22,5.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

**INTERROGAZIONI E MOZIONE  
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**SANNA, ANGIUS, CHERCHI, DIAZ E MACCIOTTA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

nella notte del 7 novembre 1987 nella strada che collega Dorgali con Orosei una pattuglia delle forze dell'ordine ha aperto il fuoco contro due vetture che non si sono fermate all'alt uccidendo Barbara Brocca cittadina di Dorgali;

nel mese precedente un analogo incidente aveva portato alla morte dell'agente di pubblica sicurezza in pensione Luigi Pillia;

notizie analoghe arrivano da altre regioni d'Italia ultima quella della notte tra il 14 e il 15 novembre in provincia di Avellino —:

quali sono le modalità di attuazione dei posti di blocco e di controllo effettuati da personale in uniforme o in abito civile;

quali disposizioni sono state impartite in caso di inosservanza dei suddetti posti di blocco o di controllo;

quale debba essere in particolare il comportamento del personale in caso di fuga o di forzatura dei suddetti posti di controllo relativamente all'uso delle armi;

quali iniziative s'intende assumere per porre fine a questi fatti. (5-00286)

**BARGONE E PACETTI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

l'on. Graduada nella seduta del 25 novembre 1986 ha rivolto al ministro del-

l'interno un'interrogazione: « Per sapere se è a conoscenza della grave condotta anti-giuridica di alcuni amministratori componenti la Giunta municipale di Ostuni (Brindisi).

Risulta infatti da notizie di stampa, suffragate dalla relazione del Direttore di ragioneria in servizio presso detto comune:

che si è evidenziata una situazione debitoria che per ora ammonta a più di 800 milioni;

che tale cifra provvisoria si riferisce in quanto a lire 152 milioni a debiti 1985 a retro; lire 120 milioni a manifestazioni canore e lire 620 milioni a lavori vari;

che per tali spese non ci sono state né delibere di autorizzazione né copertura finanziaria in bilancio né qualche forma di gara per l'affidamento dei lavori e per l'aggiudicazione di forniture;

che la gran parte di queste spese erano note e le relative fatture erano state acquisite agli atti del comune al momento in cui veniva approvato il bilancio e non vennero né contabilizzate né registrare né assestate sui rispettivi capitoli di bilancio.

Si chiede inoltre di conoscere se il segretario generale del comune di Ostuni, tra l'altro richiesto di riferire in merito per iscritto da altri amministratori componenti la giunta, abbia informato il prefetto o le autorità competenti in ordine a tale situazione e in caso affermativo quali provvedimenti siano stati posti in essere per riportare nell'alveo della legalità i precitati comportamenti e per tutelare gli interessi e il patrimonio dell'ente »;

allo stato non si ha alcuna notizia in ordine alle eventuali iniziative assunte dal ministro, nonostante che, a distanza di tempo, l'amministrazione non abbia inteso di adottare alcuna delibera o

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

provvedimento diretto a sanare in qualche modo la grave situazione di illegittimità —:

quali provvedimenti, nell'ambito delle sue competenze, si intendono assumere per il tramite del prefetto o delle autorità competenti per porre termine ad una ormai troppo lunga situazione di grave illegittimità ed in particolare per tutelare nel modo più adeguato gli interessi ed il patrimonio dell'ente. (5-00287)

RIDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

le compagnie aeree nazionali non hanno dato corso alla riattivazione dei voli ATR 42 così come hanno fatto invece tutte le altre compagnie aeree straniere proprietarie di simili macchine, le quali hanno ripreso a « scalare » anche il nostro paese, dopo gli accertamenti compiuti dalle speciali commissioni tecniche sulle cause del noto e grave incidente;

tale stato di fatto penalizza in modo ingiustificato un prodotto affidabile e al 50 per cento di produzione nazionale; scelte compiute per la diffusione e l'inserimento nel trasporto aereo di talune aree del paese e nelle quali, per le corte distanze e per le caratteristiche della loro infrastruttura a terra, è possibile arrivare unicamente con macchine adeguate come l'ATR 42;

se non ritiene di dare seguito, con opportune e incisive iniziative, alle disposizioni già impartite e rendere espliciti i motivi di contrasto che impediscono la ripresa dei voli, affinché si ponga fine a *querelle* fra i diversi soggetti (RAI-Piloti-Compagnie) e che non attengono affatto agli *standard* di sicurezza e di affidabilità della macchina. (5-00288)

CIAFARDINI, CICERONE, DI PIETRO E ORLANDI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

la Direzione generale della RAI ha preso la decisione di realizzare quotidiana-

mente due nuovi giornali nelle sedi regionali, un telegiornale di 30 minuti alle ore 14 e un giornale radio di 8 minuti al mattino;

questa decisione è senza dubbio positiva per il rilancio dell'informazione pubblica regionale;

per renderla efficace è necessario adeguare gli organici regionali —:

quali siano le ragioni per le quali la RAI ha assegnato all'organico della sede abruzzese già insufficiente a seguire gli eventi e i problemi in una realtà territoriale molto articolata e policentrica, un solo nuovo giornalista;

se non ritenga necessario e urgente che si ponga rimedio a una tale penalizzazione — tenendo conto che l'Abruzzo sarebbe la sola regione ad avere questo aumento minimo di organico — scaturita forse da errata valutazione della realtà regionale, e che si pervenga ad un ragionevole adeguamento dell'organico della sede RAI d'Abruzzo onde consentire di far fronte con serenità ed efficienza alle nuove iniziative programmate. (5-00289)

PACETTI E BIANCHI BERETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che

nella regione Marche si è determinata una grave situazione di disagio tra gli insegnanti elementari di ruolo in relazione alle modalità di attuazione dei piani pluriennali di aggiornamento dettati dalla circolare dell'IRRSAE Marche del 30 settembre 1987 e dalla circolare ministeriale n. 132 del 5 maggio 1986;

gli insegnanti ritengono a ragione non accettabile il loro coinvolgimento in cinque diversi corsi. Tale orientamento, infatti, finirebbe, ancora una volta, con il determinare una ipotesi di riqualificazione generica, lontana dalle esigenze di specializzazione per area disciplinare richiesta dai nuovi programmi;

qualora non vengano modificate, le stesse disposizioni impartite per la soste-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

tuzione del personale impegnato nell'aggiornamento appaiono destinate a determinare seri inconvenienti nel regolare svolgimento delle attività didattiche che si ripercuotono negativamente sugli alunni —:

quali provvedimenti intenda assumere per rimuovere le cause che comportano di fatto la non partecipazione degli insegnanti ai pur necessari corsi di aggiornamento;

quali criteri saranno utilizzati da IRRSAE Marche per determinare l'ammissione ai corsi di aggiornamento per i futuri formatori. (5-00290)

GRILLI, FILIPPINI GIOVANNA, CAPPACCI, SOLAROLI, SERAFINI MASSIMO, SANESE E DE CAROLIS. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che

attraverso indiscrezioni di stampa sono stati resi noti gli orientamenti e le proposte per il finanziamento del Nucleo di valutazione del FIO 86/87 e che non vi è stata, nonostante siano ormai trascorsi alcuni mesi, alcuna conferma, precisazione o smentita da parte del Governo;

tutto ciò può determinare non solo confusione, anche di ruoli o competenze, ma soprattutto aspettative improprie, nonché rischi di predeterminazione prima che le sedi proprie e deputate assumano decisioni in proposito;

i progetti presentati dalla regione Emilia Romagna e dal suo sistema delle autonomie locali, ritenuti in gran parte ammissibili, vengono invece proposti al finanziamento in misura estremamente limitata, privilegiando proposte e progetti pur significativi dei Ministeri e determinando in tal modo una situazione assai diversa e non comparabile con altre situazioni regionali;

se l'esito cui è pervenuto il Nucleo di Valutazione venisse confermato dal CIPE e dal Governo comporterebbe penalizzazioni di progetti in materia di inter-

venti di risanamento e difesa ambientale con i quali si è complessivamente e responsabilmente caratterizzata la scelta a suo tempo unanimemente operata di piani dal consiglio regionale dell'Emilia Romagna ancor più valida oggi alla luce dell'acutizzarsi dell'emergenza ambientale Po-Adriatico;

di conseguenza si produrrebbero gravi incongruenze sia per il mancato completamento di schemi unitari di intervento ambientale, sia per la non ammissibilità da parte del Nucleo di progetti precedentemente considerati positivi dal FIO, sia per la discutibile individuazione di stralci funzionali non coerenti con l'effettiva efficienza dell'intervento e con la funzionalità degli impianti (si veda ad esempio, lo schema Cervese, Cesenate e Valconca) —:

1) quali siano gli orientamenti e le proposte del Nucleo di valutazione, per il finanziamento;

2) quali tempi di decisioni, considerando lo slittamento del FIO 86 all'87 e l'urgenza del problema, intenda adottare il Governo;

3) se non intenda il Governo, attraverso l'impegno del ministro del bilancio attivare prima delle decisioni del CIPE, un rapido confronto con le diverse regioni e rivedere le proposte del Nucleo di Valutazione per garantire una maggiore coerenza programmatica alle decisioni conclusive.

Si chiede inoltre se non ritenga il Governo:

di assegnare valore di priorità nazionale all'opera di disinquinamento e risanamento del bacino del Po e della Costa Adriatica a fronte dell'acutezza e della centralità nazionale che ha acquisito tale emergenza ambientale, come d'altra parte già evidenziato nell'incontro tra i rappresentanti delle regioni interessate, degli enti locali, il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'ambiente;

necessaria ed urgente una verifica ed una riflessione parlamentare sull'espe-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

rienza fin qui condotta dal FIO nel quadro della politica degli investimenti nazionali, regionali e locali ai fini di trarne le necessarie conseguenze e produrre eventuali correttivi;

comunque affermare l'esigenza che le regioni, a cominciare dal prossimo anno siano chiamate a valutare il complesso delle proposte e degli interventi riferiti al loro territorio. (5-00291)

RECCHIA, SAPIO E PICCHETTI. — *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che la strada statale n. 148 (« Pontina ») risulta essere compresa tra le prime 5 strade a massimo rischio e che ancora nei mesi recenti è stata teatro di gravissimi incidenti, alcuni dei quali mortali —:

i provvedimenti che si intendono adottare per eliminare i fattori di grande pericolosità di detta strada.

In particolare si chiede di conoscere:

eventuali decisioni per realizzare una presenza maggiore della polizia stradale e dei carabinieri, che oggi, seppur assicurata con grande sacrificio degli agenti e dei militi, risulta essere notevolmente inadeguata;

come intendono intervenire per realizzare misure di sicurezza pari a quelle determinate per la rete autostradale (spartitraffico, adeguata segnaletica, accessi controllati, cavalcavia pedonali) anche in considerazione del fatto che trattasi di strada di grande traffico che attraversa o collega città, costeggia il Parco Nazionale del Circeo, un ospedale, industrie ed alberghi, e se eventuali misure allo studio presuppongono una valutazione di impatto ambientale. (5-00292)

BARBIERI E CRISTOFORI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso

che il Gruppo Eridania, avendo acquistato da una finanziaria italo-iberica

lo stabilimento saccarifero di Comacchio, ha immediatamente comunicato ai lavoratori la decisione di chiusura dello stesso;

che era in corso una trattativa per l'acquisizione dello stabilimento in questione da parte del COPROA di Ostellato, zuccherificio gestito in forma cooperativa dalle associazioni dei produttori bieticoli;

che tale operazione avrebbe rafforzato il polo cooperativo nell'ambito del settore bieticolo saccarifero, in attuazione di un punto qualificante del piano bieticolo nazionale;

che al contrario le decisioni dell'Eridania, se tradotte in atto, consolideranno una gestione dominante dell'intero settore, che a tutt'oggi ha dato corso alle ristrutturazioni previste dal piano stesso esclusivamente sul versante della chiusura degli stabilimenti, nulla facendo nella direzione, pure prevista dal piano, dell'avvio di produzioni alternative;

che gravissime sarebbero le ricadute economiche e sociali della decisione dell'Eridania sul territorio della provincia di Ferrara, che in questi anni nonostante la sua vocazione bieticola, ha visto già chiudere gli zuccherifici di Bando e di Iolanda di Savoia, e che vedrà, sempre per decisione dell'Eridania, la chiusura dello stabilimento di Ferrara B.;

che in particolare ne subirebbero gravissime conseguenze il territorio di Comacchio e tutto il basso ferrarese, che già sconta una situazione di pesante depressione economica —:

se non intenda intervenire nella questione facendo seguito agli impegni assunti con l'assessore della regione Emilia-Romagna e con il COPROA per favorire l'acquisizione dello stabilimento di Comacchio allo stesso COPROA, al fine di garantirne l'attività nell'ambito del rafforzamento del polo cooperativo. E utilizzare a tal fine la manovra delle quote di contingente che non possono considerarsi appannaggio del miglior acquirente, ma che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

debbono essere gestite a garanzia della tutela dei bacini di produzione delle biotole. (5-00293)

**CHERCHI, MONTESSORO, CAVAGNA, STRADA, CICERONE, MANNINO ANTONINO, DONAZZON E MACCIOTTA.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

a) l'Eni ha comunicato alle organizzazioni sindacali un piano di ristrutturazione delle aziende operanti nell'impiantistica energetica, e nella lavorazione e nella distribuzione dei prodotti petroliferi che comporta una forte contrazione degli organici e una riduzione delle attività;

b) tale piano non è compreso nella relazione sui programmi delle partecipazioni statali trasmessa dal Governo al Parlamento;

c) appaiono incerte ed erratiche le strategie che l'ente petrolifero propone nel comparto energetico;

d) il piano si iscrive in un quadro di attività dell'ENI che non comprende apprezzabili programmi di sviluppo finalizzati all'allargamento della base produttiva del paese e al recupero degli squilibri territoriali;

e) nel ciclo della lavorazione e distribuzione del petrolio esistono nel paese complesse problematiche che vanno affrontate con una strategia unitaria di cui non c'è traccia nell'azione del Governo —:

se non reputi necessario ed urgente affrontare, di intesa con le altre amministrazioni dello Stato competenti in materia energetica, i problemi del ciclo petrolifero, con una strategia unitaria comprendente anche la situazione delle singole aziende;

se non reputi necessario intervenire presso l'Eni perché il piano presentato alle organizzazioni sindacali venga ritirato, affinché le singole azioni possano essere riconsiderate nell'ambito della richiamata strategia unitaria e nell'ambito di un programma orientato allo sviluppo.

(5-00294)

**BORGHINI, MACCIOTTA, CHERCHI E SANNELLA.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che

a) alcuni tra i maggiori quotidiani nazionali hanno riportato notizia di un rapporto redatto dal servizio ispettivo dell'EFIM sulla gestione della società finanziaria MCS, contenente gravi rilievi su talune operazioni condotte dalla stessa società;

b) il richiamato rapporto redatto oltre un anno fa, è stato sottoposto ad esame degli organismi dell'EFIM con procedure contraddittorie non approdate a decisioni chiare, rapide e definitive;

c) alla stampa sarebbero state trasmesse copie apocriefe dello stesso documento;

d) dai fatti esposti emerge un quadro molto grave in cui non è dato discernere con chiarezza le responsabilità oggettive dalle lotte di fazione;

e) da tempo risultano in atto all'interno dell'EFIM e di alcune aziende controllate scontri di potere riconducibili a mere logiche di lottizzazione dei partiti di Governo;

f) quanto sopra determina grave pregiudizio alla normale vita delle aziende, mortifica le professionalità esistenti, ed appare tanto più intollerante alla luce dei pesanti sacrifici occupazionali e dell'assenza di proposte di sviluppo dei programmi di ristrutturazione —:

1) i contenuti effettivi del documento ispettivo, le sue valutazioni sulla rilevanza degli addebiti nonché sulla posizione della Presidenza del MCS;

2) le sue valutazioni sull'iter procedurale adottato dall'EFIM, nella passata e nella presente gestione, per l'esame dello stesso documento;

3) gli interventi che intende compiere per determinare chiarezza di indirizzi nelle strategie del gruppo dell'alluminio, nonché nell'assetto del manage-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

ment dello stesso gruppo, e per ripristinare una situazione di ordine nello svolgimento delle attività delle aziende nelle quali possano esprimersi esclusivamente le notevoli capacità professionali presenti.  
(5-00295)

CORSI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza delle preoccupazioni e delle proteste di numerosi enti locali della provincia di Grosseto conseguenti all'emanazione del D.M. 25 settembre 1987 con il quale è stata decisa la nuova organizzazione degli uffici di collocamento penalizzando la zona amiatina e creando forti disagi e difficoltà operative ai cittadini e alle amministrazioni pubbliche specialmente a carattere comprensoriale. Con la nuova suddivisione gli organismi intercomunali, infatti, in caso di assunzione ai sensi della legge 56/1987, per garantire parità di condizioni a tutti i disoccupati residenti nel proprio territorio, dovranno richiedere gli elenchi degli iscritti al collocamento addirittura nei tre uffici di Abbadia San Salvatore, Manciano e Grosseto, elenchi comprendenti un gran numero di persone residenti al di fuori della propria giurisdizione. Senza contare l'assurdità in cui verrebbero a trovarsi tutti i lavoratori dell'Amiata che una volta inseriti nella graduatoria della circoscrizione di Grosseto potrebbero essere chiamati a spostarsi per lavoro a Castiglione della Pescaia e i lavoratori di questo comune a Santa Fiora o a Seggiano. In zone cioè non solo molto distanti, ma anche lontane dal punto di vista socioeconomico —:

se non ritenga di rivedere anche alla luce delle lamentate difficoltà, il D.M. 25

settembre 1987 modificandolo in senso più aderente alla realtà di una provincia così vasta ed economicamente diversificata come quella di Grosseto, istituendo una sezione circoscrizionale per la zona amiatina a Castel del Piano e collocando le altre circoscrizioni nei comuni indicati nella proposta avanzata dagli stessi uffici periferici del Ministero.  
(5-00296)

CORSI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere, quali interventi sono stati svolti e quali intenda svolgere per evitare il completo dissolvimento delle I.M.T.A.P. (Industria Manifatture Tessili Angelo Paoletti) di Grosseto e mantenere i livelli occupazionali in una zona colpita recentemente, tra l'altro, da una drammatica alluvione.  
(5-00297)

CIAFARDINI, CAVAGNA, CICERONE E MOTETTA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che durante il TG1 delle 13,30 del 19 novembre 1987 il giornalista in servizio da Montecitorio, dando notizia della bocciatura da parte della Camera del decreto sul finanziamento della spedizione italiana nel Golfo Persico, ha detto — ignorando quanto successo in Aula — che il decreto era stato bocciato dalla maggioranza stessa in quanto era stato « stravolto » dagli emendamenti delle opposizioni —:

se intenda intervenire, per quanto di sua competenza, per sollecitare il servizio pubblico al rispetto dell'obiettività necessaria in specie nei resoconti del lavoro parlamentare.  
(5-00298)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**ZOSO E PALMIERI.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che

come risulta da un ampio articolo de *Il Gazzettino* di Vicenza, del 18 novembre 1987, il pretore Antonino De Silvestri ha in questi giorni avvicinato gli assessori regionale e provinciale all'ecologia, nonché i sindaci di Montecchio Precalcino e Sandrigo, per esporre loro la situazione delle falde acquifere di un'ampia zona a nord est della città di Vicenza, in cui insistono gli impianti da cui traggono alimento gli acquedotti, tra gli altri, di Vicenza e di Padova;

tali colloqui derivano dalle perizie che lo stesso pretore ha ordinato negli anni scorsi a seguito di allarmanti episodi di inquinamento verificatisi in alcuni pozzi di Dueville e Sandrigo;

le perizie suddette sono state inviate anche ai pretori di Schio e Thiene perché intervengano presso i sindaci dei comuni della loro circoscrizione —:

se non intenda opportuno acquisire le analisi svolte anche per accertare se esistano le condizioni per dichiarare l'area dei comuni situati a nord est di Vicenza zona ad elevato rischio ambientale e poter così attivare gli idonei strumenti che consentano la individuazione esatta delle cause di inquinamento; gli interroganti fanno altresì notare che tale decisione potrebbe utilmente collegarsi con le iniziative che la regione assumerà ai sensi della legge n. 441/87 per censire e programmare i prioritari interventi di bonifica delle cave abbandonate che sono utilizzate come discariche abusive.

(4-02770)

**MOMBELLI, TAGLIABUE E CIABARRI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

nelle fasce di confine con la Svizzera delle province di Varese, Como, Sondrio, a seguito del continuo incremento della differenza del prezzo della benzina tra Italia e Svizzera, la maggior parte degli impianti di distribuzione hanno subito una forte contrazione — dell'ordine del 30/50 per cento ed anche più — della benzina erogata;

ciò comporta un rilevante danno economico per i gestori di qualche centinaio di impianti, danno percentualmente proporzionale al calo delle vendite di carburante;

tale danno si riflette anche sulle casse dello Stato, con una diminuzione degli introiti per imposta di fabbricazione e IVA valutabili nell'ordine di centinaia di miliardi all'anno —:

se non ritenga di porre rimedio a questa situazione con iniziative che mentre da una parte tendono a risolvere le difficoltà dei gestori degli impianti di distribuzione di carburante nelle zone indicate, dall'altra consentono di ridurre in maniera netta il danno economico che, a causa della situazione illustrata, subisce anche lo Stato. (4-02771)

**VECCHIARELLI.** — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'interno e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere —

constatato che il ministro per la protezione civile ha emesso l'ordinanza n. 1198 in data 9 ottobre 1987 con la quale dispone l'autorizzazione alla regione Campania di procedere alla esecuzione delle opere di captazione e di adduzione delle acque della sorgente « San Bartolomeo » ricadente in territorio molisano;

rilevato che la regione Molise ha ripetutamente chiesto l'utilizzazione di tale sorgente per l'alimentazione idrica di nu-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

merosi comuni della provincia di Isernia ed ora ha prodotto atti di opposizione sul piano giuridico e politico alle suddette ordinanze;

ricordato che già altre importanti sorgenti site nel Molise sono state distratte per alimentare gli acquedotti della Campania —:

se non si ritenga per un atto di giustizia necessaria la revoca dell'ordinanza in parola onde evitare il crescere del vivo malcontento già sfociato in manifestazioni di protesta. (4-02772)

**SANGIORGIO, BASSANINI, BIANCHI BERETTA E BERNASCONI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

dai primi mesi del 1986 il I circolo didattico di Vimercate (Milano) vive una preoccupante situazione di tensione originata dalla contestazione da parte di alcuni docenti nei confronti di un'attività didattica riportata dalla stampa in modo improprio e scandalistico come « partomimato »;

numerose ispezioni didattiche svolte dal maggio 1986 all'aprile 1987 da tre ispettori portarono alla stesura di ben sette relazioni nelle quali non fu rilevato alcun addebito;

il provveditore agli studi di Milano ha trasmesso gli atti al consiglio provinciale di disciplina per quanto riguarda gli insegnanti titolari di classe sulla base di una relazione ispettiva del 25 giugno 1987 in base alla quale si contesta « la conduzione didattica di un programma "a rischio" in materia di educazione corpora » e si ritiene che le cause siano da ricercarsi « nella matrice politica: il tempo pieno è laico, espressione della sinistra »;

nel frattempo la direttrice didattica è stata raggiunta da una comunicazione

del Ministero della pubblica istruzione che preannuncia il suo trasferimento d'ufficio —:

se non ritenga il ministro che nell'esame dei fatti siano prevalse valutazioni politiche pregiudiziali che nulla hanno a che vedere con il merito del problema;

se i provvedimenti assunti — ad un anno e mezzo dallo svolgimento dei fatti — non abbiano un carattere punitivo « esemplare » anziché favorire nella scuola un clima di serenità e di confronto che consenta di affrontare in modo positivo delicati problemi metodologici e didattici. (4-02773)

**STRUMENDO.** — *Ai Ministri del tesoro e degli affari esteri.* — per sapere — premesso che

la signora Zaffalon Celeste Esterina in Todeschini ha presentato alla sede INPS di San Donà di Piave domanda al fine di ottenere l'assegno temporaneo mensile di vecchiaia ai sensi del DL 28 agosto 1970, n. 622;

da verifiche fatte dalla sede INPS summenzionata, è stato accertato un periodo contributivo accreditabile alla signora Zaffalon Celeste Esterina dall'1 luglio 1957 al 30 giugno 1961;

detti contributi, come da affermazioni della sede INPS competente, sono insufficienti per avere diritto alla summenzionata prestazione in oggetto;

la signora Zaffalon Celeste Esterina è in possesso di una dichiarazione vidimata dal Consolato generale d'Italia - Tripoli - dell'11 luglio 1961, contenente tutte le notizie utili riguardanti il servizio prestato presso il municipio di Taruna (Tripolitania) con la qualifica di infermiera ed addetta all'ambulatorio del villaggio colonico di Breviglieri;

tale dichiarazione non vuole essere presa in considerazione dall'INPS competente, in quanto tutto questo non è previsto dalla normativa vigente;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

a giudizio dell'INPS questo periodo di lavoro, può bensì essere riconosciuto, da parte dell'INPS, utile per l'istruttoria e per il beneficio della prestazione in oggetto, solo regolarizzandolo in base alle norme dettate dalle disposizioni comuni mediante domanda di riscatto oneroso ex articolo 13 della legge 1338/1962;

il calcolo della legge 1338/1962 articolo 13 per il periodo di lavoro antecedente il 1° luglio 1957 (omesso o caduto in prescrizione) risulta molto oneroso per la signora Zaffalon Celeste Esterina;

quindi, è da contestare tale normativa, che non permette di usufruire dei periodi di lavoro prestati e regolarmente documentati, poiché tali lavoratori prestavano opera retribuita alle dipendenze dello Stato italiano —:

se non ritenga di intervenire per aclarare in modo compiuto la questione, per consentire alla signora suindicata — fattispecie probabile di altre situazioni analoghe — di percepire una giusta pensione, corrispondente ai periodi di lavoro prestati con sacrificio all'estero alle dipendenze di una struttura sanitaria pubblica. (4-02774)

POLI BORTONE, RALLO, BERSELLI, PARIGI, RUBINACCI E TATARELLA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso

tanti giovani hanno sostenuto e superato il mega-concorso per custodi e guardie notturne del Ministero per i beni culturali e ambientali, ed essendo stati utilmente inseriti nella graduatoria degli idonei pubblicata nel luglio 1986, sono in attesa di essere assunti dall'amministrazione;

l'amministrazione dei beni culturali ha urgente bisogno di personale per poter finalmente garantire all'utenza il servizio che questa richiede e che la stessa legge 332 del 27 giugno 1985, tutt'oggi disattesa, prevede;

la carenza di personale adibito alla custodia è una carenza strutturale e non è limitata ad un determinato periodo dell'anno, quindi non è risolvibile con assunzioni a tempo determinato, né è accettabile che si ricorra, in presenza di un concorso aperto (le cui prove di esame hanno impegnato l'amministrazione per ben sei mesi!), ad altro personale preso in base ad una seguente domanda di concorso per titoli, e a tempo determinato —:

se e come intende rimuovere le cause che hanno determinato una situazione che nuoce non solo a chi è in attesa di lavoro, ma anche alla gestione stessa del patrimonio storico ed artistico del paese;

i motivi reali che impediscono di poter procedere come « legge » e « logica » vogliono ad assunzioni regolari e stabili dalla graduatoria del recente concorso in misura adeguata alle carenze effettive di personale che oggettivamente non consentono di fruire in maniera adeguata delle risorse culturali artistiche e storiche di cui l'Italia è ricca. (4-02775)

RUSSO FRANCO E TAMINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

la raccomandazione 1(83) del comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa circa la situazione dei nomadi apolidi, la mozione della Sottocommissione dell'ONU per la lotta contro le misure discriminatorie e la protezione delle minoranze del 26 agosto 1977, la raccomandazione n. 563/1969 della Commissione per le questioni sociali e per la sanità del Consiglio d'Europa del 24 maggio 1984 circa la situazione degli zingari nella Comunità, tutte concordano nella necessità di provvedere all'emanazione di norme volte alla tutela dei diritti e della cultura della comunità rom;

la legislazione italiana, al riguardo, è del tutto carente prevedendo ancora la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

possibilità di « divieto di sosta per i soli nomadi » —:

se non ritiene opportuno assumere iniziative affinché venga disciplinata in modo complessivo la materia inerente ai diritti e doveri della comunità nomade in particolare per quel che riguarda: *a)* assistenza sanitaria; *b)* corsi di formazione professionale; *c)* diritto allo studio; *d)* diritto di cittadinanza; *e)* campi sosta; *f)* promozione di iniziative per lo sviluppo della cultura rom; *g)* diritti individuali inalienabili. (4-02776)

TASSI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere se non sia il caso di suggerire all'ANAS di cui il ministro dei lavori pubblici è il presidente, di adattare la segnaletica e la circolare alle esigenze, determinate anche dai lavori in corso sulle varie strade; clamoroso è il caso attualmente esistente della A-1, Autostrada del Sole, nel tratto tra Firenze Nord e Firenze sud, in corsia verso il Sud, ove per lavori nella zona di Firenze Signa resta da tempo bloccato il traffico, con code varianti tra i sette e i tre chilometri di giorno e comunque sensibili anche nelle ore notturne; se tali code, che comportano anche intasamenti e ritardi di oltre due ore, non siano in buona parte determinati dal fatto che molto traffico locale usa abitualmente tale arteria per una più veloce circolazione e nulla assolutamente nulla è stato fatto, non solo per vietare o scoraggiare, ma nemmeno per avvertire chi intraprende l'ingresso a Firenze Nord per Firenze Certosa, Firenze Signa o Firenze Sud o Incisa, uscite e località che, stante i lavori e opere esistenti sarebbero molto più facilmente e celermente raggiungibili, con l'utilizzo delle arterie ordinarie di circolazione; quali iniziative ha preso l'ANAS per controllare con attenzione, fatti e cose come quelli denunciati; quali interventi urgenti intenda assumere come il caso richiede. (4-02777)

AULETA, CALVANESE, NARDONE E D'AMBROSIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

la costruenda superstrada di collegamento tra l'autostrada Salerno-Reggio Calabria e quella di Napoli-Bari è di grande importanza, in particolare per le zone colpite dal terremoto del 1980;

le acque termali e minerali di Contursi costituiscono l'unica speranza di riscatto economico e sociale per una vasta area del Salernitano;

recentemente alcuni cittadini di Contursi hanno denunciato la scomparsa delle acque delle sorgenti denominate « Tufaro », « Cappetta », « Ferrara » e « Acidula » a seguito, sembrerebbe, dello scavo di cinque pozzi, profondi 15 metri, effettuato dall'impresa « Grandi Lavori », esecutrice dei lavori di costruzione della predetta superstrada —:

se non ritengano di dovere intervenire immediatamente per verificare la fondatezza dell'ipotesi sopra riportata e per evitare che la popolazione di Contursi, e degli altri paesi limitrofi, subisca un ulteriore, grave e irreparabile danno. (4-02778)

SOAVE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

il signor Dainese Elvio Pasquale, nato a Battaglia Terme (PD) il 6 gennaio 1937, ivi residente in via Montenovo 23, ha percepito una pensione di 7<sup>a</sup> categoria, dal 1960 al 1969 per un'invalidità contratta durante il servizio militare di leva (posizione n. 153127);

dopo questa data e ulteriore controllo, sospesa la 7<sup>a</sup> gli veniva concessa l'8<sup>a</sup> categoria che però non gli è più stata pagata;

le ragioni del ritardo e lo stato attuale della pratica. (4-02779)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

RINALDI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

la regione Marche, sollecitata a rimborsare i comuni per le somme anticipate ai giovani della legge n. 285 del 1977 negli anni 1981-1982 e 1983, ha dichiarato che in mancanza di rimesse da parte dei ministeri competenti, non è in grado di saldare gli enti locali;

le notevoli somme anticipate in tale periodo determinano seri problemi di cassa per le amministrazioni comunali;

alcuni enti hanno intrapreso anche iniziative legali per recuperare i crediti relativi agli anni 1981-1982 e 1983 nei confronti della regione —:

quali sono le iniziative ed i provvedimenti che i ministri competenti intendono attuare affinché i comuni possano essere rimborsati dell'onere anticipato in favore dei giovani assunti ai sensi della legge 1° giugno 1977, n. 285. (4-02780)

D'ADDARIO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere

quali misure intende adottare, con urgenza, per risolvere il grave disservizio pubblico ed il disagio del personale creati nell'ufficio arrivi e partenze della Direzione provinciale poste e telegrafi di Teramo;

se intende procedere affinché l'indagine ispettiva, a carico del suddetto ufficio, durata oltre due mesi, abbia seguito. Da essa sembrerebbero emergere gravi irregolarità contabili, amministrative ed atti illegittimi ai limiti del codice penale;

se non ritenga opportuno intervenire sulla Direzione compartimentale perché adottati i provvedimenti cautelativi necessari nei confronti del direttore dell'ufficio arrivi e partenze, il quale, mancando ai propri doveri d'ufficio, si sarebbe reso responsabile di atti indebiti verso il Servizio pubblico, verso il personale e verso i cittadini utenti. (4-02781)

RONCHI, TESTA ENRICO, TAMINO, SCALIA, MATTIOLI, SERAFINI MASSIMO, AGLIETTA, VESCE E PIRO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

il combustibile irraggiato dalla centrale elettronucleare di Borgo Sabotino (Latina) continua ad essere trasportato via mare a Sellafield (Inghilterra) per venire riprocessato;

tale trasporto sulla Mediterranean Shearwater, comporta rischi altissimi (uno studio di Jackson Davis, professore di Biologia all'Università di California, per conto di GREENPEACE, sulle conseguenze di un incendio che si sprigionasse sulla nave che trasporta questo combustibile mentre è attraccata al porto di Anzio, arriva a risultati sconvolgenti: il rilascio di radioattività sarebbe ingente, alto sarebbe il numero delle vittime e l'area contaminata arriverebbe alle porte di Roma);

tali trasporti potrebbero addirittura venire intensificati per provvedere allo svuotamento del reattore prima di avviarlo alla prima fase di *decommissioning*;

a fronte di pericoli e rischi rilevanti per tutta la fase di trasporto via mare, l'uranio recuperato, per ammissione dell'ENEA, ha un bassissimo valore commerciale (il riprocessamento è una soluzione ad alto costo ed alto rischio per il combustibile irraggiato);

esistono soluzioni tecniche, sperimentate, meno rischiose e meno costose (es. camere di contenimento a secco che potrebbero essere realizzate nello stesso sito della centrale chiusa) del trasporto via mare con riprocessamento del combustibile irraggiato —:

1) se il ministro dell'industria ha valutato il rischio ed il costo di questo trasporto e di questo riprocessamento del combustibile irraggiato della centrale nucleare di Borgo Sabotino (Latina);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

2) se intende far proseguire questo trasporto e questo riprocessamento o se invece non intende considerare la possibilità di una diversa soluzione tecnica.

(4-02782)

CERUTI, MATTIOLI, BOATO, ANDREIS, BASSI MONTANARI, CIMA, DONATI, FILIPPINI ROSA, GROSSO, LANZINGER, SALVOLDI, SCALIA E PROCACCI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

dal 1909 è iniziato il progressivo scempio del fiume Bormida e di tutta la vallata causato dagli scarichi dello stabilimento SIPE di Cengio (Savona) dapprima e da quelli dell'ACNA, produttrice di coloranti, successivamente;

il macroscopico inquinamento chimico originato ha praticamente causato la completa morte biologica del ramo di Millesino fino alla confluenza con quello di Spigno e che anche in seguito rimangono fortissimi i livelli di inquinamento del corso d'acqua;

detto inquinamento di origine industriale ha fortemente compromesso tutte le attività economiche della vallata, ma soprattutto ha creato pericoli per la salute delle popolazioni e forti disagi per la loro esistenza;

la regione Piemonte, seppur tardivamente, e solo grazie a ripetute insistenze locali, ha chiesto al Ministero dell'ambiente ai sensi dell'articolo 7 della legge 8 luglio 1986, n. 349 la dichiarazione per la Valle Bormida di « Area ad elevato rischio di crisi ambientale »;

il comune di Morasco con deliberazione n. 62 del 28 agosto 1987 ha, tra le altre cose, impegnato il Ministero dell'ambiente ad attivare senza ritardi la procedura per la dichiarazione di « Area ad elevato rischio di crisi ambientale »

per tutta la valle Bormida, così come previsto dall'articolo 7 della legge n. 349 del 1986 —:

1) se la valle Bormida sia stata dichiarata « area ad elevato rischio di crisi ambientale » e ove già tale declaratoria non fosse intervenuta, di avviare sollecitamente il relativo *iter* procedurale;

2) i processi produttivi e le sostanze tossiche riversate dalle aziende nell'asta fluviale;

3) se siano stati adottati i provvedimenti cautelari di cui alla legge n. 59 del 1987 e, in caso negativo, se intenda provvedere in tal senso con l'urgenza che la situazione richiede. (4-02783)

BOATO, MATTIOLI, PROCACCI, SCALIA E FILIPPINI ROSA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

nella provincia di Frosinone scorrono il fiume Sacco ed il fiume Liri, fra i più inquinati d'Italia;

negli ultimi dieci anni, da vari enti, sono stati stanziati centinaia di miliardi per il risanamento della Valle del Sacco e del Liri ma i progetti si accumulano e nulla si realizza;

nel settembre 1986 è stata presentata, dalla Lega per l'Ambiente della provincia di Frosinone, la richiesta di dichiarazione di « Area ad elevato rischio di crisi ambientale » per i bacini del Sacco e del Liri; una dichiarazione che può consentire l'inizio del risanamento ambientale dell'area, coordinando gli interventi già previsti, integrando i finanziamenti per il completamento delle opere, superando i ritardi degli enti attualmente preposti alla realizzazione dei progetti —:

perché ai sensi dell'articolo 7 della legge 8 luglio 1986, n. 349, i comuni della Valle del Sacco, da Colferro al Lago di Isoletta d'Arce, i comuni della Valle del Liri, da Sora al medesimo Lago

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

di Isoletta d'Arce, i bacini minori del fiume Cosa, del lago di Canterno e del fiume Fibreno non vengono dichiarati: « Area ad elevato rischio di crisi ambientale ». (4-02784)

**BOATO, SALVOLDI, CERUTI, BASSI MONTANARI E SCALIA.** — *Ai Ministri della sanità e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che

in relazione al decreto del 1° febbraio 1983, n. 40, articolo 1, punto 5, concernente i controlli sanitari obbligatori sulle acque minerali, si ritiene che le disposizioni in oggetto tollerino gravi lacune per quanto riguarda la salubrità delle acque stesse;

oltre alla necessità di una maggiore sensibilizzazione e informazione pubblica sul corretto uso delle acque minerali, che altrimenti l'utente è portato a ritenere, erroneamente un'acqua più controllata e salutare, si segnalano le seguenti carenze:

il controllo dell'acqua è esclusivamente rivolto all'etichetta, dove viene rimarcato lo stato di purezza batteriologica e la concentrazione di minerali disciolti, e non alla ricerca di tutte le componenti possibilmente presenti in essa;

il controllo sull'etichetta è obbligatorio ogni 5 anni;

sono ritenute accettabili variazioni del 10 per cento rispetto all'etichetta;

non si ha un censimento completo delle falde e fonti da cui viene prelevata l'acqua minerale (non si sa, per esempio, se la provenienza è dalle falde superficiali, allo stato attuale notoriamente inquinate, o da falde profonde) —

se non ritenga necessario intervenire attraverso:

controllo dell'acqua minerale in tutte le sue componenti, fisiche, chimiche e biologiche (con completa descrizione obbligatoria sull'etichetta) in particolare dei parametri chimici indesiderabili e tossici previsti dal decreto del Presidente del

Consiglio dei Ministri 8 febbraio 1985 sulle acque potabili;

controllo frequente, almeno ogni 6 mesi, dei contenuti di cui sopra;

censimento delle sorgenti di tutte le acque minerali, con eventuali divisioni in categorie in base alla salubrità e loro descrizione ai margini dell'etichetta;

sospensione della tolleranza di variabilità dei valori per sostanze dichiarate tossiche o a rischio;

dicitura obbligatoria delle indicazioni mediche all'uso della acqua minerale in oggetto, e delle controindicazioni, sia per la età adulta che per l'infanzia. (4-02785)

**BOATO, CERUTI, SALVOLDI E ANDREIS.** — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che

risulta che la Montedipe di Marghera sta trasportando al cementificio di Pederobba le peci del reparto TDI che vengono bruciate dal cementificio stesso. Dato che queste peci, tenute in un bunker da molti anni, sono rifiuti altamente tossici e nocivi (ricchi di policiclici aromatici, ammine, clorurati, ecc.), questo fatto si inserisce nel più ampio quadro del fenomeno rifiuti tossici e nocivi di Marghera, ove la Montedipe gestendo tre forni per l'incenerimento di rifiuti particolarmente tossici — (SG 31, CS 28, TDI) — attraverso una propria società, la Monteco, raccoglie da terzi questi rifiuti in tutta l'Italia portandoli lì per bruciare. Ciò comporta un carico sempre peggiore per l'aria di Marghera e i suoi dintorni —

se intende effettuare uno studio dell'impatto ambientale sulla zona di Marghera dei tre forni Montedipe, verificare se e come incida negativamente questo massiccio afflusso di prodotti tossici nell'area veneziana, procedere ad un controllo immediato delle autorità competenti sulla autorizzazione dell'azienda al trasporto e smaltimento di questi rifiuti in questa maniera, in un forno che non

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

raggiunge le alte temperature necessarie per bruciare le eventuali emissioni di diossine e non dotato di postcombustore. (4-02786)

PIETRINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere

1) se siano a conoscenza della preoccupante situazione in cui si sono venuti a trovare i circa 180 lavoratori dello stabilimento industriale « Monte d'oro » ex Zanussi di Pomezia a seguito della interruzione delle trattative tra l'azienda e le organizzazioni sindacali;

2) quali iniziative intendano intraprendere per costringere l'attuale sfuggente proprietà a mantenere gli impegni solennemente assunti;

3) se non ritengano opportuno sollecitare eventuali interventi straordinari (del tipo GEPI) che abbiano come obiettivo il mantenimento del posto di lavoro insieme al rilancio dell'azienda. (4-02787)

PIRO. — *Ai Ministri dell'ambiente, della marina mercantile e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

la stampa ha riportato la notizia che dalla nave Brigitta Montanari inabissatasi nel 1984 al largo delle coste jugoslave, sarebbe in corso la fuoriuscita di cloruro di vinile monomero;

questo gas sarebbe invisibile, insolubile, inodore, non individuabile se mescolato con l'acqua, altamente tossico e quindi estremamente pericoloso —:

quali passi siano stati compiuti nei confronti delle autorità jugoslave per concordare urgenti provvedimenti atti ad evitare l'ennesimo disastro ecologico, in una situazione notoriamente già compromessa in misura drammatica. (4-02788)

BIANCHI BERETTA, NOCI, STRADA, TORCHIO, BEVILACQUA, BASSANINI, RUTELLI, MAZZUCONI, CAPPIELLO, DONATI, ARNABOLDI, CIPRIANI, TESTA ENRICO E GELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che il caso del professore Raffaello Monterosso, preside, direttore, plurinsegante ed anche ginecologo della Scuola di paleografia e filologia musicale dell'Università degli studi di Pavia, con sede a Cremona, sta pregiudicando il buon nome di un istituto unico in tutta Italia in grado di conferire una laurea in Musicologia — come intende intervenire:

a) affinché vengano rimosse dalla Scuola le cause che determinano tale sua caduta di credito presso gli ambienti della musicologia nazionale e preso l'opinione pubblica generale;

b) per impedire che questa Scuola pubblica continui a subire una conduzione pressoché privatistica, se non familiare;

c) per ottenere per questa Scuola una gestione che la riqualifichi e le consenta di recuperare l'immagine ed il prestigio che merita. (4-02789)

BERTOLI, PASCOLAT E RENZULLI. — *Ai Ministri del tesoro, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

con l'articolo 4 della legge 879 del 1986 sono stati stanziati 45 miliardi per il periodo 1987/1991 per la ricostruzione, l'acquisto, la costruzione nelle province di Udine, Pordenone e Gorizia di edifici da adibire a caserme per la polizia di Stato e per i vigili del fuoco;

con l'articolo 35 della citata legge 879 del 1986 è stabilito che sia la regione che le varie amministrazioni dello Stato possono assumere impegni finanziari fino alla concorrenza degli importi previsti per legge anche se tali importi non fossero ancora iscritti a bilancio;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

già il 30 aprile 1977 con ordinanza dell'allora Commissario di Governo per la ricostruzione del Friuli erano stati impegnati fondi per la realizzazione di un primo lotto (Corpo Servizi) della nuova caserma del comando dei Vigili del fuoco di Udine, viste le precarie condizioni sia statiche che funzionali della vecchia sede;

tale primo lotto è stato da molto tempo completato e da allora è inutilizzato con evidenti e crescenti segni di degrado di talché richiederà col passare del tempo sempre più costose opere di ripristino;

in data 1° ottobre 1987 è stata approvata la progettazione di massima dell'intero complesso della sede di Udine e che l'ufficio del Genio civile ha in corso di ultimazione la progettazione esecutiva dei lotti di completamento della caserma dei Vigili del fuoco di Udine;

nel marzo del 1987 con proprio decreto il ministro dell'interno ha approvato il piano di sedi predisposto dalla direzione generale dello stesso Ministero sia per il servizio dei Vigili del fuoco come per la polizia di Stato nelle zone della ricostruzione del Friuli con al primo posto, per la parte riguardante le caserme dei vigili del fuoco, il completamento della sede centrale dei vigili del fuoco di Udine;

l'azione amministrativa del Provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Friuli Venezia Giulia è intralciata, nonostante il sopra citato piano organico di intervento, dall'incertezza circa l'effettiva disponibilità dei fondi, poiché il ministro del tesoro con DM del 30 aprile 1987 ha per ora autorizzato sul capitolo 9077 (spese per le caserme della polizia di Stato e dei vigili del fuoco nelle province di Udine, Pordenone e Gorizia) soltanto la spesa di un miliardo di lire per ciascuno degli esercizi 1987 e 1988, rinviando al 1989 il più consistente stanziamento di 15 miliardi di lire ed a successivi provvedimenti le assegnazioni concernenti gli anni 1990 e 1991 fino alla concorrenza dello stanziamento complessivo

di lire 545 miliardi previsto nell'ultimo comma dell'articolo 4 della citata legge 879 del 1986 -:

a) se il Governo non intenda garantire certezze di finanziamento alle opere di completamento della caserma dei vigili del fuoco di Udine per le quali c'è assoluta urgenza di provvedere, oramai a dieci anni dal primo provvedimento assunto dall'allora commissario di governo per la ricostruzione del Friuli, tanto più che l'articolo 35 della citata legge 879 del 1986 consente agli enti ed amministrazioni statali di assumere impegni fino alla concorrenza degli importi previsti dalla legge medesima anche prima dell'iscrizione in bilancio di detti importi;

b) altresì se il Governo non intenda avvalersi di ogni strumento e istituto idoneo ad accelerare l'attuazione del programma, almeno per le opere più urgenti, già definito con decreto del ministro degli interni del marzo 1987. (4-02790)

ORLANDI, CAPECCHI, CICERONE E FERRANDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che

il signor Agostino Clemente svolge dal 21 settembre 1987 il servizio civile presso la Casa di Riposo De Minicis di Falerone (AP), essendo stato ivi assegnato dal Ministero nonostante avesse indicato quale area vocazionale la tutela dell'ambiente;

è stata respinta la richiesta di ricusazione inoltrata dalla casa di riposo, alla quale erano allegata la dichiarazione di disponibilità dell'ARCI dell'Aquila di far prestare presso la propria sede il servizio civile al signor Clemente, nonché la domanda di questi, residente in Sulmona (AQ) fin dall'11 settembre 1981, di volere avvalersi della facoltà concessa dall'articolo 13-*duodecies* della legge n. 363 del 1984, che consente ai cittadini residenti nelle zone colpite dagli eventi sismici del 1984 di svolgere il servizio militare nel territorio del distretto di appartenenza:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

tuttora vi è presso il Ministero una richiesta dell'ARCI di volersi avvalere dell'attività dell'obiettore —:

per quali ragioni non si sia dato corso alle istanze presentate;

se non ritenga di dover risolvere sia questo come altri analoghi casi riconoscendo l'applicabilità dell'articolo 13-*duodecies* citato anche ai cittadini che prestano il servizio civile, secondo quanto previsto dall'articolo 11 della legge n. 772 del 1972, che dispone l'equiparazione a tutti gli effetti degli obiettori a coloro che svolgono il servizio militare.

(4-02791)

PARLATO, ALMIRANTE, VALENSISE, PAZZAGLIA, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MAZZONE, MENNITTI, NANIA, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA E TRANTINO. — *Ai Ministri della marina mercantile e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che

nell'isola di Malta, come ha riferito la AGEMART, è in corso di attuazione un progetto di riqualificazione di quel porto in centro di smistamento mediterraneo dei traffici marittimi mondiali, attraverso l'ammodernamento dei servizi e delle attrezzature in misura da renderli fortemente competitivi; la miope politica portuale italiana, che già riversa le proprie insufficienze ed inefficienze sulla portualità meridionale riceverà sicuramente un ulteriore, duro contraccolpo dalla iniziativa maltese ove non venissero affrontate e risolte le problematiche portuali di Cagliari, Palermo, Messina, Catania, Napoli e Bari e (fosse la volta buona!) Gioia Tauro, anche per quanto riguarda collegamenti ed infrastrutture intermodali nord-sud —:

quali concrete ed urgenti iniziative si intendano assumere per contrapporre l'alternativa di una portualità di transbordo meridionale per battere il consistente pericolo di una recuperata vocazione di *transshipment* di La Valletta dove,

come si legge nella richiamata nota, « si sta procedendo all'istituzione di una nuova organizzazione portuale che dovrebbe rendere possibile il pieno impiego delle attrezzature locali, finora solo in parte utilizzate. Vi sarà un servizio di rilevazione per rendersi conto dei carichi trasportati e stabilire metodi moderni di informazione per identificare le tendenze del traffico, organizzare campagne promozionali per utilizzare al massimo i vari approdi e lavorare strettamente con le compagnie che gestiscono i terminali. Saranno così aggiornati gli esistenti servizi portuali, come il pilotaggio, il rimorchio, l'antincendio, gli aiuti alla navigazione e il controllo dell'inquinamento. Si tenderà ad ottenere tempi ottimali nel disbrigo del naviglio e di svolgere il massimo lavoro possibile, con l'acceleramento delle operazioni di carico e di scarico. Al primo posto avverrà naturalmente la riorganizzazione del *Grand Harbour* di La Valletta con specializzazioni tanto per le spese di massa, che per i carichi per *container*, per *ro-ro*, nonché per navi passeggeri e da crociera. Saranno migliorati anche gli impianti per le riparazioni navali, per la manutenzione del naviglio e per gli apparati motori. Tutto questo richiederà massicci investimenti governativi per rendere Malta uno dei centri del traffico marittimo mondiale, con servizi di alimentazione (*feeder*) verso l'Europa, col preciso compito di far concorrenza a Marsiglia, Napoli, Genova, Livorno, ecc., nonché in quelli adriatici quali Venezia e Trieste, nell'intesa che risulterebbe più economico effettuare i trasbordi a Malta che spedire direttamente le merci da questi porti, alimentando così anche i locali armatori del cabotaggio. In conclusione vi è una riorganizzazione totale dell'amministrazione che assumerà il controllo e la disciplina di tutti i servizi portuali che oggi vengono effettuati in piena autonomia dai singoli operatori e lavoratori. Nel nostro Paese occorre guardare con grandissima attenzione queste iniziative maltesi che mirano apertamente a sottrarre ai nostri porti i traffici diretti con l'estero, rendendoli solo degli scali secondari ».

(4-02792)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

PARLATO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso

che il 19 novembre 1986 il professor Carmine Lepore ebbe a denunciare al pretore di Roccamonfina che nella I classe della scuola media di Tora e Piccilli (Caserta) vi erano due poveri alunni handicappati ma risultava mancante l'insegnante di sostegno ed inapplicate le normative tutte a loro favore, a cominciare dalla totale inesistenza di uno specifico programma didattico volto al recupero, alla integrazione, all'inserimento degli stessi;

il professor Lepore, il quale aveva trasmesso copia della denuncia anche al Tribunale dei minorenni, mettendo a fuoco le molteplici illegittimità rinvenibili in detta situazione a norma di legge, ed in particolare della legge n. 517 del 1977 e di varie circolari ministeriali nonché di sentenze della magistratura amministrativa, evidenziava i danni arrecati ed in corso sia alla platea scolastica che ai due gravissimi handicappati, ma senza esito alcuno, ché la situazione restava immo-  
dificata;

l'8 maggio 1987 la delicata questione veniva sottoposta all'interrogante il quale, non potendo produrre atti di sindacato ispettivo stante lo avvenuto scioglimento delle Camere, dirigeva in pari data due distinte lettere al ministro di grazia e giustizia ed al ministro della pubblica istruzione perché si facessero carico di quanto di loro competenza e per acquisire dati sulla crudele situazione in atto (i due poveri handicappati, privi di qualunque assistenza, tenevano in aula comportamenti altamente lesivi a sé ed agli altri) sia per svolgere gli interventi di loro competenza, ma anche questo tentativo non produceva risultati —:

alla luce di quanto sopra esposto, quali responsabilità siano state accertate in ordine ai gravi fatti omissivi denunciati e come tali responsabilità siano state colpite:

quali iniziative siano state assunte per riportare, dopo il 19 novembre 1986, nei binari della legittimità e delle prescrizioni di legge, l'abnorme situazione denunciata;

se siano stati avviati atti riparatori nei confronti dei danni subiti dai due alunni handicappati per il periodo nel quale sia mancata la prevista tipologia di formazione e di sostegno;

come si presenti la situazione dell'anno 1987/1988 in ordine ai medesimi problemi e se risponde addirittura a verità che un anno dopo, ed esattamente al 16 ottobre 1987 e forse a tutt'oggi, irresponsabilmente e cinicamente nulla, proprio nulla sia mutato, se non l'ulteriore, vergognoso aggravarsi della situazione alla quale né la magistratura né il Ministero della pubblica istruzione ha posto il minimo rimedio. (4-02793)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della analoga interrogazione n. 4-16028 del 24 giugno 1986 restata priva di risposta relativamente a quanto segue e cioè:

che con la delibera di G. M. n. 141 del 24 gennaio 1983, assunta con i poteri del consiglio, il comune di Napoli affidava all'Istituto di igiene del lavoro l'incarico di controllare i livelli di piombo nella atmosfera, derivanti sia dai gas di scarico dei veicoli a motore che da impianti industriali;

che non si conosce l'esito di tali accertamenti in relazione alla localizzazione nelle varie zone urbane dei detti livelli di piombo e quindi se esistano aree nelle quali i limiti massimi accettabili per i contaminanti atmosferici fissati dal Ministero della sanità siano superati quanto al piombo (media annua inferiore a 2 mcg/m<sup>3</sup> nelle zone residenziali urbane nonché in quelle esposte a fonti di piombo atmosferico diverse dalla circolazione automobilistica: media mensile infe-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

riore a 8 mcg/m<sup>3</sup> nelle zone ad alta densità di traffico automobilistico);

che non si conoscono iniziative assunte dal comune di Napoli per impedire o almeno limitare l'inquinamento atmosferico di piombo —:

quali risultati abbia dato, distinti per quartieri urbani, per zone residenziali, per zone esposte a fonti di inquinamento diverse dalla circolazione automobilistica, per zone ad alta densità di traffico autoveicolare, l'indagine commissionata;

quando siano state consegnate ciascuna delle previste 4 relazioni semestrali;

quali iniziative abbia assunto ed in quale data e per quali zone e con quale esito l'amministrazione comunale di Napoli;

quali siano nelle stesse zone, a data odierna, i livelli di inquinamento di piombo.

Si chiede di conoscere, inoltre, dopo la lettera del 16 febbraio 1983 della USL 45 a firma per il settore medicina del lavoro, del dottor Salvatore Annunziata e per il settore ecologia ed igiene ambientale del dottor Spartaco Cacciapuoti al Presidente del Comitato di gestione della USL 45 e al coordinatore sanitario della stessa USL e nella quale venivano individuate nei quartieri di Barra, San Giovanni a Teduccio e Ponticelli le seguenti zone « a rischio » come testualmente riportato:

« Da una attenta ricerca sul territorio, le località che possono essere considerate "a rischio" sono da mettersi in relazione quasi esclusivamente alla intensa circolazione automobilistica, con l'eccezione di una unica zona nella quale è stata individuata una fonderia di piombo.

Per quanto detto le zone della USL 45 da sottoporre a sorveglianza biologica sono le seguenti:

1) corso San Giovanni a Teduccio, tra gli incroci di via F. Imparato con via B. Quaranta;

2) svincolo autostrada Napoli-Salerno, incrocio via Argine via G. Ferraris-via Imparato; in detto incrocio esiste uno stabile abitato completamente circondato da svincoli autostradali;

3) via Repubbliche marinare, incroci con via L. Volpicelli ed incrocio con via B. Quaranta;

4) via Volpicelli-via de Meis;

5) insediamenti urbani adiacenti la autostrada Napoli-Salerno;

6) via F. Imparato, zone adiacenti al n. civico 345 per la presenza della società Partenopea Prodotti Chimici e Metallici che fonde piombi in pani » —

quali precise iniziative sono state assunte per la tutela dei cittadini, se da oltre quattro anni la situazione sia migliorata e quali sino ad oggi siano le residue zone « a rischio » e quali ulteriori azioni si intendono svolgere per eliminarle del tutto. (4-02794)

MELLINI, RUTELLI E FACCIO. — *Ai Ministri della difesa, dell'ambiente e degli affari esteri.* — Per conoscere se siano informati della decisione, adottata dall'ammiraglio Carlisle Trost, capo delle operazioni navali degli Stati Uniti che ha autorizzato l'uso dell'ombrello da parte dei marinai, con la motivazione che il provvedimento ed il conseguente uso dell'attrezzo « costituisce un approccio pratico alle condizioni climatiche che i marinai devono affrontare ».

Si chiede di conoscere se il ministro della difesa condivide l'opportunità di tale provvedimento che fa seguito a quello analogo già adottato per l'Aeronautica negli USA e delle disposizioni che lo accompagnano, in particolare quella relativa all'obbligo per i marinai di tenere l'ombrello con la mano sinistra per lasciare la destra libera per il saluto, nonché di usare ombrelli di colore nero.

Si chiede di conoscere se l'adozione di analogo provvedimento per le forze armate italiane non sarebbe da considerare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

utile anche ai fini di rendere più omogeneo l'atteggiamento al riguardo dei vari paesi della NATO. (4-02795)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per conoscere — anche in relazione alla interrogazione n. 4-16027 del 24 giugno 1986, restata priva di risposta —:

quali iniziative abbiano assunto per individuare le cause e colpire le responsabilità del recente, grave episodio di inquinamento del Volturno, particolarmente nei tratti di territorio dei comuni di Cancello Arnone e di Grazzanise e che ha provocato non solo la moria della fauna ittica, in specie dei cavedani, oltre che delle scardole, delle anguille, delle carpe, dei triotti e persino dei gabbiani che se ne sono cibati;

quale siano allo stato le risultanze delle ricerche tossicologiche in atto da tempo da parte di enti scientifici e della stessa università di Napoli sulla misura e sui motivi del gravissimo inquinamento del più importante fiume campano — settimo tra i fiumi italiani con i suoi 300 chilometri di lunghezza ed un bacino di circa 5600 metri quadrati — al di là delle ragioni, ove non coincidano con l'esito di tali indagini, del recente episodio di abnorme livello di inquinamento la cui gravità è attestata dal divieto di pesca, abbeveraggio del bestiame, utilizzazione delle acque per irrigazione e balneazione;

dalle precedenti ugualmente serie ecatombi ittiche del 1982 ad oggi, quali responsabilità sono state individuate per l'inquinamento del fiume e nelle persone di chi, come tali responsabilità siano state colpite e quale esito si è avuto sul recupero dell'*habitat* considerato che esso appare del tutto compromesso nonostante la funzione di risorsa ambientale e produttiva che il Volturno avrebbe potuto assolvere. (4-02796)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che

con una interrogazione diretta al presidente della Giunta della provincia di Napoli ed agli assessori alla pubblica istruzione ed alla formazione professionale, i consiglieri provinciali del MSI hanno chiesto di conoscere (ed altrettanto richiede l'interrogante) se risponda al vero che è in atto lo smantellamento della struttura operativa del CPE mediante trasferimenti e distacchi indiscriminati di numerose unità presso altri Servizi ed Uffici dell'amministrazione; se risulti esatto che i compiti di istituto del Centro per i problemi dell'Educazione in pratica vengono del tutto disattesi in quanto non si provvede all'orientamento scolastico (sempre meno attuabile grazie ai detti trasferimenti degli operatori del servizio) mentre non viene reso affatto fruibile il servizio in biblioteca, che ormai sopravviverebbe solo per giustificare operazioni di « piccolo cabotaggio » clientelare basato sull'acquisto delle costosissime quanto inutili pubblicazioni; se risulti altresì l'esistenza di un organismo del CPE definito pomposamente « consiglio didattico pedagogico », quali siano le sue funzioni, quali elementi lo compongono, se risulti che il compenso per le attività di ciascuno dei membri sia quantificabile nella misura di un gettone di un milione di lire al mese; se non ritengono di fornire al consiglio un elenco nominativo degli stessi con la specifica delle qualifiche professionali che hanno dato luogo al citato « vitalizio »; se non ritengono di fornire al consiglio i verbali delle riunioni dell'organismo in parola; se non ritengono di fornire al consiglio tutti gli elementi necessari per un ormai indilazionabile dibattito sul CPE, al fine di restituire alla collettività un servizio da tempo arenato nelle secche di una gestione clientelare, incentrata in una serie di sprechi di risorse e di assenza di interventi: dalla « macro convegnoistica » alla presunta formazione professionale del personale del centro affidata « a tratta-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

tiva privata » per svariate decine di milioni senza alcun controllo dell'Assemblea consiliare; a « convenzioni » singole e multiple; ai già ricordati acquisti librari;

tale interrogazione non ha avuto alcuna risposta e ciò ha convalidato nei consiglieri provinciali del MSI di Napoli e fatto sorgere nell'interrogante rilevanti certezze in ordine al diffuso clientelismo in atto nella struttura del sotto governo provinciale di Napoli, alla inconsistenza del ruolo di formazione didattica-pedagogica, alla esistenza ed alla ampiezza degli sprechi in atto, alla presenza di interessi privatissimi in atti di ufficio, alla riduzione a ruoli di basso profilo della funzione del CPE, alla pratica allegra e disinvolta della stipula di convenzioni, e come tale confermato dagli appalti, dalle nomine, dalle consulenze affidate con metodologia peggiore di quella esercitata nel più infimo foro boario —:

se ritengano di dover e poter effettuare una immediata ispezione ministeriale sul CPE di Napoli, fornendo poi ogni dato sul bilancio della iniziativa, inquinatasi ed annegata nel fango dal peggiore clientelismo ed indicando quali rimedi debbano adottarsi in termini di efficienza, trasparenza, recupero di legittimità amministrativa da parte del centro che rischia altrimenti di dover essere giuridicamente cancellato come ente inutile pur essendo utile, utilissimo solo agli amministratori provinciali. (4-02797)

PARLATO. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per conoscere — premesso

che il reddito di impresa è determinato calcolando la differenza tra i ricavi (elementi positivi di reddito) ed i costi (elementi negativi di reddito) che quando i ricavi sono maggiori dei costi si ha un utile (reddito positivo) mentre quando i ricavi sono minori dei costi si ha una perdita (reddito negativo);

l'articolo 75 del testo unico delle imposte sui redditi si occupa delle norme generali sui componenti di reddito d'im-

presa, in pratica individuando le modalità di imputazione al reddito dei singoli componenti nelle loro diverse espressioni; il primo comma di tale articolo dà delle indicazioni di massima a cui richiamarsi prima di esaminare le diverse espressioni di ricavi e costi; in particolare sancisce il principio di competenza, cioè che gli elementi del reddito partecipano allo stesso purché siano relativi ad accadimenti avvenuti nel periodo di formazione del reddito, indipendentemente dall'oggettiva percezione degli introiti relativi o dall'effettiva uscita finanziaria per quanto tale concetto precisando che per quei ricavi e quei costi la cui esistenza il cui preciso ammontare non sono certi, bisogna attendere il momento della pratica determinazione per poterli imputare al reddito —:

come sia stato sinora applicato in concreto il dettato di tale seconda parte del primo comma che infatti, sorprendentemente e incomprensibilmente, recita: « tuttavia i ricavi ... sono deducibili » laddove la dizione corretta avrebbe dovuto essere questa: « tuttavia i ricavi, le spese e gli altri componenti di cui nell'esercizio di competenza non sia ancora certa l'esistenza o determinabile in modo obiettivo l'ammontare sono imputabili nello esercizio in cui si verificano tali condizioni »; ciò come, del resto, fa il parallelo articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica 597/73 1° comma che è stato sostanzialmente sostituito dall'articolo 75 del testo unico. (4-02798)

PARLATO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere — premesso che:

il termine « volontario » sottende sempre più spesso tutt'altro significato nascondendo frequentemente attività regolarmente remunerate e svolte al di fuori di ogni professionalità grazie ad affidamenti di natura prettamente clientelare in quanto non preceduti da pubbliche gare;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

sintomatico esempio di tale « democratico » sistema è il « Movimento Federativo Democratico » che si vede affidare volta a volta prestigiosi e remunerativi incarichi dal ministro della protezione civile per accertamenti su fattori di rischio di tipo geologico ed idrogeologico senza che ne siano mai investiti gli unici professionisti in materia muniti di titolo di studio quali i geologi ai quali lo Stato pur riconosce il crisma di professionalità ed esperienza in materia;

il caso più clamoroso è stato quello denunciato nella IX legislatura dall'interrogante con l'interrogazione 4-16479, ripresentata in questa legislatura perché, ovviamente, non ebbe risposta alcuna, relativamente ad un « affare » di 500 miliardi oltre IVA regalati al detto Movimento perché svolgesse indagini in tutta Italia tra l'altro nel settore geologico ed idrogeologico;

con ordinanza n. 1103/FPC del 13 ottobre 1987 il ministro per il coordinamento della protezione civile ha concesso alla amministrazione provinciale di Sondrio un contributo di trenta milioni per effettuare la rilevazione delle situazioni di rischio geologico, idrogeologico ed idraulico al Movimento Federativo democratico sulla base di una semplice « proposta » di tale associazione, immediatamente accolta —:

di quali affidamenti diretti (come nel precedente caso o indiretti come in questo) abbia goduto da parte dell'amministrazione della protezione civile e per quale importo complessivo il detto « Movimento »;

se nel precedente affidamento di 500 milioni oltre IVA fosse stata esclusa la provincia di Sondrio;

se essa non è stata esclusa se quindi tali ulteriori indagini siano ripetitive di quelle precedentemente svolte;

perché non siano state affidate le indagini ai geologi dell'ordine, di Sondrio

che avrebbero certamente offerto maggiori garanzie di professionalità e competenza. (4-02799)

PARLATO. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici, per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, della sanità, per l'ecologia, dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto dell'interrogazione n. 4-16479 del 16 luglio 1986 priva di risposta e che con ordinanza 744/FPC/ZA dell'11 giugno 1986 pubblicata a pagina 15 della *Gazzetta Ufficiale* del 19 giugno 1986, è stata data « autorizzazione al Movimento Federativo Democratico ad effettuare indagini su fattori di rischio sismico, idrogeologico ed industriale » per il corrispettivo di 550 milioni di lire oltre IVA, quale contributo sui maggiori oneri di lire 800 milioni, che detta organizzazione dovrà sostenere per realizzare il « progetto presentato dal Movimento Federativo Democratico in tema di rilevazione delle calamità in atto o potenziali nei settori geologico, idrogeologico, sismico ed industriale, con particolare riferimento alle condizioni di sicurezza delle popolazioni e di vulnerabilità delle strutture » — rilevazione che, è scritto sempre nell'ordinanza in parola — « consente la necessaria programmazione degli interventi di protezione civile », dato che « le catastrofi e le calamità che anche di recente hanno colpito il territorio nazionale hanno evidenziato la non completa funzionalità delle reti di rilevazione, segnalazione ed allarme di fenomeni che per gravità ed estensione possono provocare gravissimi danni alle popolazioni ed ai beni; allo stato le conoscenze acquisite in merito a fenomeni naturali od antropici in atto in grado di dar luogo a situazioni di grave rischio per la popolazione ed i suoi beni appaiono limitate a ristrette aree geografiche; e che si è reso necessario procedere alla rilevazione sistematica dei fenomeni. in atto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

che, per natura, estensione e gravità minacciano l'incolumità delle popolazioni e l'integrità dei beni »;

l'affidamento di tale rilevazione sembra essere il risultato di una particolare simpatia personale tra il ministro per il coordinamento della protezione civile e gli esponenti del Movimento federativo democratico o tra il ministro stesso e la ideologia del Movimento federativo democratico —:

se sia stata fatta una gara pubblica per affidare la rilevazione in parola;

se vi sia stato il concerto con gli altri dicasteri interessati;

se altre amministrazioni ed enti pubblici non fossero più idonei ad effettuarli o disponessero addirittura già degli elementi conoscitivi richiesti;

come mai il ministro per il coordinamento della protezione civile, con il suo *staff* di funzionari, di tecnici, di esperti non abbia acquisito, registrato, conservato e dato sistemazione ai dati rinvenuti dalle molteplici e lunghe esperienze maturate sul campo in questi anni e nel settore, al punto di doversi rivolgere all'estero;

che natura giuridica abbia, come sia articolato, di quali dipendenti disponga e con quali qualifiche, il movimento federativo democratico;

quale sia il suo statuto e se contenga affermazioni ideologico-politiche;

per gli anni 1980, 1981, 1982, 1983, 1984 e 1985 quali siano i contenuti delle principali poste attive e passive;

quali tasse abbia pagato per gli anni dal 1980 al 1985;

se risulta ai ministri come farà fronte il Movimento ai maggiori oneri di 3090 milioni necessari per la rilevazione in parola e quali siano i dettagli del preventivo presentato;

se il Movimento federativo democratico, beneficiando dei 500 milioni di lire

oltre IVA secondo l'ordinanza n. 744/FPC/2A sia lo stesso Movimento federativo democratico beneficiario con l'ordinanza del 1° dicembre 1984 432/FPC/2A di lire 40 milioni (si ignora se comprensivi o no di IVA) essendosi allora deciso di rimborsarlo delle « spese occorrenti per il censimento delle abitazioni che possono formare oggetto di requisizione da parte dei singoli interessati » alle cui funzioni ed obblighi al riguardo, in sostituzione od in aggiunta a quelle analoghe spettanti alle prefetture di Frosinone, L'Aquila ed Isernia, a detto Movimento era stato, sconvolgendo l'ordinamento giuridico istituzionale, conferito mandato di supplenza esattamente come nel nuovo caso che ne occupa;

se il Movimento federativo democratico di cui con l'interrogazione n. 4-08170 del 20 febbraio 1985 l'interrogante ha chiesto « da chi sia costituito, quando sia stato fondato, chi diriga il cosiddetto Movimento federativo democratico e se esso non sia emanazione di un partito al quale quindi è stato elargito disinvoltamente un finanziamento straordinario aggiuntivo (quello dei primi 40 milioni di cui si è già detto) rispetto a quello ordinariamente fissato dalla legge » ottenendo in riscontro la poco rassicurante, del tutto insufficiente, ambigua ed esclusiva risposta: « Il Movimento federativo democratico fin dal 1980 collabora attivamente col Ministro della protezione civile e le strutture periferiche statali aggregando singoli cittadini di estrazione politica, sociale e culturale diversa per promuovere forme di collaborazione tra le popolazioni e le istituzioni. Non risulta che il Movimento federativo democratico sia emanazione diretta o indiretta di alcun partito politico », sia lo stesso Movimento che ha preso organicamente parte al congresso nazionale di Democrazia Proletaria, a Palermo in piena sintonia e simbiosi ideologica ed operativa;

se su tali premesse i ministri interrogati non ritengano che debba essere sospesa immediatamente la singolare iniziativa di cui all'ordinanza dell'11 giugno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

1986 sopra riportata, recuperando liceità e comunque rispetto e dignità alle funzioni proprie dei rispettivi dicasteri ed escludendo che sia possibile intrattenere ulteriori rapporti di collaborazione remunerata con un organismo il quale ha natura ideologica ed operativa di partito o di struttura parallela, autonoma o strettamente collegata ad altro partito esistente, come del resto è pienamente dimostrato oltre che dalla partecipazione al congresso di Democrazia proletaria dal fatto che si pone, esattamente come un partito politico, al centro della intermediazione « tra le popolazioni e le istituzioni » aggregando singoli cittadini di estrazione politica, sociale e culturale diversa (ma per quella politica, come consta all'interrogante, diverse nella misura in cui lo è l'arcobaleno delle sfumature della sinistra marxista, unite indissolubilmente comunque dalla concezione materialista della società e dello Stato). (4-02800)

PARLATO — *Ai Ministri dei trasporti e della sanità.* — Per conoscere — premesso che

a seguito di una lunga battaglia politica intrapresa dall'interrogante insieme a sessanta deputati di altri gruppi, con la sorprendente eccezione di quelli comunista e demoproletario, il ministro dei trasporti ha finalmente emesso, recependo la proposta avanzata dai predetti deputati, il decreto 2 ottobre 1987 pubblicato sulla G.U. del 3 novembre 1987 e con il quale sono state fissate le « caratteristiche funzionali e di approvazione dei tipi unificati di autobus e minibus destinati al trasporto di persone a ridotte capacità motorie anche non deambulanti » ed « autobus e minibus snodati con posti appositamente attrezzati per persone a ridotta capacità motoria »;

ne consegue che dalla predetta data le regioni possono accedere ai finanziamenti della legge 10 aprile 1981, n. 151, per erogare contributi agli enti ed alle imprese di trasporto per l'acquisto di autobus, minibus ed autobus snodati ido-

nei al trasporto pubblico di persone a ridotte capacità motorie anche non deambulanti;

molto interessante appare comprendere quale sensibilità abbiano registrato, alla data della risposta al presente atto ispettivo, le regioni, gli enti e le imprese di trasporto, i comuni e le province che abbiano aziende municipalizzate di trasporto e che partecipino al loro capitale —:

quante e quali regioni, enti ed aziende di trasporto, alla data della risposta al presente atto, risulti che abbiano richiesto che siano loro erogate somme a fronte della legge n. 151 da utilizzare, o che comunque le abbiano utilizzate, per l'acquisto (ed in quale misura) dei particolari mezzi di trasporto predetti allo scopo di recuperare dalla segregazione e dalla emarginazione alle quali sono costretti i potenziali utenti portatori di *handicap* motori. (4-02801)

PARLATO, ALMIRANTE, VALENSISE, PAZZAGLIA, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MAZZONE, MENNITTI, NANIA, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA E TRANTINO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, del lavoro e previdenza sociale, del bilancio e programmazione economica, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere anche in relazione alla mancata risposta alla interrogazione 4-14958 del 17 aprile 1986 e premesso che nel settore delle telecomunicazioni sono previsti investimenti per 75.000 miliardi entro il 1994 (a prezzi costanti 1983) di cui 46.000 riguarderanno il settore pubblico (telefonia, telex e dati, TLC via satellite, teleraiodiffusione e nuovi servizi) e 29.000 il settore privato (reti private, terminali, elaboratori, software applicativo); la quota di investimenti destinata al Mezzogiorno per quanto riflette le infrastrutture

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

di rete ammonta però solo a 15 mila miliardi su un totale di 43.000 ed è cioè pari solo al 35 per cento -:

su quale base, a fronte di una popolazione meridionale pari oggi ad oltre il 38 per cento di quella nazionale, alla dimensione territoriale del sud pari ad oltre il 40 per cento di quella nazionale, alla obbligatorietà di una quota applicativa di una riserva del 40 per cento in favore del Mezzogiorno, alla presenza di una gravissimo e rilevante divario infrastrutturale delle reti del Mezzogiorno rispetto a quelle del centro-nord, la quota di investimenti destinata al Mezzogiorno sia così bassa:

se si siano resi conto che in conseguenza il divario infrastrutturale nel settore delle telecomunicazioni, così facendo, si andrà ulteriormente aggravando, accrescendo le condizioni di subalternità e di dipendenza del subsistema meridionale nei confronti del subsistema centrosettentrionale;

quale occupazione sia diretta che indiretta è dato prevedere possa svilupparsi nelle due aree;

quanta parte della produzione industriale relativa al piano delle telecomunicazioni, così come integrato ed « accelerato », sarà realizzata nel Mezzogiorno, da quali aziende e in quali stabilimenti e dove esattamente essi siano ubicati;

sempre per quanto riflette sia la produzione industriale che la dotazione infrastrutturale dei due subsistemi, dove si distribuirà:

l'aumento di nove milioni di utenze ordinarie (nel 1944 pari al 44,69 del modello);

l'incremento medio annuo dell'utenza di affari, 121.000 abbonati;

l'accelerazione nella sostituzione del parco centrali di commutazione (da 13,2 milioni di linee l'anno a 15 milioni, di cui il 90 per cento elettronico);

la realizzazione del progetto ASST per la posa di cavi in fibra ottica desti-

nati alla comunicazione a lunga distanza su larga banda;

se si ritenga di rivedere la collocazione degli investimenti e della dotazione infrastrutturale territoriale in modo da orientare nel Mezzogiorno almeno il 50 per cento delle disponibilità finanziarie e dei programmi, onde sia recuperata una parte di rilievo dell'attuale divario che il settore evidenzia nel Mezzogiorno.

(4-02802)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione n. 4-14806 del 15 aprile 1986 restata priva di risposta e cioè che il giornalista Roberto Marino ha denunciato, in un articolo apparso su *Il giornale di Napoli* di sabato 29 marzo 1986 che a Napoli nel quartiere Vomero, il tasso di piombo tetraetile presente nell'atmosfera — a causa dell'intenso volume di traffico automobilistico — era superiore ai valori massimi del 2 per mille consentiti dalla legge e tollerabili dall'organismo umano — quali iniziative abbiano assunto gli enti locali (comune, provincia, USL), i competenti uffici periferici del Ministero della sanità, il prefetto di Napoli, la regione Campania, per impedire che gli effetti nocivi dell'inquinamento atmosferico rilevato potrebbe produrre ulteriori danni all'ambiente e soprattutto alle persone o se si registrino, alla data odierna, omissioni che possano interessare l'intervento della procura della Repubblica o se già l'abbiano assunte a seguito della precedente interrogazione.

(4-02803)

ANDREIS E SCALIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

lungo il Fosso di Morena, tra il comune di Ciampino (in provincia di Roma) e Morena, esistono due industrie,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

una svernicheria e una falegnameria, site in via Lucrezia Romana rispettivamente ai numeri civici 92-d e 92-e;

tali industrie quasi quotidianamente effettuano lavaggi con solventi svernicianti i cui residui vengono scaricati nel fosso in questione;

tale circostanza provoca continue emissioni di densi vapori di toluolo, esalazioni mefitiche e polveri nebulizzate il cui odore acre, tossico, si percepisce a volte anche alla distanza di centinaia di metri, entrando nelle case degli abitanti in via delle Vigne di Morena;

a causa degli argini crollati in qualche punto del suo letto, con i cantieri di costruzioni edili che operano non correttamente a monte, il fosso risulta spesso intasato all'inverosimile da mucchi di rifiuti costituiti per lo più da residui plastici o comunque non biodegradabili;

tale situazione costituisce una pesante violazione degli obblighi di legge con particolare riferimento all'articolo 216 del testo unico sulle leggi sanitarie, integrando senz'altro ad avviso degli interroganti l'ipotesi prevista dall'articolo 674 del codice penale -

quali iniziative intende prendere per salvaguardare la salute e l'integrità fisica dei cittadini interessati dalla questione.

(4-02804)

TAMINO. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere:

se risponde al vero che è intenzione dell'Azienda Monopoli di Stato acquistare macchinari della ditta Sasib di Bologna per una spesa di varie decine di miliardi, ciò che comporterebbe un notevole incremento nella capacità produttiva della manifattura tabacchi;

come possa trovare giustificazione una tale scelta se si considera da una parte il calo in atto nel mercato delle sigarette, dall'altro la necessità di un'azione preventiva rispetto ai ben noti effetti nocivi del tabacco;

se una tale operazione non sia da mettere in relazione con ipotesi di ridimensionamento occupazionale o addirittura di cambiamento dell'assetto istituzionale dell'azienda stessa;

infine quali innovazioni tecnologiche si intende adottare per ridurre gli effetti nocivi del fumo, a partire dal minor contenuto in nicotina e catrame.

(4-02805)

TAMINO E RONCHI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'ambiente.* — Per sapere in quale modo vengono smaltite dalla SIP le confezioni, buste di plastica o contenitori metallici, di resine epossidiche già usate o integre, ma scadute, considerato il rischio sanitario e ambientale che potrebbe derivare da uno smaltimento improprio, quale sarebbe l'assimilazione di tali scarichi ai rifiuti solidi urbani.

(4-02806)

TAMINO E RONCHI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'ambiente.* — Per sapere - premesso che

i telefoni pubblici fabbricati dalla ditta URMET di Torino, funzionanti solo a gettone e impiegati da oltre 15 anni, hanno al loro interno un bulbo di vetro contenente oltre ai contatti metallici anche 1 centimetro cubico di mercurio, con la funzione di realizzare una sorta di « contatto ritardato »;

questi vecchi apparecchi telefonici, quando sono sostituiti con modelli più moderni e funzionali, sono venduti dalla SIP come rottame, compreso il bulbo di vetro contenente il mercurio -:

dove finisca il mercurio degli apparecchi telefonici dismessi e quali precauzioni vengano adottate per evitare che si verifichino o pericolosi inquinamenti del suolo in corrispondenza alle aree di raccolta degli apparecchi o emissioni di mercurio al momento della fusione del rottame.

(4-02807)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

D'ADDARIO. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere:

quali misure intenda adottare in merito ai persistenti e noti contrasti tra gli amministratori ed il segretario comunale del comune di Castiglione Messer Marino (CH) che influiscono negativamente sull'ente e sui servizi alla comunità locale;

in che modo intenda dare riscontro ai rilievi, con richiesta di trasferimento del segretario comunale espressi sia dal sindaco al prefetto di Chieti in data 3 aprile 1986, successivamente con nota del 12 maggio 1987 al ministro degli interni, al Presidente della Repubblica e al Presidente del Consiglio dei ministri, sia dal consiglio comunale con deliberazione n. 25 del 16 marzo 1987, vistata senza rilievi dal CO.RE.CO. sez. di Chieti, non impugnata in sede giurisdizionale dall'interessato, e trasmessa per conoscenza al Ministero degli interni ed al prefetto di Chieti;

come intenda rimuovere i contrasti, allo stato insanabili, che limitano l'esercizio delle funzioni e del mandato elettivo del sindaco e del consiglio comunale, nel quadro di soluzioni realisticamente perseguibili nell'interesse pubblico e cioè:

a) trasferimento del segretario comunale in altra sede;

b) scioglimento del consiglio comunale;

c) ripristino di rapporti collaborativi e conciliativi tra segretario comunale ed amministratori. (4-02808)

TAMINO E RONCHI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, della sanità e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che

la società *Agriculture Industrial Development* di Catania ha recentemente concluso un accordo con la società californiana *Advanced Genetic Science*. con il

quale si consente la sperimentazione sui mandorli siciliani di un microorganismo da laboratorio, denominato *Ice minus* per la prevenzione dei danni delle gelate;

si tratterebbe in assoluto della prima liberazione nell'ambiente di un batterio manipolato con l'ingegneria genetica, con effetti certamente imprevedibili sull'ecosistema, e che vi è fondato sospetto che l'industria americana abbia voluto aggirare i regolamenti e i controlli vigenti negli Stati Uniti, trasferendo tutti i rischi nel nostro paese e nella nostra regione;

una commissione del Parlamento europeo sta elaborando un quadro di proposte, per una regolamentazione comunitaria sulla questione;

da parte degli organismi competenti dell'Istituto superiore di sanità è stato chiesto l'intervento del Ministero della sanità, con una nota del 19 febbraio 1987, per bloccare l'esperimento —:

quali iniziative intendano avviare per verificare lo stato di attuazione delle sperimentazioni di questo genere presso la facoltà di agraria dell'Università di Catania, e bloccare l'ulteriore sviluppo delle ricerche in attesa delle necessarie valutazioni circa i rischi conseguenti ad una simile sperimentazione. (4-02809)

BOATO, CERUTI, CIMA E SALVOLDI.  
— *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

il n. 1933 del 22 ottobre 1987 del settimanale *Epoca*, solleva nuovi inquietanti interrogativi sugli interessi che ruotano attorno al progetto di autostrada del Monte Bianco. *Epoca* afferma infatti che vi sarebbero stati intensi contatti fra l'impresario valdostano Giuliano Follioley e Luigi Terzoli, segretario particolare di Nicolazzi e De Rose, i due socialdemocratici che si sono avvicinati al vertice del Ministero dei lavori pubblici. Tra la RAV, Follioley e gli uomini del Ministero dei lavori pubblici sarebbe in corso una trat-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

tativa riguardante la distribuzione degli appalti di costruzione dell'Autostrada. La notizia pubblicata da *Epoca* è l'ennesima conferma di ciò che sta dietro al progetto di Autostrada. Dopo la nomina ad amministratore delegato della RAV dell'ex piduista Franco Colombo, avviene ora la grande manovra sugli appalti. Va oltretutto sottolineato che l'articolo di *Epoca* è particolarmente significativo se si considera il pesante condizionamento che la lobby autostradale sta facendo pesare sugli organi di informazione. L'IRI (di cui fanno parte l'ITALSTAT e la Società del Traforo del Monte Bianco) in tutte le sue articolazioni, compresa la RAI-TV, sta facendo, da tempo, una propaganda sfacciata per l'Autostrada del Monte Bianco; ogni voce di dissenso viene accuratamente soffocata. È di questi ultimi giorni la notizia che sul *Radiocorriere* viene soppressa la rubrica « Pagine Verdi » redatta da Roberto Costa, rea di aver ospitato alcune critiche del WWF al progetto di Autostrada del Monte Bianco —:

se corrispondano a verità le affermazioni riportate nell'articolo citato, visto che nessuno ha avuto l'onestà di informare con quali metodi si cerca di ottenere il consenso dei comuni valdostani al progetto di autostrada; e nessuno ha messo in rilievo che il comune di Morgex ha approvato la « variante » recente al progetto con sei voti favorevoli, cinque astenuti e due contrari: un bel « consenso ».

(4-02810)

TAMINO, CEDERNA, DONATI, RONCHI, BOATO, TESTA ENRICO E SERAFINI MASSIMO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici, per i beni culturali ed ambientali, dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile e dell'interno.* — Per sapere — premesso

l'ordinanza del ministro dell'ambiente prot. gab. 17 del 28 luglio 1987 che sospende i lavori di costruzione della diga sul fiume Foglia;

che l'istruttoria effettuata dal Ministero dell'ambiente ha fatto emergere nu-

merose irregolarità degli atti autorizzatori dell'attuazione dell'opera citata, tant'è che pendono numerosi ricorsi presso il T.A.R. Marche e presso il Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche;

i numerosi esposti inviati da associazioni protezionistiche, privati cittadini e parlamentari con i quali si denunciano i gravi danni ambientali conseguenti alla costruzione della stessa diga;

che dall'istruttoria citata emerge chiaramente che i lavori previsti sono pregiudizievoli per le caratteristiche ambientali e geomorfologiche del territorio;

il fatto che per l'opera suddetta non risulta essere stata effettuata alcuna verifica dei reali e attuali fabbisogni d'acqua da soddisfare, vista anche la consistente riduzione della superficie agricola da irrigare;

che i lavori sono iniziati in località « Peschiera » nel comune di Tavullia e non in località « Pontevecchio » nel comune di Colbordolo in difformità da quanto previsto nel decreto di autorizzazione provvisoria emanato dal Ministro per i lavori pubblici, in data 14 novembre 1983, nonché nel decreto di finanziamento del ministero dell'agricoltura e foreste n. 7838 del 13 luglio 1981, i cui effetti risultano tra l'altro da tempo scaduti e non prorogati nei termini previsti;

inoltre che i lavori in località « Peschiera » sono iniziati senza alcuna concessione edilizia del comune di Tavullia ed in difformità col Piano Regolatore dello stesso comune, i cui strumenti urbanistici non sono stati adeguati al progetto di costruzione della diga, come richiesto dal citato decreto del ministro dell'agricoltura e foreste e della regione Marche che, nella delibera n. 3758 del 16 luglio 1984, emessa ai sensi dell'articolo 81 del DPR 616/1977, richiedeva l'adeguamento degli strumenti urbanistici dei comuni interessati alle « previsioni di piano » dell'opera;

l'importanza archeologico-culturale della zona che dovrebbe essere sommersa

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

così come viene riconosciuto da precise attestazioni delle Soprintendenze Archeologica e ai Monumenti delle Marche;

che la regione Marche non ha mai autorizzato i lavori sulla base dell'articolo 7 della legge 1497/1939, come anche accertato dal Nucleo Operativo Ecologico dei carabinieri e che la zona interessata è sottoposta al vincolo previsto dall'articolo 1, punto C, della legge 431 dell'8 agosto 1985;

le precedenti interrogazioni e interpellanze presentate da numerosi deputati, appartenenti a diversi gruppi parlamentari, nonché le interrogazioni, le interpellanze e le mozioni presentate da consiglieri membri del consiglio regionale delle Marche;

inoltre la ferma opposizione, manifestata dalle associazioni ambientaliste, degli agricoltori e da privati cittadini, alla costruzione di questa inutile opera, che implica una perdita netta in termini di fruizione di beni naturali ed ambientali;

infine che l'ordinanza già citata del ministro dell'ambiente ha validità sei mesi dalla data della sua entrata in vigore (28-7-1987) —;

se verranno finalmente adottati gli opportuni ed urgenti provvedimenti per la sospensione definitiva dei lavori della diga già citata in quanto ciò permetterebbe:

di evitare i rischi di una diga in terra battuta piazzata in una zona che presenta grossi e complessi problemi di carattere idrogeologico e sismico ed evitare, quindi, i conseguenti rischi per le popolazioni a valle;

di evitare una irreversibile alterazione ambientale nei confronti del paesaggio, delle opere monumentali di Pontevecchio, oltre che quelle vestigia romane della zona archeologica di S. Martino, come dalle qualificate opposizioni assunte dalle Soprintendenze Archeologica e ai Monumenti delle Marche, dalla Consulta Ecologica Regionale e con la richiesta di

un'indagine sistematica di tutto il territorio circostante per verificare la presenza di altri siti o realtà archeologiche;

di evitare infine le enormi e inutili spese di realizzazione e di gestione che ricadono sugli agricoltori e i cittadini tutti, quando da calcoli tecnici ben definiti è noto che la già realizzata diga di Mercatale (sempre sul fiume Foglia) è più che sufficiente per i fabbisogni agricoli della vallata. (4-02811)

BERTOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

l'applicazione dell'obbligo di soggiorno, compreso fra le misure di prevenzione del crimine, ha suscitato crescenti negative reazioni della popolazione e delle autorità locali dei luoghi di destinazione;

in particolare c'è stata una massiccia presa di posizione contraria a tale misura da parte di comuni e comunità montane del Friuli (provincia di Udine) sia per l'inefficacia della sorveglianza che di fatto è esercitata con le limitate dimensioni dei locali uffici di polizia come pure per il fatto che quelle comunità non sono certo nella condizione, per la debolezza dell'economia di montagna, di fornire una qualche occupazione lavorativa ai soggiornanti obbligati;

in via di principio l'istituto non pare più idoneo a conseguire gli scopi di isolamento per i quali era nato, sia per le accresciute possibilità di comunicazione della società moderna come pure per il livello di organizzazione che ha raggiunto l'associazionismo rivolto al crimine, di modo che detto istituto potrebbe addirittura produrre l'effetto opposto, contribuendo a diffondere il crimine organizzato o almeno a consentirgli di saggiare le possibilità operative in zone ancora estranee alla rete criminale;

proprio ciò che è venuto accadendo in provincia di Udine, dove sono stati

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

individuati ben 14 comuni ritenuti sedi idonee per l'assegnazione di soggetti sottoposti a soggiorno obbligato, prova l'inefficacia di tale misura preventiva poiché dei 24 soggiornanti già assegnati ben 14 sono detenuti o latitanti;

la stessa intenzione di isolare i soggetti sottoposti a sorveglianza — inviandoli in zone di confine dell'Italia e per ciò intuitivamente periferiche — che motiva l'istituto del soggiorno obbligato è contraddittoria tanto più nel caso della regione Friuli-Venezia Giulia considerata, non a torto, come uno dei confini più aperti d'Europa —:

innanzitutto quali criteri vengono utilizzati nella scelta delle località idonee al soggiorno obbligato e se non debbano essi escludere proprio i piccoli comuni non dotati di adeguate sedi di polizia e quelli altresì posti in zone di confine;

se non ritiene opportuno che si faccia un più largo ricorso all'istituto della sorveglianza speciale semplice e comunque che venga accolta l'opinione, già espressa dalla Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia, di procedere all'eliminazione dell'obbligo del soggiorno in regioni diverse da quella di residenza;

se il Governo non intenda procedere subito, anche considerando le proposte di legge che in tal senso vari parlamentari hanno presentato, assumendo iniziative per la revisione dell'intera materia che pare ispirarsi ancora, nonostante le novità introdotte dalla legge n. 646 del 1982 sulle disposizioni previste dalla legge n. 1423 del 1956, ad una realtà del

paese fatta di parti fra loro incomunicabili che non corrisponde certo alla mutata società odierna;

per intanto, quali opportune iniziative si intendono prendere per limitare le conseguenze negative sull'ordine pubblico delle località fatte oggetto di destinazione di soggiornanti obbligati. (4-02812)

---

**INTERROGAZIONE  
A RISPOSTA ORALE**

---

ZAVETTIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — tenuto conto dei danni gravissimi provocati dal violento nubifragio che si è abbattuto su molti comuni calabresi in particolare della provincia di Reggio Calabria e di Catanzaro il 15 e 16 novembre 1987 con effetti drammatici sulla viabilità, i collegamenti stradali e ferroviari, gli edifici pubblici e le abitazioni private, sulle colture agricole, le aziende artigianali ed industriali e sulle opere primarie —:

quali provvedimenti urgenti intendono prendere per far fronte alla grave situazione determinatasi dinanzi alla quale la regione Calabria si è vista costretta a dichiarare lo stato di calamità naturale. (3-00407)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

**MOZIONE**

La Camera,  
premessi che

il sistema infrastrutturale, stradale, ferroviario e portuale della Sicilia presenta livelli di esercizio notevolmente più bassi di quelli rilevabili nel resto del paese e nello stesso Mezzogiorno con tempi di percorrenza di gran lunga maggiori e con attrezzature molto meno efficienti;

tale situazione è particolarmente grave nella provincia di Messina il cui territorio è fortemente penalizzato dalla entità e dalle caratteristiche del traffico di attraversamento dello Stretto, che ha come terminale esclusivamente la parte centrale della città, nel porto e sul lungomare, causando fenomeni di congestione ormai non più sostenibili;

analoghe situazioni di carenze infrastrutturali e di congestione si riscontrano a Villa San Giovanni;

le suddette carenze del sistema infrastrutturale non sono certamente colmate dallo sviluppo della rete autostradale e delle linee ad alta velocità sul continente, che pur agevolando il trasporto dei prodotti agricoli e dei manufatti, riducono gli effetti positivi dello sviluppo agricolo meridionale e consolidano il dualismo storico, tra un Centro-Nord produttore e un Mezzogiorno consumatore;

di conseguenza nel Mezzogiorno, e soprattutto in Calabria ed in Sicilia, è assolutamente prioritario il rafforzamento del sistema della viabilità, delle ferrovie, del traghettamento, dei collegamenti marittimi, delle attrezzature portuali, insieme con il consolidamento della struttura produttiva e con l'incremento dell'occupazione;

in questo quadro si collocano i progetti e le proposte di attraversamento stabile dello Stretto che ormai da molti anni sono all'esame dei pubblici poteri e delle comunità locali;

la definizione, la progettazione e la realizzazione delle opere di attraversamento stabile suddette, richiedono necessariamente tempi lunghi, non essendo gli studi fin qui sviluppati pervenuti a conclusioni certe in ordine a problemi fondamentali quali la fattibilità, la tipologia ed i costi;

in questo quadro gli interventi di rafforzamento del sistema dei trasporti e della struttura produttiva sono drammaticamente urgenti e comunque propedeutici alla realizzazione dell'attraversamento stabile;

impegna il Governo

a porre in essere tutte le iniziative necessarie, nell'immediato e nei tempi brevi:

1) per stimolare un impegno delle partecipazioni statali e della imprenditoria privata che abbia per oggetto lo sviluppo economico ed occupazionale delle province di Messina e Reggio Calabria e non esclusivamente l'acquisizione delle commesse derivanti dall'attraversamento stabile e delle opere collegate;

2) per garantire la formazione, d'intesa con le regioni e con i comuni interessati — ai quali comunque devono essere assicurate le competenze istituzionali in materia di assetto del territorio — di un piano dei trasporti che abbia per oggetto il rafforzamento della rete ferroviaria siciliana e calabrese, il completamento della rete autostradale, il potenziamento della viabilità ordinaria, il rafforzamento delle strutture portuali in funzione dell'ulteriore sviluppo dei traffici con i paesi del Mediterraneo, il potenziamento del traghettamento ferroviario, la realizzazione di nuovi terminali per il traghettamento dei mezzi gommati a

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1987

Reggio Calabria e Messina Sud (Tremestieri), l'adeguamento delle reti stradali urbane di Messina, di Reggio Calabria e di Villa S. Giovanni, tenuto conto che porti e attracchi sono comunque permanenti esigenze, anche dopo la realizzazione dell'attraversamento stabile;

3) per sviluppare, nel rispetto di questa logica di programmazione e di priorità, gli studi necessari per andare

alla scelta della tipologia dell'opera di attraversamento stabile e, quindi, alla relativa progettazione.

(1-00056) Capria, De Michelis, Barbalace, Testa Antonio, Cardetti, Amodeo, Zavettieri, Reina, Curci, Alagna, Maccheroni, Montali, Savino, Piro, Principe, Sanguineti, Mondo, Alberini.